GUERIN SPORTIVO
50
ESCLUSIVO
Processo alla Juve
Dino Viola: la verità sulla Roma
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXII - N. 50 (519)
12-18 DICEMBRE 1984
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70 - L. 2.000
ALTOBELLI
E KAZIMIERSKI
(FotoZucchi)
Vince e convince
la Nazionale,
sospinta da un
favoloso
gol della sua
ala sinistra
INSERTO-REGALO
CALCIOMONDO
L'undici di
gradimento

IL CAMPIONE
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal GUERIN SPORTIVO
Canon
BRIEGEL
É in edicola
La storia
e il
maxi-poster
del
panzer
che fa
sognare
il Verona
Se non lo trovate
presso il vostro rivenditore richiedetelo
direttamente alla «Conti Editore»,
via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

INDICE/La Nazionale, la critica, i problemi

Eppur si muove

di **Adalberto Bortolotti**

LEGGO COMMENTI lusinghieri (com'è giusto), in taluni casi entusiastici, sulla vittoria azzurra contro la Polonia a Pescara e mentalmente li paragono con i giudizi espressi, in radio e televisione, dagli stessi colleghi durante l'intervallo della partita, col punteggio inchiodato sullo zero a zero. La nostra critica ufficiale è sicuramente assai preparata e adusa più di ogni altra a penetrare sotto la crosta dell'avvenimento agonistico, a cercarne le motivazioni e le origini profonde: però non è ancora riuscita a liberarsi dal pesantissimo condizionamento del dio risultato. È sempre in rapporto a una espressione numerica, e non invece a una più ampia visione del gioco e delle sue prospettive, che si emettono condanne o si sciolgono peana, troppo sovente in eccesso, le une e gli altri. A me, con tutti i limiti di una visione non dal vivo che è sempre parziale e ingannevole, non era sembrata da buttar via quella frazione iniziale, condotta in costante iniziatva, contro un avversario arcigno e tatticamente scorbutico. Così come non ritengo probante al mille per mille il gran galop finale, pali e gol, contro una Polonia in inferiorità numerica. E tuttavia, nel suo complesso, la partita si presta a una serie di valutazioni non effimere, soprattutto se la si inquadra nel suo naturale contesto, la ricerca di una formazione affidabile e possibilmente competitiva per Messico 86.

I GIORNI BUI dell'immediato dopo-Spagna sembrano ormai definitivamente alle spalle. L'inversione di tendenza, che si era intuita sin dagli inizi del 1984, si è fatta palpabile nei due ultimi impegni. In Svizzera, si rivide d'incanto una grande Nazionale, con vividi sprazzi di gioco e grandiosa sicurezza tattica e morale. Durò venti-venticinque minuti: troppo poco, d'accordo, ma sufficiente per far capire che non si trattava di un puro caso. A Pescara, fra alcune ombre, è emersa un'altra caratteristica che pareva perduta: la capacità di contrapporsi virilmente ma senza isterismi a un avversario deciso a metterla sulla maniera forte. Ho letto dei lamenti di Boniek: ma se Zibì, in una partita di campionato, subisse la metà delle botte che il suo biondo connazionale dalla faccia d'angelo ha inflitto a Bruno Conti, sarebbe lui il primo a denunciare la brutalità dei difensori italiani. La Polonia di Piechniczek d'altra parte, l'avevamo conosciuta a Barcellona. Intendiamoci mica è una banda di massacratori. Ma elegge il fallo sistematico a regola di gioco, forse per tutelare in anticipo i suoi massicci e poco agili difensori dalle insidie di attaccanti rapidi. L'Italia psico-labile dei primi giorni della ricostruzione avrebbe ceduto ai nervi. Questa ha combattuto e restituito i colpi in apprezzabile serenità di spirito. Quanto al lato tecnico, è indubbio che il recupero di Tardelli ha offerto un ben altro piedistallo a Di Gennaro, che infatti ha potuto tirar fuori anche il pezzo migliore (sebbene raramente usato) del suo repertorio: il tiro a rete da fuori. Due pali e un gol non sono un bilancio trascurabile. Resta aperta la ricerca di un mediano, se questa (Tardelli-Di Gennaro) può essere la soluzione a breve del tandem di interni. Bagni trasporta in azzurro i disagi e gli affanni della sua sfortunata stagione napoletana. Bagni può essere utile solo se al massimo della condizione: e adesso ne è lontanissimo. Il campo di scelta non offre granché: i migliori mediani del campionato sono Briegel, Junior e Batista, in provvisoria assenza di Cerezo. La stessa Inter ha dovuto rispolverare in fretta e furia Marini, per puntellare un centrocampo barcollante. Non vedo un Oriali giovane, se non forse in Bonini, che ha pure il problema della cittadinanza di San Marino. E quindi capisco perché Bearzot pensi a una trasformazione di Cabrini, o a un recupero di Ancelotti, che sarebbe la soluzione ottimale.

MI PARE IL PROBLEMA più urgente e più serio. Tancredi ha coperto bene il ruolo di portiere, è calmo e puntuale anche se deve effettuare due interventi in una partita. Righetti e Tricella assicurano a Scirea una tranquilla vecchiaia: persino troppa grazia. Davanti, Altobelli è nel suo splendore, Rossi si danna in altruismo e chi può vantare una coppia come Giordano e Serena in panchina, con Mancini e gli altri giovani leoni all'agguato? Datemi un mediano e vi conquisterò il Messico, potrebbe essere il nuovo slogan di papà Enzo.

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Simonetta Martellini, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Marco Montanari, Stefano Tura.** Segretario di redazione: **Sergio Sricchia.** Fotoreporter: **Guido Zucchi** (inviato). Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI
GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 50 (519)
12-18 dicembre 1984
L. 2.000 Spedizione
in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE

Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

LETTERE AL DIRETTORE

A PROPOSITO DEL BOOM DELL'EDITORIA SPORTIVA

Il Guerino e gli altri

□ Caro direttore, antico lettore del Guerino e in particolare affezionato di questa rubrica (che personalmente gradirei allargata ad almeno un'altra pagina; perché non interpella i lettori al proposito?) vorrei discutere con lei un argomento di attualità, che esula dal fatto agonistico, sperando di non metterla in imbarazzo. Sino a poco tempo fa il Guerino ha agito praticamente in regime di monopolio, per quanto riguarda i periodici sportivi; ultimamente, invece, si è assistito a un'autentica fioritura di pubblicazioni più o meno specializzate, accompagnate da un martellante «battage» pubblicitario. Io sono curioso ma fedele: ho sperimentato, poi ho respinto (senza fatica, mi creda) le tentazioni. Ma vorrei sapere da lei: il Guerino ha risentito di questa nuova situazione e quale strada intende seguire per controbattere l'offensiva? Glielo chiedo perché sui vostri concorrenti appaiono slogans come «il più diffuso tra i giovani», «il più venduto in Italia», ecc. È vero o è una maniera per... farsi coraggio? In secondo luogo: come spiega che in ogni trasmissione televisiva, di Stato o privata, dedicata allo sport si pubblicizzino continuamente queste nuove iniziative, in tono smaccatamente encomiastico?

DOTT. GIOVANNI LUZZI — MILANO

Nessun imbarazzo, mio caro amico, tanto più che, con sfumature diverse, lo stesso tema mi é stato proposto da altri lettori: cito Giuseppe Mingardi di Bologna, Gabriele Nelli di Rosignano Solvay (Livorno) e Giovanni Melandri di Forlì. Io la ringrazio per gli apprezzamenti, ma il nostro supposto «monopolio» è sempre stato più apparente che reale. A parte la fitta rete di pubblicazioni specializzate, dedicate cioé a una singola disciplina sportiva, alcune delle quali assai fiorenti, a intervalli regolari si sono succeduti i tentativi di dar vita a periodici sportivi più o meno completi, mentre lo spazio dello sport si è costantemente allargato sui rotocalchi a grande diffusione nazionale. È però verissimo che il fenomeno ha conosciuto nei tempi recenti una vistosa espansione. Quando la vittoria azzurra ai mondiali di calcio del 1982 ha provocato un boom di tirature e di vendite della stampa sportiva (e non solo di quella) quotidiana e periodica, è stato facile per l'editoria identificare nello sport una grassa vacca da mungere. L'assalto alla diligenza si è così scatenato su vari fronti. I settimanali illustrati per ragazzi, che erano originariamente composti per il novanta per cento da avventure a fumetti e per il resto da «finestre» su sport e spettacolo, hanno gradualmente rovesciato le percentuali. Ora trattano quasi esclusivamente di sport ma non risulta che l'operazione sia stata coronata da un successo di vendite, anzi. Più o meno contemporaneamente nascevano tre mensili, col denominatore comune dell'eleganza grafica, carta patinata, prezzo elevato e privilegio agli argomenti «impegnati» o «diversi» (come si usa dire quando si vuole qualificare il prodotto). Uno di essi per strada scatenava anche una battaglia col famoso attacco di Giorgio Bocca ai giornalisti sportivi, corrotti o incompetenti. Non è passato molto tempo, dei tre ne rimane uno solo, «Master», che è entrato a far parte della nostra famiglia, guadagnando — se mi è consentito il giudizio — in qualità e soprattutto in salute. Sono scesi allora in lizza altri mensili, più popolari, chi privilegiando le immagini (in gran parte d'importazione), chi ricercando i contenuti, chi rivolgendosi soltanto ai lettori intelligenti (sic!). L'ultima ondata ha mandato in pista anche un settimanale. Lei mi chiede: il Guerino ne ha risentito? La risposta è no. Cosa intende fare? Continuare per la sua strada, possibilmente migliorando, con il contributo dei suoi lettori. Se gli altri sbandierano gli slogan, io mi attengo ai fatti. L'ultima indagine ISPI ha identificato nel Guerino uno dei pochi settimanali che hanno guadagnato lettori in un periodo di flessione della stampa periodica. Ogni nostro numero viene letto da 1.212.000 lettori. Non è un buon motivo per fermarci, anzi, uno stimolo a consolidare una posizione che non è frutto di una moda o di un capriccio, se è vero che questa rivista conta 72, presto 73, anni di vita. Nel corso dei quali ne ha viste di cotte e di crude, lei potrà immaginare. Ah, mi diceva delle televisioni. Ci sono due discorsi da fare. Alcune di queste nuove riviste sono edite da titolari di emittenti private: perfettamente logico e naturale che appoggino attraverso il video le loro iniziative. L'altro aspetto è decisamente ridicolo. Quando lei vede una nuova copertina occhieggiare da una trasmissione televisiva ed essere presentata con lusinghieri giudizi, corra a comprare quel giornale. Vi troverà, al posto d'onore, un servizio sul tale telecronista, il migliore di tutti, e la sua trasmissione la più seguita. Do ut des, viva l'Italia. Noi preferiamo conservarci gelosamente l'autonomia di giudizio. E infatti siamo rimasti i soli a criticare — quando pensiamo che lo meritino — personaggi televisivi che sugli altri periodici sono ormai sottoposti a un processo di beatificazione. Per concludere, due osservazioni. Nella redazione di un prestigioso giornale inglese campeggia una scritta: «Mai sopravvalutare i propri lettori». Personalmente vorrei aggiungerci: «ma neppure sottovalutarli». E cioé averne rispetto. Secondo: l'allargamento del mercato, e quindi dei lettori di sport, è un fatto altamente positivo anche in senso egoistico. Perché alla fase della crescita selvaggia seguirà fatalmente quella della selezione (è stato così, e in parte è ancora in atto, per le radio e le tv locali). E quando si conteranno i superstiti, il Guerino ci sarà.

Il razzismo sportivo

□ Caro direttore, sono una donna di 40 anni, vivo in Piemonte avendo sposato 13 anni fa un piemontese non razzista, ma sono di origini meridionali; lei dirà ecco qui la solita lagna che si sente vittima del razzismo, ma voglio credere che non lo penserà in quanto la ritengo uno dei direttori di giornale dei più coraggiosi che non si è mai tirato indietro quando si è trattato di condannare le ingiustizie; leggo il suo giornale da 5 anni e devo dire con molto piacere anche se sono una donna. Ebbene mi permetta di sfogarmi un po' a nome i tutti i meridionali che vivono al Nord dove la parola più gentile che ci sentiamo dire è «terrone». Io personalmente non ho tanto da lamentarmi perché bene o male mi sono inserita e vivo abbastanza tranquillamente, ma quanti meridionali possono dire la stessa cosa? Purtroppo il razzismo esiste, prova ne è quello che è successo negli ultimi tempi alle due squadre «terroni» della Serie A: Avellino e Napoli che è la squadra che io ho nel cuore da tantissimi anni. Dio mio non riesco a comprendere come un essere umano (se umani si possono chiamare) possano incolparci di essere terremotati, è forse colpa nostra se i nostri figli sono morti sotto le macerie? Se ancora tanta gente vive in un modo inumano che neanche le bestie dei signori del Nord riuscirebbero a vivere? Non voglio dire che al nord siano tutti cattivi e al sud tutti bravi, anzi tutt'altro, però è ora di finirla di offendere i meridionali ovunque si presentino, siamo stufi di mostrare l'altra guancia, anche Colui che ce lo ha insegnato, una volta ha perso i gangheri. Signori miei non venitemi a dire che è solo una sparuta minoranza che si comporta così, noi la violenza psicologica la subiamo tutti i giorni e da tutti, altrimenti ci sarebbe una pubblica condanna senza far finta che il problema non esiste. Non si doveva permettere la vergognosa farsa dei manifesti nel Veneto in occasione dell'eruzione dell'Etna, non si doveva permettere la vergogna degli adesivi all'ingresso dello stadio di Verona in occasione della partita Verona-Napoli. Quello che è vero secondo me è che non perdoneranno mai al Napoli di aver «osato» comperare Maradona. A

proposito della squadra di calcio del Napoli, devo constatare con rammarico che i giocatori stanno dando delle soddisfazioni, ma solo a coloro che stavano aspettando il crollo della squadra per mettere in ridicolo Ferlaino e C. e dire: visto che neanche comperando Maradona riuscirete a vincere lo scudetto? Né ora né mai. È ridicolo che solo i due argentini della squadra e pochi altri fanno fino in fondo il proprio dovere, e gli altri? Che siano razzisti anche loro? Noi del Sud abbiamo tante pecore nere e tante cose di cui noi ci vergogniamo e condanniamo, ma perché «qui» ci confondono sempre con loro? Io non ho il coraggio di fare del male a nessuno, perché devo sentirmi chiamare «camorrista»? Io ho perso degli affetti in quella terribile catastrofe del 1980, perché devo sentirmi chiamare «terremotato»? Caro direttore non Le nascondo che ho un nodo in gola, so che lei troverà le parole giuste per giustificare, sempre giustificare, beato Lei che crede ancora nella fratellanza umana, io non ci credo più. Se ritiene che possa essere utile pubblicare questa mia lettera non mi neghi questa soddisfazione, altrimenti La ringrazio ugualmente.

C.G. - TORINO

□ Caro direttore, sono ormai sette anni che seguo il suo giornale e più di una volta avrei voluto scriverle per vari avvenimenti. L'occasione mi si è presentata domenica 25 nov. in occasione dell'incontro Atalanta-Avellino. Infatti dopo avere ascoltato alla radio il burrascoso dopo partita e i motivi che lo avevano determinato, ho atteso con ansia la Domenica Sportiva. Ma tra lo stupore generale il cronista di Bergamo non ha dato alcuna spiegazione dei gravi incidenti. Così ho deciso di porre alla sua attenzione il grave problema. Credo in molti saranno rimasti indignati, meridionali e non, udendo le grida «terremotati, terremotati» indirizzate ai tifosi, nonché ai giocatori dell'Avellino. Purtroppo però nel corso della Domenica Sportiva non si è fatto alcun riferimento a tale grave atto di inciviltà, quando ormai il Duemila è dietro l'angolo. Posso essere d'accordo, quando mi si dice, che in questi casi è meglio non dare pubblicità a tali avvenimenti. Ma non mi si venga a dire che se gli stessi avvenimenti di intolleranza fossero accaduti in una qualsiasi regione del Sud avrebbero avuto lo stesso trattamento. Perché in quest'ultimo caso sicuramente si sarebbero scomodati sociologi, pretori, giornalisti e chi più ne ha più ne metta. Putroppo sembra che l'Italia sia unita solo geograficamente. Ci si lamenta giustamente della presenza, come ha testimoniato una foto apparsa sul G.S. n. 43 (premetto di essere un tifoso interista, ma anche e soprattutto uno sportivo), di club anti-Juve, e cosa dire allora della presenza soprattutto nel Veneto di club anti-meridionali? Naturalmente non si può fare dell'erba tutto un fascio, perché sicuramente o almeno spero, si tratterà di casi isolati. Ora alla luce di questi avvenimenti proviamo ad immaginare cosa accadrà ad Avellino il 14/4/85 giorno in cui si disputerà la gara di ritorno. Ecco perché la mia lettera, che a prima vista potrebbe sembrare provocatoria, in effetti non lo è; il mio vuole essere un invito alla riflessione perché dopo tutto o purtroppo, a seconda dei punti di vista, anche noi siamo italiani.

VITO MARTINUCCI - (GIOIA DEL COLLE - BA)

Non so trovare, rispondo alla cara lettrice piemontese (d'adozione), le parole adatte per giustificare un fenomeno di imbarbarimento così grave come quello denunciato. In questo senso, lei mi sopravvaluta. Io non ho mai cercato di giustificare, semmai di distinguere: nel senso che alla rozza volgarità, alla stortura mentale di pochi, non doveva essere agganciata automaticamente la colpevolezza di tutta una città e di un'intera regione. Come lei dice, le pecore nere stanno dappertutto. Il guaio è confonderle con quelle bianche e farne un solo gregge. Solo questo, ed è pochissimo, mi sento di dirle. Così come mi associo al punto di vista del signor Martinucci: non si doveva tacere quel particolare (fondamentale) se si voleva dare una corretta e completa informazione. Sull'argomento, ma con tesi opposte, mi ha scritto anche Andrea Albion, di Verona e universitario a Parma. «Per quanto riguarda la partita Verona-Napoli devo dire che dopo essere stato insultato, senza ragione, da alcuni napoletani (o presunti tali?) ed avere assistito al tentativo di sfondamento di una rete di protezione, mi sono unito, con senso di liberazione e di difesa al grido, di migliaia: "Terroni, terroni". Anche per me purtroppo, una conferma amara». A chi lo dice.

Coraggio Tacconi

□ Caro direttore, siamo due assidui lettori del «nostro» giornale, che è certo il migliore in campo sportivo che ci sia in Italia. Scriviamo all'indomani della sconfitta della Juventus nel derby, che ha visto, a detta di molti, una ennesima prova negativa, oltre che di tutta la squadra, del portiere juventino Tacconi, ed è proprio di Tacconi che vorremmo parlare. Stefano nelle ultime settimane è stato aspramente criticato oltre che da una certa stampa da un folto gruppo di tifosi bianconeri. È stato messo in discussione il suo modo di parare che lo scorso campionato era stato oggetto di numerose approvazioni, tanto che egli è stato per un lungo periodo miglior portiere italiano come rendimento (vedi Guerin d'Oro). Oggetto di molte critiche sono state soprattutto le sue uscite in presa alta, considerate troppo insicure e talvolta troppo avventate. Uno dei primi casi discussi è stato in occasione dell'incontro Verona-Juventus della 5. giornata, allorquando, dopo una uscita difettosa di Tacconi, Galderisi porta in vantaggio la squadra veronese. Da allora ogni minimo errore è stato puntualmente rilevato dai tifosi, fino ad arrivare alla partita con l'Inter, dove Tacconi è stato additato come il principale responsabile della pesante sconfitta, non considerando, o considerando poco, i numerosi salvataggi.

segue

SOMMARIO

Proprio in questa partita se andiamo a guardare ogni singolo gol notiamo, più che l'insicurezza di Tacconi, l'insicurezza di tutta la squadra, privata di troppi elementi. Il culmine si è avuto nel derby, dove egli è stato accusato ancora una volta di essere il principale responsabile della sconfitta juventina. E successivamente è stato accantonato. A nostro avviso Tacconi ha risentito molto della mancanza di un portiere esperto quale era Zoff, che aveva guidato da preparatore sia Tacconi che Bodini, l'altro portiere juventino, lo scorso campionato, inoltre i continui cambiamenti di difesa non lo hanno di certo aiutato. Insomma noi chiediamo maggiore comprensione ai numerosi sostenitori juventini che in questo periodo lo criticano e che magari tempo prima lo avrebbero voluto in nazionale: Stefano Tacconi è uno dei più bravi portieri italiani e non un brocco qualsiasi!

ROBERTO CORONA (CARMAGNOLA - TO) E
ROSARIO RUGGIERO (RACCONIGI - CN)

Tacconi ha pagato per tutti, nella Juve. Succede, quando si copre un ruolo così indifeso, nel senso che gli errori sono irrimediabili e spietatamente sottolineati, mentre delle prodezze ci si dimentica in fretta. D'altra parte, Bodini meritava una chance e Tacconi deve seguire la stessa strada: attendere in silenzio la propria ora.

Rummenigge e Passarella

□ Carissimo Direttore, sono un vostro fedelissimo, leggo il Guerin Sportivo da 11 anni, ed è la seconda volta che scrivo e anche se non ho avuto successo la prima, spero di averlo la seconda. Non mi interessa che il mio nome compaia sul giornale ma bensì far presente alcune cose che succedono nei nostri campi e che il più delle volte vengono messe da parte pur essendo molto importanti. Ho letto da poco il «Corriere dello Sport-Stadio» del 27 novembre 1984, sul quale compare un' intervista a K.H. Rummenigge, il quale a proposito della sua ammonizione in Fiorentina-Inter racconta: «Dopo un calcio di punizione, Passarella mi è passato a fianco e mi ha detto: che bella punizione di merda hai tirato; poi mi ha dato un calcione». Penso sia superfluo dire ancora qualche cosa, Passarella è ormai conosciuto per queste «irregolarità» non solo dal punto vista sportivo che penso siano le componenti principali della sportività e della professionalità. Io penso che campioni nel vero senso della parola come Platini, Zico, Falcao o lo stesso Rummenigge siano degni di essere accolti e giocare nel più bel campionato del mondo, disputato nella nazione Campione del Mondo, altri no!

F.O. (LECCE)

Rugby deluso

□ Caro direttore, siamo un gruppo di tifosi della Rugby Rovigo, profondamente delusi ed amareggiati per le vicende accadute al nostro Presidente Checchinato, che personalmente conosciamo e stimiamo. Come lei saprà Checchinato, che pure ha sempre negato ogni addebito, è stato sospeso da incarichi dirigenziali per 2 anni per violazione degli art. 108 n. 2 e n. 96 del Regolamento Organico della F.I.R. sul dilettantismo per avere corrisposto somme in denaro al Presidente del CUS Roma per il trasferimento di un giocatore: tutto questo su basi indiziali dal momento che prove certe non sono certamente emerse. Ora noi ci chiediamo dove sta la colpa del nostro ex Presidente dal momento che nel mondo della palla ovale italiana, soldi ne corrono e abbondanti. La F.I.R. infatti corrisponde ingenti compensi ai giocatori sotto forma di rimborsi vari, tutti più o meno di comodo; gli allenatori della nazionale Pulli e Palladini l'anno scorso hanno percepito L. 20.000.000 ciascuno per il loro lavoro di tecnici; lo stesso prof. Invernici, ora Presidente Onorario, al tempo del caso Bettarello a Rovigo, sollecitò più volte l'allora Presidente Checchinato a risolvere la questione con la corresponsione di L. 30.000.000 al giocatore (diceva che era per il bene del rugby nazionale). Queste notizie non sono voci di corridoio o meschini pettegolezzi, ma a nostra conoscenza per essere vissuti anni nel mondo del Rugby ed avere letto articoli scritti da autorevoli giornalisti, da sempre a contatto col mondo rugbistico e quindi a conoscenza di usi e costumi. E allora dove sta la colpa del Cecchinato? «Eventualmente» nell'aver seguito i sistemi della F.I.R.? o non piuttosto di avere avuto l'ardire di presentarsi quale candidato alle elezioni presidenziali e colpa maggiore aver avuto l'appoggio di molte Società? Ora se la giustizia è uguale per tutti, come mai si addottano 2 pesi e 2 misure comminando a Checchinato 2 anni e 4 mesi di squalifica (per frasi ritenute irriguardose nei confronti della Federazione) mentre non viene preso alcun provvedimento contro la passata gestione e l'attuale, che pare segua gli stessi sistemi, colpevoli di avere continuamente violato e di violare le norme sul dilettantismo? Perché allora l'ex Presidente Invernici viene eletto addirittura Presidente Onorario? E l'autodenuncia fatta dall'allora Vice-Presidente federale avv. Cogo, che evidenziava notevoli responsabilità di tutto il consiglio federale in materia di professionismo, è stata forse insabbiata? Il rugby, dice uno slogan che lo pubblicizza, è fucina di uomini, li tempra alla lotta e insegna la lealtà nel combattimento. Siamo molto delusi da tutta questa vicenda e ci auguriamo soltanto di potere essere presto ancora fieri di essere stati e di essere ancora dei rugbisti!

STEFANO MODONESI E
ALTRE 21 FIRME - ROVIGO

Lo stadio di Torino

□ Caro direttore, non voglio fare considerazioni gratuite, ma ogni volta che mi reco allo stadio Comunale di Torino ho la netta sensazione di essere presa in giro. Non è assolutamente pensabile che una città-cardine per il Paese come Torino abbia uno stadio così brutto, scomodo e che reputo vergognosamente pericoloso. Anche nelle partite meno importanti è praticamente impossibile seguire la partita da seduti per via dei gradini troppo bassi. I giornali riportano che al derby erano presenti 75.000 spettatori, ma in quanti hanno visto la partita? Non mi lamento certo per la confusione e non miro ad un comodo posticino come fossi in un salotto; sto in mezzo alla massa poiché mi riconosco e perché è il modo più genuino per seguire la propria squadra. Di persone accalcate sugli spalti ne ho viste molte di più in occasione della finale del Mundialito lo scorso anno. Ma perché ci si deve arrampicare sulle spalle del vicino per vedere qualcosa? In base a cosa si attribuisce la capienza di uno stadio quando buona parte dei fedelissimi in curva rimane a sentire la partita alla radio, sotto i portici, malgrado abbia regolarmente pagato il biglietto? Non sono d'accordo con il Sindaco di Torino quando afferma che ci sono cose più importanti da fare che lo stadio; è un modo un po' ambiguo per procrastinare una questione che riesce a rendere talvolta ridicola una squadra, una città. Si parla tanto di sport, di affluenze record, di schedine futuribili, di una ritrovata importanza europea delle nostre squadre, ma non ci si cura degli impianti sportivi, quasi non fosse strettamente necessario. In previsione dei campionati mondiali del 1990 non credo si faccia una bella figura in questo senso, anche in virtù di una tradizione che esige una giusta cornice di spettacolo. Non pretendo di vedere un impianto stile brasiliano in ogni città italiana, ma nel Paese del calcio mi sembra quantomeno un'assurdità non avere a disposizione stadi degni di un blasone, ma testimoni di uno squarcio di storia nemmeno troppo felice. Penso sia un problema troppo importante per essere disperso con un veloce colpo di spugna mosso da una politica d'accatto, oserei dire da un'ottusa provincialità che non può che fare male al calcio in generale.

STEFANIA BONIARDI (CARNATE - MI)

ABBONAMENTI 85

Guerino, lo sport in casa: i nostri lettori possono scegliere la formula

Un prezzo scontato (**85.000** lire per 52 numeri) oppure **105.000** lire con questi due splendidi libri in regalo

Preghiamo i lettori di utilizzare il modulo qui riprodotto e di compilarlo in modo chiaro e leggibile.

Inviata la scheda a **GUERIN SPORTIVO** - Ufficio abbonamenti
Via dell'Industria, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Mettete in corso un abbonamento a **GUERIN SPORTIVO 85** al prezzo di

☐ **L. 85.000** per i 52 numeri annuali

☐ **L. 105.000** per i 52 numeri annuali con offerta dono dei libri «JUVENTUS SUPERSTAR» e «CABRINI FIDANZATO D'ITALIA».

Questa offerta è valida solo per i lettori residenti in Italia

Cognome e nome ____________________

Indirizzo ____________________

CAP ______ **Città** ______ **Provincia** ______

Ho pagato l'importo ☐ a mezzo vaglia postale
☐ con assegno allegato

Versamento sul CCP 244400 intestato a: **Conti Editore, via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**

data ______ Firma ______

PROCESSO ALLA JUVE

Vacilla la padrona storica del calcio italiano: al suo capezzale si alternano luminari e avvoltoi. Noi abbiamo riassunto gli atti d'accusa, di difesa e raccolto importanti testimonianze. A voi la sentenza...

di **Marino Bartoletti**

La colpa dei

Platini (a sinistra) **in atteggiamento sconsolato: l'Europa sorride, ma il campionato è arcigno.** Sotto, **Boniperti e Gianni Agnelli, i due padrini della Vecchia Signora, confabulano in tribuna.** In basso, **Trapattoni accigliato. Dopo tanti trionfi l'obiettivo scudetto si fa sempre più lontano**

FotoGiglio

TORINO. Lo stentato pareggio interno con l'Ascoli di dieci giorni fa, sinceramente, non ha tolto né aggiunto niente al giudizio — ormai consolidato — sul momento delicato che sta attraversando la Juve in questo suo nerissimo autunno '84. Mai, dopo un terzo o poco più di campionato, la padrona storica del calcio italiano aveva così deluso i suoi tifosi e così disorientato i suoi detrattori; mai, per restare nell'impietoso campo dei numeri, aveva subito tanti gol (più o meno gli stessi delle intere — vittoriose — annate 80-81 e 81-82); mai, soprattutto, aveva dichiaratamente gettato la spugna tanto presto per bocca del suo stesso allenatore che già all'indomani del derby (per poi ribadire il concetto addirittura dopo la vittoriosa partita di Udine) aveva dichiarato: **«Il discorso scudetto, quest'anno, è abolito».** Che accade, insomma a questa Vecchia Signora tanto imbarazzata? Forse che anche nel calcio il potere comincia a logorare? Forse che le operazioni di lifting così brillantemente superate in altre occasioni, stavolta hanno tradito la mano del chirurgo? Forse che anche gli dei (e le dee) possono ogni tanto

segue

FotoZucchi

FotoGiglio

campioni

rimanere vittime dell'eccessiva sfortuna? Forse che qualche meccanismo s'è incrostato? Forse che gli «anticorpi» che in passato avevano consentito trapianti audacissimi si sono improvvisamente «irrigiditi» rigettando innesti ritenuti da babbuino? Forse che la «platinite», l'«avellinite», la «trapattonite», la «tacconite», la «faverite» e via dicendo esplose tutte in una volta hanno fatto più danni di quanto non avrebbero causato se avessero «attaccato» una per volta? Insomma, l'Italia (un po' orfana e un po' sghignazzante) si chiede: dov'è la colpa dei campioni?.

SENTENZE. Sul corpo malaticcio della degente si sono ammassati luminari ed avvoltoi. **«La Juve è stata presuntuosa in estate** — ha sentenziato Helenio Herrera, che ormai è il più affermato "dietrologo" del calcio italiano —. **Rispetto alle rivali non si è rafforzata, ma si è pesantemente indebolita». «La verità è che la Juve è piena di gente che ha ormai vinto troppo** — ha aggiunto Gigi Riva (un campione che, probabilmente ha sofferto, rispetto ai suoi meriti, del "male" inverso) — **Ormai i bianconeri riescono a trovare concentrazione e grinta solo nelle partite di Coppa dei campioni». «Lo scudetto** — ha dichiarato Facchetti, sviluppando il concetto di Riva — **non è più in grado di attirare l'attenzione del "gruppo". Non si tratta di stanchezza fisica, ma di appagamento psicologico. Negli ultimi anni alla Juve era sufficiente un girone di ritorno coi fiocchi per rimediare a false partenze: quest'anno la concorrenza è troppo agguerrita». «La Juve non solo ha portato a termine una campagna acquisti assai diversa da quella programmata, ma ha commesso** — ha detto Edmondo Fabbri — **l'imperdonabile leggerezza di lasciar andare via Gentile. Questa definizione unita all'infortunio di Brio è bastata a compromettere l'efficienza di tutta la difesa» «Forse** — ha insinuato Gianni Rivera — **l'età e il logorio nervoso sono esplosi tutti in una volta in maniera irreversibile». «Non è da Juve** — è intervenuto Beppe Furino — **non saper difendere un risultato com'è accaduto nel derby: questa squadra ha delle grosse lacune di carattere. Mi sta veramente facendo soffrire». «Credo proprio** — ha pronosticato Bruno Pesaola — **che stavolta ci voglia molto tempo prima che la Juve**

FotoGiglio

possa tornare quella di prima». Le diagnosi, le opinioni e le profezie, nell'ultimo mese, si sono davvero sprecate. Molte dettate dall'affetto, alcune suggerite quasi dall'astio: quasi tutte, per la verità, contenenti grosse verità. Così come, in fondo, sono ricche di verità le dichiarazioni di chi ha visto negli incidenti di percorso della squadra degli episodi assolutamente contingenti, in grado tutt'al più di ritardare ma non certo di impedire l'«inevitabile» ripresa della Signora. Certo, nell'ansia del «processo sommario», tutto e tutti sono finiti sotto accusa a riprova, se non altro, che la Juve fa sempre notizia: persino quando non vince.

ACCUSA. Le opinioni e le teorie di pronto intervento, come sempre accade nel calcio, finiranno col durare lo spazio di qualche altro possibile incidente di percorso (e, a questo proposito, suscita già molta curiosità il prossimo scontro-verità contro l'ansimante Fiorentina) ma — tanto per dare uno schema ordinato a questa nostra inchiesta — tentiamo ora anche noi di raggruppare una sorta di sequenza di «capi d'accusa» caso mai smentendoceli in proprio con altrettante controdeduzioni della difesa.

A) I mali della Signora sono iniziati, a detta di molti, durante la gravidanza estiva. Partita per rafforzarsi con la coppia-boom Giordano-Manfredonia (e con l'eventuale aggiunta di Pioli come optional della campagna-acquisti), la società bianconera ha finito col «ripiegare» sul trittico Favero-Limido-Briaschi proponendo, di fatto, queste «sostituzioni»: Favero per Gentile, Limido per Manfredonia e Briaschi per Giordano. Da un «potenziale 100» si è scesi, verosimilmente ad un «potenziale 40». E non sarebbe stato nulla se i nuovi arrivati fossero stati innestati in un corpo perfettamente sano: invece il degrado di tutto il «gruppo» unito alle defezioni causate dagli infortuni ha finito per debilitare l'intero complesso.

B) L'arrivo di Favero e Limido in particolare hanno scatenato i detrattori con la puzza solo al naso. **«Prima Tacconi e Vignola, ora gli altri due. La Juventus non è l'Avellino».**

C) La cosiddetta «vecchia guardia» — e questo concetto si rifà in parte a quanto già espresso al primo punto — sta per terminare le munizioni. Gente come Tardelli e Scirea, per esempio, non possono continuare a trascinare la carretta per tutta la vita: purtroppo per loro, nel momento di tirare il fiato, si sono voltati indietro e non hanno... trovato nessuno, men che meno le forze giovani, alle lore spalle.

D) La squadra non sembra più avere lo stesso temperamento degli anni eroici (quelli in cui, per intenderci, si attuavano rimonte magistrali o in cui si vincevano gli scudetti con Prandelli, Osti, Fanna, Galderisi e Tavola). La forza morale del «gruppo» sembra annacquata da troppe concessioni all'appagamento e al fatalismo. Metà formazione titolare è costituita da cavalieri e commendatori: e, ogni tanto, si vede.

E) La famosa «platinite». A detta di alcuni la Juve è troppo «platinidipendente»: e, sul modello del suo nuovo aristocratico leader, si abbandona, senza poterselo sempre permettere, ad atteggiamenti forzatamente leziosi dimenticando sovente la praticità e — perchè no — la cattiveria. **«Meno colpi di fino e più colpi negli stinchi»** invoca qualcuno. **«Ai miei tempi** — ha detto Boniperti — **un'Inter-Juve come quella di quest'anno non sarebbe finita senza nemmeno un ammonito».**

F) Anche quest'anno — ed evidentemente in maniera più pesante — ci si trascina nell'equivoco coppa-campionato. Molti sono convinti che l'una escluda l'altro e che nel mirino bianconero ci possa essere un solo obbiettivo.

G) Per molti critici si stanno ormai trascinando in seno alla squadra troppi «equivoci tattici»: Rossi non è più Rossi (ed effettivamente il suo ruolo — infortuni a parte — sta subendo una pericolosa involuzione); Cabrini non è più Cabrini (la Juve sta perdendo la sua spinta sulla fascia, visto che Antonio si deve preoccupare di dare una mano alla sfilacciata difesa); Briaschi è soprattutto un contropiedista e non si vede come possa servire ad una formazione che, di contropiede, non ne fa moltissimo; Tardelli doveva giocare inizialmente terzino ma poi è stato dirottato in mediana (senza che il problema del terzino sia stato mai risolto); e così via. A questo vanno aggiunte critiche contingenti come certi cattivi momenti di Tacconi, quelle relative a certi cattivi momenti del defenestrato Tacconi (forse orfano del «padrinato di Zoff?) prontamente eletto capro-espiatorio dopo un paio di presunte partite-no, come certe disastrose prestazioni in fase «controaerea», come una certa «leggerezza» della prima linea. Insomma, volendo accanirsi, ci sono più «capi d'imputazione» contro la Juve che non contro i protagonisti dello scandalo delle tangenti di Torino. E a proposito di «corruzione», sono saltati fuori persino coloro secondo i quali la Juve è colpevole di non ...godere più degli stessi favori arbitrali di qualche tempo fa.

FotoGiglio

Stefano Tacconi era proprio a terra? Il portiere della Juve ha avuto non solo la sua parte di accuse, ma ha dovuto sopportare anche l'umiliazione dell'ultima «purga» decretata da Trapattoni. Sul sostituto Bodini, dopo gli elogi di Udine, sono piovute altre critiche. Appare indicativo il gesto di Junior che sembrava dire a Platini: «Sta buono, allo scudetto ci pensiamo noi»

DIFESA. Come dicevamo, quasi tutte le accuse possono essere tranquillamente confutate (se non addirittura «rigirate») da altrettante «deduzioni» difensive. Seguiteci.

A) Al termine della campagna-acquisti non solo l'opinione pubblica fu quasi unanime nel sottolineare la giusta «linea di fermezza» tenuta da Boniperti contro le immorali pretese di Giordano, ma la stessa critica rinnovò alla Juve eccellenti chances di vittoria in campionato. **«Meglio Pioli di Gentile, oltretutto ha dieci anni di meno»**, scrisse qualcuno **«Briaschi troverà con Rossi un affiatamento superiore a quello che avrebbe avuto Giordano»**, sentenziò qualcun altro. Insomma, se allora sbagliò i conti la Juve, sbagliò i conti anche mezza Italia.

B) Tacconi e Vignola, accusati di «terzomondismo», lo scorso anno vennero più volte (e a ragione) invocati ed indicati come salvatori della patria (al punto che qualcuno accusò Bearzot della mancata convocazione del portiere a favore... di Tancredi). Favero e Limido non erano stati acquistati come «protagonisti» ma come bravi «apprendisti». Sono stati gli infortuni a pretendere il loro (fatalmente prematuro) inserimento. D'altra parte, nella storia della Juve ci sono scudetti vinti con mezze calzette (66-67: inutile fare nomi) e altre ben assorbite «infornate» provinciali (79-80: Bodini, Tavola e Prandelli).

C) La cosiddetta «vecchia guardia» (alla quale honoris causa va aggiunto anche Cabrini) è sempre — per esempio — la colonna portante della Nazionale dei Bearzot. Forse che le (provate) capacità di baliatico dei «senatori» valgono solo per la maglia azzurra? Qualcuno ha già dimenticato che cos'è la difesa della Nazionale «con» Scirea e che cosa diventa invece «senza»?.

D) La squadra è tutt'altro che appagata (e, se lo fosse, ci penserebbe il presidente Boniperti a farglielo passare dalla testa). Non si può dire che gente come Platini e Boniek abbia perso la voglia di vincere o che i giovani abbiano intenzione di «sprecare» l'occasione storica di cucirsi uno scudetto sulle maglie proprio ora che sono arrivati alla Juve.

E) La «platinite» non è una malattia, ma una benedizione. Non per nulla, anche in certe recenti giornate storte, il più efficace e il più concreto di tutta la squadra è stato proprio il

GENTILE

Incidenti a catena

Undici anni di Juve non gli bastarono, alla fine della scorsa estate, per convincerlo a rimanere ancora **«Io sono un professionista** — disse in televisione proprio la sera dello scudetto — **Vado dove mi pagano meglio»**. Boniperti non fece molto per trattenerlo: o forse non fece molto di più di quello che fa di solito per trattenere la gente alla Juventus. E lui, Claudio Gentile, 70 volte nazionale, uno dei capi storici della truppa bianconera, accettò le offerte della Fiorentina. Ora, pur essendo a sua volta nell'epicentro di una squadra «terremotata» dalla polemiche, è diventato improvvisamente l'uomo... più importante della Juve. Quasi tutti sono concordi: con lui in difesa, la Vecchia Signora, (che lo ritroverà proprio domenica), sarebbe in corsa per lo scudetto.

«Sicuramente, ciò che sta accadendo alla mia ex squadra è anomalo ed insolito. Anch'io ricordo di aver vissuto momenti delicati ma non "delicatissimi" come quello attuale. È veramente strano che la Juventus occupi un posto di — come dire? — "non protagonista". Le ragioni, a mio parere, sono fondamentalmente due. La prima legata ad una catena davvero sfortunata di incidenti che non hanno quasi mai consentito a Trapattoni di lavorare sull'intera "rosa" titolare, la seconda, più sottile, legata al fatto che alcuni giovani — forse troppi — si sono ritrovati catapultati in una realtà molto diversa da quella alla quale erano abituati. Non è facile, per chi arriva da formazioni di provincia addirittura dalla serie C, acquisire subito un certo tipo di mentalità vincente».

— Eppure non è la prima volta che la Juve azzarda qualche innesto: anche tu fosti, a suo tempo, un «ultimo arrivato», anche tu venivi dalla serie B.

«Sì, ma il mio inserimento fu più graduale, meno traumatico, diciamo pure meno frettoloso. Un anno arrivai io, l'anno dopo arrivò Scirea, l'anno dopo Tardelli, quello successivo Cabrini. È ovvio che "trapiantando" piano piano dei giovani su un telaio già ben consolidato (quello dei Bettega, degli Anastasi, dei Capello, dei Furino, dei Morini, degli Spinosi) l'impatto fu praticamente indolore sia per noi che per tutta la squadra. Negli ultimi anni, probabilmente, il numero degli "innesti" è stato superiore a quello dei veterani già presenti e la cosa, alla lunga, ha finito col diventare meno semplice, meno automatica».

— Ma ora in che direzione può agire la Juve per tirarsi fuori dagli impicci?

«Beh, non spetta a me dare consigli (specie... questa settimana), anche perché non posso certo conoscere a fondo situazioni ed episodi. Diciamo che, quando qualcosa del genere accadeva ai miei tempi, ci si guardava tutti in faccia negli spogliatoi e si prendeva immediatamente coscienza che era il "gruppo" che doveva rimboccarsi le maniche e riscattarsi da solo. Cosa che, sistematicamente, accadeva all'indomani di qualsiasi piccola o grande avversità». □

DARDANELLO

Molti nuovi inserimenti

Piero Dardanello, direttore di «Tuttosport», il quotidiano sportivo torinese, è — fra i giornalisti — uno dei più qualificati ed attendibili «testimoni» di ciò che accade in casa bianconera. Più di altri ha la possibilità di valutare e tastare il polso della situazione: e, proprio a proposito di «polso», gli abbiamo appunto chiesto in chiave... medica, da che cosa la Juve sia afflitta in questo momento. **«Volendo sintetizzare il concetto** — ha risposto — **credo che la Juve abbia un po' di artrite. Un'artrite che, respingendo proposte fantasiose, è meglio comunque affidare ai vecchi e saggi medici di famiglia che la Vecchia Signora già possiede. Trapattoni è in grado di risolvere benissimo i problemi tecnici (oltretutto lo ha già fatto altre tre o quattro volte in momenti altrettanto delicati); Boniperti è il più qualificato interprete di quella "complessa semplicità»" che è alla base della politica dirigenziale juventina e non vedo, onestamente, chi potrebbe far meglio di lui; il dottor La Neve, se proprio vogliamo parlare di medicina, ha sempre fatto perfettamente il suo dovere. Quali potrebbero essere, caso mai, le medicine da prendere per uscire da questo stato di malessere? Per restare in metafora, un po' di psicofarmaci per riacquistare morale e tranquillità e qualche bella inezione di calcio per cementare le crepe della difesa».**

— C'è chi dice che la vera malattia della Juve sia la «platinite»...

«No, assolutamente. Anche del derby perduto, l'unico bianconero che abbia giocato veramente bene è stato proprio Michel (che oltretutto, da quel giorno, non ha più smesso di segnare). La "platinite", caso mai, può essere un toccasana, non certo un veleno: e lo dimostra il fatto che la Nazionale francese, che senza Platini sarebbe una media forza europea, con lo stesso Platini ha invece vinto i campionati continentali».

— E l'«avellinite»?

«Io non parlerei di "avellinite" quanto, piuttosto, di troppi inserimenti in una volta sola. Ma anche in questo caso bisogna fare una considerazione: la Juve che ha iniziato il campionato è una Juve di ripiego rispetto a quella che Boniperti voleva costruire: con Tardelli terzino e Manfredonia mediano, per non dire di Giordano all'attacco, la musica sarebbe stata diversa. Ma sia ben chiaro che Boniperti ha fatto pure benissimo a non cedere alle richieste di Giordano e quindi non aveva alternativa nel momento di mandare in campo questa "rosa". Costruito un attacco diverso da quello voluto, raffazzonato il centrocampo, anche la difesa ha finito col pagare oltre misura colpe sue e non sue. Ma io credo che la forza della Juve-società e della Juve-squadra la si vedrà proprio di qui alla fine della stagione». □

BEARZOT

Juve spesso incompleta

Il cuore è «granata» (e l'interessato non lo ha mai negato), ma il cervello è sempre stato intelligentemente «zebrato» (al punto che non è mancato chi ha scoperto che «zebrato» è perlappunto l'anagramma di Bearzot): il nostro bravo C.T. sta vivendo con trepidazione e partecipazione il momento di disagio della Juventus, non solo per il fatto che la squadra bianconera è sempre stata una primaria fornitrice azzurra, ma anche perché le cronache del nostro calcio lo trovano fatalmente spettatore attentissimo.

«Mi sembra che, ancora una volta, si sia parecchio esagerato nel voler vedere una Juve "in crisi a tutti i costi": anche perché questa presunta "crisi", secondo me, la si può tranquillamente spiegare con i problemi di organico che la squadra ha avuto. A Trapattoni basterà recuperare tutti gli uomini che ha a disposizione per far riprendere al gruppo il suo passo abituale. Tutti i "processi" sono scaturiti da certe ultime prestazioni poco felici: prestazioni che, guarda caso, sono coincise con l'assenza di questo o quel titolare importante...».

— Per la verità la Juve, quest'anno, non ha mai brillato: non è solo questione delle ultime partite...

«E infatti non è mai stata al completo. Così come non è mai stata al completo la Roma che ha avuto le stesse difficoltà a mettersi in quota».

— Non credi che la Juve stia pagando anche certi «trapianti» troppo bruschi o massicci?

«Se li sta pagando è proprio perché i nuovi arrivati non hanno potuto inserirsi su un telaio perfettamente in ordine: mancando, a turno, qualche vecchio, anche i nuovi hanno finito con l'ereditare responsabilità troppo grandi. All'inizio della stagione, se ricordate, questi problemi non c'erano: Pioli, per esempio, s'era inserito benissimo. Poi facendosi male lui e facendosi male altri, tutto ha cominciato a traballare».

— Sei anche tu dell'idea che sia meglio accantonare ogni speranza di scudetto e concentrare le forze sulla Coppa dei campioni?

«Per me è esattamente il contrario. Perché sono convinto che più è vasto il fronte dell'impegno psicologico e più è possibile essere concentrati e tonici. Non vorrei dunque che la Juve pagasse anche in coppa i suoi presunti guai di campionato. Per questo ha bisogno che tutto l'ambiente le stia vicino: il suo pubblico deve essere meno ingrato di quanto non lo sia stato negli ultimi tempi. In caso contrario avrebbe ragione Boniperti quando dice che gli sportivi sono stati abituati troppo bene e che non sempre sanno restituire in proporzione».

— I disagi degli juventini ti preoccupano come C.T. azzurro?

«Non più di tanto. Anzi, sono convinto che la chiamata in Nazionale possa essere per molti una bella medicina per ritrovare la carica e gli stimoli, almeno a livello individuale. Non è la prima volta che la «Casa Italia» restituisce alle società uomini in condizione psicologica migliore di quanto non fossero al momento della convocazione». □

MADERNA

Indebolito il «gruppo»

E se alla Juve servisse uno psicologo? Nel nostro viaggio all'interno dei disagi della Vecchia signora abbiamo preso in considerazione anche questa ipotesi, girando dubbi ed interrogativi a quello che, a parere di molti, non è solo uno dei più illustri, ma soprattutto uno dei più «pratici» luminari italiani della materia, il professor Alessandro Marco Maderna, docente di psicologia presso la facoltà di medicina dell'Università statale di Milano (e, a suo tempo, apprezzato ed amato maestro del Supercorso di Coverciano).

«Io scarterei subito l'abusato stereotipo della cosiddetta mancanza di stimoli per "eccesso di vittoria" e per conseguente presunto appagamento: tutti noi abbiamo sempre voglia di primeggiare, dal ragioniere che sale sul tram e — se può — guadagna una posizione, al calciatore che quando va un campo ci va solo per dare il meglio di sé. Dunque il problema vero della Juve, a mio parere, è costituito dall'indebolimento del "gruppo": forse in società si è sottovalutata l'importanza di certe massicce muta-

zioni avvenute in seno alla squadra, ovvero non si è tenuto in debito conto che avvicendare due o tre giocatori con altrettanti colleghi non solo costituisce un problema numerico (se fra tre individui i possibili rapporti interpersonali sono — matematicamente — dodici, fra quattro persone sono cinquantasei: e, nel nostro caso siamo addirittura di fronte ad una "famiglia" di diciotto persone), ma anche un problema di ripartizione di ruoli. Perdere un anno Bettega, un anno Furino, un anno Gentile e sostituirli (senza nessuna ironia) con Vignola, Favero e Pioli crea fatalmente, alla lunga, uno scompenso non tanto di "gerarchie interne" quanto di riassestamento complessivo. Il "gruppo", che era perfetto, subisce modifiche e scossoni le cui conseguenze possono portare a disagi più o meno coscienti. E questi disagi possono essere "letti" non solo a livello di risultati che non vengono, ma anche a livello di atteggiamenti comportamentali non abituali. Boniek, per esempio, quest'anno sembra più reattivo ed irritabile, che in passato. Persino Cabrini, lo abbiamo visto nel derby, ha atteggiamenti tanto aggressivi e quindi tanto lontani dalla sua personalità da farci chiedere che cosa stia accadendo a lui e agli altri. Io credo, per sintetizzare il discorso, che la Juve in questo momento sia soprattutto una squadra "frustrata": "frustrata" nelle sue stesse aspirazioni di vittoria, "frustrata" dalla mancanza di risultati che sa di avere obbiettivamente a portata di mano».

— Lei pensa che ci siano anche problemi di convivenza, come qualcuno ha ipotizzato, fra quel grande leader che è Platini e altri compagni meno blasonati?

«Io ho conosciuto pochi giocatori "perfetti" come Platini: tanto fuori che dentro al campo. Ammiro molto la sua capacità di trovare sempre le parole giuste, la sua bravura nello sdrammatizzare anche le situazioni più imbarazzanti. Questo per dire che se esistono problemi di "sudditanza", essi sono sicuramente non coscienti né consapevoli. Certo, nulla ci impedisce di pensare che avendo Platini vinto "pallone d'oro", campionati europei ed altro, sia aumentato il dislivello fra lui sempre più vincitore e certi compagni sempre più insoddisfatti. E anche questo, benché sommerso e ripeto non consapevole, può essere un piccolo problema in più».

— Quali sono i possibili rimedi?

«Ricominciare da zero in tutti i sensi, sottoponendo la squadra sia ad un'analisi di gruppo che ad un'analisi individuale, verificando, cioè, caso a caso, se tutti i giocatori ritengano di avere le stesse gratificazioni e gli stessi riconoscimenti, tentando di stabilire se i rapporti — seppur non clamorosamente incrinati — non si siano per caso degradati dal punto di vista della solidarietà reciproca». □

Juve/segue

francese che, guardacaso, è disinvoltamente in testa persino alla classifica-cannonieri.

F) L'«equivoco» coppa-campionato viene smentito dalla storia: nel suo recente anno più fulgido la Juve ha vinto, nel medesimo anno, Coppa Uefa, Campionato e Coppa Italia; nella stessa passata stagione ha fatto suo lo scudetto e la Coppa delle coppe.

G) Sugli «equivoci tattici» si potrebbe discutere un anno. L'importante, per Trapattoni, non è che segni Rossi, ma che segni la Juve; Briaschi, fino ad ora, non ha affatto demeritato (senza dimenticare le valanghe di gol segnati in Coppa Italia); Cabrini non solo trova ancora il tempo per «spingere», ma anche per fare gol; Tacconi non è detto che abbia avuto colpe solo «sue», ma anche legate all'altalenante rendimento della difesa (a sua volta resa meno efficace da un centrocampo non sempre munitissimo): lo stesso Bodini, invocato e schierato come salvatore della Patria è stato prontamente e impietosamente criticato in coincidenza coi primi due gol subiti contro l'Ascoli, a dimostrazione della volubilità delle opinioni. Insomma, senza essere Perry Mason, qualsiasi difensore d'ufficio potrebbe chiedere l'assoluzione per «non aver commesso i fatti» addebitati e per evidente insufficienza di prove.

OLOCAUSTO. La nostra sensazione (che abbiamo fatto autorevolmente integrare dal poker di esperti, le cui opinioni accompagnano questo articolo) è che, se è vero che la Juve è convalescente, è altrettanto vero che ha in se stessa gli antidoti per reagire al momentaccio e per riprendere quota. Forse non sarà una quota-scudetto, ma quasi certamente sarà una quota-decoro. E chissà che il suo momentaneo olocausto (unito alla possibilità di aggiudicarsi finalmente la Coppa dei campioni) non sia in realtà un raffinato calcolo per consentire al calcio italiano di presentare, nella prossima stagione, due squadre alla partenza del più prestigioso dei «trofei» d'Europa. Per il momento la Vecchia... s'ignora. Ignoriamola e lasciamola lavorare in pace anche noi, consentendole di risalire in silenzio e tranquillità. In fondo che senso avrebbe un campionato «senza» di lei?

Marino Bartoletti

DAL PALAZZO di **Enzo Rossi**

NUBI SUL SORTEGGIO ARBITRALE

Vita da Can

SIAMO SEMPRE STATI contrari a questo tipo di sorteggio arbitrale che ci sembrava, lo abbiamo scritto, un compromesso tra un imbroglio e un'idiozia. Recentemente l'avvocato Campana, che come noi aveva avuto l'onore di assistere alla storica cerimonia inaugurale di Trieste, ha ripreso l'argomento condannando l'attuale sistema per un ritorno all'antico o, in alternativa, per l'utilizzazione di un computer cui siano fornite soltanto le istruzioni più elementari. E l'avvocato Sordillo, precisando di esprimere un'opinione personale, si è già preparato spiritualmente al funerale del bussolotto, preannunciato per la prossima estate.

CONFESSIAMO che tutte queste nostalgie ci preoccupano perché a noi pare che sia necessario tenere alzata la guardia. Sappiamo che ci sono arbitri tra quelli della cosiddetta «prima fascia» che non perdono occasione per lamentarsi, ritenendosi trascurati dalla sorte. E sappiamo per certo di una telefonata di Romeo Anconetani che val la pena di sottolineare: l'episodio si riferisce a mercoledì 28 novembre. Lo squalificatissimo presidente del Pisa, qualche ora prima che fossero note le designazioni, ha vivacemente protestato con la Lega: **«Mi mandate Lo Bello con tutto quello che mi ha combinato l'anno scorso. E per giunta è pure fuori con la testa».** Da Milano un cortese interlocutore ha fatto notare al prode Romeo che il sorteggio era stato introdotto proprio per evitare rimostranze del genere, oltre che per allievare il bilancio delle società alla voce «bollette telefoniche». Anconetani, tuttavia è un personaggio singolare: una volta contestò ferocemente un elaboratore elettronico che aveva sentenziato l'inevitabile retrocessione in B. Egli fa parte, insomma, di una speciale categoria di individui che ogni tanto hanno bisogno di sfogarsi contro un bersaglio; per questo il dirigente della Lega che gli ha risposto al telefono non s'è risentito più di tanto. Ma l'episodio merita, se ce lo consentite, alcune considerazioni. Il Pisa comanda la classifica del campionato di B e i suoi simpatici tifosi potranno probabilmente festeggiare il ritorno in serie A a meno di sciagurati imprevisti. E queste proteste dei vincenti (vedi caso Bagnoli) sono davvero inedite. Anconetani era evidentemente a conoscenza in anticipo della designazione, ma per questo non è il caso di stupirsi, considerando che tra i collaboratori del presidente del Pisa c'è un valoroso ex dipendente della Lega. Lo Bello è un arbitro internazionale: a rigor di logica sarebbe stato più verosimile una sua protesta verso la Can per averlo inserito nella fascia di Perugia-Pisa.

MA A PARTE CIÒ l'episodio conferma che un certo modo di ragionare fa ancora parte delle mentalità dei presidenti. Certe telefonate, fino allo scorso campionato, venivano fatte direttamente a D'Agostini, che è un uomo molto sensibile e quindi vulnerabile. Oggi D'Agostini continua a ricevere telefonate, ma in misura notevolmente minore. E gli arbitri, almeno in apparenza, sono più tranquilli: se da un parte si agitano quelli della vecchia guardia, soprattutto quando il bussolotto li tradisce, dall'altra vengono fuori le reclute che non hanno nulla da perdere. E così può capitare che il parrucchino del simpatico Esposito resista alle intemperie di Juventus-Ascoli, partita che mai gli sarebbe stata affidata in condizioni «normali». Sarà un caso, visto che siamo in tema di sorteggio, in concidenza con la novità è nato un campionato completamente anomalo rispetto al passato: le grandi tradizionali annaspano, i risultati di una domenica non trovano mai una verifica la settimana dopo e tutto sembra più autentico o comunque legato alla rotondità del pallone, sebbene i signori arbitri continuino a commettere diversi errori. Ma, come ha osservato Matarrese, una cosa è contestare il fischietto singolo e un'altra il sistema, come a sottointendere congiure di palazzo. Non vorremmo essere fraintesi: siamo ancora contrari al sorteggio. Ma a «questo» sorteggio. E sono proprio quelli che vogliono tornare indietro a confermarci la necessità di andare avanti. Ormai con il computer giocano pure i nostri figli.

ESCLUSIVO

MICROFONO APERTO/DINO VIOLA

Intervista-verità col presidente della Roma su Di Bartolomei, Liedholm, Falcao, Eriksson, sui tifosi, sul campionato degli otto pareggi, su Boniperti, sulla Juve, su Socrates, sullo scudetto. Errori e meriti. E soprattutto giudizi perentori

Il Dino nell'occhio

di **Marino Bartoletti**

ROMA - C'è chi lo ama e c'è chi lo odia. C'è chi è convinto che abbia fatto più lui per Roma che non Cesare Augusto. C'è chi lo vorrebbe abolire tramite referendum. C'è chi lo ritiene il vero vincitore dello scudetto di due anni fa. C'è chi lo crede un arrogante megalomane. C'è chi lo reputa il più efficiente ed illuminato manager del nostro calcio. C'è chi lo considera un massacratore di regolamenti e di istituzioni. C'è chi lo giudica un autentico ed ispirato precursore. C'è chi pensa che, nelle antologie della lingua italiana, lui che ha inventato il «violese», potrebbe venir equiparato al trio Dante-Petrarca-Guinizzelli assemblatori del «dolce stil novo». C'è chi lo ascolta allibito col decodificatore in mano, affrontandolo come si affronterebbe una sciarada. C'è chi crede chi sia un gran bugiardo e chi non ha dubbi sulla sua cristallina sincerità. In realtà, opinioni personali a parte, per Dino Viola parlano i fatti: che saranno anche disseminati di cinismo o quantomeno di «praticità», ma che sono lì, ammucchiati uno sull'altro, pronti a testimoniare la bontà di un lavoro e di una gestione sportiva che — sulla «piazza» romana — non avevano avuto precedenti. Uno scudetto, tre Coppe Italia, una finale di Coppa dei Campioni sono il pedigrée di un quinquennio di presidenza (una presidenza che, fra l'altro, sembra tutt'altro che arrivata al capolinea). Lo scorso anno Viola forzò da solo (con l'aiuto esterno dell'Udinese) il celeberrimo «blocco antistranieri». Quest'anno, a riprova che le barriere doganali davvero gli danno l'allergia, ha dato «scandalo» importando il primo tecnico forestiero dell'ultimo ventennio (e, forse forse, ha persino dimostrato di non avere fatto una scelta sbagliata). **«Mi fa ridere — dice — chi vuole ridurre tutto al concetto della panchina nel senso di tre assi inchiodate. La panchina come "oggetto", trent'anni fa esisteva sì e no. E allora? Non era forse calcio, quello? Non erano forse grandi allenatori quelli che "passeggiavano" ai bordi del campo? Era forse intelligente chiedersi chi doveva "sedersi" fra Rocco e Viani? Se ora vogliamo fare della pubblicità... ai falegnami e alla loro opera diciamolo subito: in realtà è assurdo attestarsi su "definizioni" anacronistiche e su baluardi autarchici, quando tutto il mondo e tutto il calcio vanno avanti con passi da gigante».** E in effetti lui, Dino Viola — ingegnere, presidente e senatore della Repubblica — su queste «definizioni» e su questi baluardi davvero non s'è mai attestato: ha i capelli bianchi, ha figli e nipoti ha — come detto — persino un laticlavio, ma ha anche lo spirito un po' guerriero, un po' ribelle, un po' sbarazzino e un po' terribilmente concreto di un corsaro (**«Sembra incredibile** — commenta — **visto che io sono il più governativo dei governativi!»**). Ma che altro vuole questo Viola? Che altro vuole violare questo Viola? Glielo abbiamo chiesto in questa chiacchierata-verità.

> ● Io parlo in maniera chiara, precisa e sintetica. Ricorro al «violese» quando non posso dire di più
>
> ● Ho conosciuto i giornalisti parlamentari: sono assai meno temibili di quelli sportivi
>
> ● Di Bartolomei deve ringraziarmi per essere stato ceduto. Qui avrebbe fatto spesso panchina
>
> ● Liedholm è uno svedese napoletano, Eriksson uno svedese di Oxford: diversissimi fra loro
>
> ● Fra me e Falcao, il popolo romanista sceglierà sempre me: perché quello che ho fatto, l'ho fatto gratis

ITALIANO — Presidente, sia sincero, quanto aveva in italiano?

«Ero bravino: avevo sette. Scrivevo bene e mi esprimevo bene. Andavo ancora meglio in storia e in filosofia, dove avevo dieci. Ma perché me lo chiede?».

— Perché qualcuno, ogni tanto solleva dei dubbi sulle sue capacità di farsi capire dal prossimo. C'è addirittura chi dice che il «violese» sia più incomprensibile dell'etrusco...

«È un'opinione abbastanza inedita: perché a me, in realtà, hanno sempre detto che parlo in maniera precisa, chiara e sintetica. Quando ricorro al "violese" è perché non posso e non voglio dire di più: ma anche in questo caso gli addetti ai lavori sono posti in condizione di comprendere benissimo il mio pensiero».

— Eppure — mi consenta — anche gli addetti ai lavori — anzi «proprio» gli addetti ai lavori — ogni tanto sollevano qualche garbata perplessità sulla lucidità delle sue opinioni...

«Cosa vuole, nel calcio — più ancora che nella vita — non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire».

— A chi darebbe l'«ampliphon d'oro»?

«Eh, i candidati potrebbero essere tanti: non c'è categoria — dai giornalisti ai giocatori, dai dirigenti agli arbitri — che non ami ricorrere ai tappi per le orecchie. Quando fa comodo, naturalmente...».

— Questa è una frase in «violese»?

ANTIPATIE - Presidente, che cos'è lei per il calcio italiano? Un Gianburrasca coi capelli bianchi? Un «sessantottino» senza molotov? Un innovatore incompreso? Un fior di manager? Un rivoluzionario col garofano in mano?

«Sono uno che amando il calcio e odiando l'immobilismo s'è sempre comportato di conseguenza: con la consapevolezza che, agendo con coraggio, è più logico attirarsi antipatie che consensi. Una cosa è certa: quello che ho fatto — nel bene o nel male — l'ho sempre fatto disinteressatamente...».

— È stata disinteressata anche la sua candidatura al Senato?

«Se mi ci hanno mandato, stia tranquillo, è perché qualcuno ha pensato che ne valesse la pena. Tanto più che a Palazzo Madama io non ci sto certo per scaldare una poltrona. Anche come senatore ho cercato di darmi da fare per il bene dello sport e, quindi, del calcio: ho presentato, come si sa, un disegno di legge per il quale mi sto battendo e che non abbandonerò fino a che non avrò ottenuto quello che desidero. Certo, anche in questo caso, sto correndo il rischio di procurarmi più antipatie che consensi, ma io credo di avere il "dovere" di comportarmi così. Se mi fossi fermato alle prime critiche, la Roma non avrebbe mai vinto lo scudetto».

— Ecco, che cos'è stato lei, sinceramente, per questa Roma?

«Quello che, se mi si perdona, pochi romani sono riusciti ad

segue

Dino Viola, con ovvie rose giallorosse. Cinque anni di presidenza; uno scudetto, tre Coppe Italia e una finale di Coppacampioni (fotoTedeschi)

essere. Io non sono nato qui: io ho amato e voluto Roma per una scelta mia. e, di conseguenza, ho amato e voluto "la" Roma. Andando in giro per l'Italia e per il mondo ero stufo di sentir dire "a Roma non fate mai niente di buono, nemmeno nel calcio". Ecco, un bel giorno ho deciso che era giusto cominciare a fare "qualcosa di buono". E, modestamente, credo di esserci riuscito».

— Ma lei è romanista o no?

«Vuole scherzare? Ho fatto persino diventare romanista mio fratello che era laziale e... vive a Torino. È romanista mia moglie,

sono romanisti i miei tre figli, sono romanisti i miei sei nipoti di cui l'ultimo, Filippo, ha cinque mesi e già riconosce la bandiera giallorossa. Lei mi chiede se sono romanista? Io le rispondo che credo di essere "il" romanista».

AMORE — Secondo lei, il presidente della Roma, può, permettersi il lusso di essere amato?

«No: perché se fosse amato — ed io non credo sinceramente di esserlo — non farebbe il bene di

Eriksson, l'allenatore svedese proveniente dal Benfica di Lisbona: un'altra «vittoria» di Viola dopo quella sul blocco degli stranieri

questa società. Ci si può far amare solo operando contro l'interesse dell'"azienda calcistica" che si rappresenta: ma io preferisco di gran lunga i due punti e ciò che ne consegue che non gli attestati di simpatia».

— E dai propri calciatori ci si può far amare?

«Coi giocatori il rapporto è diverso. C'è una certa "distanza" che non solo è utile, ma indispensabile: ma ci sono anche la stima e la considerazione, al punto che sono convinto che il giorno che io dicessi "ragazzi me ne vado", tutti ne soffrirebbero».

— Tutti?

«Tutti».

— Ne soffrirebbero anche i giornalisti? Lei, recentemente, ha detto che si trova sempre «indifeso contro il potere della penna»...

«Sì, l'ho detto e lo penso. L'unica arma che posso opporre è l'indifferenza. Difficile provocarmi, difficile trascinarmi ad una reazione...».

— Se lei fosse un giornalista, come «affronterebbe» il presidente Viola?

«Prenderei un po' di tempo per capirlo meglio. Poi, una volta "capito", mi renderei conto che il presidente Viola merita se non proprio stima, certamente rispetto».

— Ma questo ipotetico «giornalista» Viola che domanda farebbe all'omonimo presidente?

«Sicuramente non solo di calcio: sarebbe un'intervista sprecata. Sa in che modo si "divertirebbe" il giornalista Viola? Nel cercare di far avere meno pudori possibili al suo interlocutore. Nel cercare di stimolarlo su ogni tipo di verità. Nel cercare di far dire al presidente Viola quello che effettivamente pensa...».

— Impresa disperata, mi creda...

«Può darsi: ma sarebbe molto divertente».

CONFRONTO. — Ha già avuto modo di fare un confronto fra i giornalisti parlamentari e quelli sportivi?

«Ho conosciuto solo tre giornalisti parlamentari: due al Senato e uno alla Camera in occasione della seduta congiunta. Delle due giornaliste del Senato una si è rivelata bonacciona e l'altra pericolosissima: il collega della Camera mi è sembrato particolarmente corretto. Nel senso che, non avendo io risposto ad una sua domanda, non mi ha effettivamente attribuito nessuna dichiarazione: cosa che, nello sport non sempre accade».

— Che vuol dire?

«Che se io non rispondo nulla ed un giornalista sportivo quel "nulla", sul giornale diventa spesso qualcosa di intuito e di inventato. Lei mi aveva chiesto la differenza fra le due categorie? Ebbene, i giornalisti parlamentari sono molto, ma molto meno temibili».

— Ma, via, come farebbe e come avrebbe fatto senza i giornalisti sportivi? Chi avrebbe sottolineato le sue imprese? A proposito, quale è la cosa di cui lei va maggiormente orgoglioso come presidente della Roma?

«Vado orgogliosissimo del mio rapporto col pubblico. E pensare che c'è qualcuno che scrive che vengo contestato. Ma quando? Dove? Io sono sempre in mezzo alla gente e non ho mai ricevuto la benché minima disapprovazione: neanche quando ho avuto il coraggio di "affrontarla" a muso duro. Le cito due episodi. Lo scorso anno, ad Ascoli, venne esposto da parte dei nostri uno striscione di cattivo gusto sul caso Bogoni-Giordano: io intervenni personalmente e ordinai di toglierlo. E quest'anno, sempre ad Ascoli, l'episodio s'è ripetuto: la Polizia non aveva il coraggio di intervenire, mi sono mosso io, sono andato sotto la curva e ho fatto rimuovere ciò che non mi andava. Una volta gli "ultras" giallorossi si chiamavano trucemente "Feddayn" ed erano arroganti e violenti: ora sono i "Ragazzi della Sud" e danno molte più prove di sportività che di inciviltà. C'era un tifoso che io conosco, Vittorio, che cinque anni fa era uno dei più maneschi di tutti: ora è un uomo vero che sa vivere e che merita rispetto. Se io ho contribuito a trasformare sia lui che gli altri, considero questa impresa come il mio secondo scudetto da presidente».

ERRORI. — È mai possibile che lei non abbia mai sbagliato? Non c'è davvero nulla che s'è pentito d'aver fatto?

— Ci sono due cose di tutta la mia presidenza che non rifarei. Solo due: ma devono rimanere segrete. Almeno per ora».

— Questa, caro senatore, è una risposta in «violese» puro...

«Allora diciamo che uno dei due errori è consistito nell'avere, per una sola volta in vita mia, ceduto alle pressioni della stampa in ordine ad un certo episodio. Non avrei mai dovuto lasciarmi condizionare. L'ho fatto ed ho sbagliato».

— A proposito di errori commessi o evitati, si ricorda che lo scorso anno lei corse il rischio di acquistare Socrates?

«Mi ricordo che esaminai una certa situazione e che decisi di lasciar perdere».

— Beh, sarà stato contento di aver «lasciato perdere». O no?

«Quando si acquista un giocatore — anche se di grande talento come nel caso di Socrates — bisogna sempre chiedersi che rendimento potrebbe dare una volta collocato in un certo collettivo. Probabilmente Socrates, a Firenze, non ha trovato l'habitat adatto».

— Se Pontello le avesse chiesto un consiglio lei che gli avrebbe risposto?

«Gli avrei risposto in "violese" dicendo: "Per me Socrates può far coppia con Cerezo. Ma non con altri".

FUGHE. — Perché dalla sua Roma c'é gente che va via sbattendo la porta?

«Non mi risulta. Secondo lei c'é stato qualche caso del genere?

— Di Bartolomei — la porta — l'ha chiusa piano?

«Io ho quasi sempre ragione a gioco lungo. Un giorno Di Bartolomei mi dirà grazie».

— Anche Liedholm un giorno le dirà grazie?

«Liedholm me lo dovrebbe già dire adesso. In me ha trovato una persona che, senza chiedergli nulla, gli ha consentito di stracciare un contratto che lo legava alla Roma fino al giugno '85».

— Non vorrà dire che da Liedholm e da Di Bartolomei si aspetta gli auguri di Natale...

«No, non me li aspetto, perché non me li hanno mai mandati».

— Cartoline a parte, che cosa pensa del fatto che gente come Mazzola, come Zoff, come lo stesso Di Bartolomei abbiano lasciato in modi e in tempi diversi le loro società? È forse definitivamente finita nel calcio, l'epoca delle cosiddette «bandiere»?

«Lo stò già dicendo da un pezzo: la "bandiera" é sempre stata la maglia, non certo questo o quel giocatore. Non erano forse "bandiere" Furino? Gentile? Bettega? e lo stesso Zoff? Non é forse la Juve una società che ama tenersi vicino i suoi "figli" più rappresentativi? Ebbene, dove sono finiti questi figli della presunta nobiltà bianconera? La realtà é che in tempi di professionismo esasperato é assurdo aggrapparsi a certi concetti. La bandiera di un reggimento non sarà mai né un ufficiale, né un soldato, ma quel pezzo di stoffa, quel drappo per il quale si combatte».

— Dunque neanche la Roma attuale ha la sua "bandiera"...

«No; non l'ha adesso come non l'aveva vent'anni fa».

— Ci stiamo avviando verso l'era del mercenariato puro?

«Diciamo del professionismo puro».

— Sono sinonimi?

«Facciamo finta che, nella legione straniera combattessero dei... professionisti».

BONIPERTI. Lei parlava poc'anzi della Juve, rivale storica degli ultimi campionati. Non le é più tornata in mente la celebre frase di Boniperti «uno come Viola non potrà mai vincere lo scudetto»? Si é mai chiesto, a tre anni di distanza, che poteva voler dire quell'«uno come Viola»?

«A tre anni di distanza posso rivelarle che quella frase mi fece fondamentalmente sorridere. Se ci avessi creduto avrei per forza dovuto disprezzare chi l'aveva pronunciata: ma non si può disprezzare una persona che parla in preda al tifo e all'euforia».

— Ma, secondo lei, Boniperti la pronunciò o no?

«Beh, davanti ad una bella ragazza come Stella Pende, probabilmente anche "uno come Boniperti" ebbe un momento di cedimento. Forse la pronunciò sulla soglia della porta, ma senza malizia: così, solo per dire "il meglio sono sempre io"...»

— In realtà, quell'«uno come Viola» che cosa significava? Esiste forse anche il «bonipertese» oltre che il «violese»?

«Significava, secondo me, "uno sprovveduto come Viola". Ma credo che Boniperti, da allora, abbia avuto più d'un'occasione per ricredersi».

— Fra Juve e Roma, regine decadute, ora può valere il proverbio «mal comune mezzo gaudio»?

«No. Perché io che fumo, quando vedo un altro fumare non dico "mal comune mezzo gaudio", ma dico "guarda che stupido quello lì". Con la differenza che la Juve, in questo momento, sta "fumando" più della Roma. Almeno a guardare la classifica...».

APPAGAMENTO. — Dica la verità, é noioso non battersi per lo scudetto? O quale altro aggettivo userebbe?

«L'aggettivo "noioso" lo sentii usare l'anno dopo il titolo, quando vidi gente uscire prima della fine dallo stadio e dire "che monotonia questa Roma che vince sempre". Era una monotonia che io vorrei conoscere tutti i giorni».

— Liedholm mi disse una volta: «Così come la grandine é la rovina delle vigne, l'appagamento é la rovina delle squa-

segue

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 17 del 16-12-1984	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 7.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 5.600 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 8.400 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 12.600 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 25.200 LIRE
Cremonese-Inter	**X2**	**X2**	**X2**	**X2**	**X2**
Fiorentina-Juventus	**1X2**	**X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Lazio-Verona	**X2**	**X2**	**X2**	**X**	**X2**
Milan-Atalanta	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Napoli-Roma	**1**	**1X**	**1**	**1**	**1**
Sampdoria-Avellino	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Torino-Como	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Udinese-Ascoli	**1X2**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Arezzo-Genoa	**1**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Bari-Pisa	**1X**	**1X**	**1**	**1X2**	**1X2**
Taranto-Catania	**12**	**12**	**12**	**12**	**12**
Salernitana-Campania	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
Rende-Sorrento	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**

CREMONESE-INTER. Ufficialmente non c'è partita. Che l'Inter sia più forte lo sanno tutti; c'è «però» della partita di Coppa, ma la sconfitta dovrebbe facilmente essere evitata: **X-2.**

FIORENTINA-JUVENTUS. Due squadre che sono altrettanti enigmi, sia pure per ragioni diverse e nemmeno la cabala assegna preferenze precise. Nell'attuale momento, non possiamo che adeguarci evitando di dire qualcosa: **1-X-2.**

LAZIO-VERONA. È un po' il caso della partita di Cremona, con la differenza che la levatura della Lazio è superiore a quella della Cremonese. Il Verona, come l'Inter, dovrebbe evitare la sconfitta: **X-2.**

MILAN-ATALANTA. Partita non facile per il Milan: gioca in casa ed ha tutto da perdere; l'Atalanta, viceversa, ha tutto da guadagnare. Noi non possiamo che inoltrare un pronostico coerente, ma anche temerario: **1-2.**

NAPOLI-ROMA. Che nella Roma vi siano diversi problemi non è un mistero; nel Napoli, però, forse di problemi ce ne sono di più, perché la classifica non è brillante. Una volta tanto ci sbilanciamo: **1.**

SAMPDORIA-AVELLINO. Che i liguri siano squadra d'avanguardia non c'è dubbio, ma è altrettanto vero che l'Avellino è squadra coriacea, tutt'altro che arrendevole. Nel presupposto che la Sampdoria stia attenta diciamo: **1.**

TORINO-COMO. Pochi come noi stimano il Como e il suo allenatore, Bianchi, preparatore eccezionale e tecnico avveduto. Nella fattispecie però, la preferenza va al Torino padrone di casa: **1.**

UDINESE-ASCOLI. Squadre bianconere in angustie: l'Udinese deve rimpinguare la classifica; l'Ascoli, versione Boskov, pure. La cabala non si pronuncia e non vediamo perché dobbiamo farlo noi: **1-X-2.**

AREZZO-GENOA. Premettiamo che la cabala non offre indicazioni precise: il Genoa, almeno finora, non ha risposto per come ci si attendeva; l'Arezzo, invece, è squadra robusta. Poiché gioca in casa: **1.**

BARI-PISA. Sono le prime della Serie B: il Bari in casa ha sempre vinto e stavolta potrebbe restare vittima della legge dello stadio pugliese: **1-X.**

TARANTO-CATANIA. Questa partita è collocata alla casella undici della schedina. Ebbene, questa casella, da sette concorsi consecutivi compare il segno X. Ne consegue, che, a prescindere da tutto, scegliamo la doppia **1-2.**

SALERNITANA-CAMPANIA. Derby campano per eccellenza visto che il Campania è di Napoli e già questo autorizza a pensare al pareggio. Pociché la cabala è consenziente, siamo d'accordo sull'X.

RENDE-SORRENTO. Il calibro delle sue formazioni è, più o meno, sullo stesso piano. L'ideale sarebbe il pareggio. Tuttavia la successione dei segni nell'ultima casella autorizza lo sbilanciamento: **1.**

LA FREQUENZA			
CASELLA	1	X	2
1	4	8	4
2	7	8	1
3	6	8	2
4	7	6	3
5	5	8	3
6	11	3	2
7	7	7	2
8	8	5	3
9	8	4	4
10	9	4	2
11	3	13	0
12	6	9	1
13	6	9	1

I RITARDI			
CASELLA	1	X	2
1	0	2	1
2	0	1	7
3	0	1	13
4	0	4	12
5	3	0	2
6	1	0	3
7	3	0	2
8	0	1	2
9	2	0	1
10	0	1	6
11	7	0	16
12	0	4	3
13	2	0	6

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA. Cagliari-Arezzo 1, Campobasso-Parma 1, Cesena-Taranto 1, Empoli-Padova 1, Genoa-Catania X, Lecce-Bologna X, Perugia-Bari X, Pescara-Sambenedettese 1, Pisa-Triestina X, Varese-Monza 1, Carrarese-Brescia X, Casertana-Cosenza 1, Fano-Civitanovese X. **Il montepremi era di L. 13.699.853.702:** ai 4.869 vincitori con 13 punti sono andate L. 1.406.000; ai 79.682 vincitori con 12 punti sono andate L. 85.000.

Viola/segue

dre». È d'accordo anche lei? E in questo caso, può dunque servire in qualche modo la «purga» di quest'anno?

«A me infastidisce molto non vincere sempre: ma se la "purga" di quest'anno, come dice lei, può essere utile ai giocatori, ben venga. A loro forse può servire: a me, sicuramente no».

— Forse perché si erano guastati anche certi equilibri interni? Forse perché l'armonia non era più quella di una volta? Che c'é di vero, per esempio, sul fatto che sarebbe stato Falcao a pretendere la cacciata di Di Bartolomei?

«Di Bartolomei, una volta per tutte, é stato ceduto per due motivi: perché con la nuova conduzione tecnica si sarebbe dovuto abituare a far qualche panchina e la cosa avrebbe potuto creare situazioni imbarazzanti e poi perché, essendo un introverso, il suo contributo alla coesione di una squadra già ricca di elementi introversi poteva non essere più fondamentale: avremmo corso il rischio di avere uno spogliatoio di sordomuti. Con Liedholm si convenne che la sua sistemazione ideale sarebbe stata nel Milan: così é stato. Per questo dicevo che Agostino dovrebbe solo ringraziarmi».

SVEDESI. — Frequentando Eriksson, che cosa ha scoperto degli svedesi che prima, frequentando Liedholm, non sapeva?

«Beh é un paragone quasi improponibile: Liedholm é uno svedese di Napoli, mentre Eriksson é uno svedese di Oxford».

— Che cosa ha portato alla Roma questo nuovo allenatore?

«Ha colmato il vuoto storico che c'era fra il settore tecnico e la società. Io mi convinsi della qualità di Eriksson in questo senso, parlandogli prima ancora di pensare di assumerlo. Con lui abbiamo finalmente un allenatore che può stare tranquillamente anche nel consiglio direttivo».

— D'accordo, ma i risultati?

«I risultati non sono certo inferiori a quelli del primo anno di Liedholm...».

— Beh altra squadra, altri momenti...

«Sì, ma guardi che la posizione in classifica attuale della Roma é tutt'altro che disprezzabile. Tanto più se analizziamo il suo cammino, partita per partita, assenza per assenza. C'é chi si ferma a guardare gli otto pareggi: ma il pareggio col Verona é stato qualcosa di più di una vittoria, quello con la Juve é stato ottenuto con Cerezo infortunato e Bonetti espulso, quello con la Sampdoria caratterizzato da un rigore fischiatoci contro per un fallo commesso tre metri fuori dall'area. Facciamo i conti di tutti questi contrattempi e vediamo quanto vale veramente la squadra impostata da Eriksson. Per ora il nostro nuovo tecnico le ha rifatto il trucco cominciando dalla difesa: la manovra é perfetta fino ai tre quarti. Ecco, forse ci manca ancora un quarto — diciamo pure la totale efficienza offensiva — per arrivare al massimo del rendimento».

— Forse vi manca l'Hateley delle prime giornate: cioé il giocatore in grado di tenere a galla una squadra non ancora carburata...

«Può darsi, sì. Ma a me basterebbe anche uno Stromberg. Con uno come lui saremmo probabilmente molto vicini alla testa della classifica».

SCUDETTO. — Ma la Roma, «questa» Roma, è sempre una squadra da scudetto?

«Ne sono fondamentalmente convinto. Non c'è obbiettivo che quest'anno ci sia già precluso: nessuno dei tre traguardi, voglio dire, che sono a nostra portata di mano».

— Che cosa, invece, la deluderebbe?

«Scoprire che esistono i maghi e gli stregoni».

— Potrebbe essere più chiaro?

«Sì: mai come quest'anno la Roma è stata colpita da incidenti e contrattempi. E per uno che crede solo in Dio come ci credo io, sarebbe imbarazzante dover ammettere che esiste il malocchio. Eppure lei mi insegna che c'è gente che ha il culto di queste cose. Persino fra i componenti della grande famiglia del calcio».

— Già, ma chi potrebbe volere il male della Roma, malocchio a parte? Chi pagherebbe lo «stregone»?

«Oh, credo che ci sarebbe un autentico pool di sponsor».

— Per che cosa le piacerebbe essere ricordato fra cinquant'anni?

«Per essere riuscito a sfatare tanti luoghi comuni a Roma».

— Ma se esistesse un Ponzio Pilato che, davanti al popolo romano invece di dire «Gesù o Barabba» dicesse «Viola o Falcao», secondo lei come finirebbe?

«Il popolo invocherebbe il nome di Viola...»

— Guardi che il popolo, nell'«episodio» precedente, prese una bella cantonata...

«Sì, ma in questo caso sarebbe sostenuto da una convinzione: che Viola, se ha fatto qualcosa, lo ha fatto senza chiedere in cambio nulla. Falcao no».

Marino Bartoletti

DI GENNARO, PRIMO AZZURRO IN CAMPO A PESCARA E PRIMO GOL IN NAZIONALE (fotoZucchi)

NAZIONALE/ITALIA-POLONIA 2-0

Altobelli si esalta in azzurro, rientra Tardelli ed è tra i migliori, debuttano Tricella e Serena. La squadra ritrova lo spirito mundial e si batte con successo. E alla ribalta sale il regista veronese per la prima volta a segno

Il primo Di Gennaro

LA PARTITA/di Mimmo Carratelli

PESCARA. L'Italia gioca allo specchio. La Polonia è a sua immagine e somiglianza: difesa bloccata, centrocampisti cursori, due punte. Già ai Mondiali di Spagna, la Polonia fu forse l'avversario più difficile per gli azzurri praticando un gioco simile al nostro, nel senso di un dispositivo centrocampo-difesa molto puntuale e serrato. I gol di Rossi fecero la differenza. Sul piano puramente tattico, l'Italia soffrì le partite con la Polonia a Vigo e a Barcellona più di quelle

segue

IL PERSONAGGIO/di Marino Bartoletti

PESCARA. Stavolta «Per Elisa» non l'ha scritta Ludwig Van Beethoven buonanima, ma Antonio Di Gennaro. Scugnizzo fiorentino, che alla figlia Elisa, appunto, ha dedicato la sua seconda sinfonia in maglia azzurra. La partita di Pescara doveva essere quella dei bilanci ed invece, proprio grazie alla consacrazione del giovane regista del Verona, è stata soprattutto — fortunatamente — la partita... del lanci. Di quei lanci che al centrocampo azzurro mancavano ormai da mesi. I dietrologi si sono già scatenati:

segue a pagina 23

contro Argentina e Germania (meno presuntuose del Brasile). Questa volta c'era un Boniek in più, soprattutto come «carica» psicologica (a Zibì frullava in testa di giocare uno scherzo agli italiani), ma anche qualche valido polacco in meno. La partita si adornava anche di motivi di supporto per esaltarsi su toni superiori a quelli limitati di una amichevole. Uno dei motivi definiti più suggestivi era il match fra Boniek e gli juventini di Bearzot; e il confronto diretto fra Tardelli e il polacco ne era il «clou». Tardelli ha cominciato a marcare Zibì con un puntiglio da derby personale. E Zibì ha dispensato maliziose pedate a Tardelli e a Cabrini. Secondo osservatori più mondani che sportivi, questi scontri sarebbero rivelatori delle tensioni all'interno della Juve che spiegherebbero almeno in parte l'incerta stagione bianconera. Zibì passa lustro di un titolo mondiale. Le torri difensive della Polonia ci vietavano i cross e la difesa polacca molto raccolta ci impediva di entrare in area con l'uno-due. Finché Righetti saggiava la buona vena di Kazimierski, portiere di una sicurezza disarmante, con un tiro da lontano. La vera svolta tattica della partita veniva dall'arbitro scozzese Valentine, linotypista in un giornale di Dundee, quando al 48' espelleva il più forte dei difensori polacchi (Wdowczyk) per somma di ammonizioni: un autentico sgarbo a un match che si stava facendo interessante. Perduto un uomo, l'orgoglio dei polacchi si sommava al puntiglio personale di Boniek. E agli azzurri, in superiorità numerica, toccava vincere per salvare la faccia. Contrariamente a tutte le teorie che, in simili frangenti, danno avvantaggiata la squadra che gioca con l'uomo in meno (esaltandosi sul piano agonistico), era l'Italia a venir fuori in bellezza superando il temuto handicap psicologico di «dover» vincere contro l'avver-

L'ITALIA (fotoZucchi)

per essere lo scudiero di Platini e certamente è l'ospite più assiduo della cucina del francese sulla collina di Torino. Proprio alla vigilia della partita di Pescara, Tardelli s'è lasciato andare ad uno sfogo sugli stranieri «coccolati»: nel mirino di Schizzo c'era Platini.

DIFFERENZA. Ma la partita, specie nel secondo tempo, si è sottratta alle gelosie juventine per trovare una propria identità. Mezz'ora del primo tempo era passata senza grandi avvenimenti e neanche un tiro in porta. Nella gabbia di Tardelli, la tigre-Boniek pareva ammansita. La Polonia non aveva altri ispiratori particolarmente interessati al match. I nostri affidavano alle fantasie di Conti il sario in dieci.

DI GENNARO-BONIEK. Con superiore disinvoltura e maggiore libertà di azione, rispetto al primo tempo, veniva alla ribalta Di Gennaro già mirabilmente a suo agio nel telaio azzurro dopo il promettente debutto di Losanna. I lanci lunghi del veronese rappresentavano la confortante novità della nostra nazionale proiettata verso i Mondiali dell'86. La nostra manovra acquistava slancio, respiro, incisività una volta liberatasi dalla lentezza e dalla prevedibilità dei portatori di palla e dalla insistita partenza in dribbling da metà campo. Aumentavano le chances delle nostre punte per la rapidità del lancio che non

segue

ALTOBELLI PREPARA IL GOL, IL PALLONE È FUORI QUADRO (foto Zucchi)

ALTOBELLI AL TIRO, SARÀ L'1-0 (fotoZucchi)

ITALIA 2		POLONIA 0
Tancredi	1	Kazimierski
Bergomi	2	Kubicki
Cabrini	3	Zmuda
Bagni	4	Wdowczyk
Vierchowod	5	Wojcicki
Righetti	6	Matysik
Conti	7	Wijas
Tardelli	8	Komornicki
Rossi	9	Palasz
Di Gennaro	10	Boniek
Altobelli	11	Okonski
Bearzot	c.t.	Piechniczek

Arbitro: Valentine (Scozia)

Marcatori: Altobelli al 77', Di Gennaro al 90'

Sostituzioni: Tricella per Bergomi al 46', Ostrowski per Okonski al 53', Dossena per Bagni al 61', Fanna per Conti al 70', Serena per Altobelli al 79', Prusik per Matysik all'80.

La pagella degli azzurri: Tancredi 6,5; Bergomi 6; Cabrini 6,5; Bagni 5,5; Vierchowod 6,5; Righetti 7; Conti 6,5; Tardelli 7; Rossi 6; Di Gennaro 7,5; Altobelli 7,5; Tricella 6,5; Dossena 6; Fanna 6; Serena n.g.

Revival sulla partita di Pescara. Nella foto della formazione: **in piedi, da sinistra Bergomi, Righetti, Bagni, Tancredi, Altobelli, Rossi; accosciati Cabrini, Conti Tardelli, Vierchowod, Di Gennaro. La partita di Pescara ha chiuso la stagione azzurra con un franco successo, il quinto dell'anno**

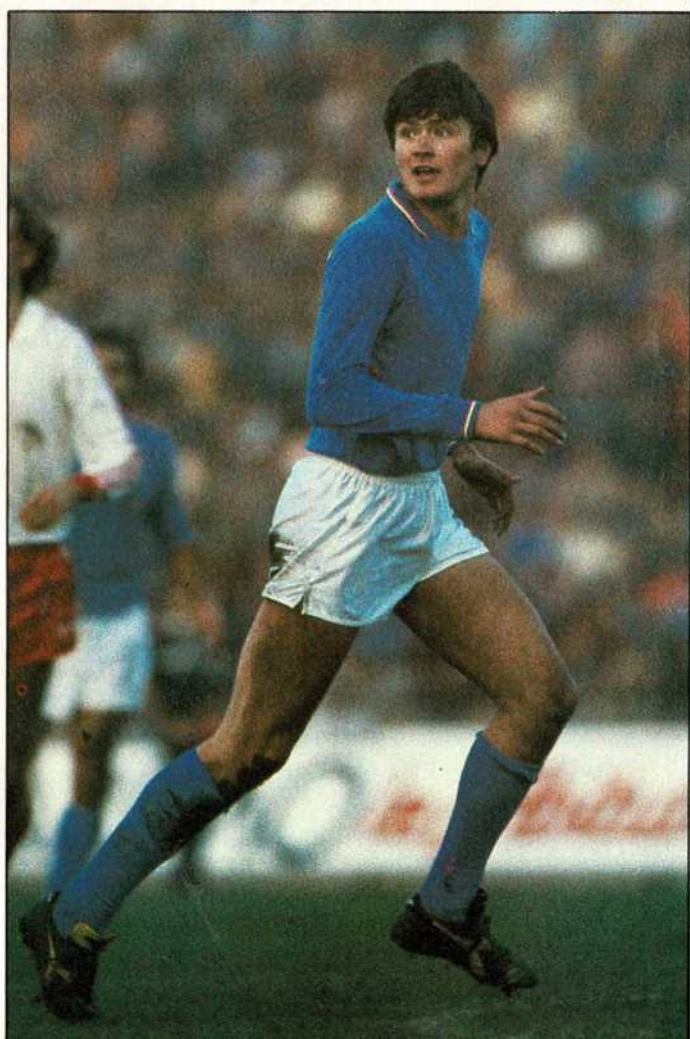
VIERCHOWOD INSEGUE PALASZ (fotoCapozzi)

PALASZ FALLISCE UN GOL (fotoCapozzi)

IL TIRO DI DI GENNARO PER IL 2-0 (fotoOlympia)

FotoZucchi

FotoZucchi

Gran tifo a Pescara per la nazionale e record di incasso, con i 460 milioni, per lo stadio Adriatico. In alto: **una immagine degli spalti pescaresi. Due i debuttanti azzurri contro la Polonia: Tricella** (sopra) **e Serena** (a destra) **subentrati a Bergomi e Altobelli**

FotoZucchi

La partita/segue

da pagina 20

consentiva più alla difesa polacca di chiudersi con comodo. Ora, la differenza del match era fatta dalle galoppate sempre più stanche e meno convinte di Boniek e dai lanci di Di Gennaro, protagonista assoluto. Il veronese si esaltava al punto da colpire un palo («carezzandone» un altro) e siglare il secondo gol azzurro con fiondata da fuori area: rete prepotentemente gonfiata. Un palo e un fantastico gol in pallonetto sul terzino e tocco dal fondo sul primo palo al portiere erano anche il bottino della nostra migliore punta, Spillo Altobelli. Nella svolta favorevole è mancato solo un pizzico di fortuna a Rossi per essere il rapinatore che ci occorre e il riconosciuto giustiziere di fama mundial. Ridotta in dieci, la Polonia operava il suo primo cambio di uomini per tutelarsi meglio in difesa. I polacchi non hanno regalato nulla. Ma neanche Bearzot ha sbagliato mosse evitando di sguarnire la difesa sullo slancio dell'uomo in più (sullo zero a zero, un contropiede di Komornicki era stato annullato da Tancredi; e, poi, qualche puntata di Palasz consigliava la difesa azzurra a non scoprirsi).

CAMBI. Certo, tutti i giudizi restano condizionati dall'uomo in meno dei polacchi nella ripresa. Ma si sono notate, nella squadra azzurra, una autorità e una convinzione assenti in precedenti occasioni in qualche altro modo favorevoli. Il gioco sulle fasce condotto dapprima da Conti e Cabrini in modo non molto appariscente trovava successivamente, coi cambi operati da Bearzot, soluzioni originali e suggestive. Dossena piazzato sull'out destro e Fanna sull'out sinistro allargavano il fronte offensivo azzurro accrescendo le difficoltà dei polacchi in inferiorità numerica. Facendosi i cross più insistenti con Dossena e Fanna, Bearzot piazzava nell'area polacca anche il debuttante Serena. Ma, forse, anziché Altobelli (che aveva appena siglato il vantaggio) andava sostituito Rossi: non per demeriti di Pablito ma per disporre di due torri, Serena e Altobelli, nei sedici metri polacchi. Bisogna però sottolineare il tatto di Bearzot che non ha voluto deludere ulteriormente Paolino, incappato in qualche occasione sciupata, ed ha preferito sostituire Altobelli appagato dal gol. A volte il «sentimento», che «fa» blocco, che crea e sostiene il gruppo, vale più della tattica. Oltre a Serena ha debuttato Tricella, com'era giusto, ma a gioco ormai interamente riversato nella metà campo polacca.

FUTURO. Se i problemi della nazionale azzurra erano a centrocampo, l'inserimento di Di Gennaro può avere offerto la soluzione attesa, peraltro efficacemente sostenuta, a Pescara, dal rientro in azzurro di Tardelli. Bagni offre una sola incognita: l'agonismo a volte troppo... ricercato da far correre il rischio di lasciare la squadra in dieci. A questo punto, Dossena resta confinato a un prezioso ruolo in panchina che il granata, uno dei più corretti membri del Club Italia, dimostra di saper accettare con esemplare professionalità. La «tenuta» di Di Gennaro sulla distanza sarà la verifica maggiore verso Messico 86, mentre dipenderà da Scirea lo spazio da concedere a Tricella. Pescara ha confermato che i campioni di Spagna hanno ancora un ruolo determinante: e Tardelli (che avrà trentadue anni in Messico) ne è stato un altro esempio evidente.

PIPA. L'anno azzurro è finito con una vittoria che ha un suo rilievo anche se non abbiamo trovato una Polonia «mostruosa» (hanno fatto giocare Zmuda, lontano da tempo dal clima-partita) e se abbiamo vinto undici contro dieci. Pescara ha fatto una gran festa alla nazionale, che ospitava per la prima volta, e anche le condizioni meteorologiche hanno avvalorato la buona scelta del campo (il terreno, però, era troppo molle). L'anno azzurro non è stato esaltante: c'è stata la «macchia» delle olimpiadi e la rivincita mondiale con la Germania è stata poco onorata. Avendo toccato un tetto notevole di partite da c.t. (con 51 vittorie), è d'obbligo brindare con nonno Enzo: cento di questi giorni! Pertini s'era lamentato delle ultime prove della nazionale pretendendo scherzosamente dal commissario tecnico la restituzione di un personale omaggio. I due gol di Pescara hanno salvato la pipa di Bearzot: un vero affare mentre il monopolio aumentava il prezzo delle sigarette.

Mimmo Carratelli

Il personaggio/segue

da pagina 19

«Abbiamo trovato il secondo Capello». «Ma no, questo è il secondo Dossena». «Volete scherzare, siamo davanti al secondo Antognoni». Ci è venuto un dubbio. E se fossimo davanti al... primo Di Gennaro?

BENESSERE. L'euforia delle vittorie, si sa, nel nostro paese, e soprattutto nel nostro calcio, costituisce il supporto meno genuino per esibirsi in giudizi a caldo (sarebbe bastato che a Pescara, sullo zero a zero, Komornicki avesse segnato dopo l'errore di Righetti, o che Wdowczyk non si fosse fatto espellere, o che Bearzot fosse riuscito — come voleva fare — a... sostituire Altobelli con Serena un attimo prima dell'uno a zero), ma la sensazione di nuovo benessere maturata assistendo al match dell'«Adriatico» sembra fondersi su di un discreto spessore di credibilità. Una credibilità che, piacevolmente, passa proprio dall'eccellente decollo effettuato da Di Gennaro in maglia azzurra. Se Losanna poteva essere stata una tappa giudicata «anche» con simpatia ed indulgenza, Pescara è stata una verifica profondamente concreta delle eccellenti possibilità sia dell'interessato che di tutto il centrocampo (quello che, dopo la partita con la Svizzera, avevamo paragonato al «triangolo delle Bermude», dove tutto affonda e tutto si perdeva). Una verifica tanto più accettabile, nella misura in cui l'incontro con la Polonia è stato finalmente un match «vero», cioè il meno amichevole possibile. E Di Gennaro, sfidando tacchetti, emozioni, critiche e paragoni, ha forse aperto una nuova strada nel labirinto degli esperimenti bearzottiani. Ora, stando molto coi piedi per terra, si tratterà di vedere se la maglia numero dieci — da sempre la più ambita e la più importante — è una maglia che logora... chi ce l'ha o chi non ce l'ha.

SOGNO. L'epopea calcistica di Antonio Di Gennaro è stata, fino ad ora, davvero curiosa. Gli sportivi di buona memoria ricorderanno che certe sue precoci esibizioni ai tempi in cui giocava nella Fiorentina avevano già dato l'orgasmo a più d'un critico. Non era neanche nato, calcisticamente parlando, e c'era già chi lo voleva nella nazionale maggiore (la stessa tv di Stato, così avara in fatto di celebrazioni a domicilio, aveva scatenato una troupe del suo rotocalco sportivo del sabato per proporci in anteprima le intimità familiari di quella specie di «Bravo Simac» milleusi che si era voluto individuare nell'impaurito pulcino viola). Poi, come sempre accade quando si ha troppa fretta, il palloncino dell'euforia si sgonfiò, fino a che — attraverso umiliazioni ed umiltà — il brutto anatroccolo, fatto diventare cigno troppo presto, ha finalmente e nuovamente trovato la strada giusta per arrivare dove troppi lo avevano collocato con eccessiva fretta. **«Ed ora** — dice Di Gennaro — **mi sembra davvero di toccare il cielo con un dito. Se qualcuno, all'inizio dell'84, mi avesse detto che sarei stato convocato in nazionale, che vi avrei giocato come titolare e che, addirittura, alla mia seconda partita, avrei fatto gol, gli avrei dato del matto. E invece eccomi qui a palpare con mano una realtà che, pur stando coi piedi per terra, sento terribilmente mia. Eccomi sognare il Messico non da turista, ma da possibile protagonista dei mondiali. Sembra un sogno, ma, a occhio e croce, non lo è...».**

SERBATOIO. Avviata quella che già era stata definita «l'operazione Di Gennaro», la nazionale ha dunque chiuso con dignità un anno certamente non infelice (se si eccettua la deprimente parentesi olimpica). Non appena il c.t., passato l'utile momento dei «blocchi», ha virato di novanta gradi e ha preso atto delle nuove interessanti realtà che la cronaca ci propone, ha immediatamente allestito un «gruppo» nuovamente accettabile. Dalla «grande arancia» della domenica ha centrifugato una «spremuta» di credibile calcio all'italiana riuscendo persino — se possibile — a svolgere a suo favore la lotta personale contro gli stranieri (Di Gennaro, infatti, ha la fortuna di essere uno dei pochi italiani, fra i vari Brady, Wilkins, Falcao e Souness, ad emergere nel ruolo che a Bearzot sta più a cuore). «Come il campionato crea — potrebbe essere il nuovo slogan — Bearzot conserva», fra nazionale e... Veronazionale che differenza fa? L'importante — a costo di essere prosaici — è vincere. «Amichevolmente»: ma vincere.

Marino Bartoletti

CONTRONAZIONALE

La partita di Pescara esalta i giornali sportivi ma sui giornali politici non trova echi ugualmente entusiastici. Anche sul rientro di «Schizzo» pareri opposti

Meglio Tardelli che mai

L'ITALIA ha spezzato le reni alla Polonia. I giornali sportivi, esultano; quelli politici (forse pensano a Solidarnosc) sono più cauti. Il "Corriere dello sport": **«Bravi, azzurri!»**. La "Gazzetta dello Sport": **«Italia, avanti così!»**. "Tuttosport": **«Altobelli ci fa belli»**. Ma "La Stampa": **«Chiuso l'anno azzurro con un modesto cin-cin»**. "la Repubblica": **«La piccola Italia ritorna a sedurre»**. (Ma è sempre piccola). Il "Corriere della Sera": **«Da Altobelli e Di Gennaro le strenne azzurre»**. (Cioè si è trattato di due regali). "Il Giorno": **«Spillo sgonfia la Polonia»**. (Vale a dire è bastato Spillo Altobelli per sgonfiare la squadra cara a Papa Woytila). "il Giornale": **«Il Verona suona la carica, l'Italia vince»**. In parole povere, è tutto merito di Di Gennaro, Tricella e Fanna. Cioè di Bagnoli.

OCCHI. Secondo il direttore della "Gazzetta dello Sport" Candido Cannavò, adesso il compito del ct diventa facile: **«Per il seguito — da oggi ai Mondiali — nulla esclude che il nostro calcio possa fornire a Bearzot qualche altra imbeccata. Basta tenere gli occhi aperti. Pochi mesi fa, chi era Di Gennaro?»**. Adesso è diventato San Gennaro...

MIRACOLO. Mario Sconcerti su "la Repubblica": **«In tutto questo, l'arrivo di Di Gennaro è sembrato far l'effetto di un collante definitivo. La sua laboriosità, quella sua sorta di manovalanza illuminata, il suo modo non ingombrante di essere leader hanno finito col saldare il vecchio e il nuovo del dopo-Mundial»**. Di Gennaro ha fatto il miracolo:

REGIA. Di Gennaro visto da Ezio De Cesari ("Corriere dello Sport-Stadio"): **«...Ha mostrato una personalità e un acume tattico non indifferente»**. E vale il giudizio di Tardelli: **«Forse abbiamo trovato il nuovo Capello»**. E da Annibale Frossi sul "Corriere della Sera": **«È chiaro che in una squadra il regista è l'uomo chiave. E questo uomo Di Gennaro non lo è stato»**. Ma, allora, di Gennaro è un regista oppure no?

OPINIONI. Secondo Bruno Perucca ("La Stampa"): lo juventino Tardelli è stato il migliore in campo degli azzurri. Gli ha dato 7,5 motivandolo così: **«Il migliore degli azzurri per continuità e rendimento nel doppio lavoro di tamponamento e di appoggio all'attacco. Ha giocato nella posizione che Bearzot da tempo gli vorrebbe affidare a tempo pieno, quella di perno del centrocampo, e ha forse interpretato la migliore gara della stagione anche se già nella Juventus aveva fatto pesare la sua grinta, il suo carattere nelle ultime partite»**. Mentre il solito Annibale Frossi sul "Corriere": **«Tardelli ha meritato, secondo me, la sufficienza, ma sappiamo tutti che la sua azione è più rivolta alle iniziative personali che alla vera sorgente del gioco collettivo»**. Ha visto giusto Perucca oppure Frossi?

INTERPRETAZIONI. Ai romani Righetti è piaciuto da matti. Ezio De Cesari ha garantito sul "Corriere dello Sport-Stadio": **«Righetti perfetto nei due ruoli»**. Sulla pagella gli ha dato 7, scrivendo: **«Applausi a scena aperta per alcune sortite di indubbia efficacia e rara eleganza per un difensore. Ha tenuto benissimo tanto da libero quanto da terzino»**. Mentre il milanese Gianni Mura su "la Repubblica": **«Un primo tempo deprimente, con molti rinvii a casaccio e una buona conclusione di destro (39') sviata dal portiere. Qualche incertezza di troppo anche nella ripresa, quando ha fatto lo stopper. Voto: 5»**. Chi piace ai romani non piace ai milanesi e viceversa.

CONCORRENZA. Ma spesso si trovano in disaccordo anche i soloni romani. "Il Messaggero" "Il Tempo": sono due giornali concorrenti. Se uno scrive bianco, l'altro scrive nero. Succede così anche nello sport. Gianfranco Giubilo su "Il Tempo" ha dato a Tancredi il voto più bello (7) e l'ha messo sullo stesso piano di Di Gennaro e Conti. Su "Il Messaggero", invece, Gianni Melidoni ha scritto «n.g.» perché secondo lui il portiere della Roma ha fatto una sola parata. Ma allora Tancredi ha fatto miracoli o è rimasto disoccupato?

GIUDIZI. Per Tony Damascelli "il Giornale" Vierchowod è stato un pericolo pubblico (per l'Italia): gli ha dato il voto più brutto 5. Per Ezio De Cesari ("Corriere dello Sport-Stadio") lo zar della Sampdoria è risultato invece tra i più bravi: 6,5 (**«duro e irriducibile come sempre»**), mentre Lodovico Maradei sulla "Gazzetta dello Sport" l'ha definito **«stranamente arruffone e impreciso»**. Però gli ha dato 6. E come può aver meritato la sufficienza se, a suo avviso, è stato arruffone e impreciso?

ARBITRO. Come ha arbitrato lo scozzese Valentine? Secondo Gian Maria Gazzaniga ("Il Giorno") merita un bravo: 7. Per Silvio Garioni ("Corriere della Sera") ha arbitrato benino 6,5. Per Gianfranco Giubilo ("Il Tempo") si può dargli appena la sufficienza: 6. Per Gianni Melidoni ("Il Messaggero") ha arbitrato male: 5.

MISTER. Sempre a proposito dell'arbitro, il direttore di "Tuttosport" Piero Dardanello l'ha definito **«Modestissimo»**. Sullo stesso giornale, il redattore capo Francesco Colombo ha scritto: **«L'arbitro Valentine, scozzese, che ci era parso già piuttosto insicuro, o forse troppo sicuro di sé, ai danni però dell'incontro, quando aveva arbitrato in coppa Juventus-Grasshoppers a Torino, anche stavolta non ci ha convinti»**. Però poi sulla pagella gli ha dato 6. E il tifoso medio si chiede come possa aver meritato la sufficienza chi è stato giudicato modestissimo e insicuro.

RIMA. Il titolo di poeta stavolta spetta al "Secolo XIX" che nella patria di Gabriele D'Annunzio ha voluto fare la rima: **«Pescara in festa, l'Italia s'è desta»**. Ma forse ha confuso D'Annunzio con Mameli...

SACERDOTE. Dal resoconto di Bruno Panzera su "L'Unità": **«Le gradinate sono zeppe che uno spillo non ti potrebbe cadere. La festa è tanta che si scomoda persino l'arcivescovo, il quale, non proprio alla velocità di Mennea, gira per intiero la pista olimpica tutt'attorno al campo di gioco»**. Ma forse l'arcivescovo di Pescara era andato allo stadio sperando che facessero un minuto di raccoglimento per Padre Popielutsko...

CONIGLI. Giudizio tecnico di Tony Damascelli ("il Giornale"): **«A Pescara oggi ha giocato a sussulti, come se avesse un motore scaldato da benzina annacquata, annoiando ed esaltando, tirando fuori dal cilindro due conigli quando la gente d'Abruzzo assisteva oramai in silenzio ad uno spettacolino da periferia»**. Quindi è stato un spettacolo degno del mago Silvan...

FINALINO. E concludiamo con Silvio Garioni che ha scritto sul "Corriere della Sera": **«Non sappiamo se l'illustre tifoso che abita al Quirinale ha avuto ieri il tempo e la voglia di seguire in tv la partita. Se non l'ha fatto, ha perso poco. Si sarebbe annoiato come tutti»**. Secondo Garion se Sandro Pertini fosse stato a Pescara avrebbe subito ordinato a Bearzot di restituirgli la famosa pipa di Madrid.

Elio Domeniconi

I GIUDIZI DI BEARZOT

L'oro di Altobelli

PESCARA. Bearzot soddisfatto. Questa la sua analisi sulla partita di chiusura dell'84 della nazionale: **«La squadra è cresciuta in combattività, in spirito di corpo e senso del sacrificio anche in virtù dell'eclettismo dei giocatori; terzini che sanno affondare, punte capaci di rientrare, stopper e libero che vanno anche a concludere. Abbiamo una squadra equilibrata di giocatori polivalenti. È una squadra agile, qualità essenziale per il Mondiale che si giocherà alle altitudini messicane dove l'ossigenazioni di grandi volumi muscolari è più difficile. Lassù sono stati sempre favoriti i brasiliani che giocano in agilità»**. Ecco, poi, i gioielli di Bearzot nel 1984: **«Anche in campionato ho visto sempre un ottimo Altobelli, ma neppure posso dimenticare ciò che ha dato Cabrini. La medaglia di bronzo la darei a Vierchowod che, tra nazionale e olimpica, non ha mai sbagliato»**. Ma la gioia più grande del 1984, dice Bearzot, **«è avere visto il ritorno in campo di Ancelotti, come sarà più grande la gioia di rivedere in campo Antognoni con cui ho rapporti più a lungo rafforzati»**. Di Gennaro? **«Ho visto spesso un giocatore cominciare bene e poi smarrirsi un po'. Ci vogliono altre verifiche»**. Che cosa manca ancora? **«Manca, ad esempio, l'alternativa a Di Gennaro. Devo completare i doppioni che ripetano gli schemi dei titolari ricreando gli stessi automatismi»**. E Cabrini mediano? **«Lui gioca a seconda del ruolo che ha l'avversario. Contro la Polonia ha fatto il mediano sinistro»**.

PARLIAMO DI TATTICA

di **Gianfranco Civolani**

LA METAMORFOSI DELL'ASCOLI

Nel Boskov incantato

MA ALLORA questo Vujadin è un mago? Vujadin Boskov mette piede nel Bel Paese e subito l'Ascoli marcia a ritmi di ottavo-nono posto, proprio così. E dunque ci si chiede cos'avrà mai fatto di tanto incisivo e pregnante lo zingaro (senza offesa, ma zingaro come cittadino del mondo) della Vojvodina. Vediamo cos'ha realmente fatto e che tipo di rappezzate è riuscito a dare. Com'era l'Ascoli di Carletto Mazzone? Due punti in sette partite e potrei chiudere qui. Ma non sarebbe onesto nei confronti del buon Carletto ridurre un discorso critico alla malinconia e alla miseria di questi poveri numeri. Carletto Mazzone in quel di Ascoli aveva sempre fatto eccellenti cose a dispetto del poco che si ritrovava magari in dispensa. È accaduto che la prima volta che il gran capo Rozzi è andato a spender soldi e insomma la prima volta che Carletto si è ritrovato in mano un Ascoli con annessi e connessi, sono subito emerse certe contraddizioni tattiche, è affiorata qualche inevitabile invidiuzza e Carletto ha intravisto le ombre lunghe del dissidio di spogliatoio e della contestazione strisciante. E allora Carletto non c'è l'ha più fatta, ha perduto il sonno dietro a fantasmi reali o presunti e quasi si è sentito liberato da un incubo quando il suo gran capo gli ha detto che qualcuno doveva pur essere immolato.

È ARRIVATO di bel nuovo Boskov cittadino del mondo. Personalmente pensai (e non sono ancora del tutto convinto del contrario) che tale cittadino del mondo andasse a sporcarsi (si fa per dire, intendiamoci) e a sprecarsi in una impresa disperata e niente affatto gratificante. Ma diamo un'occhiata alle cifre: primo ciclo con Fiorentina, Juve, Roma e Napoli. Era ragionevole pretendere non più di due o tre punti. E invece ne sono venuti addirittura quattro. E così una squadra che alla settima giornata aveva non più di dieci probabilità su cento di salvarsi, adesso ne ha assai di più, diciamo pure venticinque-trenta e vediamo se cammin facendo le prospettive si illuminano ulteriormente.

DICEVO: ma cos'avrà mai fatto Boskov di tanto magico e magnetico? Io l'Ascoli in questo campionato l'ho già visto e visionato (noi critici, scusate tanto, visioniamo o no?) sei volte su undici e quindi mi sento di poter dire questo: in terza linea si trattava solo di rinvigorire le coscienze e di trasmettere gli stimoli giusti perché non abbondano certamente giocatori di classe cristallina, ma per esempio c'è quel Perrone che a una innata eleganza di tocco sta cominciando ad accoppiare anche una certa personalità nelle chiusure. Vecchia storia: la terza linea regge in quanto nella zona di mezzo reggano poi adeguatamente certi filtri elementari. È al momento giusto i ragazzi buttati dentro (prima Iachini e poi Scarafoni) hanno fatto benone il dover loro e la formula della strana coppia di punta (la torre Cantarutti e il cerbiatto Vincenzi) ha pagato discretamente soprattutto perché al ferrigno Nicolini si è affiancato in uno sfibrante lavoro a tutto campo il proteiforme Dirceu, miglior giocatore dell'Ascoli, perché non dirlo a chiari lettere? Resta il problema di Hernandez. Adesso l'argentino si sfianca pure nel contrasto, ma per queste cose non ha il bernoccolo e certi fardelli rischiano di impiombare il puledro al momento delle cosiddette rifiniture vincenti. Ma se Hernandez non fa gol (una sola rete segnata con una bordata da lunga gittata) o se non fa le rifiniture che dovrebbe, allora Hernandez è un lusso superfluo e al suo posto appare molto più logico e produttivo l'impiego di un Marchetti che non è più quello di Cagliari (d'accordo, nell'isola giocava il miglior Marchetti di anni venticinque e oggi con trent'anni addosso si fa sempre più fatica a faticare, volevo dire), ma che se non altro conosce l'arte del lavoraccio più ingrato laddove poi si incrociano veramente tutte le sorgenti dl gioco. Formule particolari di Boskov? Semplicemente una ventata d'aria nuova, le dritte giuste agli uomini giusti, un po' più di contrappesi in certe zone delicate e una eccellente simbiosi con Mario Colautti, l'uomo che rappresenta la soluzione la continuità con il passato e dunque la saldatura con un passato prossimo che non è affatto da ripudiare.

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA N. 17

PARTITE	PRECEDENTI* V	N	P	1. TEMPO		2 TEMPO		FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. Cremonese-Inter	**0** 0	**1** 0	**0** 1							
2. Fiorentina-Juventus	**18** 3	**17** 15	**14** 31							
3. Lazio-Verona	**4** 2	**5** 5	**1** 3							
4. Milan-Atalanta	**15** 7	**11** 15	**4** 8							
5. Napoli-Roma	**23** 6	**12** 18	**10** 21							
6. Sampdoria-Avellino	**0** 1	**1** 1	**1** 0							
7. Torino-Como	**4** 5	**3** 0	**0** 2							
8. Udinese-Ascoli	**2** 0	**2** 0	**1** 5							
9. Arezzo-Genoa										
10. Bari-Pisa										
11. Taranto-Catania										
12. Salernitana-Campania										
13. Rende-Sorrento										

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA DODICESIMA GIORNATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 23-12-1984

Ascoli-Milan
Atalanta-Torino
Avellino-Lazio
Como-Verona
Inter-Sampdoria
Juventus-Napoli
Roma-Cremonese
Udinese-Fiorentina

Le prime della classe (Pisa, Bari, Catania, Lecce e Perugia) pareggiano, ma nonostante questo riescono a incrementare il proprio vantaggio sul gruppo delle inseguitrici

Su la testa

di **Alfio Tofanelli**

NONOSTANTE i pareggi in serie negli scontri incrociati fra le prime, la classifica assume un volto preciso dopo la tredicesima giornata. Pisa, Bari, Catania, Perugia e Lecce allungano di un passo e creano una frattura fra loro e il gruppone a quota 13. Pensate cosa poteva succedere se Perugia e Lecce avessero portato in fondo risultati pieni, viste le occasioni che si erano presentate, al Perugia col vantaggio acciuffato col rigore di Gibellini e annullato da un gol di Giusto al Lecce quando dal dischetto Luperto ha buttato nelle braccia di Zinetti l'opportunità di vincere una gara fondamentale per la classifica salentina. Intanto ci sono da annotare anche altri motivi importanti: 1) la terza vittoria consecutiva dell'Empoli; 2) l'impennata del Campobasso che prende una decisa boccata di aria-salvezza; 3) l'esplosione gol di Cagliari e Cesena, la cui prolificità ha molto pesato nel bottino complessivo di 24 gol che ha caratterizzato la giornata.

LE PRIME. Per un Pisa in «tilt» casalingo (ogni tanto gli stop sul campo amico ci stanno anche per le assolute protagoniste), ecco un Bari autorevolissimo sul campo di Perugia, capace di agganciare un pareggio che ormai sembrava chimera. Adesso il Bari, rimasto a un punto dalla capolista, ha la possibilità di tentare lo storico sorpasso, puntando decisamente al titolo d'inverno. Domenica prossima, infatti, allo Stadio della Vittoria Bari-Pisa sarà il match-clou del campionato. Affioreranno ricordi cocenti in chiave biancorossa (quel gol di Iorio annullato da Agnolin all'Arena Garibaldi tre anni fa grida ancora vendetta...), ma soprattutto si concretizzano sogni e speranze di Vincenzo Matarrese il presidente nuovo cui il Bari deve la promozione dalla C1 e questa imperiosa rinascita negli alti vertici del campionato cadetto.

LE OCCASIONI BUTTATE. Hanno di che recriminare Perugia e Lecce. Mai come in questo caso bisogna dire che chi è causa del suo male deve piangere se stesso. Il riferimento, più che al Perugia, è indirizzato al Lecce, che ha buttato al vento la migliore occasione che gli potesse capitare, quella dagli undici metri. Luperto, che aveva guadagnato il rigore, ha poi sciupato tutto permettendo a Zinetti il figurone della parata decisiva. Fascetti ha innalzato al cielo pittoresche maledizioni. Potrebbe essere, anche per lui, una precisa lezione. Ha tuonato a lungo contro i presunti favoritismi concessi al Bari dalle giacchette nere. C'è da ribadirgli soltanto che il Bari i rigori li segna, regalati o no.

IMPRESE. All'ordine del giorno, fra le «big» della classifica, Triestina e Catania. Gli alabardati hanno colpito la capolista, sul suo campo, col solito De Falco. Poi è stato Baldieri a rimettere le cose in pareggio, ma l'impresa realizzata dai giuliani in terra toscana li accredita di una ritrovata vitalità. E questo è quanto conta alla vigilia della gara casalinga contro il Perugia e prima del recupero di Cesena. In tre giorni la Triestina avrà la teorica possibilità di riportarsi in alto, raggiungendo quota 17, quindi reinserirsi nel quintetto d'avanguardia. Giacomini: se ci sei batti un colpo. Se la Triestina ha compiuto una bella impresa a Pisa , il Catania ha ottenuto quanto voleva a Genova, cioè lo 0-0. Il Catania supera così brillantemente l'esame e oggi è proprio da ritenere una squadra d'altissimo lignaggio. Riuscire a pareggiare a Marassi contro un Genoa in grande rilancio dopo l'impresa di Bologna non è impresa da poco, e c'è da dire che il Catania ha evidenziato ancora la solidità di un'organizzatissima difesa che è componente primaria per far strada nel campionato cadetto.

BOOM. Due goleade da Cesena e Cagliari. Finalmente due squadre che sono riuscite a liberarsi da mille complessi offensivi e «rendere» secondo le possibilità che i rispettivi telai tecnici garantiscono. Il Cesena ha dimostrato la ferma volontà di vincere facendo uno-due nel giro di 6', il Cagliari ci ha impiegato un po' di più ma ha inabissato l'Arezzo con siluri imprendibili per il pur bravo Pellicanò. Sono state due vittorie importantissime: il Cesena può addirittura sperare di reinserirsi in un discorso molto importante avendo a disposizione due impegni casalinghi in tre giorni (Varese e recupero con la Triestina), proprio come gli alabardati di cui dicevamo sopra. Dal canto suo il Cagliari ha finalmente lasciato l'ultimo posto, che ora è... appannaggio del solo Parma. È già un passo avanti notevole, che Ulivieri saluta con particolare gioia.

CINELLO DELL'EMPOLI

SERIE POSITIVA. Grande serie positiva, quella dell'Empoli, giunto alla terza vittorioa consecutiva. Tre successi che fanno sei punti e portano la sigla dello stesso giocatore: Cinello. Il centravanti dell'Empoli si merita effettivamente un grande elogio, perché sta diventando un protagonista del campionato. Lo abbiamo visto contro il Padova: è stato semplicemente splendido, perché non si limita a far gol (e sarebbe già molto...). Cinello è invece un giocatore «completo», sa «fare la partita» sul pinao tattico, difende stupendamente la palla, sa retrocedere per impostare. Davvero un portento. Il Cinello attuale è una forza indubbia della squadra azzurra. Crediamo che l'Empoli dovrà a lui se riuscirà a confezionare un campionato che si segnali per qualcosa di più del semplice campionato per non retrocedere.

RISCATTO. È stata anche la domenica di importanti riscatti. Il primo, più importante, è quello del Campobasso, che è riusito a ottenere un grosso successo contro una diretta antagonista della coda. Il Parma era addirittura andato in vantaggio con Barbuti. Sembrava che per il Campobasso si profilasse il solito pomeriggio nero. Invece la squadra ha avuto la forza di reagire, ha evidenziato carattere, ha mostrato grinta e saldezza di nervi. E così lo 0-1 è diventato la più pimpante vittoria del campionato (3-1) che propone al Campobasso una vigilia serena in attesa dell'altro scontroverità contro il Cagliari. Da un riscatto all'altro: anche il Varese ha ottenuto la sua bella vittoria, liquidando con un perentorio uno-due all'inizio del secondo tempo il Monza di Alfredo Magni. Vana è stata la reazione dei brianzoli, ma il Varese di domenica era una squadra piena di slancio e voglia di vincere. Ed è stato il ritorno a quella vittoria che Vitali e i suoi inseguivano da qualche domenica. Infine il Pescara, alle prese col derby adriatico. Due punti preziosi una precisa rivalutazione dei meriti di Catuzzi troppo spesso «annacquati» da risultati sfortunati.

DOMENICA PROSSIMA. La tredicesima giornata ha esaltato la Serie B perché il massimo campionato era fermo. Ma non per questo l'interesse attorno al campionato scemerà domenica prossima.. Il cartellone, infatti, sarà ricchissimo. Bari-Pisa su tutte le altre gare, poi la trasferta del Catania a Taranto e quella del Perugia a Trieste. Arezzo-Genoa potrebbe essere l'occasione del rilancio toscano, mentre l'Empoli andrà a San Benedetto a fare l'esame-finestra. Infine Campobasso-Cagliari per la disperazione, col Parma (attende il Lecce) spettatore interessato delle vicende del «Romagnoli». □

PERUGIA-BARI 1-1. Occasione ghiotta per il Perugia, che va in vantaggio contro il Bari grazie a un calcio di rigore decretato per fallo di mano di Giovanni Loseto e realizzato da Gibellini (in alto **l'intervento del difensore barese sulla linea di porta,** sopra a sinistra **la trasformazione). I pugliesi riescono però a organizzare la reazione e colgono il sospirato pareggio con un gol del nuovo entrato Giusto** (sopra a destra), **un gol preziosissimo che comunque gran parte degli spettatori presenti al «Curi» non vede per la nebbia** (fotoBriguglio)

PISA-TRIESTINA 1-1. La prima della classe viene presa in contropiede da una squadra che nei pronostici estivi veniva considerata in lotta per la promozione e che solo qualche risultato sfortunato ha relegato in un ruolo di secondo piano. I giuliani vanno in vantaggio col bomber De Falco, veloce a sfruttare una corta respinta di Mannini su violento tiro di Romano (in alto). **Il pareggio porta la firma di un «giovane leone», Paolo Baldieri, ala sinistra con la dinamite nei piedi, che fulmina l'incolpevole Bistazzoni**(sopra) **da fuori area** (fotoCalderoni)

CESENA-TARANTO 4-2. I romagnoli onorano nel migliore dei modi Francesco Manuzzi, venticinquenne figlio del vicepresidente bianconero prematuramente scomparso. I quattro gol sono di Russo su calcio di rigore (in alto a sinistra), **Leoni, Cravero** (in mezzo) **e Gabriele** (sopra a sinistra). **Per i pugliesi va a bersaglio due volte Traini, la prima su azione** (in alto a destra) **e la seconda su calcio di rigore proprio allo scadere del tempo** (sopra a destra). **Il Cesena recupererà il match con la Triestina (sospeso due settimane fa) il 19 dicembre** (fotoDiamantiPress)

RISULTATI

Cagliari-Arezzo	4-1
Campobasso-Parma	3-1
Cesena-Taranto	4-2
Empoli-Padova	1-0
Genoa-Catania	0-0
Lecce-Bologna	0-0
Perugia-Bari	1-1
Pescara-Samb	1-0
Pisa-Triestina	1-1
Varese-Monza	2-1

PROSSIMO TURNO (16 dicembre, ore 14,30)

Arezzo-Genoa
Bari-Pisa
Campobasso-Cagliari
Cesena-Varese
Monza-Bologna
Padova-Pescara
Parma-Lecce
Samb-Empoli
Taranto-Catania
Triestina-Perugia

MARCATORI

7 RETI: Bivi (Bari, 4 rigori)

6 RETI: Tovalieri (Arezzo), Cinello (Empoli, 3), Berggreen (Pisa), Borgonovo (Samb,1), De Falco (Triestina, 1), Biongiorni (Varese);

5 RETI: Russo (Cesena, 2), Fiorini (Genoa), Cipriani (Lecce), Kieft (Pisa, 3);

4 RETI: De Rosa (Cagliari), Pradella e Sorbello (Padova), Barbuti (Parma), De Martino (Pescara), Traini (Taranto, 1);

3 RETI: Neri (Arezzo), Galluzzo (Bari), Frutti e Marocchi (Bologna), Tacchi (Campobasso), Borghi e Coppola (Catania), Paciocco (Lecce), Ambu (Monza, 1), Roselli (Pescara), Baldieri (Pisa), Pescatori (Varese);

2 RETI: Trevisan (Campobasso), Gabriele (Cesena), Bergamaschi (1) e Peters (Genoa), Pagliari (Monza), Graziani (1), Brondi e Zanone (Perugia), Tacchi (Pescara, 1), Armenise e Giovannelli (Pisa), Birigozzi (Samb), Biondi e Parpiglia (Taranto), Romano (Triestina), Pellegrini (Varese).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Pisa	**20**	13	5	2	0	2	4	0	=	20	9
Bari	**19**	13	7	0	0	1	3	2	—1	14	6
Catania	**16**	13	3	4	0	1	4	1	—4	14	10
Lecce	**15**	13	3	3	0	1	4	2	—4	14	12
Perugia	**15**	13	1	6	0	1	5	0	—5	10	7
Triestina	**13**	12	4	2	1	1	1	3	—6	12	11
Monza	**13**	13	4	2	0	0	3	4	—6	10	8
Genoa	**13**	13	3	2	1	1	3	3	—6	15	14
Bologna	**13**	13	3	2	1	0	5	2	—6	10	10
Arezzo	**13**	13	4	2	0	1	1	5	—6	11	12
Empoli	**13**	13	3	3	1	1	2	3	—7	8	11
Cesena	**12**	12	2	3	1	1	3	2	—6	12	11
Pescara	**12**	13	4	1	1	0	3	4	—7	11	14
Varese	**12**	13	4	3	0	0	1	5	—8	15	17
Taranto	**11**	13	2	3	1	2	0	5	—8	11	16
Padova	**11**	13	3	3	1	0	2	4	—9	11	14
Samb	**11**	13	3	3	1	0	2	4	—9	9	13
Cagliari	**9**	13	3	1	2	0	2	5	—10	11	13
Campobasso	**9**	13	1	4	1	1	1	5	—10	9	11
Parma	**8**	13	1	3	2	0	3	4	—11	7	15

Cagliari-Arezzo 4-1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Loi al 19', Poli al 43'; 2. tempo 2-1: De Rosa al 13', Di Mauro al 35', Branca al 37'.

Cagliari: Sorrentino (7), Lamagni (6), Pusceddu (6), Loi (7), Chinellato (6), Venturi (7), Branca (6,5), Crusco (6), Poli (8), Bellini (6), De Rosa (7). 12. Goletti, 13. Marrazzo (n.g.), 14. Marino, 15. D'Alessandro, 16. Quagliozzi (n.g.).

Allenatore: Ulivieri (8).

Arezzo: Pellicanò (5,5), Minoia (6), Riva (5), Mangoni (6), Colantuono (6,5), Corti (5), Bertoni (5), Neri (7), Tovalieri (5,5), Miani (6), Butti (5). 12 Carbonari, 13 Carboni, 14. Pozza, 15. Di Mauro (6,5), 16. Bonesso (5).

Allenatore: Riccomini (4).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bonesso per Butti al 1', Di Mauro per Neri al 24', Quagliozzi per Branca al 39', Marrazzo per De Rosa al 43'.

Campobasso-Parma 3-1

Marcatori: 2. tempo 3-1: Barbuti al 13', Ugolotti su rigore al 25', Tacchi al 34', Cannito al 39'.

Campobasso: Ciappi (7,5), Anzivino (6), Della Pietra (6), Maestripieri (6), Progna (6,5), Ciarlantini (6), Perrone (6,5), Cannito (6,5), Rebonato (6), Goretti (6), Tacchi (6,5). 12. Di Vicoli, 13. Pivotto, 14. Donatelli, 15. Lupo (ng), 16. Ugolotti.

Allenatore: Mazzia (6,5).

Parma: Dore (6,5), Panizza (6), Mussi (6,5), Farsoni (6), Davin (7,5), Berti (6,5), Lombardi (6), Pin (6,5), Damiani (6), Facchini (6), Barbuti (6,5). 12. Gandini, 13. Bertoneri, 14. Bruno, 15. Marocchi (6), 16. Macina (6).

Allenatore: Perani (5).

Arbitro: Da Pozzo di Monza (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Ugolotti per Rebonato al 34'; 2. tempo: Marocchi per Damiani al 14', Lupo per Ciarlantini al 18', Macina per Facchini al 30'.

Cesena-Taranto 4-2

Marcatori: 1. tempo 2-1: Russo su rigore al 3', Leoni al 6', Traini al 33'; 2. tempo 2-1: Cravero al 7', Gabriele al 32', Traini su rigore al 44'.

Cesena: Rampulla (6), Cuttone (6,5), Spinosi (7), Sala (7), Cravero (7), Leoni (7), Agostini (6,5), Gabriele (6,5), Barozzi (7), Angelini (7), Russo (7). 12. Dadina, 13. Ceccarelli, 14. Cotroneo, 15. Sanguin (n.g.), 16. Cozzella (5).

Allenatore: Buffoni (7,5).

Taranto: Paese (6), Parpiglia (5), Tortorici (5), Sgarbossa (6), Scoppa (6), Piscedda (5,5), Frigerio (6), Bordin (5), Chimenti (6), Biondi (6,5), Traini (7). 12. Cavalieri, 13. Meazza, 14. Bertazzon (n.g.), 15. Bizzotto (n.g.), 16. Formoso.

Allenatore: Toneatto (5,5).

Arbitro: Magni di Bergamo (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Cozzella per Russo al 22'; 2. tempo: Bertazzon per Bordin al 19', Bizzotto per Chimenti al 22', Sanguin per Gabriele al 35'.

Empoli-Padova 1-0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Cinello al 32'.

Empoli: Drago (6,5), Salvadori (6), Della Scala (7), Piccioni (6,5), D'Arrigo (n.g.), Vertova (6,5), Calonaci (7), Radio (6,5), Della Monica (6), Mazzarri (6,5), Cinello (7,5). 12. Pintauro, 13. Mosconi (6), 14. Boito (6,5), 15. Del Bino, 16. Caruso.

Allenatore: Guerini (7).

Padova: Benevelli (6,5), Donati (6,5), Fanesi (6), Seno (6), Baroni (6), Da Re (6,5), Sorbi (6,5), Restelli (7), Pradella (6), Valigi (5,5), Sorbello (6). 12. Mattolini, 13. Fellet, 14. Dondoni, 15. Salvatori, 16. Manfrin (n.g.).

Allenatore: Di Marzio (5).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Mosconi per D'Arrigo al 33'; 2. tempo: Boito per Della Monica al 32', Manfrin per Seno al 36'.

Genoa-Catania 0-0

Genoa: Cervone (6,5), Testoni (6), Canuti (5,5), Mileti (6), Onofri (6), Faccenda (6), Auteri (6), Peters (6), Fiorini (7), Benedetti (5,5), Bonetti (6). 12. Favaro, 13. Mauti, 14. Policano, 15. Bergamaschi, 16. Chiappino.

Allenatore: Burgnich (6,5).

Catania: Marigo (7), Longobardo (6), Pidone (6,5), Giovanelli (6), Pedrinho (6,5), Polenta (6,5), Coppola (6), Luvanor (5,5), Borghi (6), Ermini (6), Pellegrini (5,5). 12. Onorati, 13. Picone, 14. Caracciolo, 15. Mosti (n.g.), 16. Maggiora (n.g.).

Allenatore: Renna (6,5).

Arbitro: Ongaro di Rovigo (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Maggiora per Giovanelli al 25', Mosti per Ermini al 41'.

Lecce-Bologna 0-0

Lecce: Pionetti (6,5), Vanoli (6,5), S. Di Chiara (6,5), Enzo (6), Miggiano (6), Miceli (6), Raise (6,5), Orlandi (6), Paciocco (6), A. Di Chiara (6), Palese (6,5). 12. Negretti, 13. Rizzo, 14. Colombo, 15. Cipriani (n.g.), 16. Luperto (5).

Allenatore: Fascetti (6).

Bologna: Zinetti (7), Ferri (6), Bombardi (6), Piangerelli (6), Logozzo (6), Romano (6), Zerpelloni (5,5), Gazzaneo (6,5), Frutti (6), Greco (6), Marocchino (4). 12. Tortora, 13. Marocchi, 14. Luppi, 15. Fabbri (6,5), 16. Marronaro (6,5).

Allenatore: Pace (6,5).

Arbitro: Coppetelli di Tivoli (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Luperto per Miggiano al 1', Fabbri per Bombardi al 7', Marronaro per Frutti al 20', Cipriani per Paciocco al 24'.

Perugia-Bari 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gibellini su rigore al 14'; 2. tempo 0-1: Giusto al 40'.

Perugia: Pazzagli (6,5), Benedetti (6), Allievi (6), Nappi (6,5), Brunetti (6), Gozzoli (6), Novellino (5), Graziani (6,5), Gibellini (6), De Stefanis (6), Zanone (5,5). 12. Rosin, 13. Nofri, 14. Massi, 15. Amenta (5,5), 16. Brondi (ng).

Allenatore: Agroppi (5,5).

Bari: Imparato (7), Cavasin (6), De Trizio (6,5), Cuccovillo (6), G. Loseto (6), Piraccini (6), Cupini (6), Sola (6,5), Bivi (6), Lopez (6,5), Bergossi (6). 12. Mascella 13. Guastella, 14. O. Loseto, 15. Giusto (6,5), 16. Galluzzo (6).

Allenatore: Bolchi (6).

Arbitro: Esposito di Torre del Greco (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Galluzzo per Cupini al 7', Amenta per Gibellini al 17', Giusto per Cuccovillo al 23', Brondi per Graziani al 27'.

Pescara-Samb 1-0

Marcatori: 2. tempo: 1-0: Tacchi al 20'.

Pescara: Pacchiarotti (6,5), Venturini (5,5) Ronzani (5,5), Ioriatti (7), Rosselli (6,5), Caputi (6,5), De Rosa (5,5), Acerbis (7), De Martino (5,5), Baldini (7), Tacchi (6,5). 12. Bombini, 13. Della Costa (6), 14. Di Cicco (n.g.), 15. Mazzoni, 16. Piccinin.

Allenatore: Catuzzi (6,5).

Samb: Di Leo (6,5), Petrangeli (6), Schio (6), Ferrari (6,5), Maccoppi (6), Cagni (6,5), Borgonovo (6), Ranieri (6,5), Buoncammino (5,5), Odirizzi (6,5), Ruffini (5,5). 12. Incontri, 13. Attrice (5,5), 14. D'Angelo, 15. Manfrin, 16. Birigozzi (n.g.).

Allenatore: Liguori (6,5).

Arbitro: Testa di Prato (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna ; 2. tempo: Attrice per Buoncammino al 9', Dalla Costa per Venturini al 10', Di Cicco per Caputi al 29', Birigozzi per Cangi al 30'.

Pisa-Triestina 1-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: De Falco al 19'; 2. tempo 1-0: Baldieri al 10'.

Pisa: Mannini (6), Armenise (6,5), Volpecina (6,5), Chiti (6), Ipsaro (6), Caneo (6), Berggreen (6,5), Mariani (6,5), Kieft (6), Giovannelli (6), Baldieri (6,5). 12. Grudina, 13. Dianda, 14. Gori, 15. Bernazzani, 16. Galli (n.g.).

Allenatore: Simoni (6,5).

Triestina: Bistazzoni (6,5), Bagnato (6), Cerone (7), Costantini (6,5), Biagini (6), Braghin (6), De Falco (7), Braglia (6), Romano (7), Vailati (6), D'Ottavio (6). 12. Pelosin, 13. Zurini, 14. Gamberini (n.g.), 15. Moro (6), 16. De Giorgis.

Allenatore: Giacomini (6,5).

Arbitro: Pirandola di Lecce (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna ; 2. tempo: Moro per Braglia al 22', Galli per Baldieri al 34', Gamberini per Costantini al 38'.

Varese-Monza 2-1

Marcatori: 2. tempo 2-1: Pescatori al 1', autorete di Saltarelli al 2', Saini al 18'.

Varese: Zunico (6), Misuri (6,5), Papis (7), Strappa (7), Tomasoni (6,5), Filardi (6,5), Di Giovanni (6,5), Bongiorni (6,5), Pescatori (7), Salvadé (6), Pellegrini (6). 12. Brovelli, 13. Orlando (6,5), 14. Mattei (n.g.), 15. Vincenzi, 16. Scaglia.

Allenatore: Vitali (7).

Monza: Torresin (6), Saltarelli (5,5), Gasparini (5), Fontanini (6), Spollon (6), Boccafresca (6), Bolis (6), Saini (6,5), Pagliari (5), Rongo (6), Ambu (6). 12. Meani, 13. Lorini (6,5), 14. Catto (6), 15. Pellegrini, 16. Urdich.

Allenatore: Magni (5,5).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna ; 2. tempo: Lorini e Catto per Fontanini e Boccafresca, Orlando per Salvadé al 17', Mattei per Di Giovanni al 26'.

DALLA B ALLA Z di **Gianni Spinelli**

L'ALA DEL MONZA, UN RAGAZZO ALL'ANTICA

Bolis di sapone

MONZA. Caro sentimento alla De Amicis. Per la gioia di Comencini, lo ha riscoperte Marco Bolis, un peperino di ventidue anni cresciuto alla scuola del Milan accanto ad Evani. In estate Marco era stato ceduto alla Sambenedettese, ma disse no al trasferimento: **«Non è che San Benedetto mi stesse particolarmente antipatica, ma il fatto di lasciare Monza, casa mia, gli affetti che mi circondano, per finire in una squadra di caratura non certo superiore, mi creava problemi e perplessità. Devo quindi gratitudine ai dirigenti monzesi che hanno raccolto la mia preghiera e penso, almeno fino ad oggi, di avere contraccambiato in maniera valida»**. Ecco, in quei «casa mia, affetti, preghiera», c'è il sentimento di un ragazzo non contagiato dalla contestazione sindacale (nessuna offesa per Campana) e dalla burocrazia dei trasferimenti del calcio d'oggi. Per non parlare degli ingaggi.

PARMA. A trentaquattro anni, i realisti pensavano di ritrovarlo disincantato. E invece, lui, Oscar Damiani, detto «Flipper», ha sparacchiato: **«E perché dovrei aver perso l'amore per il calcio? Facciamo un lavoro che ci permette di guadagnare molto bene, conduciamo una vita sana, quella che molti vorrebbero fare, e godiamo di notorietà. Più felici di così... Quando qualche collega si lamenta, mi viene da ridere perché se c'è una categoria di privilegiati questa è proprio quella dei calciatori»**. Evviva la sincerità. I parmensi, difficili da accontentare (nella lirica e nel calcio), godono: l'americano li ha conquistati.

LECCE. **«Il calcio è una cosa seria. Chi improvvisa, raramente raccoglie dei risultati positivi. Chi programma, chi guarda realisticamente al futuro, qualche volta può sbagliare ma, alla fine, alla resa dei conti, si accorgerà che la sua opera ha prodotto effetti positivi»**. La programmazione, regola prima di una sana economia. A ricordarlo è Domenico Cataldo, d.s. del Lecce, ex arbitro, calabrese. Dal 1975, col presidente Franco Jurlano, il d.s. fa tirare l'industria-Lecce, alla faccia dei luoghi comuni (non infondati) sui meridionali improvvisatori e poco concreti. Una gestione da miracolo, se si considera che il Lecce incassa poco più di un miliardo per ogni stagione, mentre i costi si aggirano sui cinque miliardi. Questi Brambilla del Sud, accanto alla vecchia risorsa dei contributi, hanno scoperto il filone d'oro del vivaio.

PERUGIA. Settimana di felicità. A tirar su la truppa, ci ha pensato Romeo Anconetani: **«Cari amici, Agroppi vi farà soffrire fino in fondo, ma in Serie A vi ci porta di sicuro. Anzi, vi do il mio pronostico: primo il Pisa, secondo il Perugia»**. A completare l'opera, ha pensato poi Gigi Simoni: **«Sulla scorta di quello che ho potuto vedere, la squadra del mio amico Aldo Agroppi andrà sicuramente in Serie A»**. Cari amici (e stavolta lo diciamo noi a tutte le altre squadre della B), pensate soltanto alla terza poltrona: da queste parti hanno già deciso per le prime due.

VARESE. Dopo la sconfitta di Bari, il buon Vitali ha pensato di fare una profonda (l'aggettivo è di un attento corrispondente locale) chiacchierata con i suoi giocatori, cercando di sradicare a parole la... predisposizione ad incassare gol al novantesimo. Una sorta di allenamento psicologico, misurato ed efficace (si spera). Una volta, in queste occasioni, volavano sberle, parolacce e una lunga sequela di «polli, polli», un termine, se vogliamo, non tanto carino. Gli allenatori laureati al Supercorso di Coverciano, sono davvero psicologi e gran signori. Ma non lo dite a Italo Allodi, già impegnatissimo negli ultimi tempi ad autoelogiarsi in tv.

TARANTO. Una volta lo chiamavano «il teorico del coso», dove «coso» stava semplicemente per un intercalare che precedeva la successione dei nomi dei giocatori citati nel corso delle interviste. Bene. Lauro Toneatto, 51 anni, pur con qualche «coso» in meno, non è molto cambiato: arrivato a Taranto, ha rispolverato la sua politica di sergente di ferro che bada al sodo senza preziosismi dialettici. Aveva detto: **«La squadra è buona, datemi una ventina di giorni di tempo e lasciatemi in pace Chimenti che è un giocatore validissimo da recuperare»**. Un discorso chiaro, elementare. Com'è cambiato il Taranto, liberatosi in un sol colpo di due tecnici (Pinna e Becchetti) che facevano comizi a getto continuo...

BARI. Col Bivi miliardario che segna su rigore e su punizione («Ma è proprio un fenomeno?», si chiedono ogni tanto i tifosi incontentabili), si fa largo Beppe Galluzzo. Da sempre gli attaccanti piccoleti (specie se segnano di testa) entrano nelle simpatie degli ultras. Come non bastasse, Beppe aggiunge semplicità e modestia. Lui, timido, non protesta più di tanto per la frequente panchina. Gli bastano i gol e gli elogi. Fra questi ultimi, ne ha gradito uno di Gianni Seghedoni: **«A mio avviso, Galluzzo è una punta che oggi potrebbe comodamente giocare in Serie A. In area di rigore è formidabile. È furbo, sveglio, scaltro nel gioco aereo e anche nelle palle basse. Un attaccante completo, insomma...»**. Galluzzo ha gonfiato il petto ed è cresciuto di qualche centimetro: la Serie A, già assaporata con il Milan...

CAGLIARI. Una volta diceva di essere il miglior portiere italiano. Senza pudori e senza falsa modestia: «Dopo Zoff, signori, ci sono io». Ma niente: è rimasto, semmai, il miglior portiere della B, dopo l'apparizione nella massima serie con il Catania-disastrato di Gianni Di Marzio e Giambattista Fabbri. A Cagliari, dopo l'accoglienza stile-Napoli, sta riguadagnando posizioni su posizioni. Non fa più proclami, ma ascolta senza esaltarsi i complimenti del suo allenatore Ulivieri. Benedetta saggezza.

BOLOGNA. Tentativi di impiego della «trazione anteriore», Marocchino-sì, Marocchino-no e altre cosettine del genere: il Bologna non ritorna grande. Pace, successore di Santin, ha pensato di fare il discorsetto onesto: **«Non dev'essere un Bologna da salotto, ma da combattimento. La squadra deve capire questo, sennò sono guai: o ci adeguiamo o ci troviamo in fondo. Si diceva: Serie A. O meglio lo dicevano. Io sorridevo. E invece siamo da B, al momento, e dobbiamo mettercela tutta...»**. Questi allenatori sanno sorridere al momento giusto.

EMPOLI. Mazzarri, ex baby della Fiorentina. Bla-bla-bla sul suo conto qualche anno fa: i critici, evidentemente dopo qualche abbondante libagione, lo avevano paragonato a un certo Antognoni, magari per via di una chioma bionda fluente. Fantasie. Mazzarri, rimasto per fortuna con i piedi per terra, si guadagna il pane nell'Empoli. Vita difficile. E Antognoni? Mazzarri prova ad imitarlo sempre meno. E se il numerino riesce, i tifosi di Empoli si accontentano. Basta poco.

PADOVA. L'auto attrezzata per andare a duecento all'ora (o forse più), come sosteneva Gennarino Rambone, continua a viaggiare come una «cinquecento» con 170.000 chilometri sul groppone. Se è questione di pilota, perché il Padova non prova con Niki Lauda?

GENOA. Chiappino, Auteri, Fossati rigenerato, la fedeltà a Burgnich: le belle favole genoane del dopo-Bologna. Belle da leggere. Ma ha sbaragliato la concorrenza del gradimento l'olandese Peters, **«solita grinta malandrina da meridionale del Nord»**, che ha fatto l'elogio della tattica d'attacco: **«Se volete la verità, sono convinto che l'anno scorso siamo retrocessi anche perché troppo spesso, in trasferta, ci siamo accontentati di pareggiare, quando invece...»**. Insomma, Peters, vuole la guerra, bando ai difensivismi. E si chiede: **«Perché non insistiamo? Così, magari, scopriamo di essere ancora in tempo per la promozione»**. Peters è davvero un olandese.

Rick Carey (USA) Record del mondo m. 100 dorso.

Seiko ha creato la serie Sport·Tech. Per tutti coloro che amano lo sport e i suoi records.

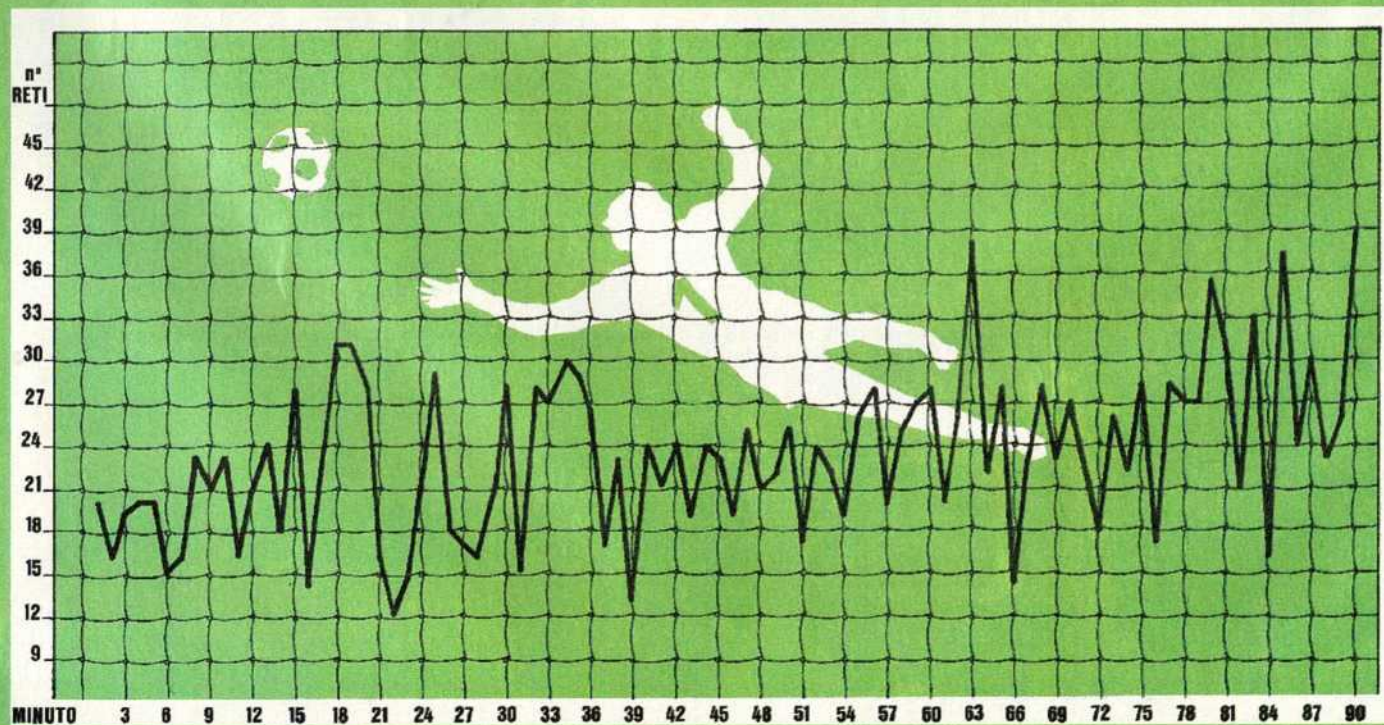
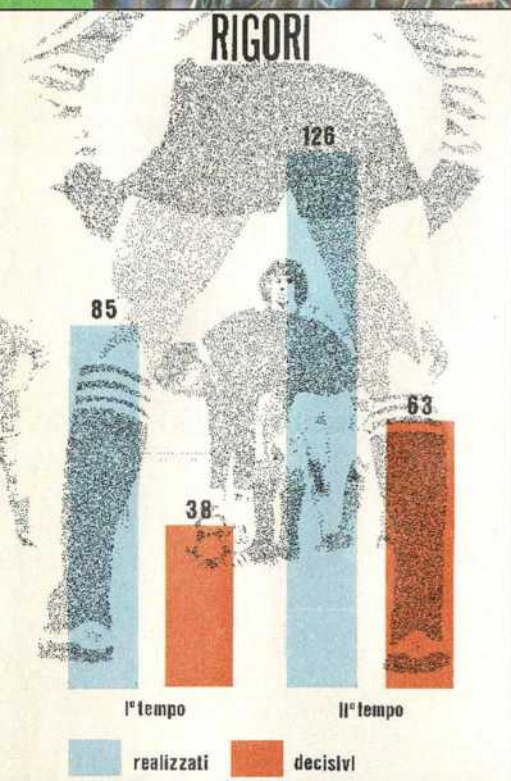
Sempre a caccia di nuovi records, a ogni gara gli atleti combattono contro il loro principale avversario: il tempo. E per il tempo sportivo Seiko ha creato la serie Sport·Tech. Dedicata a tutti coloro che praticano uno sport o, più semplicemente, amano l'azione. Orologi al quarzo, analogici o digitali, i Seiko Sport·Tech sono dotati della più sofisticata tecnologia e di una robustezza inusuale. Nella serie Sport·Tech puoi scegliere fra modelli con funzioni altamente specializzate, in grado anche di rilevare le pulsazioni cardiache, misurare percorsi, la velocità media di crociera, i tempi di immersione, i conteggi alla rovescia, punteggi, e rilevazioni fino a 1/100" dei tempi di due concorrenti. Chiedi a un Rivenditore Autorizzato Seiko di illustrarti le caratteristiche particolari e le funzioni specifiche di questi sorprendenti orologi. Nella serie Sport·Tech troverai l'orologio esatto per il tuo sport preferito.

SEIKO
SPORT·TECH

RIGORI

85 | 38 | 126 | 63

I° tempo | II° tempo

realizzati | decisivi

Abbiamo fatto le pulci ai gol della Serie A nelle ultime mille partite: si segna di più nel secondo tempo, l'ultimo quarto d'ora è di solito decisivo ma il minuto più... prolifico è nientemeno che l'ultimo, il novantesimo

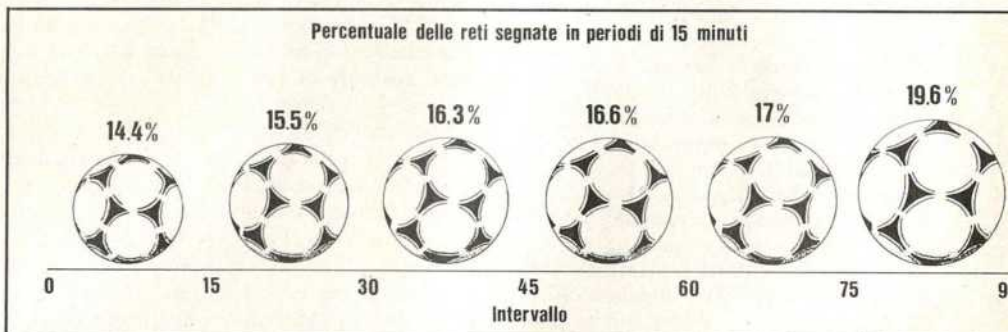
L'ora del gol

di **Marco Finizio**

SE AVETE l'abitudine di uscire dallo stadio alcuni minuti prima del fischio finale della partita per evitare la ressa della folla e il traffico automobilistico, commettete un gravissimo sbaglio. È infatti in questo arco di tempo che vengono realizzate nella nostra Serie A il maggior numero di reti. È quanto risulta dall'analisi dei minuti i cui sono state realizzate le reti negli ultimi campionati, da quello 1980-81 a quello in corso (limitatamente alla prime cinque giornate), cioè il periodo dell'ultima invasione da parte dei calciatori stranieri: l'indagine è stata pertanto compiuta su di un campione di 1000 partite per un totale di ben 90.000 minuti di gioco. In essi si sono realizzate in totale 2089 reti.

RIPRESA. Il primo dato che balza all'attenzione è che i secondi tempi della nostra Serie A sono i più emozionanti per il numero di reti segnate: ben il 53,7 per cento del totale dei gol è stato realizzato nella ripresa. Un dato che indica chiaramente come gli incontri vengano ad arricchirsi di reti ed a farsi più emozionanti col passare del tempo. Le cause possono ricercarsi nella perdita di concentrazione dei difensori, nella loro stanchezza fisica e nel progressivo abbandono delle precauzioni tattiche dell'inizo gara. L'aumento delle reti durante il succedersi dei minuti di gioco è evidenziato dal grafico che proponiamo in queste pagine: un vero e proprio elettrocardiogramma delle emozioni del campionato, in cui i «picchi», che indicano il numero delle reti segnate, diventano sempre più alti, e più frequenti, via via che si avvicina il termine della partita. Dividendo l'incontro in frazioni di quindici minuti si evidenzia ancor più palesemente l'aumento progressivo delle percentuali delle reti segnate in questi periodi. Nel primo quarto d'ora sono stati segnati il 14,4% dei gol, nel secondo il 15,5% e nel terzo il 16,3%. Nel secondo tempo le percentuali aumentano ancora: il 16,6 nello spazio di tempo fra il 46° minuto ed il 60° minuto, per passare al 17% nel periodo dal 61° al 75° ed addirittura al 19,6 negli ultimi quindi minuti di gioco. È una crescita lineare e costante delle marcature che arriva al culmine proprio verso la fine della partita.

FINALE. Solo fra l'ultimo quarto d'ora del primo tempo e il primo della ripresa non c'è una grande differenza: infatti, se pur in modo minore, vengono a ricrearsi dopo l'intervallo condizioni vicine a quelle dell'inizio della partita. Curiosamente, e da questo dato deriva il consiglio dato in apertura, il 90° minuto è quello in cui sono state realizzate il maggior numero di reti nelle 1000 partite esaminate: ben 39, di cui 17 decisive ai fini del risultato: a testimonianza di come negli ultimi minuti le squadre siano più facilmente vulnerabili, quando ormai sono fiaccate dalla stanchezza e ogni remora tattica è stata abbandonata, insomma, quando ormai c'è poco da perdere. Il minuto più sterile delle ultime stagioni è invece risultato il 22° naturalmente del primo tempo, in cui sono stati segnati solo 12 gol.

RIGORI. La nostra analisi dei 90.000 minuti di gioco delle ultime stagioni non si è limitato solo al momento in cui sono state segnate le reti, ma si è estesa a quelle fatte od al 2° minuto di gioco. Il rigore realizzato più precocemente nelle ultime stagioni è stato quello concesso da Mattei di Macerata al 3° in Cremonese-Torino di quest'anno, realizzato da Bonomi. La grande importanza data ai rigori nel nostro campionato dipende dal grande equilibrio esistente fra le nostre squadre. Lo conferma il fatto che le percentuali dei rigori realizzati nel primo e secondo tempo, rispettivamente il 40,3 per cento ed il 59,7 per cento, sono quasi uguali a quelle dei rigori risultati decisivi nel primo e secondo tempo: il 37,6 per cento ed il 62,3 per cento. La sudditanza psicologica, più

Nella pagina accanto, in basso: il grafico complessivo che «fotografa» la nostra indagine, da cui risulta la graduatoria dei minuti di gioco per reti realizzate; qui sopra: **lo schema riassuntivo per percentuale.** Nella pagina accanto, in alto: **sullo sfondo di un gol spettacolare** (fotoSabe) **il bilancio dei calci di rigore nei due tempi di gioco**

su rigore o su autorete. Quanto ai penalties, anche per le reti dagli undici metri si è registrata un maggior numero di realizzazioni nel secondo tempo: 126 trasformazioni dal dischetto contro le 95 dei primi 45 minuti di gioco. Questo aumento dei gol su rigore è conseguente non solo alla crescita dell'agonismo, alla perdita di lucidità e di concentrazione dei difensori, ma anche al comportamento psicologico di coloro da cui dipende la concessione della massima punizione, gli arbitri. Le giacchette nere appaiono infatti restie a sbloccare il risultato con le loro decisioni, concedendo rigori nei primissimi minuti (nonostante ogni anno la C.A.N. raccomandi loro, nel raduno che precede la stagione agonistica, che i rigori vanno concessi quando ce ne sono gli estremi, indipendentemente dal minuto, dal risultato e dai rigori già concessi). Nelle ultime cinque stagioni, infatti, in nove minuti diversi di gioco del primo tempo non sono mai stati realizzati dei rigori e di questi minuti ben sei sono compresi nei primi dieci dall'inizio. Al contrario, il solo 66° minuto della ripresa è stato privo di realizzazioni dagli undici metri. Come si diceva, sugli almanacchi degli ultimi campionati manca l'annotazione di realizzazioni su rigore al 1° volte sconfessata dall'organizzazione arbitrale, appare invece da un altro dato. Infatti, se è pur vero che anche per i rigori il 90° è apparso il più ricco di reti segnate dal dischetto, c'è da dire che solo 3 dei 6 rigori segnati erano decisivi e tutti a favore delle squadre di casa. I tre episodi si riferiscono ad Udinese-Avellino del 1980-81, terminato con l'insolito punteggio di 5 a 4, a Roma-Verona del 1982-83, terminato 1 a 0 (in entrambe gli incontri l'arbitro era il genovese Pieri) e a Juventus-Fiorentina dello scorso campionato, col penalty deciso da Barbaresco. Non c'è bisogno di dire che tutti e tre i rigori furono motivi di gravissime polemiche.

AUTORETI. Curiosamente il dato riguardante le autoreti è l'unico in cui il primo tempo risulta più ricco della ripresa del gioco: 62 nei primi 45 minuti di gioco e 56 nel secondo tempo. Questo dato testimonia la casualità di questo genere di segnatura che, come dimostrano i numeri, in un campionato di grandissimo equilibrio come il nostro risulta quasi sempre decisivo. Ben il 16 per cento delle sfortunate deviazioni dei difensori sono state infatti fondamentali per il risultato finale. □

SAMPDORIA/UNA STAGIONE DI SOGNO

Imbattuta nei confronti con Verona e Torino, terza in classifica con l'Inter, tenta la grande avventura dello scudetto proiettando nuova luce sul glorioso calcio genovese

Lanterna magica

di **Elio Domeniconi**

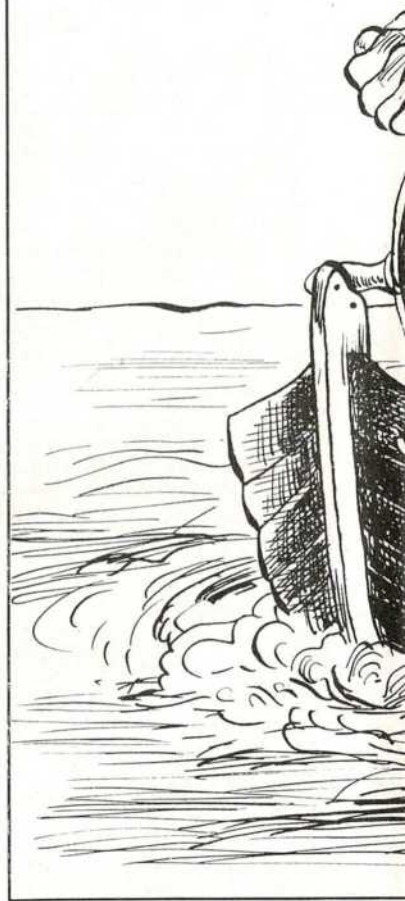
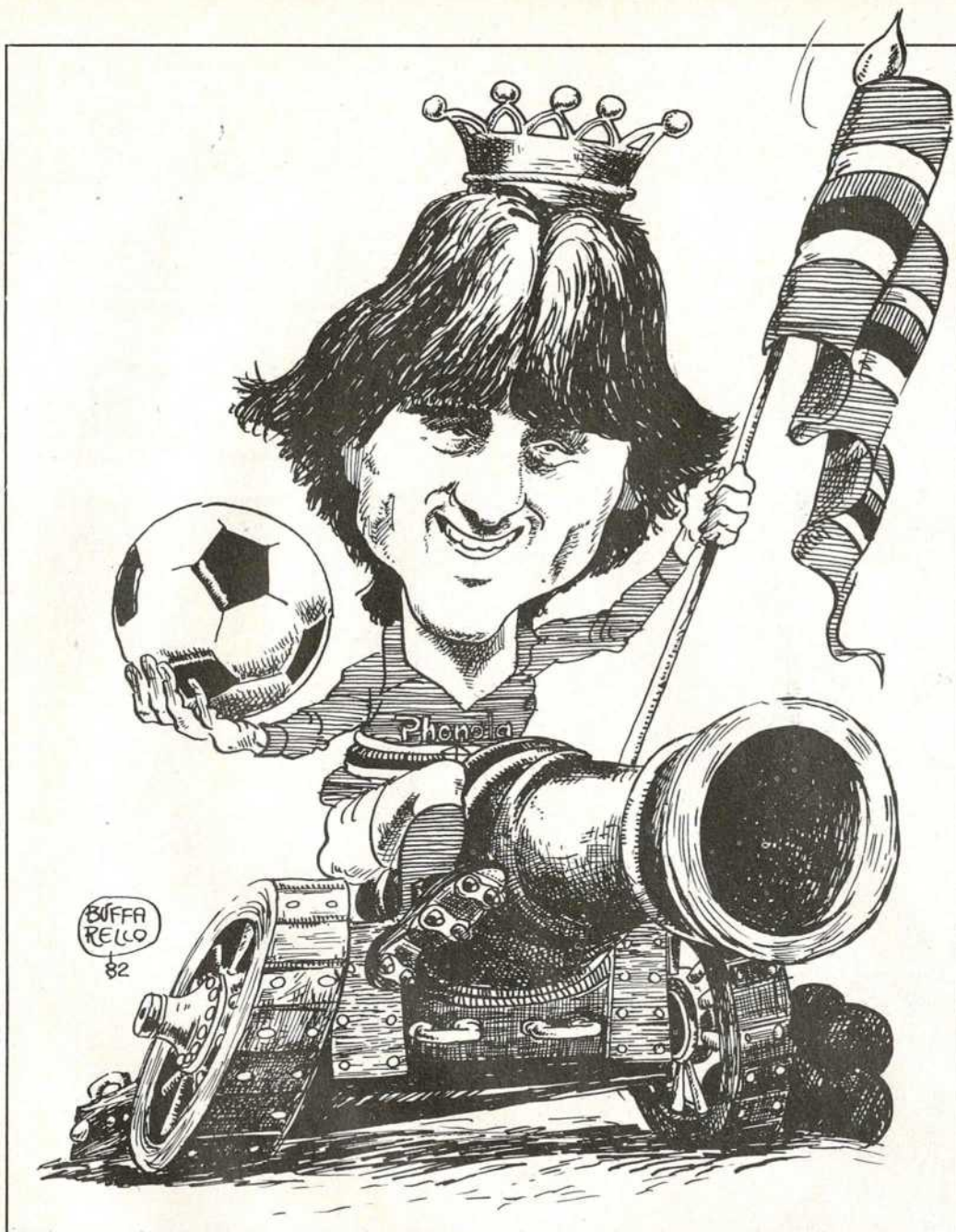
GENOVA. La Sampdoria è il fiore all'occhiello di Genova. La siderurgia è in crisi, il porto sta colando a picco, l'edilizia è ferma, le industrie chiudono. L'unica azienda che va bene è la Sampdoria società per azioni. È terza in classifica a braccetto con l'Inter, è a un punto dal Torino e a tre dal Verona. Con il Verona ha diviso la posta al Bentegodi. Dopo il pareggio di Verona, il presidente Paolo Mantovani aveva annunciato ai tifosi: **«Preparate i passaporti»**, perché ormai la Coppa Uefa poteva considerarsi sicura. Dopo la vittoria sul campo del Milan, per la prima volta nella storia della Sampdoria era stata pronunciata la parola scudetto. Il pareggio-beffa con la Lazio ha un po' raffreddato gli animi, ma Bersellini ha promesso una pronta riscossa contro l'Avellino.

SECONDA. Da sempre la Sampdoria era considerata la seconda squadra della città, la squadra della periferia e dell'hinterland e anche dei «foresti». I genovesi puri erano quasi tutti genoani. Il vecchio Genoa Cricket and Football Club ha vinto nove scudetti, la Sampdoria ancora non ha vinto niente. Ai tempi di Monzeglio il centravanti Sergio Brighenti aveva vinto la classifica dei cannonieri, poi l'Inter dovette ripetere la partita con la Juventus e per polemica mandò in campo i ragazzini. Omar Sivori in quel tiro al bersaglio segnò sei gol e scavalcò Brighenti. Molti magari non lo ricordano più «cosa vuol dire Sampdoria». È il nome derivato dalla fusione tra la Sampierdarenese e l'Andrea Doria. E per stabilire quale dei due tronconi dovesse andare per primo, nel 1946 si ricorse al sorteggio. Fu la monetina a stabilire che si doveva dire Sampdoria e non Doriasamp. C'era stata una Sampdoria milionaria dopo la fusione, era quella creata da un nababbo dell'epoca, Amedeo Rissotto, che è rimasto nella storia del calcio perché aveva stabilito un record: acquistando il mediano Osvaldo Fattori dal Lanerossi Vicenza superò per la prima volta il tetto dei 10 milioni. **«Ma l'anno dopo** — ricorda — **cedetti Fattori all'Inter e da buon genovese ci guadagnai ancora».** Poi venne la Sampdoria dell'attacco atomico. Aveva «Pinella» Baldini e «Nano» Bassetto terrori dei portieri. Ma il risultato più bello è quello ottenuto nel 1964 dalla Sampdoria di Eraldo Monzeglio, quella dei «vecchietti». Presidente era Alberto Ravano, un armatore che risiedeva nel Principato di Monaco e tornava a Genova solo per il calcio. Il suo braccio destro era il compianto Gigione Costa che aveva avuto incarichi anche a Coverciano. Costa faceva comprare a Ravano i giocatori che ormai non servivano più sulla piazza di Milano, ma potevano venir bene a Genova: Skoglund, Cucchiaroni, Bergamaschi, Vincenzi, ecc. La Sampdoria del miracolo nacque così. Però Costa, studi alla mano, aveva concluso che la Sampdoria non avrebbe mai potuto puntare allo scudetto e convinse Ravano a cedere i pezzi migliori: l'italo-sudafricano Firmani prelevato in Inghilterra finì all'Inter, Mora fu ceduto alla Juventus. La Sampdoria si ridimensionò e poi finì anche in serie B.

MANTOVANI. A riportarla in serie A, tra anni fa, è stato Paolo Mantovani, che è romano, appunto perché chi non è genovese ha sempre tifato Sampdoria. Mantovani era già stato dirigente ai tempi dell'armatore Glauco Lolli Ghetti, allora re dei mari. Mantovani a quell'epoca era solo un funzionario della Flotta Cameli e in casa sua, dalla moglie Dany Rusca alla figlia Francesca, erano tutti genoani. Lasciò la Sampdoria perché non codivideva i metodi di Lolli Ghetti, ma promise ai tifosi che sarebbe tornato come presidente. Si mise in proprio e in pochi anni con il petrolio ha accumulato una fortuna colossale. I giornali economici hanno scritto che nel periodo del boom, grazie al greggio e agli sceicchi, ha guadagnato un miliardo al giorno. Ma rilevati da Lolli Ghetti prima la flotta (la NAI, Navigazione Alta Italia) e poi la Sampdoria, è tornato da presidente. Per due anni, coinvolto in processi che poi sono finiti bene, era stato costretto a vivere in Svizzera, faceva il presidente per telefono. Poi è tornato e ora in cima ai suoi pensieri c'è la Sampdoria. Ma si arrabbia quando viene descritto come un Paperon dei Paperoni e, peggio ancora, un Bonaventura. Assicura infatti di amministrare la Sampdoria con i criteri del capitano d'industria. Pensa che anche le società di calcio possano essere guidate come aziende.

GIOVANI. Si gridò allo scandalo quando acquistò Vierchowod dal Como per un miliardo e rotti. Ma se avesse voluto rivenderlo, avrebbe triplicasto quasi subito il capitale. Hanno fatto colpo anche i quattro miliardi pagati al Bologna per Mancini e alla Cremonese per Vialli, ma è pronto a dimostrare che si è trattato di investimenti. Lo svincolo obbliga a puntare sui giovani, e Mantovani non si è lasciato sfuggire i più bravi che gli sono stati suggeriti prima da Claudio Nassi e poi da Paolo Borea. La Juventus preleva di solito dall'Avellino, la Sampdo-

segue

Bersellini nocchiero della nuova Sampdoria da quartieri alti. Nelle foto: **baby-Salsano, calcio e fantasia e,** in basso, **Bordon**

SAMPDORIA
BUFFA RELLO '84
Phonola
FotoBriguglio
Phonola
FotoBriguglio

IL CANNONIERE MANCINI

Sampdoria/segue

ria ha fatto uno stock con il Como: prima Vierchowod, poi Galia, adesso Mannini, ma sono già stati acquistati Fusi e Matteoli. Mantovani fa sempre così: paga in contanti i giocatori che gli interessano e li lascia ancora un anno maturare nella squadra d'origine. L'operazione-giovani era cominciata con Pellegrini, acquistato dal Varese grazie anche all'amicizia con l'avvocato Colantuoni, che è stato presidente della Sampdoria. È continuata con Renica (Vicenza), Pari (arrivato dal Parma ma col marchio Inter) e Salsano che è la rivelazione di quest'anno. Fausto Salsano è uno scugnizzo di Cava dei Tirreni, però era arrivato da Pistoia, se l'era portato dietro Nassi. Ma a Genova non era stato apprezzato, l'avevano mandato a Empoli e poi ceduto definitivamente al Parma. Ora Mantovani se l'è ripreso e Salsano sta facendo scintille, segna e fa segnare. Alto quanto un soldo di cacio, ha l'argento vivo addosso. Il suo è calcio spettacolo, ha subito spodestato Beccalossi.

LO SCOZZESE. Ma il punto di forza della nuova Sampdoria è lo scozzese Graeme Souness, il vero allenatore in campo (e, nonostante i due rigori sbagliati, è anche il cannoniere della squadra). L'irlandese Liam Brady, che con la Juventus aveva vinto due scudetti in due anni e con la Sampdoria non aveva vinto nulla, a fine campionato chiese a Mantovani di passare all'Inter perché non credeva più nella Sampdoria. Mantovani, che per principio non si mette a pregare nessuno, lo lasciò andare, poi chiese consiglio a Francis; Francis gli consigliò il capitano del Liverpool campione d'Europa. Con Souness la Sampdoria ha fatto veramente il salto di qualità. Mantovani tiene soprattutto allo stile: vuole imitare la Juventus e non per niente Agnelli l'ha definito «il miglior presidente d'Italia». Ha costretto Pellegrini a tagliarsi la barba perché non gli piaceva (e sinché ha tenuto la barba Pellegrini è rimasto in panchina). Aveva licenziato l'allenatore Toneatto dopo tredici risultati utili perché si rifiutava di mettersi la cravatta e sbagliava i congiuntivi. Ha richiamato Eugenio Bersellini dopo aver capito che il «tedesco di Borgotaro» da sette anni, cioè da quando aveva portato la Sampdoria in serie B, sognava di riscattarsi a Genova. Con il professor Renzo Ulivieri, la Sampdoria era troppo discontinua. Bersellini ha trasmesso ai giocatori il suo temperamento. Ha ridato fiducia al vecchio capitano Scanziani, che è uno dei pilastri. Ora cerca di tirar su il morale al portiere Bordon, traumatizzato per aver perso il posto in Nazionale.

VIERCHOWOD (fotoCalderoni)

FANTOZZI. Questa Sampdoria che, come minimo, dovrebbe arrivare in Uefa sta conquistando Genova. Contro la Lazio, nonostante la brutta giornata, c'erano trentamila spettatori. Vanno a vederla anche genoani incalliti come il sindaco Fulvio Cerofolini. Mantovani manda i giocatori a fare propaganda alla Sampdoria nelle scuole. I ragazzini, con il Genoa in serie B, ora chiedono l'autografo a Francis, a Souness, a Mancini e a Salsano. Gli ultras blucerchiati in segno di riconoscenza volevano fondare un Sampdoria Club Renzo Fossati; ma Mantovani si è opposto. Lo stile-Sampdoria non permette di sfottere il presidente del Genoa: così il nuovo club sarà intitolato a Paolo Villaggio, perché anche Fantozzi è Sampdoriano. Ma adesso sta diventando blucerchiata tutta la città. Grazie alla Sampdoria, Genova è di nuovo superba.

e.d.

FUORIGIOCO di **Gianni Ranieri**

LA ROMA DI ERIKSSON

Fuoco di palla

GIORNATE ELUSIVE. Risulta ormai evidentissimo alla maggior parte degli sportivi che la Roma di Eriksson, oltre ad essere leggermente più lenta della Roma di Liedholm, ha perduto quella che veniva definita la sua dote maggiore: il possesso della palla. Alcuni tifosi della capitale si sono interrogati sul perché di questa atipica situazione, senza però riuscire a darsi una risposta. L'ipotesi che Eriksson sia in realtà un agente segreto del generale Gheddafi spedito nella capitale, via Lisbona, per distruggere una delle più rinomate squadre calcistiche della penisola, non è stata neppure presa in considerazione. Sono voci messe in giro dai soliti provocatori. Nessun chiarimento è venuto dai tecnici i quali hanno operato una serie di tergiversazioni circa la difficoltà di approdare al pressing dopo aver sostato a lungo nella ragnatela. Sulla questione una qualche luce è venuta da un dibattito che si è tenuto a Roma, nel Rione Testaccio, e al quale hanno partecipato, tra gli altri, Checco er Carettiere, la sora Lella, er Truce, Woody Allen, Bruscoletto, er Nano, Hanna Schygulla e il presidente della Lega Matarrese, il quale ha fatto dono alla Schygulla di alcune cime di rapa e di un paio di braciole alla barese che la celebre attrice ha cortesemente rifiutato, non senza mostrare un non lieve disgusto.

MENTRE il Matarrese insisteva presso la Schygulla affinché essa accettasse almeno una porzione di capretto al forno con patate e funghi, Woody Allen ha alzato la mano e ha detto: «Vorrei sapere, mi piacerebbe tanto sapere, come mai la Roma di Eriksson è uguale alla Roma di Liedholm, ma più vecchia, più lenta e malinconica». Ad Allen ha risposto una massaia giunta appositamente da Trastevere. La massaia ha detto: «Signor Allen, ma che sta a di'? Sì è più vecchia, più lenta e malinconica, significa che nun è uguale, ma è peggio». Allo scroscio di applausi che ha fatto seguito all'intervento della massaia di Trastevere, Woody Allen ha replicato: «La sua, signora, non è una risposta, ma una chiosa». La massaia ha allora dichiarato: «Se lei mi dà un momento di tempo, je risponno subito. La Roma è più vecchia perché c'ha 'n anno de ppiù. È più lenta perché s'è stufata, è arrivata ar toppe con la finale de coppa campioni. E malinconica perché nun c'ha lo scontro ar vertice. Bisogna, caro Signor Woody, che ce mettiamo tutti 'na mano sulla coscienza. Ma che volemo da 'sto poveretto de Eriksson? Pe' fa 'na squadra nova ce vonno li ggiocatori novi. È 'ndo' stanno? Che, Ciccio Graziani è novo? Che, Maldera è novo? Pe' capi' li schemi novi ce vonno li ggiocatori duttili. Che, Nela è duttile?». Un grido di «brava!», lanciato contemporaneamente da Bruscoletto, er Nano, er Carettiere, er Truce e anche da Stefania Sandrelli, arrivata all'ultimo momento, ha riempito la sala. Woody Allen stesso si è complimentato con la massaia, risultata essere la signora Cesira Romagnoli. «Cara Cesira» ha detto Allen, «vuol far parte del cast del mio prossimo film?». «No, grazie», ha risposto Cesira Romagnoli, «nun posso, c'ho da guarda' i pupi». «Ma porti anche i pupi!», ha detto Allen. «Davero? ma se posso porta' i pupi vengo de securo! e che fanno? A me me piaciono le parti sentimentali. Se potrebbe fa "Catene"? Lei lo conosce "Catene" co' Nazzari e la Sanson?». Mentre si svolgeva questo discorso tra Allen e la signora Cesira Romagnoli, il presidente della Lega Matarrese implorava Hanna Schygulla di accettare, se non altro, della ricotta con la ruta o della soprasemola coi cavoli, tutte specialità pugliesi.

AL SECCO rifiuto della Schygulla, il Matarrese arretrava sino a scomparire. Nell'attimo in cui il Matarrese scompariva, er Truce saliva sul palco degli oratori per prendere una definitiva parola. L'attenzione dell'uditorio era profonda. Hanna Schygulla, finalmente liberata dalla presenza gastronomica del presidente della Lega, poteva immergersi nel dibattito. Ella stringeva nella mano sinistra (la sua più bella) l'ultima copia della rivista «Giallorossi». Fuori, un soffio di vento dicembrino spinse nella sera romana un foglio di giornale con sopra l'immagine di Paulo Roberto Falcao. Una goccia di pioggia cadde sul viso del, brasiliano e sembrò a tutti (a tutti? ma a tutti chi?) che egli piangesse.

IL PERSONAGGIO/PREBEN LARSEN ELKJAER

Non ha avuto problemi di ambientamento, invita ad andarci piano col bocciare in anticipo alcuni tra i nuovi stranieri, ma soprattutto scalpita per tornare a dare il suo contributo di coraggio e fantasia a un Verona che sogna lo scudetto

Elkjaer di luna

di **Stefano Germano**

VERONA. Preben Larsen Elkjaer: in Belgio, quando vestiva la maglia del Lokeren, tutti lo conoscevano solo col suo primo cognome, e come Larsen arrivò anche agli Europei di Francia; qui però disse ufficialmente che lui si considerava un... Elkjaer per cui avrebbe preferito essere chiamato così. Arrivato a Verona e ribadito il concetto, è come

FotoSportsInternational

ELKJAER CON LA MOGLIE NICOLE

FotoBriguglio

HA VINTO L'OSCAR DI DANIMARCA

PREBEN LARSEN ELKJAER ha aggiunto una nuova perla alla sua già preziosa collana di quest'anno fortunato che lo vede tra i protagonisti del Verona primatista: il tradizionale referendum che ogni stagione premia il miglior giocatore di Danimarca lo ha visto vincere a mani basse. A incoronarlo «re del calcio» è stata una giuria particolarmente qualificata sul piano tecnico: a votare sono stati infatti i quarantotto capitani delle squadre che partecipano alle tre divisioni del calcio danese (corrispondenti alle nostre Serie A, B e C), più il selezionatore della nazionale biancorossa, Sepp Piontek, che aveva a disposizione tre voti. □

Elkjaer che ha cominciato a spopolare anche nella città di Giulietta e immediati dintorni.

FIDUCIA. Abituato a portare in giro per l'Europa la sua classe e la sua potenza, il suo coraggio e il suo tiro in porta, Preben Larsen Elkjaer è uno dei pochi che, sin dall'inizio, nel Verona nutrì la massima fiducia. **«Di calcio** — dice — **penso di intendermi, così come penso di intendermi di allenatori: mi è bastato quindi il ritiro precampionato per convincermi di essere capitato nella squadra giusta. No, non lo dico per piaggeria e per farmi buona stampa in riva all'Adige, ma perché ne sono intimamente convinto. E spiego perché: anche in Belgio il calcio italiano è molto seguito, per cui le vicende del suo campionato hanno notevole riscontro. Già l'anno scorso si parlava del Verona come di una forza emergente: anzi, della forza emergente; di una squadra, cioè, che sapeva giocare a calcio e che, casomai, era un po' troppo leggerina. Ecco, credo proprio che io e Briegel siamo riusciti a darle quel peso e quella forza fisica che mancava. Ma c'è di più: al di là delle qualità dei singoli e del collettivo, ciò che mi ha più impressionato nella mia nuova squadra è il valore ancor più umano che tecnico del suo allenatore: per me, infatti, Bagnoli è uno di quegli uomini che hanno l'abilità direi quasi diabolica di ottenere tutto dai loro giocatori senza dar nemmeno l'impressione di chiederglielo; lui continua a dire che dobbiamo tenere i piedi ben piantati per terra e che di scudetto è meglio se nemmeno ne parliamo; io sono però convinto che un pensierino — e non solo un pensierino — ce l'abbia fatto. Così come gliel'abbiamo fatto noi».**

FILOSOFO. Per Elkjaer, dunque, il Verona è giustamente squadra da tricolore: perché allora dà ragione a Bagnoli quando butta acqua sul fuoco dell'entusiasmo? **«Perché** — risponde — **le grandi squadre si creano poco alla volta, e poco alla volta, soprattutto, si creano il loro carattere e la loro mentalità. Noi siano in piena euforia, questo è certo, perché stiamo ottenendo risultati estremamente positivi anche quando siamo in formazione incompleta. Sino ad ora, quindi, tutto ci è andato bene; ma se in futuro qualcosa ci andasse male? Il rischio minimo che potremmo correre è di subire un contraccolpo negativo sul piano psicologico: le parole e le dichiarazioni di Bagnoli, quindi, sono dette e fatte a ragion veduta: da un lato per tenere su di giri un ambiente quanto mai euforico e dall'altro per ammonire tutti a non farsi prendere dallo scoramento se, in futuro, la ruota dovesse girare al contrario».**

DIFESA D'UFFICIO. Più che le ottime prove fornite con la maglia del Lokeren, a far scoprire Elkjaer dal grosso pubblico sono state le partite dell'Europeo con la Danimarca: malgrado tutto, però, l'attaccante veronese era giunto da noi se non come una... seconda scelta, quasi: erano altri, infatti, i giocatori che vantavano maggiori credenziali e che, al contrario, se non hanno fallito completamente la prova, poco ci manca. **«Io però** — sottolinea il danese — **con certi giudizi ci andrei piano: prima di dire che un giocatore è risultato acquisto sbagliato vorrei passasse un'intera stagione: il che — mi pare — non è ancora capitato. Diciamo che alcuni di noi si sono ambientati prima e meglio mentre altri non hanno ancora risolto i propri problemi. Siccome però la classe non è acqua, un po' di pazienza non guasta. La mia — si badi — non vuole essere assolutamente una difesa d'ufficio verso colleghi che sanno difendersi benissimo da soli, ma soltanto una doverosa precisazione nei confronti di un ambiente che fa prestissimo a divenire effervescente sia in senso positivo sia in senso negativo. Sino a poco tempo fa c'era chi parlava di Junior come di un uomo che al Torino non serviva; adesso sotto accusa ci sono ancora Maradona e — soprattutto — Socrates: ma vogliamo scherzare? Diciamo piuttosto che il campionato italiano è più digeribile per un europeo (meglio se del nord) che per un sudamericano».**

— La classifica, si sa, è elemento variabile mentre invece è elemento fisso la qualità di una squadra: alla luce di ciò, quale potrebbe essere la valutazione complessiva delle migliori?

«Premesso che non voglio anticipare nessuna graduatoria finale, direi che noi, il Torino, l'Inter e anche la Juventus siamo un gradino sopra le altre. Guai però a perderne di vista solo una perché, in un campionato livellato come l'italiano, basta una minima distrazione per ritrovarsi come chi si sveglia da un bel sogno. A proposito di sogni, vorrei dire che noi stiamo vivendo una splendida realtà che può durare intatta sino alla fine: a mio parere, infatti, il Verona ha tutte le qualità che servono per vincere lo scudetto». □

Juliano, capitano di tanti derby

IERI E OGGI/LE PARTITISSIME

Sul tabellone della sedicesima giornata, alla ripresa del campionato, accanto a Fiorentina-Juve, ricca di ricordi, spicca il tradizionale derby del Centrosud fra Napoli e Roma, sfida sempre incandescente

Mezzogiorno di fuoco

di **Vladimiro Caminiti**

E ARRIVA la domenica di Fiorentina-Juventus, Napoli-Roma ed anche Torino-Como e Milan-Atalanta. Una domenica speciale, di appuntamenti rituali. La sfida innanzitutto di Firenze all'odiatissima Juve, in nome di rancori che un noto regista dal viso aguzzo rappresenta con frasi litigiose, che litigano anche col buon senso. Non pare anche a voi che Fiorentina-Juventus sia un match speciale? Ma guardate quel fosco brasiliano dalla ossuta figura, un don chisciotte senza Ronzinante però in mutanda e scarpa bullonata, che non disdegna le comodità, che non è stato buttato giù dal suo rinsecchito destriero come don Quiote, ma poco ci manca ruzzoli dalla sua ribalta gloriosa, pochi lo riconoscono nel meraviglioso alfier del Brazil tutto d'oro (o quasi) di Espana! Socrates sentirà il pungolo della sfida?

GUERRA. Chi ha vissuto quei giorni sa quel che scrivo. Arrivò il gennaio del 1941 in mezzo ai patemi della guerra. 19 gennaio. Si gioca a Torino in un meriggio freddo e languoroso Juventus-Fiorentina. L'arbitro è Carpani. Il presidente della Fiorentina è il marchese Ridolfi, l'allenatore è Giuseppe Galluzzi. La gente è incappellata, guance terree e barbe non rasate. Gli italiani fanno la fame. Tra pochi giorni le truppe angloaustraliane occuperanno Bengasi. A maggio Amedeo D'aosta, vicerè d'Etiopia, sarà costretto ad arrendersi agli inglesi, che gli renderanno l'onore delle armi, sulle insanguinate zolle dell'Amba Alagi. E tutto cominciava in quell'anno, da quell'anno le nostre mortificazioni, la caduta di tutti i sogni, noi li chiamavamo ideali e li facevamo sventolare sul più alto pennone. Era la bandiera tricolore, era nostro padre in divisa di capitano. E tutto invece tutto, andava a distruggere la guerra. A Torino, fa freddo, entrano in campo le squadre. Fiorentina: Griffanti; Lovati, Piccardi, Ellena, Bigogno, Poggi, Menti, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Magherin. I giocatori alzano il braccio nel saluto fascista verso gli spettatori ingrugniti. Ed ecco gli juventini.

Il portiere è Bodoira, Foni e Rava i terzini. Poi Depetrini, Varglien II e Capocasale, Bo, Borel II, Gabetto, Lustha, Colaussi. È una Juve abbastanza improvvisata, non la guida più un Agnelli, il presidente è Emilio De Divonne, lo è dal '36, così rispondo anche al lettore Domenico Capoccioli di Lecce, di anni ventuno, che mi chiede se gli Agnelli hanno sempre avuto la Juventus e come mai ho preferito Pierone Rava a Cabrini indicando ad un lettore di Tuttosport la «mia Juventus ideale». Mancano dieci minuti all'inizio del match e ne approfitto per rispondere ai due quesiti.

GLI AGNELLI, RAVA, CABRINI. Dal 36-37 al 40-41 il presidente è stato De Divonne. Nel periodo bellico è Piero Dusio, un ex calciatore ed ex automobilista sportivo. La storia della Juventus si deve apparentare a quella del Paese. Nei momenti storici più delicati gli Agnelli hanno voluto occuparsi di più della fabbrica. L'avvento della fondamentale dinastia risale al luglio 1923, quando per acclamazione Edoardo Agnelli fu eletto presidente. Demandava i compiti specifici della conduzione della squadra soprattutto al quasi conte Giovanni Mazzonis. Colgo l'occasione per precisare che sia Edoardo (cinque scudetti) che Gianni (due scudetti) che Umberto (tre) hanno rappresentato esempi nobili di presidente. Dei tre, il più lungimirante è stato Umberto. Non soltanto perché definisca Boniperti, criticatissimo oggi da Gianni, il presidente più

segue

I giallorossi Boni e, dietro, Prati

Napoli-Roma del 76 al San Paolo: Savoldi (in alto, a sinistra) **batte Paolo Conti;** in basso: **l'azzurro Gravisi contro il portiere romanista Masetti in un derby del 32.** A sinistra: **Casari Monzeglio e Amadei, protagonisti degli Anni 50:** Sopra: **i capitani Innocenti e Ferraris con l'arbitro Melandri**

grande della storia della Juventus. Sono un ammiratore della famiglia Agnelli, ma l'ultima dichiarazione dell'avvocato (**«Platini ha tenuto in piedi da solo la Juventus negli ultimi due anni»**) non è stata generosa con nessuno. Nemmeno con la verità. Quanto al secondo quesito, mi meraviglio. Io non corro dietro le mode. Ripongo stima in Cabrini, i suoi gol di piede e testa sono acutissimi, il ragazzo può progredire ancora e progredirà perché lui ha classe a tutti i livelli, ma gli preferisco il guerriero Piero Rava, figlio del capostazione di Porta Susa. Il calcio si studia e si interpreta. I campioni si conoscono e si amano. Io conobbi Rava a Palermo, in giorni per me venturosi, di salute e di illusione, rovesciavo nelle pagine di Sicilia del Popolo le immagini di uno stile rubato ai classici, avevo tutto da scoprire. E scoprii questo piemontese emblema di serietà, con la salute epica dei grandi uomini di sport. Era stato campione olimpico e mondiale, aveva scioperato in campo per i giusti guadagni contro la «sua» Juve; non chinò la testa davanti a Totò Vilardo che gli snocciolava sotto il naso tra i suoi sgherri un pacco di banconote per fargli capire a chi toccasse fare la formazione e fu licenziato col Palermo terzo in classifica. Il Palermo di Gomez e Vernazza. Io non so mentire e la popolarità mi ronza addosso e mi confonde. Credetemi, anche il passato è importante. Il passato corre verso il futuro. Nella Juventus migliore di tutti i tempi non può non trovar posto Pierone Rava, che era gagliardo e spregiudicato, quando gli si infiammavano le guance allora picchiava!

BO, PIÙ PICCOLO DI GALDERISI. È cominciata la partita, segna Magherin, un guizzo e pareggia Gabetto. È un match assai sentito, i duelli sono accaniti, autogol del lungo Ninì Varglien, la Fiorentina vince 2 a 1, 3 a 1 con Menti ma accorcia Colaussi 3-2: il risultato finale. Giornata storta per Bodoira, il portiere detto Pinza, per quelle sue mani immense, da lavoratore del ferro. Una saracinesca umana. Poco stile e tanta efficacia. Io lo intervistai in fabbrica, ormai vecchio. Spianò le sue mani ed io vidi le mani di una volta, le mani che hanno zappato in Argentina, che hanno seminato le Pampas, voglio dire le mani di un italiano senza studi e un'immensa voglia di rendersi utile. Fiorentina 3 Juventus 2. Vincerà il campionato il Bologna di Ferrari, Pagotto, Ricci, Maini, Andreolo, Marchese, Biavati, Sansone, Puricelli, Ferrari, Giovanni o Andreoli, Reguzzoni. Allenato da Armando Felsner. Ma per la Juve andrà ancora peggio il 4 maggio ultima di campionato, a Firenze la primavera di quell'anno di guerra mise in crisi i bianconeri che incassarono 5 gol senza riuscire ad andare a segno a loro volta alla Fiorentina di Menti e Valcareggi. Campionato a sedici, Bologna 39 punti, Ambrosiana 35, Milan e Fiorentina 34, Juventus 32. 359 partite (con 35 gol) giocherà Ninì Varglien fratello di Mario e lungagnone amoroso e malsicuro: 283 con 13 gol saranno le partite di Rava. Ed anche Bo avrò tempo di intervistare. Forse l'attaccante più piccolo mai esistito. Più piccolo pure di Galderisi. Uno che rugola, cioé rotola, da rugolàr, infinito del vernacolo veneto. Insomma una ruga d'uomo. Almeno così appare a me, mentre orgogliosamente si alzava sui tacchi per rievocarsi, l'ala destra Bo. Tutto passa. E crepita nella nostra fantasia il rottame di contorte ferraglie che nel pomeriggio di pioggia, fino ad un attimo prima di schiantarsi sulla fredda basilica era stato l'aereo che aveva riportato in patria la più bella squadra del mondo.

I grandi terzini della Juve: Pietro Rava (sopra) **e Antonio Cabrini** (a fianco) **sempre all'assalto della rete avversaria** (FotoGiglio)

GERBI INCANTATO DA GALLEA. Campionato '49-50. Ho chiesto a lui che l'ha vissuta con le vene del tifoso signorile una testimonianza autentica. Mario Gerbi vice presidente del Torino di Sergio Rossi, può ben vantarsi di non avere mai esagerato. Un sorriso gli basta per far capire un diniego. E se ricorda tutto è perché sa vivere, senza dissipare nulla. Non mi lascia finire. **«Io ricordo benissimo la prima partita col Como promosso in A, la prima del Torino riedificato da Ferruccio Novo dopo la tragedia. Io sono andato a Como, una delle mie poche trasferte sul lago e ho visto vincere il Torino 3 a 1. Il ritorno, poi, vincemmo anche meglio, fu un trionfo per 4 a 0, con due gol di Giuliano. Era il suo esordio. Giuliano giocava ala destra, era un vercellese, un gran lottatore, somigliava a Massaro della Fiorentina. Quel 4 a 0 lo ottenemmo al nostro Filadelfia, era una magnifica giornata. Se mi lascia pensare le dico pure gli altri due gol, furono di Carapellese e Santos, il mio amico Beniamino Santos».** Completo il ricordo quasi per-

fetto. Arbitro Coppolone di Bari. Il match fu disputato al Filadelfia il 12 febbraio 1950. Moro, Tomà, Picchi, Frizzi, Tubaro, Gremese, Giuliano, Santos, Bengtsson, Hjialmarsson, Carapellese. Il Como aveva: Cardani, Travia, Pedroni, Maronati, quel macigno di Bosco, Stua, Maesani, Rabitti, Meroni, Badiali e Ghiandi. Gerbi riprende: **«Rabitti era bravissimo, un centrocampista come ne nascevano una volta. E quanti gol segnava! E mi faccia elogiare un centromediano come Gallea. Quando ne rivedremo uno simile!».**

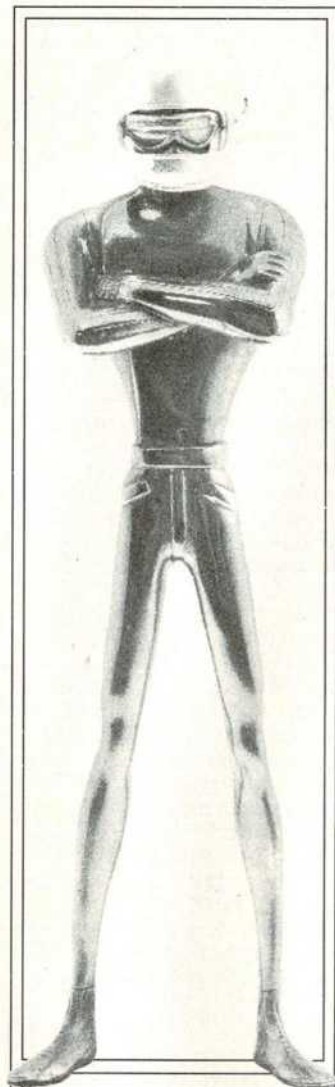
IL COMO DI OTTAVIO BIANCHI. Va bene, caro Gerbi, ed oggi? La parola passa al cronista. Il Como risulterà certamente più indigesto ai granata di quella squadra allenata da Mario Varglien. Perché Ottavio Bianchi è un tecnico musone, ma con qualità rare sul piano tecnico. La squadra lo segue e non si distrarrà. Ed io dico che è un match in cui può capitare di tutto, il Como non regala spazi, ha risorse di grinta e di fegato (il portiere Giuliano Giuliani è dotato, Guerrini è una montagna che potrebbe gettar via le scarpe e giocar a piedi nudi; e che dite del furetto Todesco e del creativo Matteoli?) Il Toro si lascia preferire, ma dovrà risultare stringato e gli serviranno oltre a Junior le volate del miglior Schachner, le zuccate del potente lindo Serena. Torino-Como, partita da prima pagina, anche per merito del Como di Gattei. Che di nome fa Benito. Un omone, un gentiluomo, un vero sportivo. E mi sembra opportuno citare il direttore sportivo Sandro Vitali. Io lo conosco bene. Non credo a certe storielle messe in giro dopo le sue disavventure al Milan. Vitali sa quel che dice e non sa fingere. Nel mondo d'oggi i fantocci si allarmano. Le qualità di Vitali sono testimoniate dai tantissimi giocatori di valore che ha scoperto.

MONZEGLIO TERZINO. Altri due anni della nostra vita sono passati. È la primavera del 1951. 1951, primo Festival di Sanremo. Nilla Pizza canta «Grazie dei fior». Il Napule è tornato in A e vuol restarci. Mi chiedo come può una città calcisticamente tanto amorosa finire tra i cadetti. È una primavera maledetta invece per la Roma che finirà in B. Col Genoa 1893. Allena i partenopei Eraldo Monzeglio. Lo rivedo in un negozio di elettrodomestici davanti al lago di Como, col suo cappottino verde, mentre mi narra le sue arcane melodie. I campioni si fanno in vecchiaia estatici, non ricordano niente, abbozzano immagini tremolanti come le mani rugose che continueranno ad agitarsi. Monzeglio fu un gran terzino da combattimento. Scompigliamo l'archivio, caviamo una perla dal mazzo delle sue tantissime partite di terzino non polivalente ma palla di gomma, dai costumi evoluti, dalla faccia tosta. Giorni di intrepidezze e deliri, chi scrive ha sette anni ed abita a Palermo in via Mariano Stabile. Ogni volta affacciandosi al terzo piano della sua casa guarda meravigliato il porto. Quel brulichio di vele, quel luccichio d'acciai, lo seduce. Ma già stanno finendo i giorni dei sogni. La carneficina di Espana è un preludio alla guerra del mondo che tra breve esploderà, suscitata da Hitler. 19 marzo del 1939, si gioca Napoli-Roma. Le due squadre hanno mezzi, orgoglio e tradizioni. Il Napule è difeso da un portiere di razza, un portierone, il suo nome è Sentimenti. Secondo di una dinastia che ho già narrato. Il terzino è Romagnoli ed a proposito riferisco: **«Sono un assiduo lettore del Guerin Sportivo e mi chiamo Nugnes Francesco, anni 17, da Aversa. Mio padre Amedeo, di anni 59, sportivo e tifoso del Napoli mi ha fornito le seguenti notizie: stagione '38-39, A.C. Napoli: Stadio partenopeo ex Ascarelli, allenatore Eugenio Pajer, ungherese, ventidue i giocatori schierati: Sentimenti II e Pipan, Romagnoli, Castello, Tamietti e Fenoglio, Riccardi, Piccini, Prato, Pretto, Fabbro e Tricoli, Biagi, Mian, Rocco, Venditto, Negro, Paone, Gerbi-Zanni-Poggi e Gramaglia. Insolito il caso di Romagnoli che ingaggiato come centravanti dalla Lucchese disputò tutto il girone di andata, 15 partite, in quel ruolo, meritandosi il titolo di "successore di Sallustro"; provato, poi, una volta terzino, giocò tutto il girone di ritorno in quel ruolo».** Tutto esatto, ho controllato. Posseggo gli almanacchi del '39 e del '40, rarità da amatore. Preciso che ho voluto rendere omaggio ad un vero tifoso del Napule.

MASETTI NON PERDONA POZZO. 19 marzo del 1939, è una di quelle giornate arruffate, di cielo compromesso con nuvole nere ed acqua a catinelle. Ottomilacinquecento spettatori si arrampicano all'ex Ascarelli. Arbitro è Galeati, guardalinee Giordano e Cilento. Formazioni. Napoli: Sentimenti II, Romagnoli e Castello, Riccardi, Piccini, Prato, Miani, Biagi, Paone, Rocco, Venditto. Roma: Ceresa, Monzeglio e Gadoldi, De Grassi, Donati, Fusco, Mascheroni, Subinaghi, Michelini, Coscia, Alghisi. Inizia la partita. Giochettin. Gherminelle. Il tempo passa. D'improvviso al 76' il Napule ha un guizzo. Biagi dà a Rocco che assesta al pallone una fiondata. E Paone scatta. Monzeglio cerca di trattenerlo per la maglietta, è già schizzato via ed infila con una sberla di destro nell'angolo di destra del portiere romano. Il Napule insiste, la Roma sembra sul punto di cedere due, tre volte, ma si salva anche per le prodezze del suo grande terzino non polivalente, ma palla di gomma Eraldo Monzeglio. Ed alla ripresa per ordine di Pajer tutti in difesa, in una sana ammucchiata, per difendere l'uno a zero. Ed oggi? Che partita è divenuta Napule-Roma? Come vivrà Maradona questa sfida ai brasiliani? Saranno integri e vogliosi Cerezo e Falcao? Riscatterà certe prestazioni in questo derby del sud non proprio irresistibili il vecchio mio amico giaguaro? Come sono invecchiato anch'io caro Castella! Ma è quelli come te che si vorrebbe non invecchiassero mai. I portieri. Anime balzane. Discendono direttamente da Belzebù? Mi rivedo a Roma nella casa della figlia di Masetti, il gran portiere dell'epopea giallorossa (primo scudetto, lo conquistò rinunziando alla Nazionale, a 35 anni!). È vecchio, ma ce l'ha ancora con Pozzo per avergli preferito Combi, Ceresoli ed Olivieri. Quando gli chiedo un giudizio su Griffanti mi fa una smorfia... L'elegantissimo Griffanti per Masetti non valeva niente.

Un clamoroso 5-0 della Fiorentina alla Juve nel 1941. Ecco, sopra, Menti che apre su rigore la cinquina al portiere bianconero Goffi

QUANDO IL MILAN SI DIVERTE. Anche Milan-Atalanta è zeppa di storia. Il Milan fino al '40 fu secondario all'Ambrosiana Inter, fu una squadra di poco genio nei risultati. Cominciò a gustare le prodezze dei fuoriclasse con Meazza nel '40-41, quel tremebondo campionato; prendiamo il 3 a 0 rifilato agli orobici con Zorzan, Boniforti, Berra, Antonini, Todeschini, Toppan, Degli Esposti, Meazza, Cappello, Arcari, Menti I. Si noti nel Milan quel Todeschini, oggi scultore affermato, è suo il busto di Moratti alla Pinetina. Era un mediano pieno di stile. L'Atalanta allineava: Lanfranco, Giancamerla (curiosissimo nome. Se ne trovano davvero di strani nella storia della pedateria. Quanta gente arricciò il naso all'acquisto di Cuccureddu dal nome di uccello da parte della Juve, ricordate! Perché, di un Cuccovillo non si ride ignorando che è un promettente cursore a tutto campo?), Citterio, Bovoli, Pozzi, Schiavi, Fabbri, Cominelli, Gaddoni, Corbelli, Perelli. L'arbitro quel pomeriggio era Galeati. Il Milan si piazzò terzo. Raf Vallone che si è offeso per averlo io definito alla TV mediocre giocatore giocò due partite nel «suo» Torino. Ed ora un precedente non proprio allegro per l'Atalanta del giovane e promettente Bortolotti. Campionato '72-73. Milan 9 Atalanta 4. 16' Prati, 30' Bigon, 33' Divina, 35' Rivera, 40' Benetti, 50' Chiarugi, 52' Rivera, 54' Ghio, 55' Prati, 64' Bigon, 88' Carelli, 90' Prati. Poche nei tempi contemporanei di calcio eminentemente tattico segnature così robuste. In quel torneo avevamo il Palermo in A. Arbitrava Concetto Lo Bello. Allenava il Milan Nereo Rocco. Era Corsini il mister orobico. Le squadre agli ordini di Giunti. Milan: Belli, Anquilletti, Zignoli, Rosato, Schnellinger, Biasiolo, Bigon, Benetti, Prati, Rivera, Chiarugi. Atalanta: Pianta (Grassi dal 56'), Maggioni, Divina, Savoni, Vianello, Picella, Sacco, Carelli, Pirola, Ghio, Vernacchia. Vinse il campionato la Juventus con 45 punti proprio sul Milan che si era divertito a spese dell'Atalanta.

Vladimiro Caminiti

TECNICA E FANTASIA

di **Vladimiro Caminiti**

CARNIGLIA, ALLENATORE D'ALTRI TEMPI

Un vero señor

1) DON LUIS E I PELEGRINOS. Il calcio è pieno di ammaestramenti come il teatro. Così, Carraro annunzia l'aumento della schedina a mille lire per reperire i fondi utili alla creazione di nuovi impianti sportivi e io vado indietro e ritrovo il simpatico Carniglia. Ingaggiato per motivare la riscossa della Juventus, senza tradire la parte di se stesso evocativa dei pedatori «mas grandi» esistiti, ai quali si apparentava, riuscì nella titanica impresa di atterrire l'eccentrico avvocato Gianni, che lo licenziò in tronco. Quali nefandezze aveva combinato l'aitante, belloccio señor, per giustificare il provvedimento?! Era l'estate del '69, la Juventus usciva dall'oscurantismo di Heriberto con le ossa rotte e uno scudetto. L'avvocato, che si ritiene competentissimo di pallone e nella misura dei mecenati certamente lo è, alle sei del mattino fece saltare dal letto quel galantuomo ossequioso e permissivo di Giordanetti Remo, passato alle patrie istorie per avere acquistato cinque volte lo stesso giocatore (Dell'Omodarme detto Del-l'Omo), e gli ingiunse di licenziare il tecnico argentino che aveva già allenato con un certo clamore e buoni risultati il celebre Real Madrid di Di Stefano, Puskas e Gento, il Bari, la Roma, il Milan, il Bologna. Che specie di allenatore? E qui bisogna intendersi. Vociante, pettoruto, evocativo al massimo delle sue stagioni di pedatore così da ritenere tutti «pelegrinos» al confronto suo e di pochissimi altri pregiati compari.

2) SENTENZE E STIRAMENTI. Con la Roma, il 12 ottobre 1961, piegato in finale il Birmingham, aveva vinto la Coppa delle Fiere. Era presidente giallorosso Anacleto Gianni, soprannominato per i piazzamenti della sua costosa pattuglia **Anacleto V.** E Carniglia aveva fatto l'allenatore con il piglio del trascinatore, dirigendo allenamenti durissimi e ottenendo dai giocatori più famosi un credito spesso relativo. Competente ma infantile, istrionico della più bell'acqua, non andò mai d'accordo con Gipo Viani che i metodi di don Luis poteva considerare superati. Fatto è che anche al Bologna Carniglia lavorò fascinosamente. Le fazioni si accaldarono, i giornali si divertirono, umanamente bellissimo per ingenuità don Luis il caballero visse col suo Bologna splendide avventure. Ma a Torino? Vi giunse un po' pesantuccio, le guance flosce, l'occhio celeste rannuvolato dai pensieri di padre fin troppo appassionato di quel suo figliolo calciatore non proprio rapsodico. Arrivò a Villar Perosa per iniziare gli allenamenti e si mise a letto. Riceveva i giornalisti in pigiama. Tuonava strabilianti profezie. Finalmente si levò e andò a dirigere la prima seduta. Otto stirati. Roba da matti. Lui col vocione li incitava agli scatti ripetuti per far bella figura davanti a Remo Giordanetti! Poi cominciò il campionato e la Juve beccava dovunque. Dopo la fatal Vicenza, alle sei del mattino l'avvocato buttò giù dal letto Giordanetti Remo ed il breve destino bianconero di Luis Carniglia fu concluso. Il calcio è pieno di ammaestramenti. Ma forse anche attraverso la parabola di Carniglia si è giunti all'allenatore «vero e reale», Osvaldo Bagnoli. Anche se è così difficile convincere certuni che le partite le vincono soltanto i giocatori nel rettangolo di gioco — bene dice Platini — e che l'allenatore, Liedholm compreso, non è mai fondamentale, come certuni, ad esempio Farina, hanno la faccia tosta di sostenere.

CARNIGLIA NEGLI ANNI QUARANTA

3) IL FIGLIO DI DE MITA. «Mio figlio è un buon risparmiatore, però ha le spese vive del motorino e di tutto quello che riguarda la Juventus». Con queste parole il segretario democristiano De Mita riassumeva i bisogni finanziari extra del suo unico maschio (ha poi tre figlie) tredicenne. Un ragazzino capellone con gli occhiali. Un padre che ragiona così a me è simpatico; gli do perfino più credito come politico. Che poi il capellone tredicenne di De Mita sia juventino e che essere juventino costi, è naturale. Oggi costa tutto, anche fare i tifosi. E la Juve nel Sud è un modello, anzi il modello.

4) UNA CITTÀ A MISURA D'UOMO. Il sindaco Gabriele Sboarina è grande e bonario, con una risata cavallina. L'allenatore Bagnoli è piccolo con un gran naso e non ride quasi mai. L'Arena sembra nata ieri, per gli amanti della musica lirica, con le sue colonne ed archi e pietre vive. Piazza Bra è un incanto di linee architettoniche. E i veronesi amano il ciclismo e Francesco Moser. E c'è la nebbia, è vero, e fa tanto freddo a dicembre. Meno che al Bentegodi, perché la folla «unita ebbrezza» si scalda col suo fiato addosso al Verona. Una città a misura d'uomo. Con ristoranti che sembrano regge. I Dodici Apostoli ad esempio, La serra di mamma Sinico eccetera. Quell'omone serioso di Egidio mi inquadra nella sua occhiata. Oggi ho fretta. Danno al Teatro nuovo «La governante» di Vitaliano Brancati, lo scrittore preferito. E rinunzio alla cena.

a cura di **Claudio Sabattini**

11. giornata/2 dicembre 1984

AVELLINO-TORINO 1-3
(Dossena al 3', Junior su rigore al 34', Amodio al 61', Dossena al 72')

COMO-ATALANTA 0-0

CREMONESE-FIORENTINA 1-1
(Finardi al 38', Socrates all'86')

INTER-NAPOLI 2-1
(Caffarelli al 47', Rummenigge al 64', Altobelli all'88')

JUVENTUS-ASCOLI 2-2
(Cantarutti al 20', Platini al 51', Rossi al 54', Dirceu al 63')

ROMA-UDINESE 2-1
(Pruzzo al 16', Selvaggi al 69', Graziani all'83')

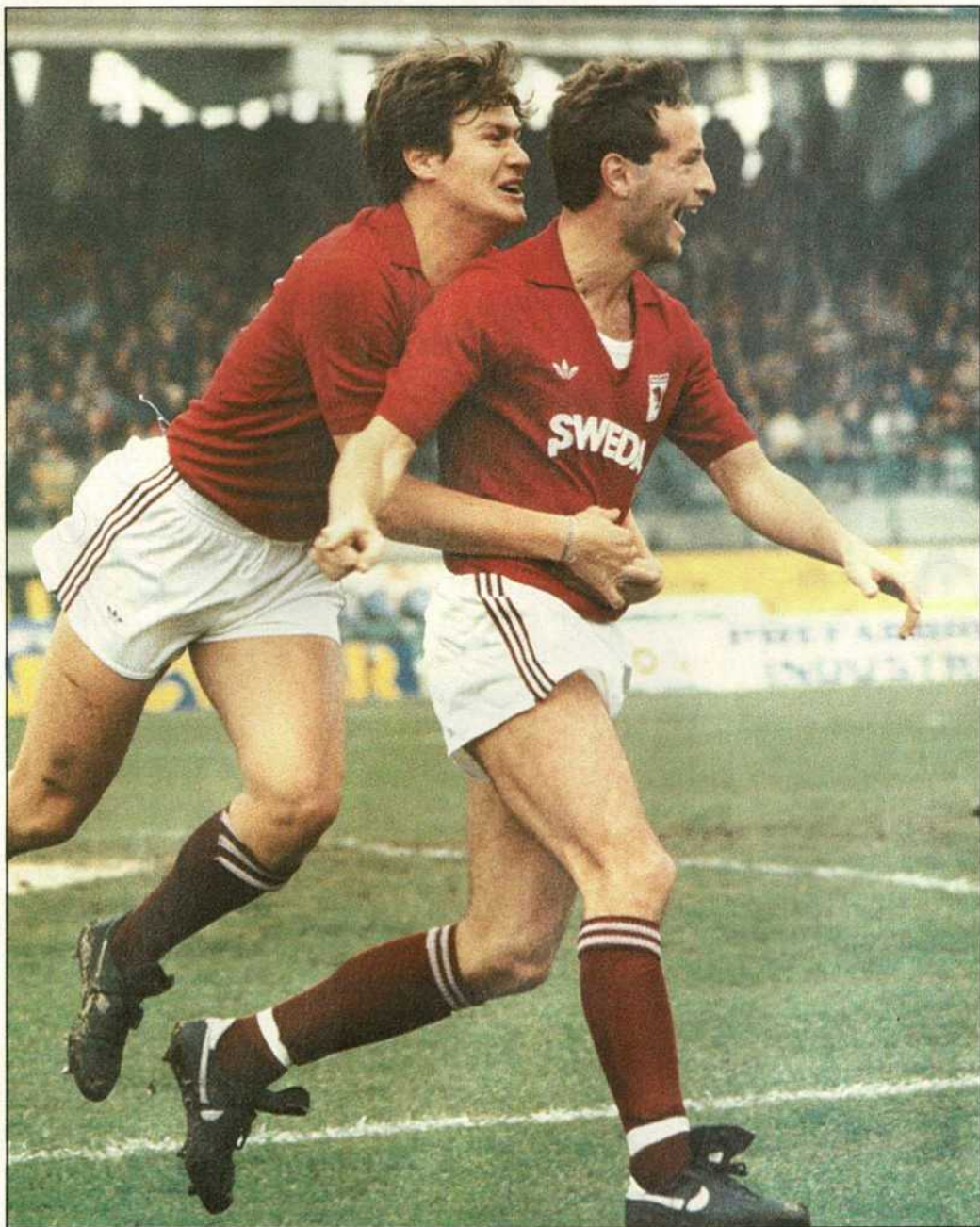
SAMPDORIA-LAZIO 2-2
(Mancini al 3', Salsano al 18', Calisti al 76', Batista all'83')

VERONA-MILAN 0-0

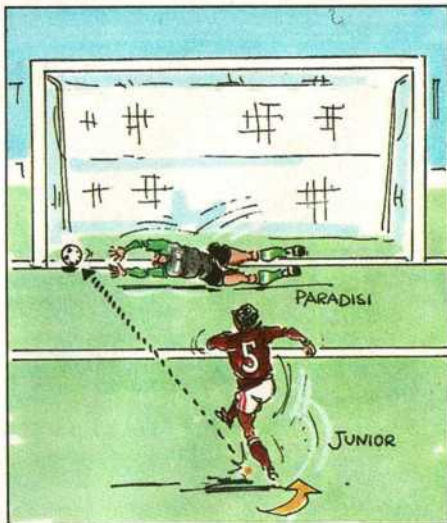
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona	**18**	11	7	4	0	15	4
Torino	**16**	11	7	2	2	18	9
Inter	**15**	11	5	5	1	15	8
Sampdoria	**15**	11	5	5	1	13	7
Roma	**12**	11	2	8	1	8	7
Milan	**12**	11	3	6	2	9	9
Fiorentina	**11**	11	3	5	3	12	9
Juventus	**11**	11	3	5	3	16	14
Atalanta	**11**	11	3	5	3	8	16
Avellino	**10**	11	2	6	3	11	10
Como	**10**	11	3	4	4	7	9
Napoli	**9**	11	2	5	4	9	12
Lazio	**9**	11	2	5	4	9	15
Udinese	**6**	11	3	1	7	12	16
Ascoli	**6**	11	0	6	5	5	13
Cremonese	**4**	11	1	2	8	6	15

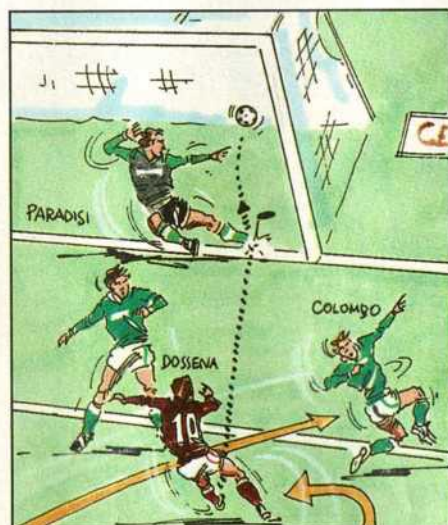
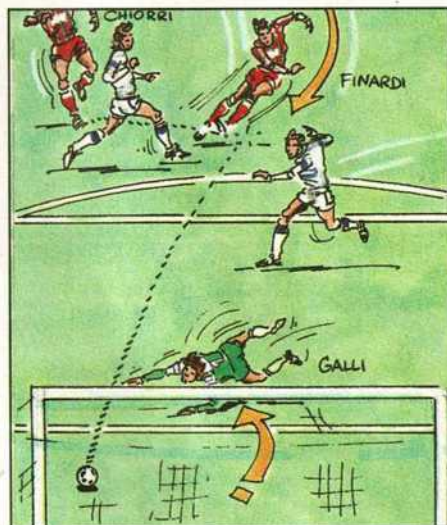
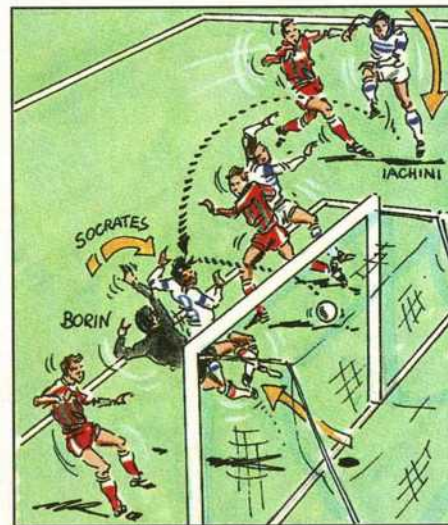
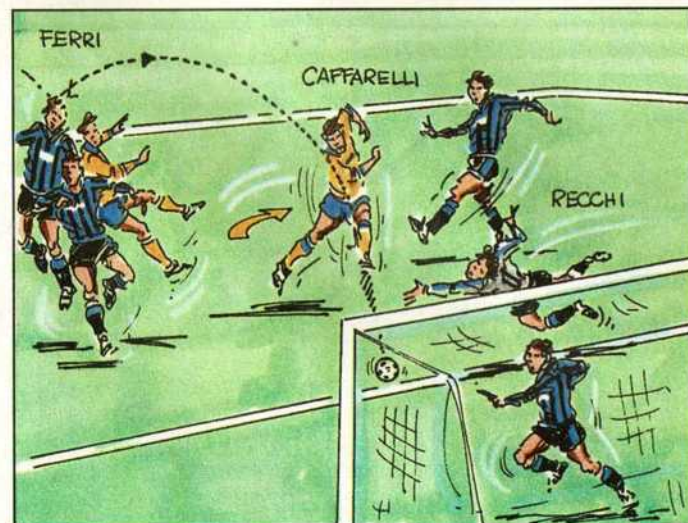
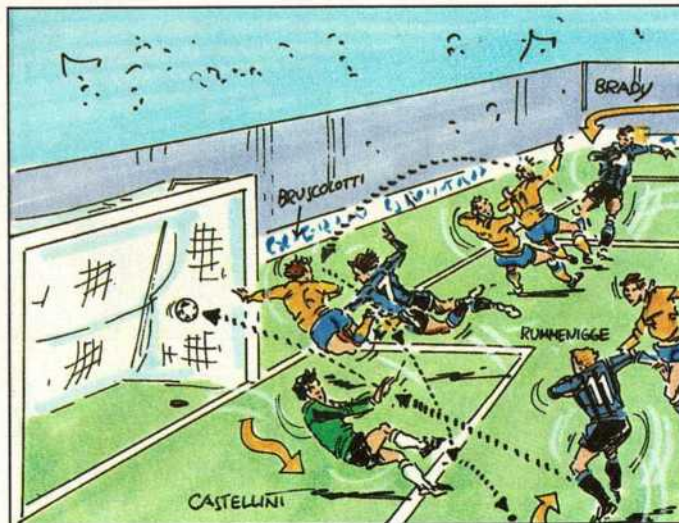
MARCATORI

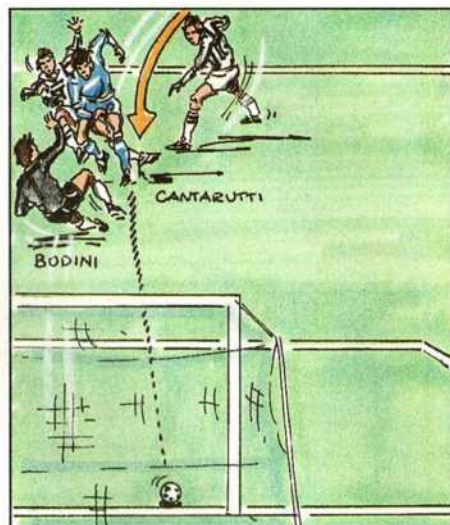
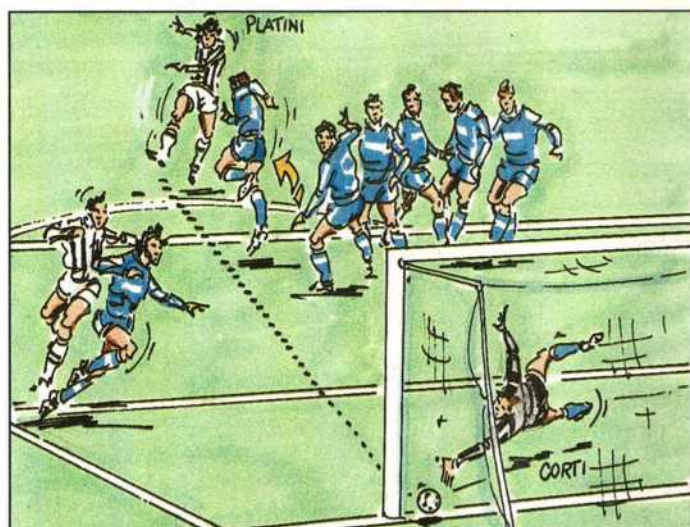
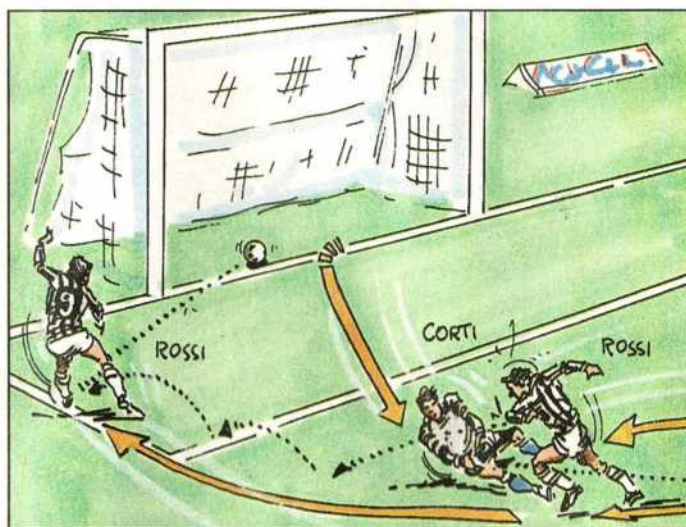
7 reti: Platini (Juventus);
5 reti: Altobelli (Inter, 1 rigore), Hateley (Milan), Serena (Torino), Galderisi (Verona, 2);
4 reti: Colombo (Avellino), Briaschi (Juventus), Junior (Torino, 2), Briegel (Verona);
3 reti: Socrates (1) e Pecci (Fiorentina), Rummenigge (Inter), Maradona (1) e Bertoni (Napoli), Souness (Sampdoria, 1), Dossena (Torino), Carnevale (Udinese);
2 reti: Vincenzi (Ascoli), Vella (Atalanta), Colomba (2) e Diaz (Avellino), Nicoletti (Cremonese), Passarella (1) e Monelli (Fiorentina), D'Amico (Lazio), Di Bartolomei e Virdis (Milan), Penzo (Napoli), Pruzzo (1), Cerezo e Giannini (Roma), Francis (1), Mancini e Salsano (Sampdoria), Francini e Schachner (Torino), Mauro e Selvaggi (Udinese), Elkjaer e Di Gennaro (Verona).

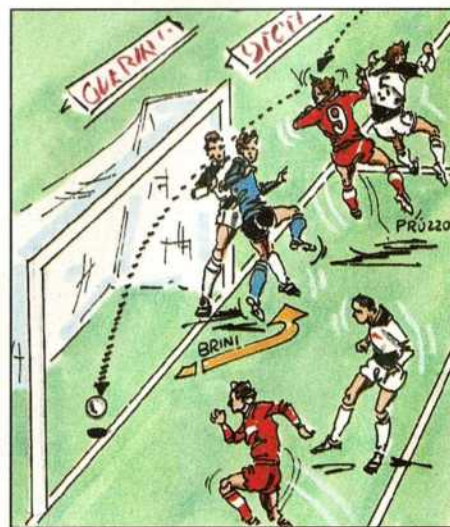
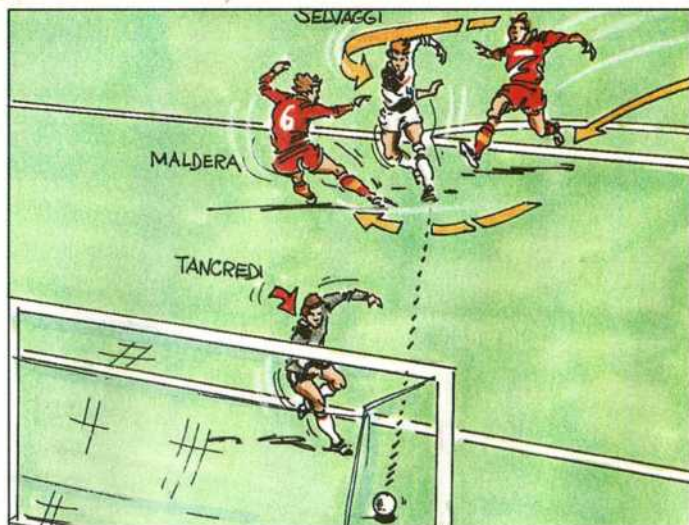
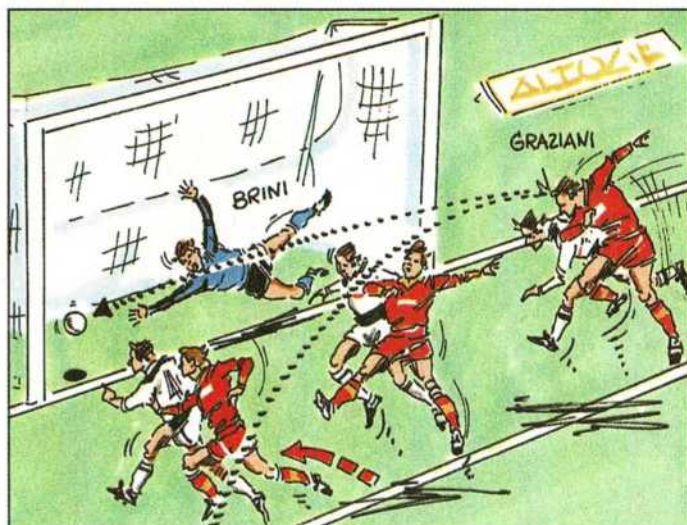
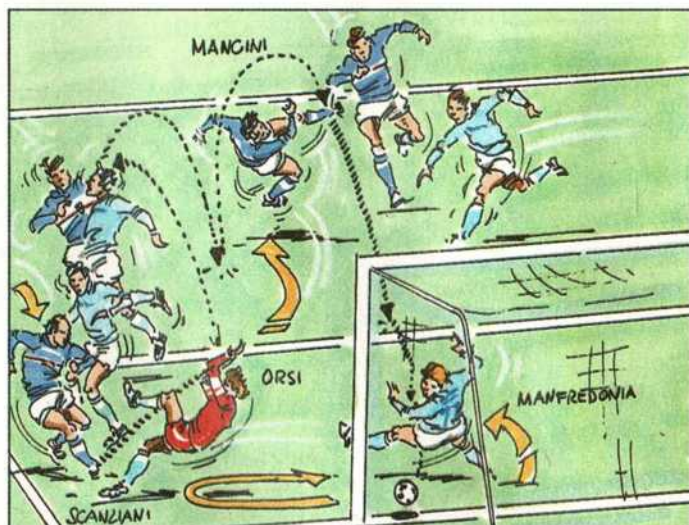
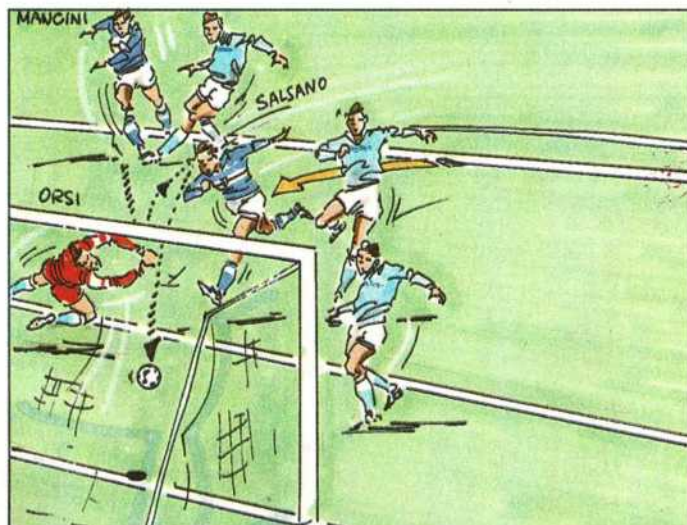
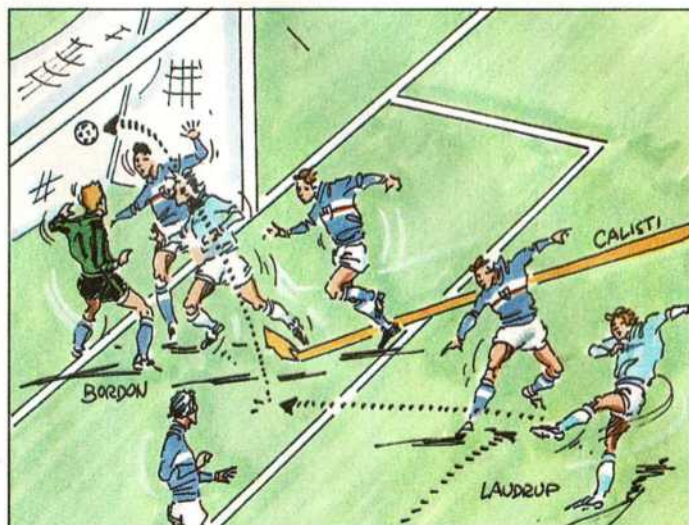
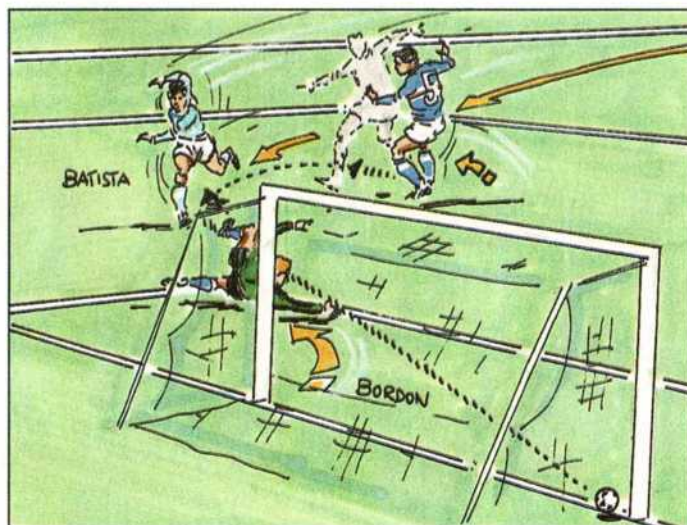
DOSSENA E SERENA COME SIMBOLI DI UN TORO CHE ESPUGNA IL PARTENIO E VOLA NELLA SCIA DEL VERONA (FotoCapozzi)

L'undicesima giornata registra venti reti ed è lo specchio delle squadre che si candidano allo scudetto, in diretta competizione con un Verona che supera senza danni anche l'esame del Milan. In altre parole, è giornata di gloria per Toro, Inter e Roma: i granata espugnano il Partenio e si isolano al secondo posto dietro i veneti, i nerazzurri rimontano invece un gol di svantaggio eppoi battono il Napoli con le reti di Rummenigge e Altobelli e infine i giallorossi sconfiggono l'Udinese. Per il resto pari della Juve e stesso risultato a Cremona, Como, Genova

LA MOVIOLA/11. giornata

AVELLINO-TORINO 0-1 (3')
Corner di Junior e Dossena, di testa, batte Paradisi

AVELLINO-TORINO 0-2 (34')
Amodio atterra Serena, Junior trasforma il rigore

AVELLINO-TORINO 1-2 (61')
Corner dalla destra di Colomba e testa-gol di Amodio

AVELLINO-TORINO 1-3 (72')
Da Serena a Dossena che dribbla Zandonà e va a rete

CREMONESE-FIORENTINA 1-0 (38')
Chiorri lancia Finardi che, di sinistro, batte Galli

CREMONESE-FIORENTINA 1-1 (86')
Cross di Iachini e Socrates firma il gol del pari

INTER-NAPOLI 0-1 (47')
Centro di Ferrario, salta l'intera difesa interista poi Caffarelli riprende e segna

INTER-NAPOLI 1-1 (64')
Brady centra dalla linea di fondo, Bruscolotti sfiora di testa, Rummenigge segna di forza

INTER-NAPOLI 2-1 (88')
Causio effettua un cross dal vertice sinistro dell'area napoletana e Altobelli vola e di testa segna

JUVENTUS-ASCOLI 0-1 (20')
Cantarutti sfugge a Brio e Scirea e batte Bodini

JUVENTUS-ASCOLI 1-1 (51')
Fallo di Iachini su Tardelli, Platini batte la punizione e indovina l'angolo basso

JUVENTUS-ASCOLI 2-1 (54')
Vignola lancia Rossi, Corti esce ma non trattiene e Pablito riprende e insacca

JUVENTUS-ASCOLI 2-2 (63')
Fallo su Nicolini a circa venticinque metri dalla porta juventina, lo calcia Dirceu ed è il pari definitivo

ROMA-UDINESE 1-0 (16')
Ancelotti lancia Pruzzo che di testa batte Brini

ROMA-UDINESE 1-1 (69')
Azione a centrocampo di Miano che serve Edinho, traversone per Selvaggi che dribbla e segna

ROMA-UDINESE 2-1 (83')
Punizione dalla fascia sinistra di Conti e sullo spiovente Graziani schiaccia in rete

SAMPDORIA-LAZIO 1-0 (3')
Tira Scanziani, Orsi respinge ma riprende Mancini che va in gol con una semirovesciata

SAMPDORIA-LAZIO 2-0 (18')
Gran tiro di Mancini, anche stavolta Orsi respinge e Salsano lo batte di testa

SAMPDORIA-LAZIO 2-1 (76')
Punizione di Giordano, assist di Podavini per Laudrup che crossa in area e Calisti segna

SAMPDORIA-LAZIO 2-2 (83')
Contropiede laziale affidato a Batista che dal vertice destro dell'area firma il pari

AVELLINO 1 TORINO 3

In un Partenio imbattuto da undici mesi, il Torino si riscatta dell' ingrata sconfitta subita dal Verona la settimana precedente giocando su ritmi perfetti per autorità e per ambizione di classifica. Nella sostanza, è domenica di grande spettacolo: i granata segnano con Dossena bissando poi con Junior su rigore, l'Avellino quindi si fa pericoloso in Colombo e De Napoli e nella ripresa accorcia con Amodio ma poi è ancora Dossena che chiude i conti. In definitiva, questa vittoria d'orgoglio è la garanzia di un calcio senza incertezze

BERUATTO, IL RITORNO VINCENTE DELL'EX (FotoCapozzi)

FACCINI CI PROVA DI TESTA (FotoCapozzi)

VERONA 0 MILAN 0

In un contesto impossibile per pioggia e fango, il Milan rialza la testa dopo la sconfitta della scorsa settimana e costringe il Verona al suo secondo pareggio al Bentegodi. La battaglia «navale» è comunque specchio di ambizioni, gioco e volontà (vi è perfino una rete di Di Gennaro, ma Mattei annulla per fuorigioco di Galderisi) e tutto sommato il «muro» milanista della ripresa legittima di riflesso il primato di Osvaldo Bagnoli. E come spesso accade nel calcio, il concetto vive anche capovolto: cioè, il Verona è un muro di certezze...

FONTOLAN, GARELLA E VIRDIS (FotoBriguglio)

BATTAGLIA DI VERTICE: FANNA, GALLI, DI GENNARO, TASSOTTI E DI BARTOLOMEI (FotoBorsari)

BARESI A TERRA, WILKINS E GALDERISI IN POLEMICA (FotoBriguglio)

WILKINS AL TIRO (FotoBriguglio)

SAMPDORIA 2 LAZIO 2

La Sampdoria cerca di dare contorni ancora più concreti alla sua lusinghiera classifica (è impegnata in un testa a testa col Torino alle spalle del Verona) e gioca un primo tempo da manuale nei gol di Mancini e Salsano. Per Bersellini, dunque, sembra cosa fatta ma la ripresa riserva la metamorfosi di quella che pareva una vittoria annunciata: Lorenzo trova magie autentiche nei cambi, Dell'Anno gioca con la disinvoltura di un veterano e, insomma, i laziali pareggiano con Calisti e Batista tornando al gol in trasferta dopo sette mesi

FILISETTI E FRANCIS (FotoVega)

VIERCHOWOD E GIORDANO: DUE SULLA PALLA (FotoVega)

IL GRUPPO MERLONI. L'Azienda nasce nel 1930, quando il fondatore Aristide Merloni impianta ad Albacina (Fabriano) una piccola fabbrica di bilance. D'allora la crescita è stata continua; uno sviluppo costante che ha portato guadualmente la Merloni ad essere, oggi, un leader nazionale ed europeo nel settore dei beni durevoli per la casa: dagli elettrodomestici, agli igienico-sanitari, dai mobili componibili per cucina e bagno, agli apparecchi funzionanti ad energie alternative. Pochi dati sono sufficienti a rappresentare la realtà attuale del Gruppo Merloni Ariston:

□ 4 società operative coordinate da una «holding» centrale, la Merloni Finanziaria, con sede a Fabriano.

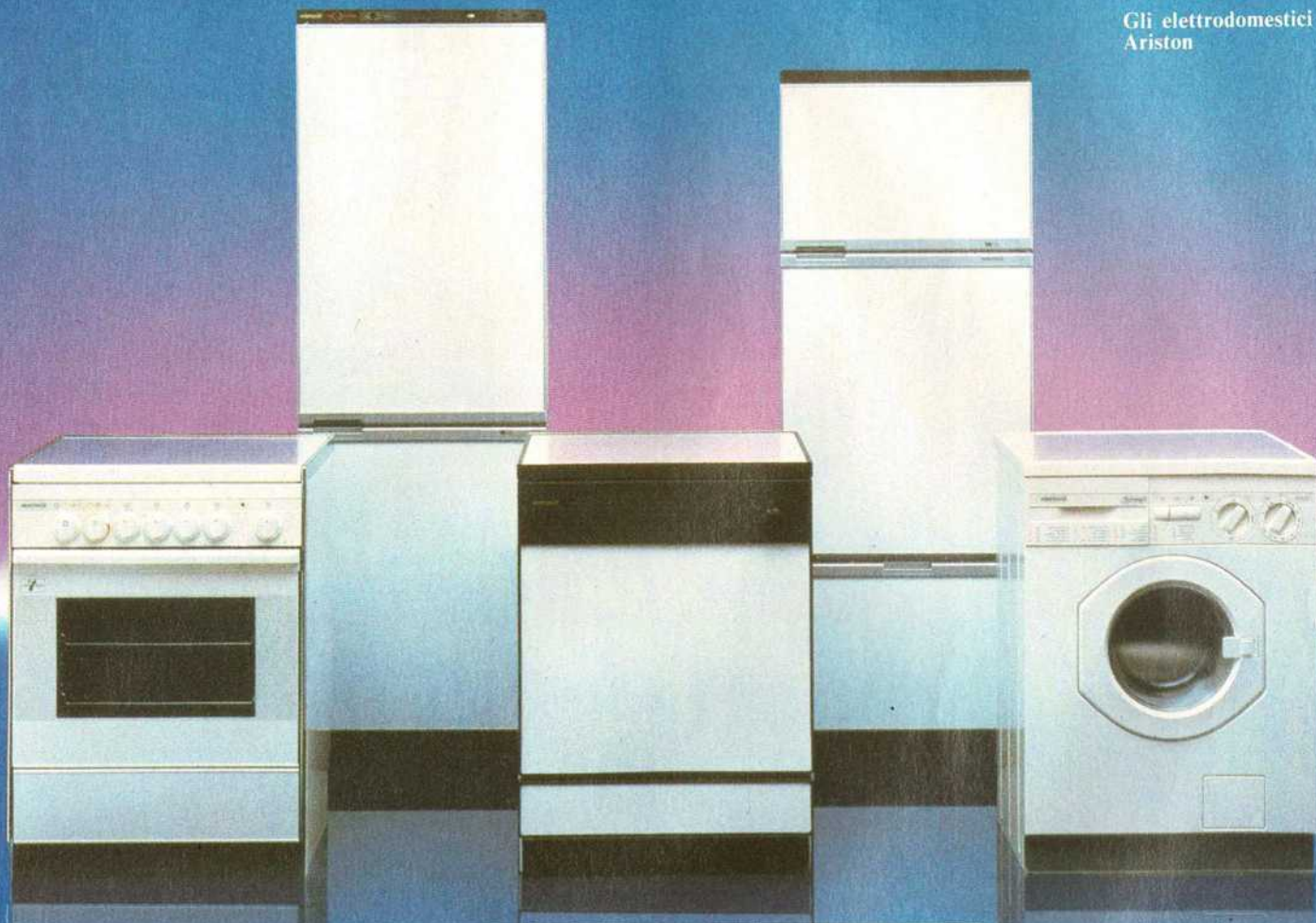
□ 1 Finanziaria estera, la Merloni Ariston International S.A., con sede a Lussemburgo.

□ 13 stabilimenti monoprodotto, di cui 7 ubicati nelle Marche e 3 all'estero.

□ Oltre 5.000 dipendenti, di cui più di mille all'estero ed oltre mille laureati e diplomati.

□ 520 miliardi di lire fatturati nel 1983, di cui il 60% all'estero.

□ Più di 3,5 milioni di pezzi prodotti ogni anno e venduti direttamente in Italia e nel mondo, oltre a quelli fabbricati su licenza in vari paesi tra i più diversi, dall'Unione Sovietica all'Arabia Saudita.

Gli elettrodomestici Ariston

Uno stabilimento Ariston

ARISTON
RISTON
ENTUS F.C.
Kappa Sport

Juventus 1984-85

La «rosa» della Juventus 1984-85. Prima fila in alto da sinistra: Gaetano Scirea, Michel Platini, Antonio Cabrini, Marco Tardelli, Luciano Favero, Zbigniew Boniek, Stefano Pioli; seconda fila in piedi da sinistra: l'allenatore Giovanni Trapattoni, Claudio Prandelli, Giovanni Koetting, Luciano Bodini, Stefano Tacconi, Francesco Graziani, Massimo Bonini, Bruno Limido, il vice allenatore Romolo Bizzotto; terza fila seduti da sinistra: il massaggiatore Luciano De Maria, Paolo Rossi; Beniamino Vignola, Sergio Brio, Nicola Caricola, Massimo Briaschi, il massaggiatore Valerio Remino.

ARISTON

Principali dati

Organizzazione Societaria
1 Finanziaria Capo Gruppo
4 Società Operative
1 Finanziaria Estero

Stabilimenti
10 in Italia
(di cui 3 nel Mezzogiorno)
3 all'Estero

Fatturato 1983:
520 miliardi

Produzione
Elettrodomestici:
cucine, frigoriferi, congelatori, lavabiancheria, lavastoviglie
Unità di produzione annua:
1.650.000

Apparecchi Igenico Sanitari:
scaldabagni, vasche da bagno, lavelli inox, impianti energia solare
Unità di produzione annua:
1.850.000

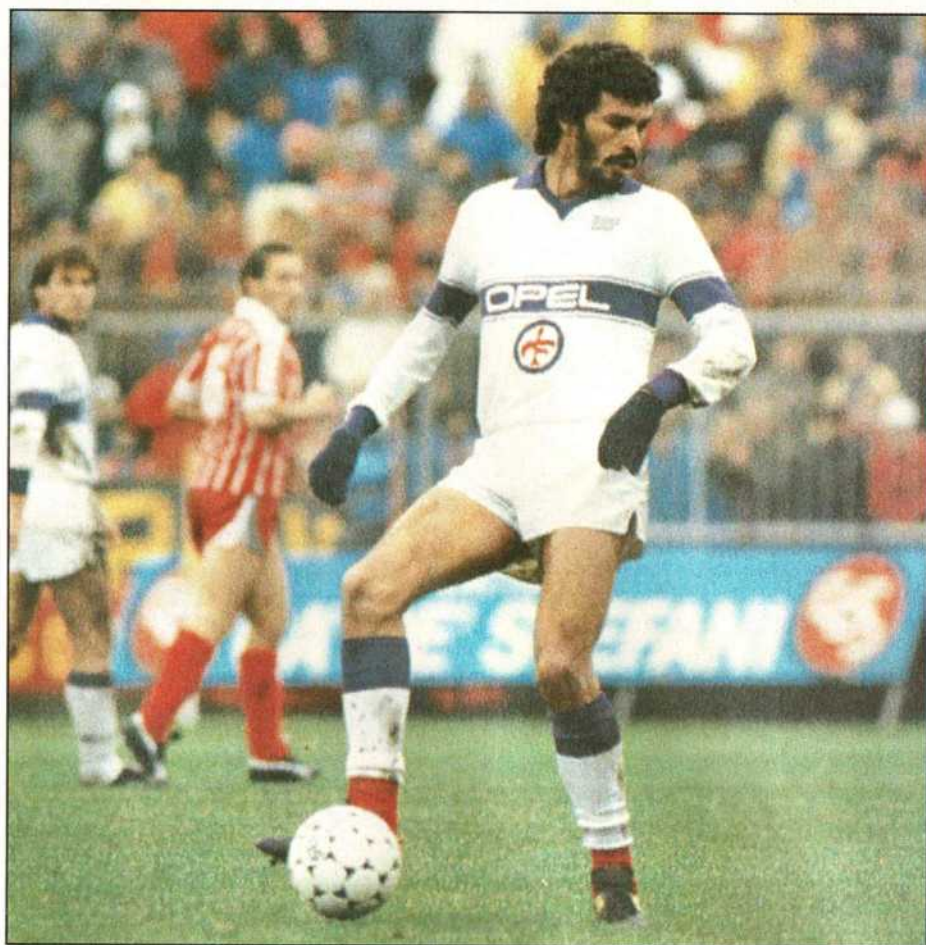
Arredamenti:
mobili per cucina e bagno
Unità di produzione annua: 150.000

Gli apparecchi igienico sanitari

Sistema Osa

Arredamenti per cucina

CREMONESE 1 FIORENTINA 1

Nei misteri della fede calcistica si colloca anche la domenica di Cremona dove, nella perizia di giornata, la Fiorentina gioca frantumata e delusa perdendo di nuovo la credibilità acquisita una settimana fa contro l'Inter: in altre parole subisce in passività la Cremonese rigenerata da Juary, subisce pure la rete di Finardi ma altre ne evita per immeritata fortuna, poi è premiata oltre il lecito dall'insperato pareggio di Socrates. Misteri del calcio, abbiamo detto, ma stavolta per De Sisti il mistero è gaudioso

UN SOCRATES IN GUANTI NERI (FotoCalderoni)

IL TIFO DELLA CREMONESE (FotoRavezzani)

INTER 2 NAPOLI 1

L'Inter cerca una fuga dalle sue tribolazioni di Coppa Uefa, carica a testa bassa e finisce invece per subire un Napoli insolitamente ordinato e addirittura in vantaggio al 47' con Caffarelli. Ma quella di Castagner è compagine concreta che metabolizza rapidamente errori e problemi: Brady (polemico dopo la sostituzione di Amburgo) gioca una gara magistrale, Rummenigge pareggia da fuoriclasse e infine la rete-vittoria di Altobelli ha sapore di paradiso. Questa squadra forse non ha fantasia, ma senza dubbio ha lucentezze araldiche

BACI E ABBRACCI PER RUMMENIGGE GOLEADOR (FotoZucchi)

TRE CAMPIONI IN CAMPO: BRADY, RUMMENIGGE E MARADONA (FotoZucchi)

COLPO DI TESTA DI ALTOBELLI (FotoAPS)

PRIMO PIANO PER ALTOBELLI, AUTORE DELLA RETE-PARTITA (FotoZucchi)

JUVENTUS 2 ASCOLI 2

Le grandi firme ci sono tutte eppure il Comunale vive ugualmente un pomeriggio dai contorni punitivi. Sarebbe a dire che la Juve promette riscatto e classifica contro gli ascolani, ma le buone intenzioni durano solo dieci minuti: quelli che si quantificano nelle reti di Platini e Rossi che annullano il vantaggio di Cantarutti ma poi il gol su punizione di Dirceu fa piazza pulita dei sogni bianconeri e ripropone intatti fantasmi e paure di una stagione sfortunata. Forse per Trapattoni, è il malinconico tramonto della sua razza padrona

DIRCEU, L'AUTORE DEL PAREGGIO ASCOLANO (FotoMS)

HERNÁNDEZ CONTRO CABRINI (FotoGiglio)

FALLO DI DELL'OGLIO SU ROSSI, SORVEGLIATO SPECIALE (FotoGiglio)

ROMA 2 UDINESE 1

GRAZIANI E PAPARESTA: OPINIONI A CONFRONTO (FotoTedeschi)

Contro l'Udinese malata cronica ricompare un Falcao approssimativo, ma la Roma inizia ugualmente al gran galoppo andando in gol al 16' con Pruzzo. Il vantaggio, tuttavia, è più formale che sostanziale: come da copione i fuochi giallorossi si spengono lentamente favorendo il pareggio di Selvaggi poi è gioco di maniera fino alla rete-partita di Graziani. Forse l'Udinese è penalizzata dalla tradizione (non ha mai vinto contro la Roma), ma di sicuro Eriksson non ha più le credenziali che ieri mettevano in soggezione gli avversari

CARLO ANCELOTTI (FotoTedeschi)

LA GIOIA DI PRUZZO, AUTORE DELL'1-0 (FotoTedeschi)

EDINHO E FALCAO: UN CONTO APERTO (FotoTedeschi)

COMO 0 ATALANTA 0

Guerra fra poveri, seppure con tenui ombre di velleità di sorpasso dichiarate da Bianchi. Sul campo, invece, ne esce una gara anonima condizionata dall'arbitro Ballerini che negando rigori ad entrambe le squadre applica un'assurda legge di compensazione e tutto sommato l'unico ritaglio di gioco lo regala Vella che sfiora il gol deviando di testa una punizione di Magrin. Per il resto, solo rilievi statistici: gli atalantini non vincono a Como da quattordici anni (4-1, 29 dicembre '70) e Giuliani al Sinigaglia è imbattuto da 540'

VELLA CONTRO TODESCO (FotoAPS)

BALLERINI, UN ARBITRO NELL'OCCHIO DELLE CRITICHE (FotoAPS)

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

GIOVANI, SPORT E FINANZIAMENTI

Discredito sportivo

PERUGIA Chiamato in causa da un convegno del P.C.I. di Perugia, riguardante l'evolversi del sistema sportivo territoriale, me la prendo subito con una scuola dove il corpo resta diviso dallo spirito e l'ora di educazione ginnica diventa l'ora d'aria concessa ai carcerati, ma in molti casi nemmeno si esce dall'aula. Anni fa, in una inchiesta a puntate sulla «scuola e lo sport» mi capitò d'intervistare un'insegnante I.S.E.F. che era riuscita a ottenere un permesso «speciale» per far correre le varie classi intorno al Duomo d'Orvieto. La telecamera riprese le fatiscenti strutture della palestra e raccontò, con perentorie immagini, l'impossibilità d'un sistematico allenamento in vista dei Giochi della gioventù. Certo a Perugia e immediati dintorni, in virtù d'una delle più forti concentrazioni di reddito industriale che si registra in Italia, c'è un positivo equilibrio che si registra tra domanda e offerta riguardante alternative alle strutture calcistiche. Ne è esempio il bellissimo nuovo Palazzo dello Sport, proprio al fianco dello stadio Curi, dove eccellente basket è di scena, ma anche invernale tennis internazionale. Non mancano piscine, e potrebbero col tempo a Perugia nascere nuotatori di vertice, accanto ai tennisti nazionali Cancellotti e Fioroni. Ma già a venti chilometri dal capoluogo umbro è buio pesto. Efficienti piste d'atletica e vasche d'acqua «invernali» non se ne vedono. E d'estate la massa dei bagnanti trova termali corsie affollate sconfinando in Toscana (a Sarteano), se non vuole rischiare la pelle sulle infide acque del Trasimeno. Per questa mancata educazione sportiva che il ragazzo subisce tra scuola dell'obbligo e corsi superiori, i banditori dell'impiantistica si presentano sempre fuori tempo massimo. Arrivano ogni tanto le elezioni e le cattedrali nel deserto tornano di moda: non dico in Umbria, ma in tutte quelle zone del sud che furono recidivamemnte benedette dalla Cassa del Mezzogiorno. Intendasi per cattedrali nel deserto la serie d'impianti nati da una scellerata politica elettorale: come caramelle in un paese d'affamati. Vogliono pane? Date loro brioches.

FRANCO FAVA, l'ex campione italiano, ha parlato di una sua nativa Roccasecca in cui venne costruita, lui adolescente, una pista d'atletica dove attualmente pascolano i greggi. E quanti palazzetti in disuso, palestre non gestite, spazi chiusi a chiave, territori colpiti da un «Credito Sporivo» che garantisce le fondamenta, ma non prende in esame le mura e il tetto. E vale sempre, in proposito, l'antico epigramma che dice: «L'ombrello che ti danno in pieno sole / le banche lo rivogliono se grandina». Potrei portare una serie lunghissima di esempi riguardanti un «Credito Sportivo» abbinato a una stolta politica d'impianti sportivi avulsi dalle libere scelte della comunità. Tanto per cominciare, il primo esempio ce l'ho sott'occhio, mentre scrivo. Il comune di Parrano di Orvieto, a sessanta chilometri da Perugia, ha avuto anni fa una sovvenzione di circa 10 milioni per costruire un campo di calcio. I lavori sono cominciati da tempo, ma poi stop, non sono più andati avanti. E l'ex assessore regionale alla cultura e allo sport, Roberto Abbondanza, che partecipa al dibattito, mi chiede quali attività sportive ha Parrano. Rispondo: «Il ballo in piazza d'estate e il sogno di avere come cantante Loredana Bertè, cachet 12 milioni». Lo sport popolare a Parrano dura lo spazio di una partita di bocce. Il jogging è animale sconosciuto. Mai visto ombra di ragazzo correre nei boschi. I responsabili del «Credito Sportivo» trascorrano una settimana nel triangoli Todi - Orvieto - Città della Pieve. Si interessino della reale domanda sportiva. Chiedano come mai la scuola non dia nulla nel settore dello sport inteso come servizio sociale. Ma anche le società non scherzano: buttano i ragazzi nel polverone del calcio amatoriale senza insegnare loro i fondamentali dell'atletica leggera. E intanto il numero degli analfabeti di rana e di crowl cresce spaventosamente. Su mille ragazzi impegnati, in questo territorio, tra terza e prima categoria si scopre che solo il quindici per cento sa nuotare e un altro venti per cento si regge a malapena a galla. Dico al convegno del P.C.I. tutte queste cose e me la prendo con la patologica calcio-dipendenza dovuta a un'indotta ignoranza di sport alternativi. E attenzione a chi promette megastadi, magari con la pista d'atletica intorno. Ne conosciamo in Italia di onorevoli acchiappacitrulli capaci di innalzare monumenti e Altari della Patria allo sport astratto, invece che provvedere ad impianti che tengano conto dell'effettiva misura della richiesta. Al dibattito prende parte anche Aldo Giordani che è a Perugia per la cronaca di Istituto Fermi contro American Eagle Rieti. Alla mia proposta di aprire qualche volta «La Domenica Sportiva» col meno sponsorizzato degli sport, il rugby, come poteva essere fatto dopo la vittoria della Nazionale italiana ad Aquila, contro la Russia, il valoroso telecronista risponde che bisogna andare solo incontro agli interessi dei lettori, dimenticando, o fingendo di dimenticare, che quegli interessi sono spesso artificialmente costruiti da un bombardamento a tappeto a cura della televisione e della stampa specializzata.

DOVE è andata a rintanarsi la limpida critica di costume? Come può il sempre più consumistico basket prescindere dal nome delle città dove si sta giocando e privilegiare per una sola stagione il marchio d'una industria che alla fine del campionato ringrazia a cambia «territorio»? Può dunque una comunità sportiva tradire i valori semantici e il suono della propria lingua per scandire solo nomi di dolci e di caramelle? Poi, durante lo spettacolare 132-117 tra grifoni e reatini (quai un record i 249 punti complessivi), Giordani ha parlato improvvisamente, tra un cesto e l'altro di «bomba scoppiata a New York». Io, come del resto migliaia e migliaia di ingenui consumatori di basket, ho pensato a qualche folle azione terroristica. No, per fortuna si trattava del super asso americano Carroll sul punto di trovare l'America in questo collodiano Paese dei Balocchi. Un Paese tutto ancora da studiare: vuoi acqua e ti bombardano di succhi di frutta; sei a dieta e t'urlano «Mangia e Bevi!». A parte il fatto che uno sponsor in regola col canone del mecenatismo più rinascimentale dovrebbe garantire una società di basket con un contratto almeno triennale, non si fa nulla da noi perché tornino in auge torri ed emblemi delle città contendenti, prima di dare il via agli impietosi dettagli di pubblicità accatastata nel palazzetto.

EPIGRAMMI

1) La domanda è andata deserta

Mostruoso, glaciale monumento,
funereo Sport commemorativo,
cattedrale percossa da ogni vento,
se arriva da nessuno mai richiesto
il dissennato Credito Sportivo.
(Favoriti dal buio, a tarda notte,
inquietanti strutture megagalattiche
ladruncoli frequentano e mignotte).

2) Leda e i centauri

Una tribù ti alleva di centauri
a Corso Francia. Il duro cuoio vestì
della suora del brivido, mimando
acrobazie sinistre in Kawasaki,
col tuo casco immortale bene in vista
per uscire, mi dici, sempre illesa
dalla cruenta pista.

SERIE A/IL VALZER DELLE PANCHINE

Dal 1970 ad oggi, 65 avvicendamenti fra gli allenatori: vediamo in quanti casi la situazione è migliorata e in quanti invece è addirittura peggiorata

Cambia che ti passa

di **Marco Benvenuto**

L'INNO UFFICIALE dell'Italia calcistica. Il valzer degli allenatori. Si può essere esonerati con la squadra a quota sottozero, ma può anche accadere che l'allenatore di turno riceva il benservito con la squadra nelle posizioni di testa, come accadde a Gianni Invernizzi nel campionato 1972-73, sostituito sulla panchina dell'Inter da Enea Masiero che rilevò la squadra in quarta posizione. Un luogo comune vuole che si giustifichino parzialmente gli esoneri con la solita frase di rito «intanto è sempre l'allenatore a pagare», che fa il paio con l'altro detto calcistico che vuole l'allenatore novello sempre vincente. Questo è un mito da sfatare e lo dicono le cifre: dal 1970 a oggi l'allenatore che subentra ha vinto soltanto in 12 occasioni, in 31 ha pareggiato e in 24 occasioni ha ammainato il vessillo. C'è poi chi si è fatto la nomea di «salvatore della patria» come il felsineo Cesarino Cervellati, accorso in ben tre occasioni al capezzale di un Bologna agonizzante e sempre pronto a cavare di tasca l'unguento miracoloso che salva dalla retrocessione. Tra le curiosità da ricordare il primato di Giagnoni e Vinicio come allenatori più esonerati a livello di Serie A dal 1970 ad oggi (quattro cadute di sella ciascuno). Le squadre mangia allenatori sono Milan e Bologna con 5 esoneri a livello di A.

MARIO COLAUTTI

JAUN CARLOS LORENZO

GIAGNONI: 4 ESONERI

CESARINO CERVELLTATI: 3 SALVEZZE

LA FINE DELLA STORIA. Dal 1970 a oggi, in occasione dei 65 provvedimenti avvenuti, in 33 occasioni la squadra «orfana» di allenatore ha in assoluto migliorato la propria posizione di classifica, per 12 volte ha fatto registrare un peggioramento e per 20 il siluramento non ha spostato di una virgola la posizione in classifica.

LA SALVEZZA. In 25 occasioni, dopo il siluramento la squadra non ha raggiunto la salvezza (39% dei casi di sostituzione), in 28 occasioni la squadra con la panchina nuova (con l'esonero avvenuto in una posizione di classifica compresa tra il nono e il sedicesimo posto) si è salvata; una percentuale del 50% sul totale delle 56 sostituzioni.

SALTO IN ALTO. In assoluto la miglior performance va considerata quella di Gianni Invernizzi che, raccolta l'Inter alla sesta giornata in decima posizione, la condusse a vincere lo scudetto 1970/71. Altri exploits di rilievo quelli di Rabitti, sostituto di Radice nella stagione 1979-80, che condusse il Torino dal tredicesimo al quarto posto.

BRUNO PESAOLA

GIOVANNI INVERNIZZI

CARLETTO MAZZONE

GIANCARLO DE SISTI

ERCOLE RABITTI

PAOLO CAROSI

LUIS VINICIO: 4 ESONERI

Carrellata di visi più o meno noti a dimostrazione che nel calcio l'allenatore spesso s'identifica col ruolo di «capro espiatorio» dei momenti critici: infatti dal 1970 a oggi, in questo curioso valzer delle panchine, vi sono stati 65 cambi della guardia

Merito poi di De Sisti di aver sollevato la Fiorentina, rilevata da Carosi nella stagione 1980-81, al quindicesimo posto fino al quarto finale. Salvezza alla grande per il Napoli di Pesaola di due campionati or sono, con passaggio dall'ultimo al decimo posto.

L'ESORDIO. Su 67 esordi a stagione in corso, l'allenatore nuovo ha vinto in 12 occasioni (percentuale del 18%), ha pareggiato 31 volte (percentuale 46%) e ha perso 24 volte (36%).

LA SCINTILLA. L'esonero è sempre conseguenza di una serie di risultati negativi, però c'è sempre un'ultima volta: ecco la casistica delle classiche gocce che fanno traboccare il vaso. Vittorie interne: 3; pareggi interni: 11; pareggi esterni: 2; sconfitte interne: 18; Sconfitte esterne: 33.

1970-1984: I CAMBI DEGLI ALLENATORI

G	SOSTITUTO	ESONERATO	ULTIMA GARA	ESORDIO
			1970-71	
6.	**Invernizzi**	Her. Herrera	Milan-Inter 3-0	**Inter**-Torino 2-0
9.	**Pozzan**	Lucchi	Foggia-Verona 3-0	Milan-**Verona** 1-1
16.	**Pugliese**	Pesaola	Juve-Fiorentina 2-1	**Fiorentina**-Roma 2-2
18.	**Vycpalek**	Picchi	Juve-Verona 2-1	Milan **Juve** 1-1
25.	**Tessari**	Hel. Herrera	Cagliari-Roma 0-1	**Roma**-Catania 5-0
			1971-72	
7.	**Cadè**	Brighenti	Varese-Roma 1-3	**Varese**-Verona 0-0
14.	**Uzzecchini**	Lucchi	Vicenza-Mantova 1-0	**Mantova**-Inter 1-6
17.	**Maroso**	Cadè	Milan-Varese 3-1	**Varese**-Bologna 0-0
19.	**Cervellati Pugliese**	Fabbri	Bologna-Mantova 1-1	Vicenza-**Bologna** 2-3
			1972-73	
10.	**Puricelli**	Seghedoni	Vicenza-Palermo 1-1	Fiorentina-**Vicenza** 1-0
23.	**Biagini**	Pinardi	Palermo-Lazio 0-2	Napoli-**Palermo** 1-1
24.	**Masiero**	Invernizzi	Torino-Inter 4-0	**Inter**-Atalanta 0-0
25.	**Trebiciani**	Hel. Herrera	Roma-Ternana 0-0	Atalanta-**Roma** 1-0
			1973-74	
7.	**Liedholm**	Scopigno	Foggia-Roma 1-0	**Roma**-Napoli 0-1
9.	**Maldini**	Rocco	Milan-Fiorentina 1-1	**Milan**-Verona 2-1
17.	**Masiero**	Herrera	Genoa-Inter 1-1	**Inter**-Verona 0-0
20.	**Fabbri**	Giagnoni	Inter-Torino 3-0	**Torino**-Sampdoria 1-1
25.	**Trapattoni**	Maldini	Verona-Milan 2-1	**Milan**-Napoli 0-0
			1974-75	
10.	**Radice**	Chiappella	Cagliari-Roma 1-2	**Cagliari**-Milan 0-0
26.	**Scopigno**	Puricelli	Cesena-Vicenza	**Vicenza**-Ascoli 1-0
			1975-76	
8.	**Maestrelli**	Corsini	Ascoli-Lazio 2-1	**Lazio**-Napoli 0-1
9.	**Tiddia**	Suarez	Sampdoria-Cagliari 2-1	**Cagliari**-Cesena 1-2
13.	**Bagnoli**	Cancian	Cagliari-Como 1-0	Verona-**Como** 3-2
			1976-77	
4.	**Ferrario M. Neri**	Corsini	Cesena-Perugia 0-3	Inter-**Cesena** 1-1
6.	**Rosati**	Ferrario-M. Neri	Cesena-Bologna 0-0	Samp-**Cesena** 2-1
10.	**Ferrario M. Neri**	Rosati	Cesena-Verona 0-1	Torino-**Cesena** 2-0
13.	**Cervellati**	Giagnoni	Bologna-Inter 1-5	**Bologna**-Napoli 0-1
16.	**Rocco**	Marchioro	Milan-Cesena 0-0	Perugia-**Milan** 3-1
			1977-78	
6.	**Pesaola**	Cervellati	Bologna-Perugia 2-3	Verona-**Bologna** 1-1
12.	**Mazzoni**	Mazzone	Fiorentina-Lazio 0-1	**Fiorentina**-Napoli 1-0
17.	**Chiappella**	Mazzoni	Milan-Fiorentina 5-1	**Fiorentina**-Foggia 1-1
25.	**Lovati**	Vinicio	Foggia-Lazio 3-1	Napoli-**Lazio** 4-3
			1978-79	
3.	**Vinicio**	Di Marzio	Fiorentina-Napoli 2-1	**Napoli**-Roma 1-0
7.	**Valcareggi**	Giagnoni	Roma-Torino 0-2	Lazio-**Roma** 0-0
8.	**Chiappella**	Mascalaito	Verona-Atalanta 1-1	Fiorentina-**Verona** 1-0
13.	**Perani**	Pesaola	Bologna-Napoli 1-1	Torino-**Bologna** 3-1
20.	**Cervellati**	Perani	Bologna-Roma 1-2	Juve-**Bologna** 1-1
			1979-80	
6.	**Giagnoni**	Angelillo	Fiorentina-Pescara 2-0	**Pescara**-Avellino 1-1
20.	**Rabitti**	Radice	Fiorentina-Torino 1-0	**Torino**-Roma 1-0
23.	**D'Alessi**	Orrico	Udinese-Avellino 0-1	Ascoli-**Udinese** 3-0
26.	**Leotta**	Mazzone	Lazio-Catanzaro 2-0	**Catanzaro**-Torino 0-0
27.	**Sormani**	Vinicio	Napoli-Pescara 2-0	Torino-**Napoli** 0-0
			1980-81	
4.	**Ferrari**	Perani	Udinese-Perugia 1-1	**Udinese**-Fiorentina 0-0
5.	**Giagnoni**	Ferrari	Udinese-Fiorentina 0-0	Como-**Udinese** 2-0
7.	**E. Fabbri**	Vieri	Pistoiese-Ascoli 0-1	Inter-**Pistoiese** 2-0
13.	**Mazzone**	G. B. Fabbri	Ascoli-Inter 0-1	Torino-**Ascoli** 3-0
15.	**De Sisti**	Carosi	Ascoli-Fiorentina 1-0	**Fiorentina**-Juve 0-1
16.	**Molinari**	Ulivieri	Torino-Perugia 2-0	**Perugia**-Fiorentina 0-0
17.	**Ferrari**	Giagnoni	Inter-Udinese 2-0	**Udinese**-Pistoiese 1-0
20.	**Cazzaniga**	Rabitti	Torino-Roma 0-2	Cagliari-**Torino** 1-1
			1981-82	
14.	**Seghedoni**	Marchioro	Como-Avellino 0-1	Cesena- **Como** 1-1
15.	**Lucchi**	G. B. Fabbri	Cesena-Como 1-1	Milan-**Cesena** 1-0
17.	**Galbiati**	Radice	Milan-Udinese 0-1	Fiorentina-**Milan** 1-0
22.	**Tobia**	Vinicio	Bologna-Avellino 1-0	**Avellino**-Napoli 3-0
23.	**Liguori**	Burgnich	Cesena-Bologna 4-1	**Bologna**-Roma 2-0
			1982-83	
6.	**Veneranda**	Marchioro	Verona-Avellino 3-0	**Avellino**-Fiorentina 2-0
12.	**Pesaola**	Giacomini	Cagliari-Napoli 1-0	**Napoli**-Genoa 1-1
16.	**Leotta**	Pace	Inter-Catanzaro 5-0	**Catanzaro**-Fiorentina 0-1
			1983-84	
6.	**Vinicio**	Pace	Catania-Pisa 2-0	Fiorentina-**Pisa** 0-0
10.	**Bianchi**	Veneranda	Avellino-Sampdoria 0-2	Verona-**Avellino** 3-0
13.	**G. B. Fabbri**	Di Marzio	Genoa-Catania 3-0	**Catania**-Ascoli 1-1
13.	**Carosi**	Morrone	Napoli-Lazio 3-0	**Lazio**-Udinese 2-2
21.	**Marchesi**	Santin	Napoli-Inter 0-2	Ascoli-**Napoli** 2-2
21.	**Pace**	Vinicio	Pisa-Catania 2-0	**Pisa**-Fiorentina 1-1
25.	**Galbiati**	Castagner	Fiorentina-Milan 2-2	**Milan**-Napoli 0-2
			1984-85	
3.	**Lorenzo**	Carosi	Udinese-Lazio 5-0	**Lazio**-Inter 1-1
8.	**Colautti**	Mazzone	Como-Ascoli 1-0	Fiorentina-**Ascoli** 1-1

di **Italo Moscati**

IMBATTIBILE IL PUGILE AMERICANO McCALLUM

Il monte dei pugni

MINCHILLO è stato sconfitto da McCallum e ha deciso di appendere i guantoni al chiodo. Sarà forse perché, in me, la mammola s'intreccia con il sadico, per cui negli incontri di pugilato provo emozione agli scambi dei colpi più violenti e poi, pudicamente, mi ritraggo nella solita riflessione: guarda quei due cosa devono fare per guadagnarsi una ricca borsa e i titoli sui giornali, devono quasi ammazzarsi. La mammola finise quasi sempre per avere la meglio sul sadico che, però, è una bestia difficile da tenere a bada. La sento ruggire, impetuosa e crudele quando scocca il gong e l'arbitro invita i malcapitati (ecco la mammola che rispunta) a darsele di santa ragione, sia pure all'interno delle regole della noble art. Per guarire da queste scissioni e contraddizioni del mio sentire, ho come costruito una specie di culto (si fa per dire) dela vigilia o del dopo incontro. In questo culto io mi crogiolo soddisfatto. È bello vedere i pugili che si scambiano, nelle conferenze stampa, frasi amichevoli o rissose, sotto gli occhi bramosi di supporters e delle mogli, amiche, amanti, seguaci, parassiti. È suggestiva la scena del peso, con i campioni che si liberano dei vestiti e salgono sulla bilancia con uno straccetto intorno alle anche, lottando talvolta con i grammi per rientrare nel peso. Può accadere, per la felicità dell'immancabile gay o del gay sepolto dalla maschera, che il pugile per rientrare sia costretto addirittura a togliersi le mutandine, per cui lo spettacolo può diventare imprevedibile e, a seconda dei gusti, eccitante o deprimente.

NEL CASO di McCallum non ero presente, ma mi ha colpito l'attenzione posta da tutta la stampa, di destra di sinistra, all'operazione che ha compiuto per poter salire sul ring: per calzare i guantoni, si è tolto lo slip. Ci sono poi altri motivi per tenere desto il culto del prima e del dopo. C'è l'entourage. Ero a Milano nello stesso albergo di McCallum la sera immediatamente precedente l'incontro con Minchillo. Anzi, io non lo sapevo e l'ho appreso in una trattoria toscana nei pressi dell'albergo dove, sedendomi per cenare, mi sono imbattuto nel clan degli italiani che si facevano coraggio a pochi metri dal quartier generale del rivale di Minchillo. Le facce erano tipiche. Schiacciate da presse da siderurgia, gonfie, cadenti da tutte le parti e sorrette comunque da un sorriso orgoglioso e beffardo, oppure lunghe e tese come cipresso, spigolose, scolpite dai pugni, rese aguzze dalle testate, plasmate dai colpi di gomito. C'erano facce di giovani e facce di vecchi. Queste avevano come una patina americana e, infatti, allungando l'orecchio arrivavo a cogliere cadenze da italo-americani del mestiere. La mia perversa fantasia si è messa a fantasticare della Little Italy e di Mulberry Strett, a New York, dove si raccolgono gli italiani emigrati delle successive emigrazioni che hanno fatto i soldi o se li hanno fatti li hanno anche perduti.

HO VISTO, o meglio ho crededuto di vedere, abiti a righe e a rigoni, cappelli dall'alta banda, scarpe bicolori, fazoletti al taschino e, chissà una pistola sotto quel rigonfiamento dalle parti dell'ascella sinistra. Quando sono tornato in albergo, ho incontrato la troupe di McCallum. Questi se ne stava seduto nella hall come perduto dietro misteriosi pensieri, salvo che per i momenti in cui, destandosi, urlava **«Che ora è?»** e i suoi gli rispondevano **«È la tua, l'ora del campione».** Una tiritera che poi il campione ha fatto per la gioia dei giornalisti e della televisione finché non è salito sul ring. Niente di male, ma il suo psicologo avrebbe potuto trovare qualche altra frase motivazionale per stimolare il carattere e la voglia di vincere. Nessuno, però, è caduto nella trappola e ha replicato dicendo l'ora effettiva consultata sul quadrante di un orologio. La troupe di McCallum non era meno pittoresca di quella di Minchillo. Negri giganti in scarpe da ginnastica, giubbottoni di pelle, berretti tipo baseball, blue-jeans. Bianchi di giovane età con l'occhio perduto dietro occhiali spessi, dalle grosse montature. Ragazze alte, sui tacchi, eleganti. Sempre insieme, sempre uniti. Tutti al bar o tutti nell'ascensore, come se dovessero battere un record da Guinness dei primati. L'albergo trasudava McCallum, i corridoi tremavano per i passi del campione e dei suoi accompagnatori, i facchini non ce la facevano a tenere dietro alla troupe quasi sempre in marcia, a passo a corsa, in coda dietro McCallum che continuava a chiedere ossessivamente **«Che ora è?»** e talvolta si dava la risposta da solo.

C'È STATO un momento patetico e profetico allo stesso tempo, ad un certo punto. È stato quando Minchillo è arrivato in albergo per salutare l'avversario e familiarizzare con la sua troupe. Il clan degli italiani era ridotto all'osso ed era compostissimo, come del resto la troupe di McCallum. Scambi di strette di mano, levar di bicchieri, noccioline a go-go, sorrisi, ammiccamenti, pugni tumefatti agitati nell'aria per ricordare vecchie battaglie, qualche bambino — spuntato chissà da dove — con piccoli guantoni in bracio a mamme dagli zigomi arrossati dai cosmetici e dalle botte dei piccoli intraprendenti. Nel mezzo del mazzo, Minchillo. Il berretto calcato sul capo nonostante il caldo, il cappotto con la cintura stretta alla vita come un nodo scorsoio, il naso sbilenco, anzi pendente irrimediabilmente verso la bocca, il campione italiano aveva negli occhi una luce di malinconica tristezza, non rideva né sorrideva, si limitava a increspare le labbra e ad annuire con la testa. Questo perderà, mi dicevo, mentre Minchillo assicurava ai curiosi cronisti di avere buone possibilità e di non temere l'arrogante avversario senza orologio. Era l'anticamera, quell'espressione dolente di Minchillo, di ciò che sarebbe avvenuto nelle ultime riprese di un incontro che non ho visto: non è colpa della mammola che ha sconfitto il sadico, ero in viaggio quando hanno trasmesso la registrazione su un canale privato. Poi, sui giornali, ho guardato attentamente le immagini che dimostrano come Minchillo era inequivocabilmente sconfitto. L'espressione era la stessa che avevo spiato nella festa nella hall dell'albergo. Più segnata, ovviamente. Più disfatta. Più rassegnata. Mi ero risparmiato di consumare il dramma, la vigilia mi era stata sufficiente. Le botte c'erano già tutte in quel naso così avvilito.

CALCIO FEMMINILE/DIBATTITO

Stanche d'essere emarginate in un mondo fatto su misura per l'uomo, le donne hanno detto basta e sono partite all'offensiva

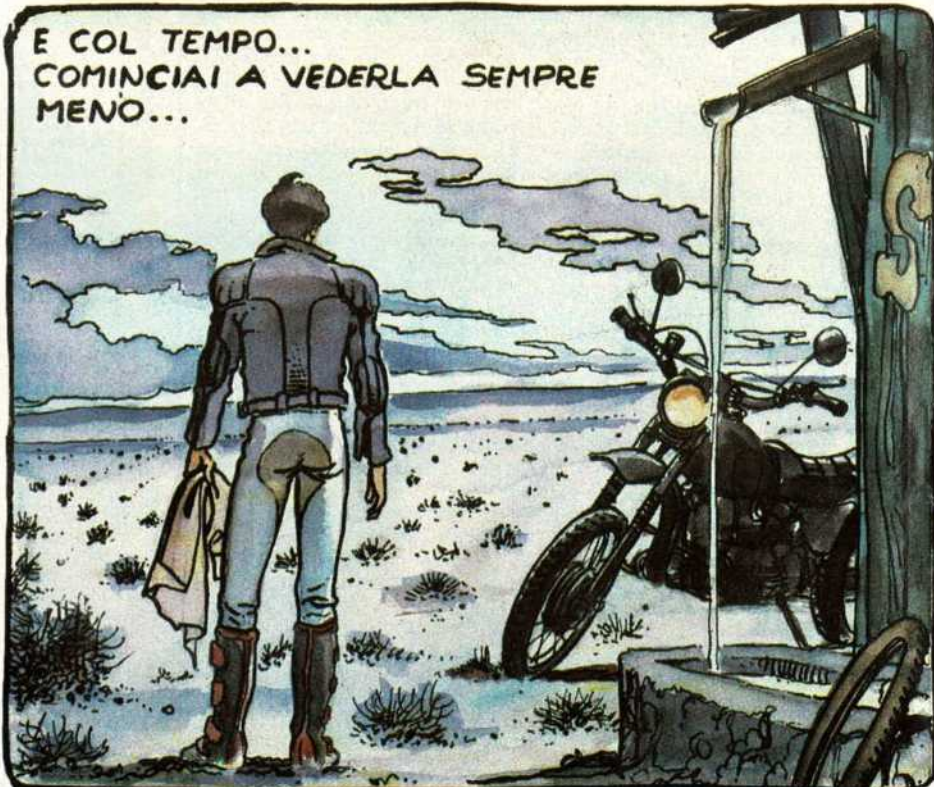
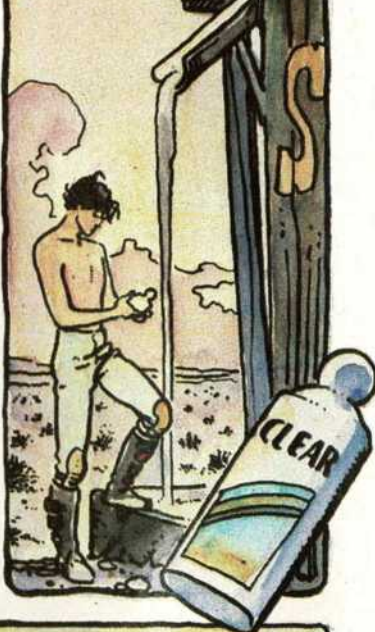
Lady gol

VENEZIA. Calcio femminile a confronto col calcio maschile: un tema interessante, una partita originale, discussioni vivaci e sicuramente costruttive. Lo spunto è stato offerto dalla Lega Calcio dell'ARCI UISP, col patrocinio del Guerin Sportivo e l'apporto del Comune di Venezia. Il tutto si è dipanato attraverso una tavola rotonda e un dibattito sulla condizione attuale del calcio femminile: due intense giornate di lavori durante le quali ognuno ha cercato di proporre all'assemblea qualcosa d'originale: proposte, idee, polemiche ma, comunque, l'importante è che per la prima volta qualcuno abbia avuto l'idea di fare un po' il punto della situazione. Preso atto del progresso che il calcio femminile ha fatto in questo quindici anni con le proprie forze, ci si è resi contro che ci sono ancora tante e troppe cose da fare e soprattutto, purtroppo, ancora tanti blocchi, ancora tante porte chiuse. Non è mancata la solita ventata di vittimismo femminista, secondo le quali sarebbe colpa di noi «maschietti» se le porte sono ancora chiuse e se facciamo di tutto affinché queste restino chiuse ancora per molto tempo o addirittura per sempre. Alla causa hanno portato il loro contributo un po' tutti: dirigenti locali e nazionali dell'UISP, amministratori locali che hanno rivendicato l'apporto fondamentale ed esclusivo della loro opera in antitesi a quella dello Stato («Lo Stato — ha affermato l'immancabile solone di turno — **non fa nulla. Se non ci fossimo noi...**») come se loro non fossero parte integrante dello Stato o non utilizzassero comunque le strutture dello Stato per le esigenze della comunità; e poi ancora, allenatori, psicologi, insegnanti, d'educazione fisica, giocatrici, arbitri, e giornalisti.

TESTIMONIANZE. La giocatrice Susy Augustesen ha detto: **«Tanti allenatori non sono alla nostra altezza»**. La giornalista Orietta Bonanno dell'ANSA di Genova: **«Basta con i pregiudizi nei nostri confronti! Vi ricordate della donna che pratica sport soltanto nelle vostre inchieste sull'omosessualità»**. L'arbitro (o arbitra?) Patrizia Rimoldi: **«Siamo emarginate. L'AIA** (Associazione Italiana Arbitri, n.d.r.) **ci consente di frequentare i suoi corsi ma non ci rilascia l'abilitazione a dirigere gare di calciatori»**. Ma qualcuno ha mai spiegato alla Rimoldi e alle sue colleghe che l'AIA è un'associazione privata con delle regole tutte sue e che non ha motivo alcuno (dal suo punto di vista) di cambiare idea? Infine Anna Maria Cavarzan, presidente dell'Associazione Calciatrici: **«Nulla da dire a livello di Serie A: la qualità tecnica è buona; nelle serie inferiori e nei settori giovanili (in quei pochi che esistono), invece, c'è ancora tanto da fare»**. Dall'altro lato, quello degli uomini, le repliche non si sono fatte attendere. L'avvocato Sergio Campana, presidente dell'AIC, Associazione Italiana Calciatori, ha preso subito le distanze: **«È inutile che voi vogliate sempre confrontarvi col calcio maschile. Quello dista anni luce da voi. In quindici anni il calcio femminile è cresciuto tanto; adesso, per farlo progredire, occorre che vi dotiate di strutture più consone alle vostre esigenze. Ma, sia chiaro — e lo dico nel vostro interesse — senza chiedere nulla a nessuno: dovete fare tutto da voi stesse»**. E l'arbitro Paolo Bergamo **«Dubito che una donna possa arbitrare un incontro di calcio maschile a livello di Serie A o di derby, perché esistono troppe tensioni e non so come potrebbe reagire una donna. All'estero per esempio, si arbitra con più tranquillità, ma qui in Italia ogni partita è una questione di vita o di morte. Insomma: ho dei dubbi»**. Questi discorsi unitamente a tanti altri, hanno suscitato un vespaio di polemiche che il clima da «volemose bene» del convegno non è riuscito a stemperare. Per parte nostra, abbiamo timidamente tentato d'invitare le donne calciatrici a sovvertire i valori in campo per rilevare, col tempo, i loro «capi» maschi e per assumere, dopo l'inevitabile gavetta, decisioni che in fin dei conti riguardano loro stesse e che non possono essere delegate a nessuno. Tantomeno ai maschi. In fin dei conti la crescita del calcio femminile ci sembra un fattore non tanto sportivo quanto culturale e allora sarebbe opportuno dare uno scossone a tutto l'ambiente. Il convegno comunque un risultato l'ha già ottenuto: che si sia parlato, bene o male, del calcio femminile. E in questo dovrebbero essere d'accordo, una volta tanto, uomini e donne.

Nando Aruffo

UNA STORIA CLEAR RACCONTATA DA MILO MANARA

DOVEVO TOGLIERMELA

SHAMPOO CLEAR FUNZIONA
CONTRO LA FORFORA REGOLARMENTE

MERCATINO

☐ **CERCO** cassetta registrata di Napoli-Perugia 80-81, eventuale scambio con maglia del Napoli. **Lino Tufano, v. D. Riccardi II Trav. 8, Cercola (NA).**

☐ **SCAMBIO** materiale, vendo foto L.1000. **Simone Trippi, v. Eritrea 6, Arezzo.**

☐ **VENDO** L. 1000 fototifo A e alcune di B. C1. L. 1500 fotomontaggi Roma, Inter, Milan, Pisa, Napoli, Doria, Udinese. **Gianfranco Panzironi, v. Pescasseroli 44, Roma.**

☐ **VENDO,** scambio ultramateriale. **Andrea Piccinini, v.le Caduti 18, Frassino (MN).**

☐ **VENDO** audiocassette Tdk-Sony di: Brasile-Italia 82, Juve-Porto 84, Aston Villa-Juve 83, "Cara Juve" L. 25.000 l'una. **Filomena Guarino, v. Vigliani 87/10, Torino.**

☐ **VENDO** L. 7500 foulards e L. 2500 negativi Lazio, scambio fototifo. **Massimiliano Cilea, v. Greve 16/11, Roma.**

☐ **CERCO** Guerini 1982 nn. 21-22-23-24-25-29-30-31. **Piercarlo Oddone, v. Liri 31/5, Genova.**

☐ **CERCO** materiale ultra A.B.C1.C2, vendo materiale Ultra e Nutty Boys SpaL. **Fabrizio Maestri, v. C. Goretti 37, Ferrara.**

☐ **VENDO** Guerini dal 78 all'83, chiedere catalogo. **Alfonso Scicolone, v. Fratelli Correra 8, Caserta.**

☐ **VENDO** dischi musica rock e classica, libri, giornali. **Mario Timossi, v. Marconi 38, Acqui Terme (AL).**

☐ **PAGO** L. 1500 album calciatori Panini 81-82 senza figurine in buono stato. **Gaspare Checchini, v. Aristosseno 21, Bari.**

☐ **SCAMBIO** fototifo Arezzo 83-84. **Santino Sonnacchi, loc. Bagnoro 58/B, Arezzo.**

☐ **VENDO** dei Mods Roma L. 8000 sciarpe raso e adesivi L. 1000. **Claudio Pescetelli, Fermoposta EUR, Roma.**

☐ **VENDO** annate 82-83 e 83-84 Guerino, cerco cassetta concerto italiano dei Talk-Talk. **Marco Biddau, v. Valle Corteno 59, Roma.**

☐ **VENDO** tre tipi di collage Forever Bologna L. 1500. **Christian Baravelli, v. Nadi 6, Bologna.**

☐ **VENDO** dell'Impero Alabardato L. 1000 foto e adesivi, scambio con BGB Verona e Fighters Juve. **Michele Cain; v. dei Moreri 9/2, Trieste.**

☐ **VENDO** L. 1500 ultrafoto. **Marco Maccatrozzo, v. Montegrotto 16, Mestre (VE).**

☐ **VENDO** scatola completa subbuteo. **Domenico Catalfamo, v. del Pozzo 9, Messina.**

☐ **COMPRO** squadre subbuteo. **Marcello Fortini, v. Liuzzi 3, Fano (PS).**

☐ **VENDO** L. 3000 negativi Ultra Inter, minimo tre. **Fabio Lesmo, v. Binda 5, Milano.**

☐ **VENDO** L. 35.000 annata Guerino 83, completa. **Fabrizio Ferrari, v. E. Porro 5/5/A, Genova-Sampierdarena.**

☐ **VENDO** della Fossa Lariana: sciarpe L. 6000, sky L. 2500, adesivi L. 1000. **Franco Pozzi, v. XXV Aprile 3, Albavilla, (CO).**

☐ **VENDO** L. 1500 ultrafoto A.B.C., adesivi L. 1000, negativi Doria, Inter, Juve, Parma, Genoa, Toro L. 4000. **Gerolamo Nesso, v. Vezzani 42 A/47, Genova-Rivarolo.**

☐ **PAGO** L. 600 ultradesivi A.B.C1.C2. **Matteo Amadei, v. Masini 22, Bologna.**

☐ **CERCO** sciarpa HTB Udine. **Massimo Orlandi, v. P. Ruffini 84, Modena.**

☐ **VENDO** L. 30.000 l'una annate Guerino dal 79 all'84 eventuale scambio con maglie campionati italiano e britannico. **Massimo Sonego, v. Vittorio Emanuele II 109, Vittorio Veneto (TV).**

☐ **VENDO** L. 50.000 Panini 68, L. 30.000 album 69, almanacchi calcio 75-77-78-79, annate Guerino dal 79 con posters e agenda 83, tre nn. Calcio Illustrato novembre 50. **Franco Lucchino, v. Sila 35, Lamezia Terme (CZ).**

☐ **VENDO** Guerini dall'80 all'84 anche sfusi metà prezzo, anche Calciomondo. **Tonino Lattuca, v. Caduti Guerra Liberazione 99, Roma.**

FORIO D'ISCHIA. I «Red Devil» hanno vinto la prima edizione del torneo di calcetto «Guerin Sportivo» mentre «Il Vizietto» si è aggiudicata la Coppa Disciplina. Al torneo organizzato da Michele Straniero, hanno partecipato sedici squadre divise in quattro gironi. Dopo la prima fase molto combattuta, nelle quali si è giocato col sistema del torneo all'italiana con gare di sola andata, le quattro formazioni vincitrici dei rispettivi gironi sono state ammesse alla fase delle semifinali che hanno concesso a Red Devil e «Pizzeria Calabrese» di contendersi con agonismo il Trofeo Guerin Sportivo. Al termine l'hanno spuntata i «Diavoli Rossi» per 4-3. Nella foto, i vincitori: in piedi da sinistra: **Senese, Aiello, Castagna, Ferrandino, Esposito, Balestrieri,** accosciati: **Nino, Silvitelli, Conte e L. Balestrieri.**

☐ **VENDO** ultrafoto A. B. C1 C2, adesivi L. 1000, biglietti stadi L. 500, pago negativi L. 1000. **Gabriella Mascalucia, v. Robino 82/5, Genova.**

☐ **CERCO** materiale e ultrafoto BGB Modena. **Enrico Fiandri, v. Morane 131, Modena.**

☐ **VENDO** 50 ultrafoto L. 32.000, 100 L. 55.000, negativi ultra Milan-Udinese 83-84 L. 2000, materiale vario. **Francesco Onida, v. Tortona 86, Milano.**

☐ **CERCO** sciarpa lana Fossa Grifoni. **Piero Terzano, p.a Garibaldi 83, Nizza Monferrato (AT).**

☐ **PAGO** L. 5000 l'uno due foulards Fossa Leoni. **Massimiliano Pillon, v. Luneo 14/E, Spinea (VE)**

☐ **VENDO** fotocolor 10×15 L. 1000 negativi L. 2000: Atalanta, Acqui, Arezzo, viola, Genoa, Lazio, Juve, Doria, Spezia, Milan, Livorno, Modena, Inter, Napoli, Pisa, Cremonese. **Andrea Sorogga, v. Zannacchini 5, Livorno.**

☐ **VENDO** Guerini dal 77 all'83. **Clino D'Eletto, v. S. D'Acquisto 51, Velletri (Roma).**

☐ **VENDO** L. 8000 sciarpa Aston Villa, L. 5000 Fedayn Samb. L. 1000 adesivi e foto. **Marco Signori, v. Repubblica 35, Porretta Terme (BO).**

☐ **SCAMBIO** raccolta 40 nn. «L'uomo Ragno» e altri giornaletti fantascienza con Panini 76-77-78-80 o 71-72-73-75 gagliardetti e bandiere Inter e Napoli. **Mario Donato, v. Marinella 12, Pizzo (CZ).**

☐ **VENDO** L. 2000 foto Cucs in Roma-Liverpool. **Roberto Irrera, v. Astemio 30, S. Daniele (UD).**

☐ **VENDO** L. 1500 adesivi giganti o scambio con posters Juve, Milan, Inter. **Romano Pioppi, v. G. Leopardi 17, Pieve di Cento, (BO).**

☐ **PAGO** fototifo e adesivi serie A. **Francesco Montanaro, v. Brunenghi 21, Finale Ligure (SV).**

☐ **VENDO** L. 500 l'uno: Zagor, Gil, Texas, C. Mark, Mister No, Diabolik, Topolino, Akim, P. Ranger, Ken Parker. **Giampaolo Mati, v. Brana 242, Ferruccia (PT).**

☐ **VENDO** L. 1500 ultrafoto A.B.C., 5 L. 6000, adesivi L. 1000, negativi L. 3000. **Paolo Pasquale, c.so Paganini 20/3, Genova.**

☐ **CERCO** negativi bandieroni Toro e Cremonese. **Roberto Ghezzi, v. Manzoni 137, Vicomoscano (CR).**

☐ **VENDO** L. 1000 adesivi ES Lazio, L. 500 Ultra Ancona. **Aldo Morucci, v. Mario Musco 15, Roma.**

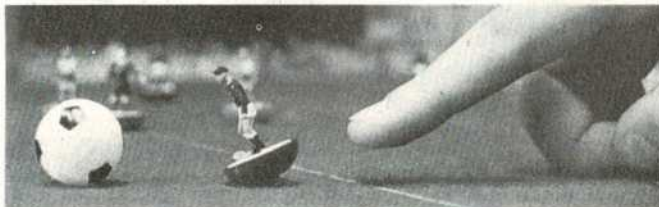
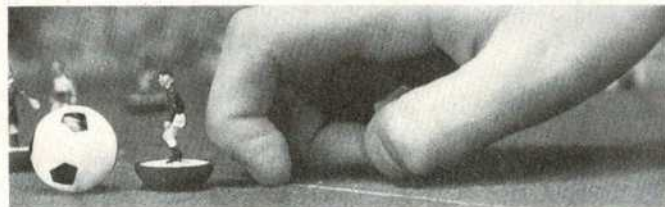
☐ **VENDO** L. 3000 foto squadre anni 50-60. **Bruno Gaetano, v. Crociferi 44, Catania.**

☐ **VENDO** L. 1000 ultrafoto italiane. **Alberto Gobbi, v. Cellini 120, Brescia.**

☐ **PAGO** L. 50.000 almanacco calcio 73. **Andrea Giovannoni, v. A Mantegna 46, Avezzano (AQ).**

☐ **VENDO** materiale BRN, FdL e F.I. **Carlo Berretta, v. Fogazzaro 2 Casatenovo, (CO).**

segue

Palestra/segue

☐ **VENDO** L. 5000 squadre subbuteo Italia, Camerun, Fiorentina, Usa, Olanda, Barcellona, L. 7500 porte ed altro. **Luca Rossomando, v. G. Santacroce 25, Napoli.**

☐ **SCAMBIO** e cerco biglietti stadi specie Coppe e Italia-Germania 82. **Claudio Puccetti, v. G. Puccini, Corte Dovichetti, S.Anna, Lucca.**

☐ **DIRETTIVO** Fedayns Pallavolo femminile udinese chiama a raccolta i tifosi nella Curva est e saluta gemellati Overgrows San Giorgio, Pyx Cassacco, Pav Brindisi e Drawing Cesena. **Pav Udine.**

☐ **PAGO** L. 5000 adesivi Toro. **Mauro Del Tutto, v. II° Giugno 19, Ciampino (Roma).**

☐ **SCAMBIO** fototifo con sciarpe A.B.C. **Antonio Albertini, v. Diana 81, S. Brigida, (FI).**

☐ **VENDO** L. 35.000 maglia portiere imbottita, L. 40.000 guanti UHL modello 047 taglia 8, L. 35.000 modello 036 taglia 8,5, modello 046 taglia 7 per L. 32.000, maglia portiere Gianni Rivera imbottita L. 45.000. **Enrico Piacentini, v. del Patriota, Massa Carrara.**

☐ **SCAMBIO** o vendo L. 1500 foto, L. 3000 autografi juventini. **Marco Ceccarelli, v. E. Scarfoglio 34/7, Roma.**

☐ **SCAMBIO** sciarpa con scritta F.C. Juventus con una dei Fighters o Indians o Gioventù Bianconera. **Piergiuseppe Botta, c.so Umberto 14, Verzuolo (CN).**

☐ **SCAMBIO** ultrafoto A. B. C. **Lodovico Ulaneo, v. Castelmerlo 40, Bologna.**

☐ **VENDO** L. 20.000 annate Guerino: 78 dal n. 1 a 20 e da 38 a 52; 79 da 1 a 22 e da 26 a 52; 80 da 1 a 33 e da 35 a 52; 81 da 1 a 26 e da 32 a 52, 82 da 1 a 34 e da 36 a 52. **Walter Esercizio, v. Diaz 3, Portici (NA).**

☐ **VENDO** blocchi foto viola 10x10, n. 10 L. 9000, n. 20 L. 16.000, una L. 1500. **Mario Venturi, v. La Volta 50, Comeana (FI).**

☐ **VENDO** foto A. B. C. **Marco Masini, v. XX Settembre 67, Viareggio (LU).**

☐ **SCAMBIO** sciarpe e ultramateriale con, biglietti ingresso specie coppe, nazionali ed esteri. **Mauro Crema, v. F.lli Rosselli 36, Orbassano (TO).**

☐ **VENDO** L. 1000 minimo tre ultrafoto A. B. C. **Andrea De Cristofaro, v. Gramsci 27, Pescara.**

☐ **CERCO** fotolito e materiale Inter. **Mauro Parca, v. G. Donizetti 47, Colleferro (Roma).**

☐ **VENDO** L. 30.000 annate Guerino dall'83, L. 1500 maxiposters, almanacchi, scambi eventuali. **Agostino Delle Femine, v. Tonale 21, Torino.**

☐ **VENDO** annate Guerino quasi complete preferibilmente in blocco: 80-81-82-83-84. **Flavio Bucci, v. G. Pintor 18, Secondigliano (NA).**

☐ **VENDO** L. 2500 negativi BNA Atalanta. **Mauro Gherardi, v. Palma il Vecchio 7, Serina (BG).**

☐ **CERCO** foto Cabrini, Stromberg, Falcao, Vignola, Collombo, Collovati ed altri «belli» del calcio. **Donna Robert, strada Torino-Pianezza 54, Collegno (TO).**

☐ **VENDO** L. 1000 ultrafoto A. B. C1 C2, minimo tre, L. 1000 adesivi e L. 500 biglietti stadio. **Gabriella Macaluso, v. Robino 82, Genova.**

☐ **VENDO** L. 500 foto e L. 1000 adesivi. **Fabio Pappalardo, v. Ricciardi 36, Caserta.**

☐ **VENDO** nn. Guerino dal 76 all'81, libri: Argentina e Espana 78 e 82, Azzurro Mundial, Mundial 30-82, almanacco inglese 82-83, Panini 73-76-77-78, Forza Milan 73-74-75-76, cerco libri Mosca 80, Monaco 74 dei F. Fabbri, almanacco 65-66-67. **Dario Iuracie, v. S. Zenone 6, Trieste.**

☐ **COLLEZIONISTA** ultrafoto corrisponde con ragazzi/e italiani. **Giuliano Scarnicci, v. Castelmerlo 2/2, Bologna.**

☐ **VENDO** L. 15.000 blocco 20 maxiposters. **Carlo Fossati, v. Vittorio Veneto 6, Pisa.**

☐ **CERCO** tutto sul calcio arabo e sud-americano specie libri sulla nazionale brasiliana. **Alessandro Fiore, v. Sapienza 51, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 8000 in blocco programmi incontri derella Roma, L. 1500 l'uno quelli dei campionati inglesi, danesi, tedeschi, L. 30.000 otto distintivi calcio russo, Leeds e Wolverhampton. **Gianluca Vallari, v. Pedulazzi 137, Gravellona Tola (NO).**

☐ **VENDO** collezione cartoline stadi italiani ed esteri, gagliardetti italiani ed esteri. **Italo Angelillo, P.co Margherita 24, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 8000 sciarpe viola, Spal e Toro, L. 1000 foto eventuali scambi. **Riccardo Ravani, v. Giovanni Manardo 32, Ferrara.**

☐ **COMPRO** tutto sull'Inter. **Claudio Siracusa, v. Spagna 37, Palermo.**

☐ **VENDO** gagliardetti club italiani. **Ermanno Vittorio, v. Goito 9, Torino.**

☐ **VENDO** dei South-Boys L. 3000 tessere e adesivo, L. 3500 sciarpe. **Giuseppe Conti, v. Onofrio Fragnito 84, Napoli.**

☐ **VENDO** sistemi totocalcio, totip, enalotto, inviare L. 3000 a **Maurizio Nacci. Fermo posta centrale, Ponte a Egola (PI).**

☐ **VENDO** L. 1250 ultrafoto A. B. C1 C2 ed estere. **Michele Giudice, v.le Mameli 139, Livorno.**

☐ **VENDO** L. 25.000 annate Guerino 79-80-81-82-83. **Paolo Cena, v. Rizzo 102/9, Genova-Pegli.**

☐ **VENDO** cassette Turbizzate Commodore 64 L. 4500, posters L. 1000, maxiposters L. 2500. **Duccio Zappella, v. Bonci 27, Siena.**

☐ **VENDO**sciarpe Indians Juve, Boys Inter, BRN Milan, SBN Ascoli Freak Ternana L. 7000, torce e fumogeni. **Luigi Cattaneo c/o Erba, v. Forze Armate 19, Milano.**

☐ **VENDO** L. 10.000 sciarpa Liverpool, L. 1500 ultrafoto Padova, Juve, Inter, Milan, Toro, Roma, Udinese, Verona, Lazio. **Andrea Giuliano, v. Calfurnio 9, Padova.**

☐ **VENDO** L. 40.000 paio scarpe calcio Puma Santos nuove n. 43 e mezzo, sei tacchetti ricambiabili. **Massimo Bacci, v. Cannareggio 2760, Venezia.**

☐ **VENDO** cucisivi L. 3000 Fossa Lariana, L. 1500 nuovi adesivi Marilyn Fossa. **Dario Brambilla, v. Torino 54/D, Como.**

☐ **PAGO** L. 70.000 copia album Modena 61-62, 62-63, L. 50.000 quello 66-67. **Pierluigi Zoni, v. Violino Sotto 68, Brescia.**

☐ **VENDO** L. 1000 foto Brigate Rossonere ultimi campionati, Boys Lilla, Fossa Leoni, fotogruppi, stampo sciarpe, foulards, striscioni. **Luca Dellisanti, casella postale 92, Legnano (MI).**

☐ **SVENDO** stupenda collezione ultrafoto. **Davide Picarella, v. V. Viviani 22 (Pisa).**

☐ **PAGO** L. 1500 foto Juve 84-85 10x15. **Paolo Germi, v. A. Paci 28, Ameglia (Spezia).**

☐ **COLLEZIONISTA** paga L. 250 vende L. 500 scambia caartoline stadi, vende L. 1500 ultrafoto. **Aldo Andreazza, v. Zanardelli 3, Bari.**

MERCATIFO

☐ **JUVENTINO** saluta tutti i bianconeri e cerca amicizia con ragazze del Mondo. **Luca Dalla Vecchia, v. Levà 1, Giovenale, Schio, (VI).**

☐ **APRIAMO** le iscrizioni ai Redskins Napoli sez. Lombardia. **Antonio D'Alonzo, v. Orio 103/A, Bergamo.**

☐ **PROPONIAMO** gemellaggi con altri gruppi. **Direttivo Rangers Pisa, sez. Piombino, (LI).**

☐ **18enne** juventino e messinese cerca amicizia con ragazze. **Filippo Restuccia S.S. 114, km. 5,5, Contesse, (ME).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Granata Korps e Ultra Trieste. **David Pozzini, v. S. Cassiano 46, Trecate, (NO).**

☐ **CRUSADER** Parma cerca gemellaggio con Ultra Ghetto Reggio Emilia e paga L. 10.000 sciarpe squadre estere. **Andrea Borsi, Borgo Guasti di S. Cecilia, Parma.**

☐ **INIZIAMO** tesseramento Forever sez. Basilicata, cerchiamo materiale ultra A.B.C. e Stella Rossa Belgrado. **Giuseppe Iannino, v. C. Pavese 18 Scanzano, (MT).**

☐ **FEDAYN** Napoli scambia ultramateriale specie Juve, Milan, Inter, Roma, Doria. **Peppe Carangelo, v. Ponte Carolino 103, Maddaloni, (CE).**

☐ **SCAMBIO** amicizia con 15enni/e stranieri e materiale sportivo, scrivere in inglese, francese e italiano. **Elena Gatti, v. Morelli 25, Pietra Ligure, (SV).**

☐ **15enne** juventino chiede iscrizione Fighters e compra adesivi Mille Luci Fighters e Indians. **Emilio Goller, v. Pasquali, Calliano, (TN).**

☐ **TORINISTA** cerca amici granata anche per scambio materiale. **Fabrizio Casoli, v. M. Saccani 12, Cadelbosco Sopra, (RE).**

☐ **GBG** Modena scambia e vende L. 1.000 ultrafoto A.B.C. e saluta Mauro Crema di Orbassano. **Andrea Guerra, v. F. Rismondo 95, Modena.**

☐ **RAGAZZA** della Nord scambia foto e adesivi. **Tina Izetta, v. Morselli 1/4, Genova-Voltri.**

☐ **JUVENTINO** scambia materiale con: Lazio, Doria, Salernitana, Nocerina e juventini del Mondo. **Alderico Bianchini, S. Marco 560, Venezia.**

☐ **CHIEDO** iscrizione BRN o FdL e materiale dei gruppi. **Davide Guerrieri, v. Pascal 72, Rivalta, (Re).**

☐ **INTERISTA** chiede iscrizione club neroazzurro milanese. **Vincenzo Aiello, v. Matteotti 13, Scafati, (SA).**

☐ **SCAMBIO** amicizia con tifose. **Carmelo Rogolino, v. Consolare Valeria 438/G Contesse, (ME).**

☐ **ISCRIVETEVI** al Sons Of Bitich Padova. **Stefano Borgato, v. R. Ritirata 15/3 Padova.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Devil's Teramo e pago materiale del gruppo. **Mario Gabrietti, v. G. Mazzini 4, Pisa.**

☐ **ANNUNCIO** gemellaggio Boys Gam Poggio e Gag Gradisca. **Carlo Bressan, v. Borgo Trevisani 25, Gradisca, (GO).**

☐ **SCAMBIO** idee con italiani ed inglesi. **Marco Benedetti, v. Po 9, Pistoia.**

☐ **TIFOSO** dell'Everton cerca ultramateriale di ogni tipo compreso articoli. **Massimiliano Troiani, v. Romentino 47, Roma.**

☐ **CONTATTO** fan Doria di Modena e province vicine per fondare club. **Domenico Pirovandini, v. Ventimiglia 134, Modena.**

☐ **ULTRA** Pistoia scambia materiale A.B.C. e saluta F.d.G. **Raffaele Pinelli, v. Tevere 2, Pistoia.**

☐ **MILANISTA** cerca rivista Forza Milan dal 64 al 68 radio e videoregistrazioni rossonere. **Colombo Labate, v. Teano 9, loc. Aranceto, Catanzaro.**

☐ **ASSICURIAMO** gemellati Bologna presenza in Parma-Bologna. **Ghetto Reggiana.**

Foto ricordo per gli amici della Kemitch di Crispano, tutti lettori del Guerino, che hanno brillantemente vinto l'accesissimo torneo di calcetto disputato a Frattamaggiore. In piedi, da sinistra: **N. Simonetti, Nuvoletta, Vetrano, Padricelli, l'allenatore A. Simonetti,** accosciati: **Salvato, G. Di Micco, Cangiano, di Santo**

☐ **RANGER** Pescara scambia vende ultramateriale. **Fulvio Cavuto, v. B. Croce 259, Pescara.**

☐ **CERCO** sciarpa Gioventù Bianconera da scambiare con quella Fighters. **Roberto Cocozza, v. Sabato De Vita II, Capezzano, (SA).**

☐ **ROMANISTA** carina assai cerca amici/e. **Claudia Mignucci, v. Costabella 26, Roma.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve sez. Torino curva Filadelfia e pago fototifo Juve con Avellino, Manchester e Porto. **Walter Dorti, v. A. Rotunno 14, Salerno.**

☐ **BGB** Modena scambia solo ottime foto che vende a L. 1000 l'una minimo tre. **Andrea Volpi, v. Nicolò Dell'Arca 68, Modena.**

☐ **ANNUNCIAMO** gemellaggio con BNA e Wild Koas Atalanta venuti con noi in curva Fiesole il 7 ottobre. **Brigate Viola, stadio di Firenze.**

☐ **ADERITE** alla Fossa Leoni sez. Como L. 3000. **Giovani Restani, v. Viganò 2/F, Como.**

☐ **ULTRA** Doria vendono tessere e materiale. **Vittorio Cafferata, v. Verdi 8/2 e Vincenzo Capello v. Del Fiume 9, Riva Trigoso, (GE).**

☐ **CRUSADER** Parma scambia materiale. **Giovanni Rizzoli, v. Cremonese 25/A, Parma.**

☐ **VERONESE** scambia foto e materiale. **Luca Magagnotti, v. Farinata degli Uberti 4, Verona.**

☐ **FIGHTER** sez. Roma vende materiale gruppi bianconeri. **Francesco Giorgi, v. Mazzini 113, Roma.**

☐ **CONTATTO** capi ultra Roma per fondare sez. a Campobasso. **Massimo Ballanti, v. V. Emanuele 33, Campobasso.**

☐ **JUVENTINO** simpatizzante del Verona cerca amici/che gialloblù. **Rino Crudi, v. Pasteur 84, Bordighera, (IM).**

☐ **GRANATA** Korp scambia materiale specie: ES, FdG, BRN, F.U. Bologna, Ultra Bari, EBN, WSB, viola. **Michele Gentili, v. Clavalité 35, Aosta.**

☐ **DIRETTIVO** Fighters sez. Novara continua tesseramento L. 5000 con due adesivi. **Giuliano Fabrizio, v. XXIV Maggio 14, Verbania-Intra, (NO).**

☐ **INDIAN** Palermo scambia materiale specie Indians e Fighters Juve. **Massimo Griffo, v.le Francia 2, Palermo.**

☐ **APPARTENENTI** al Levante Rossoblù Genoa vendono adesivi e salutano ultra Roma e Toro. **Giovani del Levante, v. Paggi 45, (GE).**

☐ **LAZIALE** scambia foto e sciarpe. **Luca Pistacchi, v. della Fernesina 73, Roma.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters sez. Torino e acquisto materiale del gruppo. **Riccardo Corti, v. della Repubblica, Olgiate Olona, (VA).**

☐ **DIRETTIVO** Indians Palermo scambia materiale specie Ultra Roma. **Lorenzo Biondi, v.le Francia 2, Palermo.**

☐ **MILANISTA** cerca rossoneri per scambio amicizia idee e materiale. **Fabrizio Depetris, v. Ciaperassa 16, Luserna S. Giovanni, (TO).**

☐ **DIRETTIVO** Fighters sez. Aosta scambia materiale. **Mark Di Donato, c.so Ivrea 100, Aosta.**

☐ **ULTRA** Roma scambia materiale. **Francesco Di Nardo, v. Tito Quinzio Penno 9, Roma.**

☐ **CUCS** Roma vende adesivi e foto Roma-Liverpool e squadre A.B.C. **Paolo Castelli, v. Monte Crescenzio 3, Marino, (Roma).**

☐ **DIRETTIVO** Gioventù Bianconera scambia materiale con: Forever Bologna, ES Lazio, Ultra Roma, Cucn Lecce, SBN Ascoli e Boys Parma. **Gilberto Fosse, v. Fanti 12, Torino.**

☐ **HTB** Udine scambia materiale e amicizia specie padovani, bolognesi, doriani e napoletani. **Mario Cernecca, v. Romeo Battisti 1, Udine.**

☐ **APPARTENENTE** agli Hell's Angels e Metal Brigate Padova scambia e vende materiale. **Francesco De Iorio, v. A. Maniciati 14, Padova.**

☐ **GRANATA** South Force scambia materiale. **Rosario Rago, v. Sabato De Vita, Capezzano, (SA).**

☐ **APPARTENENTE** al Collettivo viola scambia materiale con laziali e romanisti. **Massimo Fiorelli, v. Argin Grosso 125/4, Firenze.**

☐ **CONTATTO** Metal Hurlat Avellino. **Maurizio Alberti, v. Bezzecca 18, Brescia.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Figters Juve-Filadelfia. **Gianluca Tavolini, v. Carducci 5 Cerreto D'Esi (AN).**

☐ **DIRETTIVO** Indians Palermo scambia materiale e cerca fan del centro-nord per fondare sez. Indians. **Salvo Comella, v. Roccazzo 82, Palermo.**

☐ **ADERITE** al **Vasco's Band Fans Club, casella postale 37, Ivrea (TO).**

☐ **ES** Lazio scambia materiale. **Giampietro Marangoni, C.ne Gianicolense 368, Roma.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Ultra Roma e cassetta tifo. **Paolo Locatelli, v. S. Bernardino 19, Bergamo.**

☐ **CONTATTO** Indians o Fighters sez. Torino per iscrizione ed acquisto materiale. **Francesco Feroldi, v. Recorfano 21, Voltipo (CR).**

☐ **CONTATTIAMO** direttivi Ultra Bari, Hag Padova, Rebels Taranto, Viking Perugia, Fossa Cava e Cucb Napoli, salutiamo BGB Verona e BRN Milano. **Brasil Granata Korps Toro, sez. New Wave, stadio di Torino.**

☐ **ULTRA** Campobasso scambia materiale. **Giampiero Mastropaolo, S. Giovanni dei Gessi 176, Campobasso.**

☐ **APPARTENENTE** al Collettivo viola scambia ultramateriale con laziali e romanisti. **Dimitri Rocchi, v. Argin Grosso 63, Firenze.**

☐ **CONTATTO** Direttivo Fighters juve per iscrizione ed acquisto materiale. **Roberto Roso, v.le Malta 14, Piacenza.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Boys San Inter, vendo L. 10000 sciarpa Ultra Roma, L. 1500 ultrafoto A.B.C. **Marco Zambon, v. P. Bembo 47, Padova.**

☐ **CRUSADER** Parma scambia materiale specie Cucs e BN, chiede indirizzo a Gabriele del Can. **Filippo Bravetta, V.le Duca Alessandro 54, Parma.**

☐ **ADERITE** alla Fossa Leoni sez. Grosseto. **Roberto Malagnino, v. Danimarca 2, Grosseto.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Gialloblù scambia idee e materiale, vende L. 1500 foto del gruppo. **Mathias Facchini, v. Delle Magnolie 33, S. Maria di Arbizzano (VR).**

☐ **SALUTIAMO** tutti i gruppi gemellati e attendiamo laziali per gemellaggio. **Curva Sud, Stadio Bentegodi, Verona.**

☐ **RICORDIAMO** dei Viking Granata: tessere L. 3000, adesivi L. 1500, tutto L. 4000. Ultrafoto Milan, Genoa, Juve, Fiorentina L. 1500. **Gian Luca Bocchi, C.so Lodi 65, Milano.**

☐ **FIGHTER** Juve scambia materiale con ultra Livorno, Bari, Catania, Perugia, Varese. **Cristiano Pavone, Lungotevere degli Artigiani 32, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ad Autonomia Rossoblù contatta ultra per scambio idee e amicizia. **Stefano Veronesi, v. IV Novembre 9/3, Casalecchio di Reno (BO).**

☐ **ULTRA** Lazio scambia adesivi ed idee. **Maurizio Pulitelli, v. Bonvesin della Riva, Roma.**

☐ **DIRETTIVO** Brigate Rossoblù Cosenza apre iscrizioni L. 2000. **Dino Grazioso v. Dei Mille 74, Cosenza.**

☐ **SCAMBIO** materiale del Collettivo viola. **Valerio Fabbroni, v. Tiziano 3, Scandicci (FI).**

☐ **VIKING** Carpi attendono tifosi suzzaresi per scambio idee. **Viking, Carpi (MO).**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato corrisponde con: Vicenza, Ascoli, Napoli, Trieste, Pescara. **Fabrizio Pinelli, v.le Province 65, Roma.**

☐ **ES LAZIO** scambia e cerca fotomontaggi. **Danilo Costantini, v. Donizzetti 58, Colleferro (Roma).**

STRANIERI

☐ **ULTRA** Boy scambia idee e materiale con tifosi italiani. **José Garcia Morillas, Severo Ochoa 10, 4° Izq Gijon-8, Austrie, (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** libri, riviste, adesivi, gagliardetti, distintivi metallici, cartoline di stadi, posters, francobolli. **Boris Golikov, USSR, 190.000, Leningrado, Poste Restante.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi di tutto il Mondo con tifosi italiani. **Francisco Javier Sanchi Hurtado, c/o Franco Tormo 9/16, Valencia 46007, (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** settimanale Video Tapes di partite di calcio inglese con quelle della serie A italiana. **Enzo Orsi, 29 Diamond Road, North Watford Hertford Shire, (Inghilterra).**

☐ **ADERITE** algli Ultra Lugano, L. 4.000 tessera e due adesivi, salutiamo Wild Eagles Rondinella augurando serie B. **Alessandro Bossano, v. Baroffio 6, Lugano, (Svizzera).**

☐ **CERCO** o scambio Calcio Italia 84-85 con Onze. **Daniel Bruno, 20 Rue Gambetta, 71000 Macon, (Francia).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale di calcio. **Rune Mikkelsen, Kringsjaveien 8, N-2500 Tynset, (Norvegia).**

☐ **18enne** tifoso dell'Hajduk Spalato e della nazionale italiana scambia idee, negativi e sciarpe con italiani specie fan della Roma e del Napoli. **Mario Skare, Kruziceva 4, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **ULTRA** Lugano contatta ultragruppi C1 e C2 per scambio idee e materiale, invita all'iscrizione. **Alessandro Bossano, v. Baroffio 6, 6900 Lugano, (Svizzera).**

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida Spalato scambia materiale con tutti gli europei. **Jelavic Tondi, Sutjeska 242, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi, ultrafoto, riviste e gagliardetti con appassionati di tutto il Mondo. **Francisco Everton Garlez, Rua Tomaz Gonzaga 250, Fatima 99100, Passo Fundo, RS, (Brasile).**

☐ **DICIOTTENNE** dell'Hajduk Spalato scambio idee e materiale. **Mirjo Paulicevic, Annoja 24, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **FRANCESE** tifoso della Roma cerca adesivi, sciarpa «Ultra Roma», foto, foulard tutto giallorosso. **Philippe Lanquette, , 5 Vielle Route, Voulangis, 77880 Crecy la Chapelle, (Francia).**

☐ **SCAMBIO** magliette squadre brasiliane con quelle italiane A e B 82-83, 83-84, 84-85. **Bruno De Oliveira Fernandes, rua Doutor Ayres Martins Torres 515, 05352, San Paolo, (Brasile).**

☐ **ULTRA** Torcida Hajduk Spalato scambia ultramateriale tutta Europa. **Pietro Ljubetic, Aunooj-a 40-D, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **16enne** scambia materiale con quello di Napoli, Roma, Juve, Milan, Inter, Fiorentina. **Juan Antonio Alferes Almariss, Pl Moravia n. 2, Segundo D, Apartado de Correo, 41003, Siviglia, (Spagna).**

☐ **CERCO** fototifo del Liverpool e dell'Inghilterra e cassetta tifo del Liverpool. **Anton Barbara, 59 Republic Str. Zejtun, (Isola di Malta).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale di calcio, scrivere in inglese o tedesco. **Tom Nygjelten, Idrettssveien 14, N-2500 Tynset, (Norvegia).**

☐ **SCAMBIO** ultrafoto, adesivi, distintivi metallici, cartoline stadi, gagliardetti, scrivere in inglese, italiano, portoghese. **Zenilson Mota, Pc. Machado de Assis 63, Conj. 905 Boa Vista, 50000 Recife-Pernambuco, (Brasile).**

☐ **TIFOSISSIMO** dell'Hajduk scambio idee e materiale con ragazzi italiani. **Mijo Cecic, Arnoja 24, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di calcio li scambia con amici di tutto il Mondo. **Daniel Francisco Martin, Vera Mujica 1420, 2000 Rosario, (Argentina).**

☐ **ULTRA** Lugano vende per L. 4.000 tessera e due adesivi. **Vittorio Invernizzi, v. S. Balestra 37, Lugano, Ticino, (Svizzera).**

☐ **21enne** bulgaro scambia materiale e idee. **Valery Jekov, Lulin, Bl. 609, vh. A, Ap. 22, Sofia 1336, (Bulgaria).**

☐ **APPARTENENTE** alla Stars-Army Stella Rossa scambia materiale. **Maul Dejan, General Zdanova 7, 11000, Belgrado, (Jugoslavia).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

VISITE A DOMICILIO/IL RIMINI

Reduce da una stagione deludente, la società biancorossa ha cercato di ricaricarsi chiamando un tecnico giovane ma già conosciuto come Arrigo Sacchi e un manipolo di talenti «in erba»

Allonsanfan

di **Marco Montanari**

RIMINI. Negozi chiusi, il lungomare deserto, quel baracchino vicino al porto specializzato in gelati che oggi vende caldarroste ai marinai infreddoliti, pochi volonterosi che si cimentano nel jogging sulla spiaggia: è il volto triste di Rimini, alle prese con seri problemi dovuti all'inquinamento dell'Adriatico. I turisti sono un ricordo, ma fin qui non c'è niente di strano. Il brutto è che esiste il pericolo che lo restino per molto tempo: Rimini e la Riviera Romagnola devono risolvere il problema dell'acqua sporca in fretta, prima che sia troppo tardi. Le alghe, dopo aver soffocato il mare, rischiano di soffocare anche Rimini. L'altra faccia della città è brillante, piena della luce dei negozi del centro, dei ristoranti e degli alberghi aperti tutto l'anno. Ma cosa accadrebbe di questa parte di Rimini se il turismo dovesse segnare il passo come è già accaduto nel recente passato? La città stringe le spalle, nessuno vuole pensare a un'eventualità del genere. Meglio occuparsi del calcio, di quella squadra nella quale pochi credevano e che invece sta andando alla grande, sempre nei quartieri alti della classifica del Girone A della C1, a un passo da quella Serie B che molti credevano perduta per sempre.

IMPRESA. Fuori dallo stadio, una scritta imbratta i muri: **«Con questa squadra andremo in C2».** È firmata dai tifosi del Rimini, da quella gente che ha sempre sostenuto la propria squadra ma che la scorsa stagione aveva abbandonato le gradinate del «Neri»: 400 spettatori, fischi, uno spettacolo desolante. La società aveva speso tantissimi milioni, al mercato d'ottobre, nel tentativo di raddrizzare una situazione preoccupante. I milioni se ne andarono, ma le cose non migliorarono. Così, al termine del campionato, il presidente Cappelli si trovò con lo stadio deserto, una squadra da inventare e un bilancio che segnava rosso stabilmente. Cappelli tornò sui suoi passi, richiamò l'allenatore che nel 1982-83 aveva regalato al Rimini un sogno di gloria, Arrigo Sacchi, e gli espose la situazione senza bluff: soldi pochi, problemi molti. Sacchi e i dirigenti si rimboccarono le maniche, cercarono di «catturare» dei giovani di belle speranze avendo sempre davanti agli occhi il deficit. «Pensa — racconta Sacchi — **che avremmo potuto prendere la metà di Giannini dalla Roma, ma ci volevano almeno duecento milioni e la società aveva stanziato quella cifra per costruire l'intera squadra... Un giorno mi telefonò Marco Rossi, un ragazzo che conosco bene perché era con me nella Primavera del Cesena. Disse che sarebbe venuto volentieri a Rimini, ma non se ne fece nulla perché costava troppo: aveva fatto dieci gol nel Francavilla...».** E allora, da parte i «milionari», ecco arrivare dei ragazzi in gamba ma reduci da stagioni sfortunate: Righetti e Cristiani dal Varese, Mastini dal Francavilla e tanti altri ancora. Nel gruppo non manca l'«inedito» Sormani, che al Torneo di Viareggio ha fatto vedere ottime cose giocando col Napoli ma viene ritenuto da qualche tecnico superficiale «inadatto alla C1». Sacchi mette insieme una squadra quasi completamente nuova che inizia la stagione balbettando: sconfitto nelle amichevoli d'agosto (però contro avversari di levatura superiore), il Rimini ottiene il passaggio del turno di Coppa Italia senza brillare troppo. Poi viene il campionato: partita dopo partita i biancorossi conquistano la fiducia dei tifosi e la vetta della classifica. Due imprese che solo tre mesi prima sembravano da fantascienza.

L'ALLENATORE. Il Rimini oggi è una splendida realtà, alloggia nei quartieri alti sottobraccio a squadre più blasonate e più ricche. Il merito? Dei giocatori, ovviamente, e di quel diavolo di Sacchi, 38 anni, allenatore dalle idee chiare e lo sguardo truce. E se le idee sono veramente chiare, lo sguardo inganna: Sacchi è un tecnico preparato ma anche un uomo disponibile, capisce i suoi ragazzi e cerca sempre di aiutarli. È una pedina fondamentale del Rimini 1984-85. Ma non diteglielo, sarebbe fatica sprecata...
«Se la squadra va bene il merito è solo dei ragazzi. Io, anche volendo, in campo non potrei farci niente: al massimo ho giocato nel Baracca Lugo...».

— Fino a tre anni fa allenavi la Primavera del Cesena, poi sei passato al Rimini, quindi alla Primavera della Fiorentina e infine il ritorno in Romagna: sempre a contatto coi giovani...
«Mi piace lavorare con dei ragazzi, mi piace il loro entusiasmo, la loro voglia di imparare sempre cose nuove».

— È più facile lavorare coi giovani?
«Se hai la fortuna di avere a che fare con dei bravi ragazzi, sì. Altrimenti i problemi si moltiplicano perché ti viene a mancare la caratteristica principale, cioè l'entusiasmo, e non disponi dell'esperienza dei meno giovani».

— Perché hai abbandonato uno dei Settori Giovanili più importanti, quello della Fiorentina, per tornare su una panchina di C1?
«Il presidente mi ha esposto chiaramente la situazione, ha detto che dovevamo fare di necessità virtù e che non si aspettava miracoli. Anzi, era pronto a difendermi a spada tratta nel caso le cose si fossero messe male. Poi c'era l'aspetto romantico della cosa: a Rimini avevo già lavorato e con discreti risultati, sono romagnolo, si trattava di tornare a casa».

— La scritta «Con questa squadra andremo in C2» non è stata cancellata, fuori dallo stadio...
«A scriverla sono stati i tifosi in un momento di sconforto, serve a tutti noi per non dimenticare qual è il vero obiettivo del Rimini: la salvezza».

— Ritornello già sfruttato anche a livello superiore, vedi Bagnoli nel Verona...
«Il Rimini è una squadra nuova e giovane, dobbiamo rispondere ancora a tanti interrogativi prima di poterci considerare da Serie B. La gente qui ha già subito parecchie delusioni, non vogliamo illuderla nuovamente».

RIGHETTI. L'allenatore è abbottonato, aspetta il verdetto dei campi pesanti e della primavera. E i giocatori? A nome di tutti parla Gianluca Righetti, centravanti, 19 anni, cinque presenze in Serie A col Cesena 1982-83, titolare in passato della Nazionale Juniores.
«Il mister ha ragione, è troppo presto per dire se possiamo aspirare alla promozione. L'importante è aver fatto ricredere i tifosi, aver riconquistato la loro fiducia».

— Non c'è il pericolo che a forza di ripetervi che non siete da B finiate col... crederci?
«Stiamo giocando bene, andiamo a velocità doppia rispetto alle altre squadre, spesso ci dimostriamo superiori agli avversari al di là del risultato. Siamo coscienti dei nostri mezzi, dovessimo continuare di questo passo non ci tireremmo certo indietro».

— Tu hai debuttato in Serie A e, dopo aver sprecato una stagione nel Varese a causa di un serio infortunio, ti ritrovi in C1: come ti senti?
«Quello in Serie A è stato solo un... assaggio, non mi sento assolutamente fuori categoria. E poi è sempre meglio giocare in C1 che fare panchina in A o in B».

— Qual è il segreto del Rimini?
«Andiamo tutti d'accordo, non ci sono invidie né rivalità. Chi gioca lo fa in tutta tranquillità perché chi sta in panchina accetta la situazione e non fa polemiche. Il segreto del Rimini sta tutto qui.».

Un segreto per modo di dire, perché per scoprirlo basta vedere i ragazzi dopo un allenamento, fuori dallo stadio: si ride, si scherza, si parla del futuro senza fare drammi. E chissà, la promozione in Serie B potrebbe essere festeggiata il prossimo 9 giugno, ultima giornata del campionato e prima «vera» domenica di un'estate senza alghe e con tanti turisti... □

Quattro giovani protagonisti del Rimini di Sacchi: in alto **l'attaccante Righetti** (fotoAlfredo); sopra **il portiere Boldini** (fotoVignoli); a sinistra **il regista Sormani** (fotoVignoli); a fianco **il centrocampista Mastini** (fotoAlfredo)

IL CAMPIONATO DI SERIE C1

Continua la marcia del Palermo, mentre nel girone A si fa strada il Piacenza, balzato al terzo posto grazie al successo sulla Sanremese, con la rete del suo giovane mediano

I Filosofi del gol

SEBBENE la nebbia abbia impedito la conclusione di Vicenza-Rimini, il più atteso confronto della giornata, il dodicesimo turno ha ugualmente proposto una serie di risultati che hanno inciso anche profondamente nella fisionomia delle graduatorie. Ai vertici sono da sottolineare: la sempre più sicura marcia del Palermo, che guadagna ancora terreno rispetto alle terze classificate; l'aggancio del Rimini (come abbiamo visto fermato dalla nebbia) da parte del Brescia; il ritorno alla vittoria del Catanzaro dopo due sconfitte consecutive; la costante regolare marcia di avvicinamento alle zone alte di Piacenza e Reggiana nel girone A, di Campania e Casertana nel girone B.

CONFRONTI. Il campionato ha appena superato la boa che indica un terzo del cammino. Accanto alla regolare marcia di alcune squadre, vedi, tra le altre, Livorno, Campania, Salernitana, che hanno equamente diviso il loro punteggio tra le prime e le seconde sei gare, ci sono invece squadre che nelle due frazioni hanno avuto rendimenti ben diversi. La Pistoiese nelle seconde sei partite ha incamerato quattro punti in più rispetto alle prime sei; Piacenza, Barletta, Palermo e Messina tre in più. Viceversa Asti, Carrarese, Monopoli e Catanzaro (quest'ultimo nonostante il successo di domenica scorsa) sono sotto di quattro punti. Ancona e Rondinella di tre.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO. Giocatori. *5 punti:* Galassi (Rimini), Susi (Francavilla); *4 punti:* Sormani (Rimini), Orati (Benevento); *3 punti:* Ceramicola (Ancona), Gritti e Maragliulo (Brescia), Savino e Taffi (Carrarese), Domini (Modena), Boldini e Zannone (Rimini), Landucci e Di Prete (Rondinella), Marulla (Cosenza), Colasante (Foggia), Guerini (Palermo), Bagnato e Sassarini (Catanzaro). **Arbitri.** *2 punti:* Baldas, Bruni, Fiorenza, Cornieti, Novi, Tarallo.

GIRONE A. Paolino Baiguera, un difensore, ha giocato il più diabolico dei tiri mancini alla sua ex squadra: la Carrarese. Nei due campionati professionistici ai quali aveva partecipato in precedenza, non era mai riuscito a segnare. Domenica, a Carrara, la gioia del primo gol segnato quando mancava una manciata di secondi al termine della gara. Per la sua attuale squadra, il Brescia, ha voluto dire un pareggio che gli consente di acciuffare il Rimini, fermato dalla nebbia a Vicenza. Dal top della classifica si sgancia l'Ancona, sconfitta per la terza volta nelle ultime quattro giornate (è l'inizio di una crisi?), mentre avanzano il Piacenza, che superando sia pure di stretta misura la Sanremese con il solito, bravissimo Filosofi, ha inanellato il nono risultato utile, e la Reggiana (perentorio tre a uno contro i dorici) giunta alla settima partita utile consecutiva. La zona promozione si allarga e potrà allargarsi ancora di più se la Pistoiese, risollevata nel morale e nel gioco, saprà continuare a cogliere risultati. Si fa di nuovo buio sul Modena. Notte fonda addirittura per la Spal, sconfitta per la quarta volta consecutiva (terzo insuccesso interno). Addio sogni di gloria anche per lo Jesi, battuto tra le mura amiche dal Livorno. Continua, per la Rondinella, l'incapacità di vincere tra le mura amiche.

SEI MESI DOPO. Da sei mesi la Pistoiese non riusciva a vincere in casa. La vittoria è venuta proprio contro una squadra, il Modena, che aveva fama di sapersi ben districare sui campi esterni. Anche a Pistoia i canarini di Mascalaito hanno giocato bene, ma i padroni di casa, sospinti da un incontenibile furetto come Di Stefano, sono stati più bravi.

DOMENICA PROSSIMA. Prova verità per la Reggiana impegnata a Brescia, mentre il Rimini dovrà far visita ad un Pavia in piena forma, come dimostrano i cinque punti conquistati nelle ultime tre domeniche. Ultima spiaggia, o quasi, per la Spal che ospita la Carrarese.

GIRONE B. Il Palermo disillude chi sperava che il Benevento potesse fermarlo, quanto meno frenarne la marcia, visto che i campani erano in serie positiva da sette turni. Non è stato così. I rosanero, sia pure di stretta misura e su rigore, hanno vinto. Delle più immediate inseguitrici tiene il passo solo quel Catanzaro che nei turni precedenti aveva perso colpi su colpi. Il Messina infatti deve contentarsi di pareggiare sul campo di un Monopoli che nelle precedenti giornate aveva mostrato di essere in crisi di gioco ed il Cosenza è stato addirittura sconfitto. Le incertezze di queste due squadre consentono a Campania e Casertana, vittoriose rispettivamente su Akragas e il citato Cosenza, di fare consistenti passi avanti in classifica, mentre Francavilla, Salernitana e Foggia confermano il loro momento difficile. Barletta e Ternana con una vittoria, rispettivamente su Salernitana e Foggia, si portano in posizione pressoché equidistante dalla zona promozione e da quella retrocessione. In coda torna a vincere la Reggina, mentre la Nocerina, che nelle precedenti cinque trasferte aveva sempre viaggiato a vuoto, stavolta se ne è tornata da Cava dei Tirreni (altro che proclami, caro Benetti! Ci vogliono i risultati!) con un punto di speranza in saccoccia.

BOMBER. Casale del Campania segna la sua seconda rete in campionato; Rossi, del Francavilla, affianca Alivernini (Barletta) e Marulla (Cosenza) al vertice della classifica cannonieri. Torna a segnare Lorenzo del Catanzaro, che era rimasto con le polveri bagnate per cinque turni.

DOMENICA PROSSIMA. Il derby tra Messina e Palermo infiamma la Sicilia e potrebbe proporre risvolti interessanti per l'alta classifica, visto che il Catanzaro non dovrebbe penare troppo a superare la sempre più deludente Cavese. Derby tra cenerentole a Nocera, dove gioca la Reggina.

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Asti-Legnano 0-0; Carrarese-Brescia 1-1; Jesi-Livorno 1-2; Piacenza-Sanremese 1-0. Pistoiese-Modena 2-0; Reggiana-Ancona 3-1; Rondinella-Treviso 2-2; Spal-Pavia 1-2; Vicenza-Rimini sospesa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rimini*	**16**	11	5	6	0	15	5
Brescia	**16**	12	5	6	1	17	6
Piacenza	**15**	12	4	7	1	12	11
Vicenza*	**14**	11	3	8	0	13	9
Reggiana	**14**	12	3	8	1	16	12
Ancona	**13**	12	5	3	4	11	11
Legnano	**12**	12	4	4	4	7	6
Carrarese	**12**	12	3	6	3	8	10
Pistoiese	**12**	12	3	6	3	10	15
Rondinella	**11**	12	2	7	3	11	11
Treviso	**11**	12	3	5	4	8	9
Pavia	**11**	12	2	7	3	8	10
Jesi	**11**	12	2	7	3	7	9
Modena	**11**	12	3	5	4	8	11
Livorno*	**10**	11	3	4	4	10	9
Asti	**10**	12	3	4	5	8	11
Sanremese	**9**	12	1	7	4	9	13
Spal*	**4**	11	1	2	8	9	19

* Rimini, Vicenza, Livorno e Spal una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (16 dicembre ore 14.30): **Ancona-Rondinella; Asti-Vicenza; Brescia-Reggiana; Legnano-Jesi; Livorno-Piacenza; Modena-Sanremese; Pavia-Rimini; Spal-Carrarese; Treviso-Pistoiese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Aliboni (Brescia), Chidini (Brescia), Cei (Reggiana), Savino (Carrarese), Ceramicola (Ancona), Re (Pavia), Perugini (Rondinella), Landi (Carrarese), Di Stefano (Pistoiese), Domini (Modena), Ponti (Livorno).** Arbitro: **Cesca di Latisana.**

MARCATORI. **6 reti:** Maragliulo (Brescia, 1 rigore), D'Agostino (Reggiana, 1); **5 reti:** Mochi (Ancona), Gritti (Brescia), Vitale (Livorno, 1), Zannone (Rimini, 2); **4 reti:** Bonometti (Brescia), Savino (Carrarese), Baggio (2) e Rondon (Vicenza), Filosofi (Piacenza), Perugini (Rondinella), Tirapelle (Treviso).

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Barletta-Salernitana 2-0; Campania-Akragas 1-0; Casertana-Cosenza 1-0; Catanzaro-Casarano 3-0; Cavese-Nocerina 0-0; Monopoli-Messina 1-1; Palermo-Benevento 1-0; Reggina-Francavilla 2-1; Ternana-Foggia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**19**	12	8	3	1	15	5
Catanzaro	**16**	12	6	4	2	19	9
Messina	**15**	12	5	5	2	12	10
Casertana	**14**	12	5	4	3	16	12
Campania	**14**	12	4	6	2	12	11
Barletta	**13**	12	5	3	4	15	13
Cosenza	**13**	12	4	5	3	13	13
Francavilla	**12**	12	4	4	4	17	12
Ternana	**12**	12	4	4	4	10	9
Salernitana	**12**	12	3	6	3	7	7
Foggia	**12**	12	4	4	4	10	15
Casarano	**11**	12	3	5	4	11	12
Benevento	**10**	12	1	8	3	6	8
Monopoli	**10**	12	2	6	4	9	13
Cavese	**9**	12	1	7	4	6	10
Akragas	**9**	12	2	5	5	4	8
Reggina	**8**	12	2	4	6	6	12
Nocerina	**7**	12	2	3	7	5	14

PROSSIMO TURNO (16 dicembre ore 14.30): **Akragas-Cosenza; Benevento-Monopoli; Casarano-Ternana; Catanzaro-Cavese; Foggia-Barletta; Francavilla-Casertana; Messina-Palermo; Nocerina-Reggina; Salernitana-Campania.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Longo (Campania), Garzieri (Casertana), Guerini (Palermo), De Biasi (Palermo), De Nadai (Salernitana), Sassarini (Catanzaro), Bagnato (Catanzaro), Sciannimanico (Reggina), Romiti (Barletta), Volarig (Monopoli), Biagetti (Ternana).** Arbitro: **Tedeschi di Bologna.**

MARCATORI. **6 reti:** Alivernini (Barletta), Marulla (Cosenza), Rossi (Francavilla, 1 rigore); **5 reti:** Cinquetti (Campania), Lorenzo (Catanzaro), Susi (Francavilla); **4 reti:** Romiti (Barletta), Lunerti (Benevento), Frigerio (Casertana), Mauro (Catanzaro), Catalano (Messina, 3), Paolucci (Ternana).

IL CAMPIONATO DI SERIE C2

Il girone D propone una nuova squadra leader: è la compagine siciliana allenata da Zeman, che con quattro vittorie consecutive ha raggiunto la vetta solitaria della graduatoria

Licata e fuga

GROSSE NOVITÀ ai vertici di tutte le classifiche. nel girone A inatteso ruzzolone interno della Lucchese, battuta da un ordinato e pratico Montevarchi; nel girone B, fermate dalla nebbia Ospitaletto e Novara, balza al comando quel Trento che nelle ultime otto gare, a dimostrazione di una condizione di forma strepitosa, ha raccolto ben quattordici punti; nel girone B la Civitanovese passa indenne dalla difficile trasferta di Fano e poiché il Foligno va a farsi battere da un Giulianova che nelle precedenti quattro gare aveva rimediato un solo punto, porta il proprio vantaggio sulle più vicine inseguitrici a due punti; nel girone D infine il Licata, che ha centrato la sua quarta vittoria consecutiva, si è sbarazzato dell'Afragolese, squadra in piena crisi (terzo insuccesso in tre giornate). Per quanto riguarda le inseguitrici, tengono bene Siena, Brindisi, Frosinone, Sorrento, Turris, sono in difficoltà Pontedera, Massese, Mantova (altro pareggio interno), Maceratese, Centese. Note di particolare merito, per il Montevarchi, Ercolanese di Giancarlo Carloni, Pievigina, altra formazione in salute, Teramo (otto punti nelle ultime cinque gare).

CODA. Per quanto riguarda le zone basse della graduatoria, vittorie solo tre squadre, Nissa, Potenza e Crotone, nel girone D. Tutte le altre hanno fatto passi avanti. dai due punti di Civitavecchia (che ha cancellato lo zero nella colonnina delle sconfitte), Giulianova e Siracusa, ai pareggi di Olbia, Nuorese, Omegna, Gorizia, Rhodense, Galatina, Cattolica, Matera, Senigallia, Martina, Aesernia, Rende, Ischia. Molti di questi pareggi sono stati ottenuti in trasferta.

ALLENATORI. Domenica scorsa hanno fatto il loro esordio stagionale quattro allenatori e il conto totale delle panchine che hanno cambiato titolare sale così a tredici. Esordio positivo per tre dei quattro: Mannocci sulla panchina del Frosinone, Zara su quella del Giulianova, Bergamasco su quella dell'Omegna. È andata male a Colombo, Alessandria, la cui squadra, pur giocando bene, ha perso per due a zero.

GEMELLI DEL GOL. Tornano di moda le coppie gol. Molteni e Cenci del Derthona sono andati a segno undici volte; Ravot e Colucci del Prato, con la rete messa a segno, una ciascuno, domenica scorsa, sono a quota undici; Viviani e Gaudino del Frosinone (sebbene domenica nessuno dei due abbia segnato) hanno centrato dieci gol. In fatto di cannonieri comunque il più in forma è Fabrizi del Trento: nelle ultime sei gare ha fatto centro sette volte.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO. Giocatori. *5 punti:* Scotti (Afragolese); *4 punti:* Ielpo (Siena), Casari (Ospitaletto), Bergamo (Pievigina), Peverello (Venezia), Zanuatto (Alcamo), Bellaspica (Giulianova), Manari (Civitanovese); *3 punti:* Porceddu (Carbonia), Cardillo (Lodigiani), Folli e Fusini (Lucchese), Capoduri e Bertini (Montevarchi), Brandolini (Pontedera), Ceccaroni (Prato), Calcaterra e Perinelli (Siena), Calamita (Fanfulla), Fabrizi (Trento), Quaggiotto (Ospitaletto), Di Stefano (Pergocrema), Avanzolini (Cattolica), Del Monte (Cesenatico), Giancamilli e Omiccioli (Fano), Molis (Teramo), Di Baia (Gladiator), Schifilliti e Schillaci (Licata). **Arbitri.** *3 punti:* Picchio; *2 punti:* Bonazza, Frattin, Giuriola, Iori, Rosati, Stafoggia.

o.b.

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Civitavecchia-Carbonia 1-0; Derthona-Lodigiani 4-1; Imperia-Torres 0-1; Lucchese-Montevarchi 1-2; Nuorese-Olbia 0-0; Prato-Alessandria 2-0; Siena-Pontedera 3-0; Spezia-Massese 1-1; Vogherese-Savona 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	**17**	12	6	5	1	21	8
Derthona	**17**	12	7	3	2	20	8
Siena	**16**	12	5	6	1	16	10
Lucchese	**15**	12	5	5	2	18	7
Pontedera	**13**	12	4	5	3	10	8
Massese	**13**	12	3	7	2	16	15
Torres	**13**	12	5	3	4	16	15
Imperia	**13**	12	3	7	2	7	6
Savona	**13**	12	4	5	3	8	10
Carbonia	**12**	12	4	4	4	9	9
Montevarchi	**12**	12	4	4	4	9	11
Vogherese	**11**	12	1	9	2	6	8
Alessandria	**11**	12	4	3	5	10	14
Lodigiani	**10**	12	3	4	5	118	20
Spezia	**10**	12	4	2	6	8	14
Olbia	**7**	12	1	5	6	7	12
Nuorese	**7**	12	0	7	5	5	17
Civitavecchia	**6**	12	1	4	7	7	19

PROSSIMO TURNO (16 dicembre ore 14.30): **Alessandria-Spezia; Carbonia-Lucchese; Imperia-Civitavecchia; Lodigiani-Siena; Massese-Vogherese; Montevarchi-Prato; Olbia-Savona; Pontedera-Derthona; Torres-Nuorese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Vettore (Prato), Calcaterra (Siena), Capoduri (Montevarchi), Dati (Montevarchi), Sesana (Civitavecchia), Benedetti (Spezia), Virgili (Torres), Ravazzolo (Derthona), Quattrini (Massese), Da Re (Alessandria), Bertini (Montevarchi).** Arbitro: **Arcovito di Messina.**

MARCATORI. **9 reti:** Cardullo (Lodigiani, 3 rigori); **7 reti:** Brandolini (Pontedera); **6 reti:** Quattrini (Massese, 1), Molteni (Derthona) Ravot (Prato, 2); **5 reti:** Folli (Lucchese), Telesio (1) e Colucci (Prato), Cenci (Derthona), Nuccio (Siena).

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Mantova-Omegna 2-2; Mira-Pordenone sospesa; Montebelluna-Gorizia 0-0; Ospitaletto-Novara rinviata; Pergocrema-Pievigina 2-2; Pro Pratria-Rhodense 2-2; Pro Vercelli-Fanfulla 1-0; Trento-Mestre 2-0; Venezia-Virescit 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto*	**16**	11	5	6	0	6	1
Trento	**16**	12	6	4	2	17	8
Novara*	**15**	11	5	5	1	11	7
Pro Vercelli	**14**	12	4	6	2	12	9
Pievigina	**14**	12	4	6	2	15	13
Mantova	**14**	12	5	4	3	11	9
Mestre	**13**	12	5	3	4	16	11
Virescit	**13**	12	4	5	3	19	15
Pro Patria	**13**	12	3	7	2	12	11
Pordenone*	**12**	11	2	8	1	12	10
Fanfulla	**12**	12	3	6	3	13	12
Pergocrema	**12**	12	2	8	2	10	9
Montebelluna	**10**	12	2	6	4	10	10
Venezia	**9**	12	2	5	5	9	15
Rhodense	**8**	12	1	6	5	8	16
Mira*	**7**	11	1	5	5	4	11
Gorizia	**7**	12	0	7	5	7	14
Omegna	**7**	12	1	5	6	8	19

* Una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (16 dicembre ore 14.30): **Fanfulla-Montebelluna; Gorizia-Novara; Mestre-Pro Patria; Omegna-Pergocrema; Pievigina-Mantova; Pordenone-Ospitaletto; Pro Vercelli-Trento; Rhodense-Venezia; Virescit-Mira.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Attruia (Gorizia), Borrini (Rhodense), Vianello (Omegna); Fait (Pro Vercelli), Fortunato (V. Boccaleone), Casalino (Omegna), Fabrizi (Trento), Sangiorgio (Fanfulla), Di Stefano (Pergocrema), Mastrodonato (Rhodense), Capuzzo (Venezia).** Arbitro: **Tonon di Conegliano Veneto.**

MARCATORI. **7 reti:** Simonini (V. Boccaleone), Fabrizi (Treno, 1 rigore); **6 reti:** Bressan F. (Montebelluna), Bresolin (Pordenone), Dorigo (Pievigina), Labadini (Pro Patria, 3); **5 reti:** Quagliaroli (Fanfulla, 2), Ciani (Gorizia);

GIRONE C

RISULTATI (12. giornata di andata): **Brindisi-Andria 2-0; Cattolica-Cesenatico 1-1; Centese-Galatina 0-0; Fano-Civitanovese 0-0; Giulianova-Foligno 1-0; Maceratese-Senigallia 0-0; Martina-Teramo 2-2; Matera-Fermana 0-0; Sassuolo-Forlì 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanovese	**17**	12	6	5	1	13	6
Foligno	**15**	12	5	5	2	11	6
Fano	**15**	12	5	5	2	15	11
Maceratese	**15**	12	4	7	1	12	9
Centese	**14**	12	4	6	2	14	11
Teramo	**14**	12	4	6	2	11	8
Brindisi	**14**	12	3	8	1	10	8
Sassuolo	**13**	12	2	9	1	9	8
Forlì	**11**	12	4	3	5	13	12
Cesenatico	**11**	12	3	5	4	14	15
Fermana	**11**	12	3	5	4	11	12
Andria	**11**	12	3	5	4	4	8
Martina	**10**	12	2	6	4	12	12
Senigallia	**10**	12	2	6	4	8	11
Matera	**10**	12	3	4	5	6	9
Giulianova	**9**	12	2	5	5	8	11
Cattolica	**8**	12	1	6	5	7	13
Galatina	**8**	12	3	2	7	8	16

PROSSIMO TURNO (16 dicembre, ore 14,30): **Andria-Senigallia; Centese-Cattolica; Cesenatico-Forlì; Civitanovese-Brindisi; Fano-Matera; Fermana-Giulianova; Foligno-Martina; Galatina-Sassuolo; Teramo-Maceratese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Grillo (Fano), Rodia (Brindisi), Di Felice (V. Senigallia), Imbimbo (Forlì), Bellaspica (Giulianova), Misturi (Cattolica), Arena (Matera), Bolis (Teramo), Tomba (Brindisi), Manari (Civitanovese), Nicolini (Giulianova).** Arbitro: Rosati di Empoli.

MARCATORI. **7 reti:** Talevi (Fano); **6 reti:** Ginelli (Centese), Manari (Civitanovese, 3 rigori), Olivetti (Foligno); **5 reti:** Bonaldi (Fermana), Boccia (Forlì, 1); **4 reti:** Sirico (Cesenatico), Trevisan (Matera, 1), Avanzolini (Cattolica).

GIRONE D

RISULTATI (12. giornata di andata): **Afragolese-Ercolanese 0-2; Alcamo-Licata 0-2; Canicatti-Aesernia 0-0; Frosinone-Potenza 2-0; Paganese-Ischia 1-1; Rende-Gladiator 0-0; Siracusa-Nissa 1-0; Sorrento-Crotone 1-0; Turris-Frattese 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Licata	**16**	12	6	4	2	18	10
Frosinone	**15**	12	6	3	3	15	13
Afragolese	**14**	12	5	4	3	17	10
Gladiator	**14**	12	5	4	3	17	14
Sorrento	**14**	12	4	6	2	9	7
Turris	**14**	12	4	6	2	12	11
Paganese	**13**	12	4	5	3	11	12
Ercolanese	**13**	12	4	5	3	9	10
Frattese	**12**	12	5	2	5	10	9
Alcamo	**12**	12	4	4	4	10	11
Ischia	**11**	12	4	3	5	17	12
Rende	**11**	12	3	5	4	9	10
Siracusa	**11**	12	4	3	5	11	14
Aesernia	**11**	12	3	5	4	8	12
Crotone	**9**	12	2	5	5	12	14
Canicatti	**9**	12	2	5	5	10	15
Potenza	**9**	12	1	7	4	7	15
Nissa	**8**	12	2	4	6	8	11

PROSSIMO TURNO (16 dicembre, ore 14,30): **Ercolanese-Aesernia; Frattese-Crotone; Frosinone-Paganese; Gladiator-Turris; Ischia-Canicatti; Licata-Potenza; Nissa-Alcamo; Rende-Sorrento; Siracusa-Afragolese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Giustini (Aesernia), Martini (Frosinone), Codispoti (Siracusa), Schifilliti (Licata), Di Stefano (Gladiator), Di Spirito (Turris), Franchini (Ercolanese), Perrotti (Frosinone), Francioni (Siracusa), Esposito (Ercolanese), Torregrossa (Licata).** Arbitro: **Picchio di Macerata.**

MARCATORI. **8 reti:** Di Baia (Gladiator); **7 reti:** Scotti (Afragolese); **6 reti:** Viviani (Frosinone), Lo Masto (Ischia); **4 reti:** Reginaldi (Aesernia), Gaudino (Frosinone), Pitino (Siracusa), Piccinetti (Turris, 1), Schillaci (Licata).

PRIMAVERA/IL CAMPIONATO

Nuovamente alla ribalta l'attaccante dell'Udinese, a segno due volte contro il Verona e ora sulle tracce di De Maria e Petriconi nella classifica dei marcatori

Pasa doble

LA COPPA ITALIA Privamera chiede strada per le partite di andata dei quarti di finale. Quattro incontri, netta prevalenza delle squadre ospiti, rinvio della partita Empoli-Lecce. Il Torino (2-0) fa il corsaro a Udine in virtù delle marcature di Lerda e Comi, il Cesena lo imita (1-0) in casa del Milan con il gol-partita del solito Menegatti. Nulla di fatto (0-0) fra Bari e Avellino. Il ritorno è previsto per mercoledì 16 gennaio. Ed ecco il campionato. La nona giornata (due rinvii per nebbia: Atalanta-Genoa e Pistoiese-Roma) ha fatto registrare 47 reti (media-gara: 2,13) per un totale complessivo di 485. La copertina spetta a diverse squadre, prima fra tutte quel Vicenza che ha inflitto alla Reggiana un grosso cappotto, conquistando la vetta isolata, come del resto il Como e la Lazio. Il Napoli aspetta il recupero per staccare il Bari e respingere l'insidia Palermo. Tra i cannonieri, Petriconi appaia Di Maria, ma Pasa (doppietta) segue ad una sola lunghezza.

IL DETTAGLIO. E vediamo la sintesi settimanale cominciando dal Girone A (netta prevalenza del fattore-campo). Cinque le gare, con pari bianco tra Milan e Torino a iniziare. Quattro i restanti successi interni: il Como (reti di De Marchi e Notaristefano) sull'Inter, la Sampdoria (Ganz e Milanesi) sul Varese, la Juventus (sempre lui, Gambino!) sul Cagliari, il Piacenza (Antenucci e Bresciani) sul Monza (Urdich). Molte le marcature del Gruppo B, con onore al Vicenza (Bertozzi, doppietta di Limonta, Zanandrea, Finetti e Princivalle) a razzo sulla Reggiana (Montali). Udinese (doppietta di Pasa) nettamente sul Verona, Rimini (Cangini e Stefano Protti) ad espugnare Modena (Biagi). Tre pareggi: fra Parma (Vinceti e Franzini) e Triestina (De Luca e Cotterle), Cesena (autorete a favore di Moretti) e Bologna (il giovane Mirra), Brescia-Padova (bianco). Nel Girone C, Empoli in palla (gol di Puppi su «assist» di Mazzei) sulla Fiorentina, Lazio (Damiani e Petriconi) di misura sul Perugia (Pomponi), Cavese (Nusco, Anastasio e Aiello) in scioltezza sulla Sambenedettese, parità fra Lodigiani (De Luca) e Arezzo (Trezza). Ascoli in salute (Agostini, Tarli e Carillo) sul Pisa: in questa gara, grave incidente a Scarafoni (frattura al perone). Povertà di reti nel Gruppo D, appena nove. Il Bari (Fiorillo e Quaranta) in bellezza sul Lecce, il Francavilla (Zagaria) a prevalere sul Campobasso, ottimo il Pescara (doppietta del solito Guidi) a Foggia, buon pareggio del Palermo (Libro) a Napoli (Russiello), nulla di fatto fra Catania e Casarano. Il Taranto infine (Penisco) pareggia a Catanzaro (Carvetta), nonostante i quattro pali colpiti.

PUPPI DELL'EMPOLI (fotoBorsari)

Carlo Ventura

PRIMO PIANO/MAURIZIO GANZ

Azzurrissimo

GENOVA. È il ragazzo-prodigio della Primavera della Sampdoria, giovanissimo e bravo a battersi contro avversari di età superiore. Eppure riesce ad emergere, segnalandosi tra le punte più interessanti. Non mancano premi speciali, come il riconoscimento ottenuto al torneo «Città di Vignola» quale giocatore più interessante della prima fase, ma contano soprattutto le convocazioni nelle rappresentative giovanili azzurre (da due anni pedina fissa) a rendergli i giusti meriti.

LA SCHEDA. Maurizio Ganz (altezza metri 1,71, peso kg. 62) è nato a Tolmezzo (Udine) il 13 ottobre 1968. Nel Tolmezzo un lungo periodo giovanile, poi ecco la Sampdoria a prelevarlo, inserendolo tra i suoi giovani. Tra le file blucerchiate ha giocato prima negli Allievi regionali e — da questa stagione — è un punto fermo della Primavera. Convocato nelle rappresentative azzurre, ha imboccato la via del calcio in esclusiva, rinunciando alla scuola, perché — come afferma lui stesso — non riusciva a far collimare le due esigenze. **«Il calcio — dice Ganz — rappresenta tutto per me. Ho lasciato gli studi perché credo fortemente nel pallone, il mio obiettivo principale. Sono un tipo estroverso, molto legato ai compagni di squadra, un ragazzo che vorrebbe inserirsi per gradi. In Primavera mi trovo abbastanza bene, gli altri traguardi possono aspettare, c'è tempo. Cosa vale la nostra squadra? Può fare abbastanza bene un campionato a metà classifica, senza illusioni, ma positivo. Credo ci riuscirà.** Dalla Primavera alla prima squadra a volte il passo è breve: molto dipende dalla volontà dei giovani, dalla voglia di sacrificarsi, dall'impegno costante, dalla crescita graduale. Maurizio Ganz è un attaccante sulla strada giusta: per percorrerla interamente, occorre non compiere passi falsi. Altrimenti il mondo del calcio sa voltare facilmente le spalle.

C. V.

GANZ DELLA SAMPDORIA (fotoBasso)

RISULTATI E CLASSIFICHE

(N.B. * Una partita in meno)

GIRONE A
RISULTATI (9. giornata di andata): **Atalanta-Genoa rinviata; Como-Inter 2-0; Juventus-Cagliari 1-0; Milan-Torino 0-0; Piacenza-Monza 2-1; Sampdoria-Varese 2-0. Ha riposato la Cremonese.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Como	**14**	9	7	0	2	17	3
Torino	**13**	8	5	3	0	9	2
Inter	**10**	8	3	4	1	10	6
Milan	**10**	8	3	4	1	6	5
Juventus	**10**	9	3	4	2	11	9
Cremonese	**9**	8	4	1	3	9	8
Genoa*	**8**	7	3	2	2	11	6
Atalanta*	**8**	8	3	2	3	7	11
Piacenza	**7**	9	2	3	4	10	15
Sampdoria	**6**	8	3	0	5	8	10
Cagliari	**5**	8	1	3	4	5	9
Monza	**5**	8	1	3	4	6	13
Varese	**1**	8	0	1	7	7	19

GIRONE B
RISULTATI (9. giornata di andata): **Brescia-Padova 0-0; Cesena-Bologna 1-1; Vicenza-Reggiana 6-1; Modena-Rimini 1-2; Parma-Triestina 2-2; Udinese-Verona 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vicenza	**14**	9	5	4	0	17	2
Cesena	**13**	9	5	3	1	18	7
Udinese	**12**	9	4	4	1	15	10
Padova	**11**	9	3	5	1	9	8
Bologna	**9**	9	2	5	2	10	11
Reggiana	**9**	9	3	3	3	12	17
Verona	**8**	8	3	2	4	14	14
Triestina	**7**	9	2	3	4	12	17
Parma*	**6**	8	1	4	3	12	18
Brescia	**6**	9	2	2	5	10	14
Rimini	**6**	9	2	2	5	9	14
Modena*	**5**	8	1	3	4	6	12

GIRONE C
RISULTATI (9. giornata di andata): **Ascoli-Pisa 3-0; Cavese-Sambenedettese 3-0; Empoli-Fiorentina 1-0; Lazio-Perugia 2-1; Lodigiani-Arezzo 1-1; Pistoiese-Roma: rinviata. Ha riposato l'Avellino.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**15**	9	6	3	0	16	7
Ascoli	**12**	9	4	4	1	12	7
Avellino	**11**	8	4	3	1	14	6
Empoli	**10**	8	4	2	2	10	5
Roma*	**10**	8	3	4	1	8	3
Fiorentina	**10**	8	4	2	2	4	2
Lodigiani	**7**	8	2	3	3	9	8
Arezzo	**7**	8	2	3	3	6	6
Pisa	**6**	8	2	2	4	6	12
Sambenedettese	**6**	9	1	4	4	8	15
Cavese	**5**	8	2	1	5	9	16
Perugia	**4**	8	1	2	5	8	16
Pistoiese*	**3**	7	0	3	4	7	14

GIRONE D
RISULTATI (9. giornata di andata): **Bari-Lecce 2-0; Catania-Casarano 0-0; Catanzaro-Taranto 1-1; Foggia-Pescara 0-2; Francavilla-Campobasso 1-0; Napoli-Palermo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli*	**14**	8	6	2	0	15	2
Bari	**14**	9	7	0	2	21	7
Palermo*	**13**	8	5	3	0	10	2
Pescara	**12**	9	4	4	1	12	6
Francavilla	**10**	9	3	4	2	8	6
Taranto	**8**	9	3	2	4	8	10
Lecce	**8**	9	2	4	3	6	9
Campobasso	**7**	9	2	3	4	7	13
Foggia	**6**	9	2	2	5	5	13
Catania*	**5**	8	2	1	5	6	13
Catanzaro	**4**	9	0	4	5	6	14
Casarano*	**3**	8	0	3	5	4	13

MARCATORI

9 RETI: Di Maria (Como), Petriconi (Lazio); **8 RETI:** Pasa (Udinese); **7 RETI:** Tarli (Ascoli), Guidi (Pescara), Baiano (Napoli); **6 RETI:** Piovani (Brescia), Vinceti (Parma), Cotterle (Triestina), Benettello (Verona); **5 RETI:** Stefano Protti (Rimini), Limonta (Vicenza), Menegatti (Cesena), Russo (Avellino), Pomponi (Perugia), Fiorillo (Bari), Libro (Palermo).

RITMO. IL DIAVOLO

C'è una Ritmo che tutti conoscono. E' la Ritmo affidabile, robusta, versatile, di sempre. Campione di spazio e di confort. C'è poi l'altra Ritmo. Quella conosciuta solo dal suo pilota. Quella che dà al suo guidatore la consapevolezza di avere un'auto che può offrirgli, tutte le volte che vuole, prestazioni assolutamente inaspettate.

E L'ACQUASANTA.

Insomma, avere una Ritmo è un po' come avere insieme il diavolo e l'acquasanta.

OGNI RITMO NASCONDE UN'ALTRA RITMO.

FIAT

Mentre si avvicina la fine del girone d'andata, vengono alla ribalta diversi personaggi fra i quali spicca l'allenatore della Castanese, che sta portando la sua squadra in C2

Correre... Gattoni

L'INTERREGIONALE si avvia alla virata di metà campionato e, com'era facile prevedere, procede nell'incertezza più assoluta. Molte squadre, considerate in sede di previsione come sicure protagoniste, stanno mantenendo fede ai pronostici; quello che bisogna evidenziare è che ci sono anche molte matricole, nei vari raggruppamenti, che hanno assunto il ruolo di compagini di primo piano. Prima di tutto però ci sembra importante ricordare la figura di Domenico Biti, allenatore del Pro Cisterna, che a 65 anni, per un improvviso attacco di cuore, nel corso della gara Pro Cisterna-Fondi, mentre abbracciava un suo giocatore, Bordin, autore di un gol, probabilmente per la forte emozione, non ha retto ed è morto. Biti è stato un profondo conoscitore del calcio dilettante. Non passava giorno in cui non visionasse qualche giovane speranza; da Bruno Conti a Pascucci, ora nella Fiorentina, sono stati curati da lui un numero infinito i giovani poi approdati al calcio maggiore. La sua fine è avvenuta proprio su un campo di calcio fra le braccia di quello che sarà la sua ultima scoperta: Bordin, un giovane molto bravo. Fra le compagini che sono retrocesse nel corso dell'ultimo campionato della C2, alcune di queste (la Biellese e il Casale nel Girone A, il S. Angelo nel Girone C, il Ravenna nel Girone F, il Latina nel Girone G), messa immediatamente da parte la delusione per l'avvenuto declassamento, si sono rimboccate le maniche e i risultati iniziali sono stati più che positivi.

LE MATRICOLE. Anche alcune matricole, come dicevamo, in questo scorcio di campionato si sono espresse ai massimi livelli. Nel Girone, la Castanese e il Rovereto mettono paura alle blasonate Leffe, Vigevano e Seregno. Nel Girone C, l'Orceana non è più una semplice sorpresa di inizio campionato. Scendendo al Sud, poi, nel girone H, il Corato e l'Angizia di Luco dei Marsi si muovono bene in un girone di ferro, dove troviamo squadre come Bisceglie, Chieti, L'Aquila e Lanciano. Battipagliese, e Forio (Girone L) e Porto Torres (Girone N) vanno al passo delle migliori.

GATTONI. L'allenatore del giorno, o almeno uno dei mister che al momento meritano senz'altro l'attenzione del cronista, è Romano Gattoni della Castanese, un uomo vincente (basta vedere il suo curriculum) che dopo quattordici anni di conduzione tecnica alla Rhodense ha portato in due anni la Castanese nell'Interregionale plasmando un complesso davvero niente male.

SEMENZATO. Adriano Semenzato, classe 1962, mezzala del Giorgione, è ritenuto da molti uno dei migliori registi del Girone D. Sin qui nulla di straordinario, visti i tanti elementi discreti dello sterminato mondo dell'Interregionale. Ma dopo aver conosciuto la sua storia e aver valutato le sue qualità, la figura di questo ragazzo assume un ruolo straordinario. A 13 anni, mentre aiutava il padre a torchiare l'uva, la sua mano destra fu stritolata dagli ingranaggi di una macchina al punto che gli fu successivamente amputata. La prospettiva di non essere più lo stesso di prima, dopo questo fatto non è stata accettata da Semenzato e siccome era un promettente calciatore, si è tuffato in questo campo riicavando già più di qualche soddisfazione.

PORTIERI. Che al Sud la maggior parte dei campi di gioco siano in terra battuta, è un elemento che avrà certamente la sua importanza, per la durezza del fondo, ma che sicuramente non impedirà alle compagini meridionali di fare le loro brave partite. Ma ai portieri, ci pensate le difficoltà che trovano quando sono costretti a volare per bloccare la sfera con conseguente «atterraggio»? Portavoce della categoria si è proposto Mario Balducci, numero uno molto apprezzato dell'Acireale. **«Qui non ti puoi allenare come si deve** — ha dichiarato ad un cronista — **il terreno ti costringe a ridurre il repertorio, non puoi fare le grandi parate da scenografia visto che manca l'erba».** E l'erba del vicino, al Sud, non è quasi mai più verde...

Rolando Mignini

La «rosa» del Fondi, squadra che milita nel Girone G del campionato Interregionale. In piedi da sinistra: **Filippi, Mollo, Sepe, Mancinelli, Marchione, Filippis, Martini, Gradone, O. Parisella, il massaggiatore Mattei**; seduti da sinistra: **D'Elia, Beltrami, B. Parisella, Frabotta, Di Stefano, Farinelli, Peppe, Giacomone, Penna** (fotoPadrone)

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata): **Acqui-Orbassano 2-1; Albese-Ivrea 3-0; Andora-Cairese 1-1; Biellese-Aosta 1-1; Casale-Borgoticino sospesa; Moncalieri-Pinerolo 3-0; Vado-Cuneo 1-3; Varazze-Albenga 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Biellese	**19**	12	8	3	1	14	6
Casale*	**17**	11	7	3	1	16	4
Aosta	**17**	12	6	5	1	14	7
Cairese*	**14**	11	5	4	2	10	7
Cuneo	**13**	12	5	3	4	14	8
Moncalieri	**13**	12	4	5	3	13	8
Pinerolo	**13**	12	3	7	2	12	14
Albenga	**12**	12	3	6	3	11	12
Albese	**11**	12	4	3	5	10	10
Acqui	**11**	12	4	3	5	14	7
Vado	**10**	12	4	2	6	15	19
Andora	**10**	12	3	4	5	11	16
Borgoticino*	**8**	11	2	4	5	12	14
Varazze*	**8**	11	1	6	4	5	7
Ivrea	**7**	12	1	5	6	10	21
Orbassano	**5**	12	0	5	7	8	17

* Una partita in meno

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Acqui-Biellese; Albenga-Albese; Aosta-Pinerolo; Borgoticino-Andora; Cuneo-Moncalieri; Ivrea-Cairese; Orbassano-Varazze; Vado-Casale.**

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata): **Abbiategrasso-Rovereto 2-0; Benacense-Gallaratese 1-1; Caratese-Pro Sesto 1-1; Castanese-Vigevano 0-0; Leffe-Brembillese 3-1; Pro Lissone-Solbiatese 3-2; Sondrio-Lecco 0-2; Trecate-Seregno 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castanese	**17**	12	7	3	2	14	12
Leffe	**16**	12	7	2	3	18	11
Abbiategrasso	**16**	12	6	4	2	14	7
Vigevano	**15**	12	6	3	3	19	12
Rovereto	**15**	12	7		4	17	14
Pro Lissone	**14**	12	6	2	4	19	15
Lecco	**14**	12	5	4	3	13	11
Seregno	**13**	12	5	3	4	19	13
Pro Sesto	**12**	12	3	6	3	10	13
Gallaratese	**11**	12	2	7	3	7	5
Trecate	**10**	12	3	4	5	9	11
Benacense	**9**	12	3	3	6	9	13
Solbiatese	**9**	12	1	7	4	7	11
Brembillese	**8**	12	2	4	6	9	17
Sondrio	**7**	12	2	3	7	8	16
Caratese	**6**	12	2	2	8	8	19

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Brembillese-Trecate; Gallaratese-Leffe; Lecco-Benacense; Pro Sesto-Castanese; Rovereto-Pro Lissone; Seregno-Abbiategrasso; Solbiatese-Caratese; Vigevano-Sondrio.**

GIRONE C

RISULTATI (12. giornata): **Carpi-Fiorenzuola 1-1; Chievo-Ponte S. Pietro 1-0; Fidenza-Suzzara 1-0; Orceana-Mirandolese 1-1; Pro Palazzolo-Finale Emilia sospesa; S. Angelo-Pescantina 0-1; San Lazzaro-Rovigo 1-1. Sommacampagna-Intim Helen 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Orceana	**17**	12	5	7	0	13	5
Mirandolese	**16**	12	7	2	3	18	14
Carpi	**15**	12	5	5	2	20	12
Pescantina	**15**	12	6	3	3	18	10
Fiorenzuola	**15**	12	6	3	3	21	15
S. Angelo	**14**	12	5	4	3	15	13
Rovigo	**13**	12	3	7	2	11	9
Chievo	**13**	12	4	5	3	15	15
Finale Emilia*	**10**	11	4	2	5	12	17
Suzzara	**10**	12	3	4	5	13	13.
Fidenza	**10**	12	3	4	5	10	13
San Lazzaro	**10**	12	3	4	5	9	13
Pro Palazzolo*	**9**	11	3	3	5	11	16
Sommacamp.	**9**	12	1	7	4	9	14
Intim Helen	**9**	12	2	5	5	8	16
Ponte S. Pietro	**5**	12	1	3	8	7	15

* Una partita in meno

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Finale Emilia-Sommacampagna; Firenzuola-Fidenza; Intim Helen-Pro Palazzolo; Pescantina-Carpi; Ponte S. Pietro-Mirandolese; S. Angelo-Chievo; San Lazzaro-Orceana; Suzzara-Rovigo.**

GIRONE D

RISULTATI (12. giornata): **Bassano-Valdagno 0-1; Conegliano-Jesolo 2-0; Contarina-Manzanese 0-1; Giorgione-Vittorio Veneto 2-0; Miranese-Pro Cervignano 1-0; Monselice-Opitergina 2-1; Pro Aviano-Cittadella 4-3; Trivignano-Bagnoli 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Contarina	**17**	12	6	5	1	13	3
Miranese	**17**	12	7	3	2	14	8
Giorgione	**17**	12	6	5	1	13	7
Valdagno	**16**	12	5	6	1	16	10
Conegliano	**13**	12	5	3	4	10	7
Opitergina	**13**	12	4	5	3	10	7
Bassano*	**12**	11	4	4	3	7	6
Jesolo	**12**	12	4	4	4	12	12
Pro Cervignano	**12**	12	4	4	4	10	10
Monzanese	**11**	12	4	3	5	6	9
Trivignano*	**10**	11	3	4	4	11	9
Monselice	**10**	12	3	4	5	12	20
Vittorio Veneto*	**9**	11	1	7	3	3	7
Cittadella	**9**	12	3	3	6	18	16
Bagnoli	**6**	12	1	4	7	7	16
Pro Aviano*	**4**	11	1	2	8	8	23

* Una partita in meno

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Cittadella-Conegliano; Jesolo-Contarina; Manzanese-Miranese; Monselice-Pro Aviano; Opitergina-Giorgione; Pro Cervignano-Bagnoli; Valdagno-Trivignano; Vittorio Veneto-Bassano.**

GIRONE E

RISULTATI (12. giornata): **Bogliasco-Viareggio 0-1; Castelfiorentino-Cerretese 1-0; Cecina-M.T. Spezia 1-0; Fucecchio-Poggibonsi 0-0; Pietrasanta-Castellina 0-1; Rapallo-Rosignano 0-0; Sarzanese-Entella 1-1; Vaianese-Cuoio Pelli 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Entella	**19**	12	8	3	1	17	6
Castelfiorentino	**16**	12	5	6	1	9	3
Sarzanese	**15**	12	6	3	3	17	12
Cecina	**15**	12	6	3	3	14	10
Castellina	**14**	12	5	4	3	13	8
Poggibonsi*	**13**	11	3	7	1	13	10
M.T. Spezia	**13**	12	4	5	3	10	9
Cuoio Pelli	**13**	12	4	5	3	10	12
Rosignano	**12**	12	4	4	4	11	10
Cerretese*	**11**	11	4	3	4	11	8
Vaianese	**12**	12	3	6	3	16	10
Viareggio	**11**	12	4	3	5	10	16
Rapallo	**8**	12	1	6	5	5	9
Pietrasanta	**8**	12	1	6	5	8	13
Fucecchio	**7**	12	1	5	6	6	11
Bogliasco	**3**	12	1	1	10	7	30

* Una partita in meno

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Bogliasco-Castelfiorentino; Cerretese-Castellina; Cuoio Pelli-Rapallo; Entella-Fucecchio; Spezia-Pietrasanta; Poggibonsi-Vaianese; Rosignano-Sarzanese; Viareggio-Cecina.**

GIRONE F

RISULTATI (12. giornata): **Falconarese-Rosetana 1-2; Forlimpopoli-Riccione 0-2; Monturanese-Russi 0-1; Osimana-Vis Pesaro 0-0; Pineto-Elpidiense 0-0; Ravenna-Santarcangiolese 3-2; Sangiorgese-Porto S. Elpidio 1-0; Tolentino-Vadese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**19**	12	8	3	1	17	7
Rosetana	**17**	12	7	3	2	13	7
Falconarese	**15**	12	6	3	3	11	8
Pineto	**15**	12	6	3	3	10	8
Riccione	**14**	12	5	4	3	12	6
Santarcangiolese	**14**	12	5	4	3	13	11
Porto S. Elpidio	**14**	12	6	2	4	11	8
Vadese	**13**	12	5	3	4	16	13
Russi	**11**	12	5	1	6	12	11
Tolentino	**11**	12	3	5	4	8	7
Vis Pesaro	**11**	12	2	7	3	6	8
Sangiorgese	**11**	12	3	5	4	7	10
Osimana	**8**	12	2	4	6	8	12
Monturanese	**8**	12	3	2	7	8	13
Eldidiense	**6**	12	1	5	6	6	18
Forlimpopoli	**5**	12	2	1	9	8	18

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Elpidiense-Ravenna; Pineto-Osimana; Porto S. Elpidio-Falconarese; Riccione-Monturanese; Russi-Rosetana; Santarcangiolese-Tolentino; Vadese-Sangiorgese; Vis Pesaro-Forlimpopoli.**

GIRONE G

RISULTATI (12. giornata): **Assisi-Nuova Viterbese rinviata; Fondi-Cynthia 1-0; Nocera Umbra-Gubbio 2-0; Ostia Mare-Elettrocarbonium 1-0; Pro Cisterna-Tivoli 2-0; Tiberis-Almas 2-0; Tuscania-Latina 1-1; Vis Velletri-Gaeta 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Latina	**18**	12	6	6	0	15	6
Pro Cisterna	**17**	12	7	3	2	16	8
Ostia Mare	**16**	12	4	8	0	11	4
Elettrocarbonium	**16**	12	6	4	2	14	5
Gubbio	**14**	12	5	4	3	10	8
Cynthia	**13**	12	5	3	4	17	13
Nocera Umbra	**13**	12	4	5	3	10	7
Tiberis	**13**	12	4	5	3	10	11
Tivoli	**12**	12	4	4	4	11	13
Vis Velletri	**11**	12	3	5	4	9	10
Fondi	**10**	12	2	6	4	7	11
Assisi *	**9**	11	4	1	6	12	18
Nuova Viterbese *	**8**	11	2	4	5	8	10
Gaeta	**8**	12	2	4	6	6	11
Tuscania	**7**	12	1	5	6	9	19
Almas	**5**	12	1	3	8	8	19

* Una partita in meno

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Almas-Fondi; Elettrocarbonium-Pro Cisterna; Gaeta-Nocera Umbra; Gubbio-Nuova Viterbese; Latina-Assisi; Tivoli-Cynthia; Tuscania-Ostia Mare; Vis Velletri-Tiberis.**

GIRONE H

RISULTATI (12. giornata): **Angizia-Bisceglie 0-0; Lanciano-Pennese 2-1; L'Aquila-Chieti 1-0; Lucera-Val di Sangro 3-0; Manfredonia-Avezzano 2-0; Noicattaro-Corato 2-0; San Salvo-Ariano 1-0; Trani-Vasto 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bisceglie	**17**	12	5	7	0	11	4
Angizia	**14**	12	5	4	3	15	8
L'Aquila	**14**	12	5	4	3	10	6
Corato	**14**	12	4	6	2	10	6
Manfredonia	**14**	12	5	4	3	11	9
Chieti	**13**	12	4	5	3	17	8
Ariano	**13**	12	3	7	2	7	4
Lanciano	**13**	12	5	3	4	14	14
Lucera	**12**	12	3	6	3	11	10
Val di Sangro	**12**	12	4	4	4	9	10
Pennese	**11**	12	3	5	4	8	9
Vasto	**11**	12	3	5	4	12	15
Noicattaro	**10**	12	3	4	5	8	8
Trani	**10**	12	2	6	4	8	20
San Salvo	**9**	12	2	5	5	5	13
Avezzano	**5**	12	1	3	8	2	14

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Angizia-Noicattaro; Ariano-Lucera; Chieti-Lanciano; Corato-San Salvo; Pennese-L'Aquila; Trani-Avezzano; Val di Sangro-Bisceglie; Vasto-Manfredonia.**

GIRONE I

RISULTATI (12. giornata): **Cicciano-Policoro 1-0; Grottaglie-Giugliano 0-1; Mesagne-G. Brindisi 2-0; Nardò-Maglie 2-2; Nola-Acerrana 2-0; Ostuni-Fasano 2-0; Pomigliano-Caivanese 2-2; Savoia-Rifo Sud 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nola	**20**	12	8	4	0	25	3
Giugliano	**20**	12	8	4	0	20	3
Caivanese	**18**	12	7	4	1	13	4
Maglie	**14**	12	3	8	1	15	10
Ostuni	**14**	12	5	4	3	14	10
Policoro	**13**	12	4	5	3	12	9
Acerrana	**13**	12	4	5	3	12	10
Cicciano	**11**	12	4	3	5	9	11
Savoia	**11**	12	3	5	4	5	7
Pomigliano	**11**	12	4	3	5	12	15
Rifo Sud	**11**	12	3	5	4	10	14
Mesagne	**10**	12	3	4	5	5	6
Grottaglie	**9**	12	2	5	5	6	11
Fasano	**8**	12	3	2	7	6	16
Nardò	**5**	12	1	3	8	6	18
G. Brindisi	**4**	12	2	0	10	4	27

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Acerrana-Ostuni; Caivanese-Giugliano; Cicciano-Savoia; Fasano-Nardò; G. Brindisi-Grottaglie; Maglie-Pomigliano; Policoro-Nola; Rifo Sud-Mesagne.**

GIRONE L

RISULTATI (12. giornata): **Battipagliese-Juve Stabia 0-0; Castrovillari-Paolana 1-0; Forio-Corigliano 1-0; Morrone-Cassano 1-0; Nuova Vibonese-Siderno 1-0; Puteolana-Vigor Lamezia 0-0; Sambiase-Viribus Unitis 1-0; Sarnese-Palmese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Stabia	**17**	12	6	5	1	17	5
Battipagliese	**17**	12	6	5	1	14	5
Vigor Lamezia	**17**	12	6	5	1	13	6
Siderno	**16**	12	7	2	3	15	10
Forio	**15**	12	6	3	3	8	7
Morrone	**14**	12	5	4	3	14	11
Nuova Vibonese	**14**	12	4	6	2	8	5
Palmese	**13**	12	4	5	3	7	6
Paolana	**11**	12	3	5	4	12	13
Castrovillari	**11**	12	4	3	5	11	14
Sarnese	**10**	12	3	4	5	7	12
Viribus Unitis	**10**	12	3	4	5	9	15
Puteolana	**9**	12	2	5	5	5	8
Cassano	**8**	12	3	2	7	7	11
Sambiase	**6**	12	1	4	7	3	10
Corigliano	**4**	12	1	2	9	5	17

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Cassano-Castrovillari; Corigliano-Sambiase; Juve Stabia-Sarnese; Morrone-Puteolana; Palmese-Forio; Siderno-Paolana; Vigor Lamezia-Nuova Vibonese; Viribus Unitis-Battipagliese.**

GIRONE M

RISULTATI (12. giornata): **Caltagirone-Mazara 0-4; Castelvetrano-Marsala 5-1; Enna-Ragusa 1-0; Giarre-Favara 2-2; Mascalucia-Acireale 2-1; Nuova Igea-Paternò 3-0; Scicli-Niscemi 0-1; Trapani-Pro Sciacca 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mazara	**19**	12	7	5	0	19	6
Trapani	**19**	12	7	5	0	15	4
Enna	**16**	12	5	6	1	16	7
Giarre	**15**	12	6	3	3	16	11
Mascalucia	**15**	12	6	3	3	11	10
Castelvetrano	**12**	12	2	8	2	13	8
Scicli	**12**	12	3	6	3	8	6
Niscemi	**11**	12	3	5	4	12	11
Favara	**11**	12	3	5	4	13	14
Acireale	**11**	12	4	3	5	13	15
Nuova Igea	**11**	12	3	5	4	10	14
Pro Sciacca	**10**	12	3	4	5	8	13
Ragusa	**9**	12	4	1	7	9	13
Caltagirone	**8**	12	3	2	7	10	19
Paternò	**8**	12	2	4	6	10	21
Marsala	**5**	12	1	3	8	7	18

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Acireale-Enna; Favara-Paternò; Mascalucia-Nuova Igea; Mazara-Scicli; Niscemi-Marsala; Pro Sciacca-Caltagirone; Ragusa-Castelvetrano; Trapani-Giarre.**

GIRONE N

RISULTATI (12. giornata): **Arzachena-Tharros 0-1; Fersulcis-Sorso 0-0; Fertilia-Gialeto 1-0; Guspini-Alghero 2-1; Ozierese-Tempio 2-2; Porto Torres-Montalbo 0-0; San Marco-Sinnai 1-0; Sennori-Ilvarsenal 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Marco	**19**	12	9	1	2	19	9
Sorso	**19**	12	8	3	1	17	7
Porto Torres	**17**	12	7	3	2	16	7
Tharros	**16**	12	7	2	3	14	10
Ilvarsenal	**14**	12	5	4	3	15	11
Alghero	**12**	12	3	6	3	9	9
Fersulcis	**12**	12	2	8	2	7	7
Tempio	**12**	12	4	4	4	19	20
Montalbo	**11**	12	3	5	4	8	8
Guspini	**11**	12	3	5	4	12	13
Ozierese	**11**	12	1	9	2	11	12
Fertilia	**11**	12	3	5	4	7	11
Sennori	**9**	12	1	7	4	11	16
Gialeto	**7**	12	1	5	6	7	15
Arzachena	**6**	12	1	4	7	10	14
Sinnai	**5**	12	1	3	8	6	19

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Alghero-Sinnai; Fersulcis-Guspini; Gialeto-Ozierese; Ilvarsenal-Tharros; Montalbo-Sennori; San Marco-Porto Torres; Sorso-Arzachena; Tempio-Fertilia.**

INGHILTERRA

(**V.B.**) Pareggia la capolista Everton, bloccata sullo 0-0 sul terreno del Queen's Park e ne approfitta il Tottenham che si porta ad una sola lunghezza. Gli «speroni» ottengono una sonante vittoria in casa contro il Newcastle: 3-1. Segna inizialmente Waddle per il Newcastle al 46', poi il Tottenham pareggia con Roberts al 61' e dilaga con Falco al 63' e al 90'. Battuta d'arresto invece per il Manchester Utd che per la seconda volta dall'inizio della stagione si fa superare dopo essere stato in vantaggio per 2-0. È ciò che è accaduto a Nottingham dove il Forest ha rimontato le due reti segnate da Strachan per l'United (14' e 26'), pareggiando dapprima con Hodge (63') e Mills (76') e segnando poi la rete della vittoria con l'olandese Metgod proprio allo scadere del tempo. Continua invece la sua marcia il Southampton che ha battuto 1-0 l'Arsenal. La rete è di Curtis al 44'.

PRIMA DIVISIONE

18. GIORNATA: **Luton Town-Aston Villa 1-0; Norwinch City-West Ham 1-0; Nottingham-Manchester Utd 3-2; Queen's Park-Everton 0-0; Sheffield-Chelsea 1-1; Southampton-Arsenal 1-0; Stoke City-Ipswich 0-2; Sunderland-Leicester City 0-4; Tottenham-Newcastle 3-1; West Bromwich-Watford 2-1.**
ANTICIPO: **Liverpool-Coventry 3-1.**
RECUPERO: **Queen's Park R-Stoke City 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Everton	**34**	18	10	4	4	35	23
Tottenham	**33**	18	10	3	5	37	18
Manchester Utd	**32**	18	9	5	4	35	24
Arsenal	**32**	18	10	2	6	34	25
Sounthampton	**31**	18	8	7	3	22	17
West Bromwich	**28**	18	8	4	6	32	24
Chelsea	**27**	18	7	6	5	30	19
Sheffield	**27**	18	7	6	5	29	21
Liverpool	**27**	18	7	6	5	24	19
Nottingham	**27**	18	8	3	7	29	26
Norwich	**26**	18	7	5	6	26	25
West Ham	**26**	18	7	5	6	23	25
Newcastle	**24**	18	6	6	6	31	34
Sunderland	**23**	18	6	5	7	25	26
Queen's Park R.	**22**	18	5	7	6	23	29
Watford	**21**	18	5	6	7	36	36
Leicester	**21**	18	6	3	9	31	35
Aston Villa	**20**	18	5	5	8	21	33
Ipswich	**19**	18	4	7	7	19	24
Luton	**17**	18	4	5	9	21	36
Coventry	**16**	18	4	4	10	17	32
Stoke	**7**	18	1	4	13	13	42

MARCATORI. **13 reti:** Dixon (Chelsea), Thompson (West Bromwich); **11 reti:** Heath (Everton), Linecker (Leicester), Strachan, (Manchester Utd).

SECONDA DIVISIONE

18. GIORNATA: **Birmingham-Middlesbrough 3-2; Blackdurn-Sheffield Utd 3-1; Brighton-Grimsby 0-0; Carlisle-Portsmouth 3-0; Huddersfield-Wolves 3-1; Manchester City-Notts County 2-0; Oxford-Charlton 5-0; Shrewsbury-Leeds 2-3; Wimbledon-Barnsley 3-3.**
ANTICIPO: **Fulham-Oldham 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oxford	**37**	17	11	4	2	40	16
Blackburn	**37**	18	11	4	3	38	17
Barnsley	**33**	18	9	6	3	22	11
Portsmouth	**33**	18	9	6	3	28	20
Birmingham	**33**	18	10	3	5	22	14
Leeds	**32**	18	10	2	6	35	24
Manchester C	**32**	18	9	5	4	24	14
Huddersfield	**31**	18	9	4	5	24	21
Grimsby	**30**	18	9	3	6	35	28
Fulham	**28**	18	9	1	8	31	31
Brighton	**25**	18	7	4	7	17	13
Shrewsbury	**24**	19	6	6	7	33	31
Carlisle	**22**	18	6	4	8	17	24
Wimbledon	**22**	18	6	4	8	33	41
Wolves	**21**	18	6	3	9	27	36
Charlton	**20**	18	5	5	8	24	28
Oldham	**19**	18	5	4	9	18	35
Middlesbrough	**18**	18	5	3	10	23	33
Sheffield Utd	**16**	18	3	7	8	24	32
Crystal Palace	**15**	17	3	6	8	21	26
Cardiff	**10**	17	3	1	13	21	39
Notts County	**10**	18	3	1	14	17	40

MARCATORI. **15 reti:** Aldridge (Oxford); **13 reti:** Stevens (Shwresbury), Thompson (Blackburn), Mills (Middlesbrough);

AUSTRIA

(**W.M.**) 16. GIORNATA: **Rapid Vienna-Vienna 5-0; Eisenstadt-Spittal 1-2; Admira Wacker-Austria Vienna 0-1; Sturm Graz-Wiener S.K. 3-2; Linzer ASK-Klagenfurt 4-3; Innsbruck-Voest Linz 4-1; Salisburgo-Donavits 0-1; Favoritner-Grazer AK 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**28**	16	13	2	1	50	13
Rapid Vienna	**25**	16	11	3	2	43	14
Linzer ASK	**19**	16	8	3	5	27	24
Innsbruck	**18**	16	7	4	5	29	25
Admira W.	**17**	16	6	5	5	24	24
Klagenfurt	**16**	16	5	6	5	26	23
Eisenstadt	**16**	16	6	4	6	19	19
Grazer AK	**15**	16	4	7	5	17	14
Sturm Graz	**15**	16	6	3	7	28	34
Spittal	**15**	16	6	3	7	16	27
Donavits	**14**	16	6	2	8	22	27
Wiener SK	**14**	16	6	2	8	23	30
Voest Linz	**13**	16	4	5	7	12	27
Favoritner	**12**	16	4	4	8	17	34
Vienna	**10**	16	3	4	9	16	25
Salisburgo	**9**	16	3	3	10	20	32

MARCATORI. **18 reti:** Polster (A. Vienna); **10 reti:** Steinkogler (A. Vienna), Bakota (S. Graz), Kranscar (Rapid V.), Hristic (Klagenfurt).

JUGOSLAVIA

(**Z.R.**) 17. GIORNATA: **Dinamo Zagabria-Hajduk 2-2; Stella Rossa-Sarajevo 4-1; Zeljeznicar-Partizan 4-0; Iskra-Vojvodina 1-1; Sutjeska-Radnicki 1-0; Dinamo Vinkovci-Pristina 2-1; Sloboda-Buducnost 2-1; Rijeka-Osijek 5-0; Vardar-Velez 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarajevo	**25**	17	11	3	3	25	12
Hajduk	**23**	17	9	5	3	35	19
Zeljeznicar	**20**	17	7	6	4	30	22
Partizan	**20**	17	7	6	4	21	17
Vardar	**18**	17	9	0	8	35	28
Rijeka	**17**	17	6	5	6	25	24
Dinamo Zag.	**17**	17	6	5	6	20	20
Osijek	**17**	17	7	3	7	21	24
Buducnost	**17**	17	7	3	7	22	28
Stella Rossa	**16**	17	6	4	7	29	20
Velez	**16**	17	6	4	7	23	24
Sloboda	**16**	17	5	6	6	14	23
Iskra	**15**	17	5	5	7	16	22
Radnicki	**15**	17	5	5	7	12	19
Pristina	**14**	17	5	4	8	22	25
Sutjeska	**14**	17	5	4	8	21	25
Vojvodina	**14**	17	4	6	7	18	24
Dinamo Vi.	**12**	17	4	4	9	19	31

MARCATORI. **16 reti:** Zlatko Vujovic (Hajduk); **12 reti:** Pancev (Vardar); **10 reti:** Musemic (Sarajevo); **8 reti:** Batrovic (Pristina), Bahtic (Zeljeznicar), Fegic (Rijeka).

TURCHIA

(**M.O.**) 14. GIORNATA: **Galatasaray-Zonguldak 1-1; Besiktas-G. Birligi 1-0; Ankaragucu-Sakaryaspor 0-1; Denizlisport-Sariyer 1-3; Malatyaspor-Trabzonspor 0-2; Eskisehir-Bursaspor 3-2; Antalyaspor-Kocaelispor 0-1; Orduspor-Altay 0-1; Boluspor-Fenerbahce 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**21**	14	9	3	2	19	8
Fenerbahce	**20**	14	7	6	1	22	7
Trabzon	**20**	14	8	4	2	19	8
Kocaelispor	**20**	14	7	6	1	17	7
Sakaryaspor	**19**	14	8	3	3	25	15
Ankaragucu	**17**	14	5	7	2	18	12
Galatasaray	**16**	14	5	6	3	16	12
Eskisehir	**16**	14	6	4	4	16	21
Orduspor	**13**	14	5	3	6	12	16
Sariyer	**12**	14	3	6	5	19	20
Altay	**12**	14	3	6	5	15	17
Zonguldak	**12**	14	3	6	5	12	14
Bursaspor	**11**	14	3	5	6	16	19
G. Birligi	**11**	14	2	7	5	16	19
Malatya	**11**	14	3	5	6	14	19
Denizlispor	**7**	14	2	3	9	12	27
Antalyaspor	**8**	14	2	4	8	9	24
Boluspor	**6**	14	1	4	9	6	18

MARCATORI. **11 reti:** Aykut (Sakaryaspor).

GERMANIA OVEST

(**M.D.I.**) È terminato il girone d'andata. Battendo 3-0 l'Eintracht Braunschweig, il Bayern di Monaco ha avuto la certezza matematica della conquista di quel titolo d'inverno che già da una settimana sentiva suo. La squadra di Lattek non ha incontrato grosse difficoltà ad avere la meglio dell'avversaria, ultima in classifica. Le reti sono opera del vecchio Dieter Hoeness al 7' e di Lothar Mattahaus, autore di una doppietta (45' e 64'). Al secondo posto resiste il Werder Brema che pare ormai l'unica antagonista diretta del Bayern nella lotta per il titolo. Il Brema ha travolto il Borussia Dortmund con un tennistico 6-0 che ha visto esplodere Rudi Voeller. L'attaccante ha giocato la più bella partita dall'inizio del torneo, realizzando quattro reti: al 39', al 51', al 64' e al 67'. Le altre segnature sono opera di Neubarth al 27' e Reinders al 35'. Passo falso dell'Amburgo che è crollato di fronte allo Schalke 04. Quest'ultimo si è imposto 3-0 con doppietta dell'ex di turno, Dieter Schatzschnider (18', 83') e gol di Tauber al 37'. Importante affermazione infine del Colonia che, con una rete per tempo, ha liquidato il pericoloso Kaiserslautern, reduce dallo stop casalingo con il Bayern e desideroso di rivincita. I gol sono di Bein al 5' e Littbarski al 50'. «Litti», autore di 5 gol in soli 8 giorni, spera di poter rientrare presto nel giro della Nazionale.

17. GIORNATA: **Waldhof Manneheim-Bayer 2-1; Eintracht F-Borussia M 1-1; Fortuna D-Bochum 0-2; Stoccarda-Karlsruher 5-0; Bayern-Eintracht B 3-0; Bayer U-Arminia B 1-0; Schalke 0-4-Amburgo 3-0; Werder Brema-Borussia D 6-0; Colonia-Kaiserslautern 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**25**	16	11	3	2	37	18
Werder Brema	**23**	17	8	7	2	51	28
Bayer U	**21**	17	9	3	5	34	21
Colonia	**20**	16	9	2	5	40	32
Borussia M	**19**	16	7	5	4	43	28
Amburgo	**19**	17	6	7	4	30	27
Bochum	**19**	17	6	7	4	27	24
Stoccarda	**17**	17	7	3	7	43	28
Kaiserslautern	**17**	17	5	7	5	23	24
Eintracht F	**17**	17	6	5	6	36	38
W. Mannheim	**15**	15	6	3	6	20	29
Schalke 04	**15**	16	5	5	6	29	33
Fortuna D	**15**	17	5	4	8	30	34
Bayer L	**14**	17	4	6	7	25	29
Karlsruher	**12**	17	3	6	8	25	47
Borussia D	**11**	16	5	1	10	20	33
Arminia B	**10**	16	1	8	7	16	35
Eintracht B	**10**	17	4	2	11	22	43

MARCATORI. **14 reti:** K. Allofs (Colonia); **13 reti:** Voeller (W. Brema); **11 reti:** Neubarth (W. Brema); **10 reti:** Littbarski (Colonia), Allgoewer (Stoccarda), Tauber (Schalke 04), Th. Allofs (Kaiserslautern).

CECOSLOVACCHIA

(**P.K.**) RECUPERO: **Bohemians Praga-Ostrava 2-1.** 15. GIORNATA: **Slavia Praga-Zilina 0-0; Trnava-Bohemians 1-3; Ostrava-Inter Bratislava 1-1; Petrzalka-Presov 1-1; Olomouc-Dukla Praga 1-1; Sparta Praga-Banska Bystrica 5-0; Cheb-Kosice 2-1; Slovan Bratislava-Vitkovice 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**24**	15	10	4	1	33	12
Slavia	**21**	15	9	3	3	35	13
Ostrava	**21**	15	8	5	2	21	8
Sparta	**19**	15	9	1	5	29	17
Dukla	**18**	15	7	4	4	33	20
Cheb	**16**	15	7	2	6	21	15
Olomouc	**16**	15	5	6	4	25	22
B. Bystrica	**16**	15	8	0	7	20	30
Vitkovice	**14**	15	6	2	7	19	22
Petrzalka	**12**	15	4	4	7	16	27
Inter B.	**11**	15	4	3	8	14	18
Kosice	**11**	15	3	5	7	16	23
Zilina	**11**	15	4	3	8	17	26
Trnava	**11**	15	3	5	7	12	22
Presov	**10**	15	3	4	8	14	22
Slovan	**9**	15	3	3	9	13	40

MARCATORI. **14 reti:** Knoflicek (Slavia); **12 reti:** Janecka (Bohemians); **10 reti:** Sourek (Vitkovice).

ALBANIA

(**P.M.**) 10. GIORNATA: **Flamurtari-Skenderbeu 0-0; Traktori-Luftetari 1-1; Vllaznia-Dinamo 3-1; Partizani-Besa 1-1; 17 Nentori-Lokomotiva 5-2; Labinoti-Beselidhjia 0-0; Naftetari-Tomori 0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nentori	**16**	10	6	4	0	18	8
Luftetari	**14**	10	5	4	1	13	5
Vllaznia	**13**	10	6	1	3	17	6
Partizani	**13**	10	6	1	3	10	7
Tomori	**11**	10	2	7	1	7	6
Beselidhija	**10**	10	3	4	3	6	12
Dinamo	**9**	10	4	1	5	10	8
Flamurtari	**9**	10	2	5	3	8	9
Naftetari	**9**	10	2	5	3	8	12
Besa	**8**	10	2	4	4	11	12
Lokomotiva	**8**	10	2	4	4	9	11
Labinoti	**8**	10	3	2	5	8	14
Skenderbeu	**7**	10	2	3	5	4	10
Traktori	**5**	10	0	5	5	4	13

MARCATORI. **8 reti:** Fakia (Vllaznia); **6 reti:** Minga (17 Nentori).

EIRE

(**S.C.**) 11. GIORNATA: **Bohemians-Shelbourne 1-0; Cork-Home Farm 2-1; Drogheda-Shamrock 0-2; Dundalk-Limerick 2-1; Finn Harps-Waterford 1-4; Galway-Sligo 5-0; St. Patrick's-Athlone 0-2; UCD-Longford 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock	**17**	11	8	1	2	28	11
Bohemians	**16**	11	7	2	2	19	8
Athlone	**16**	11	7	2	2	19	8
Galway	**15**	11	5	5	1	20	11
UCD	**15**	11	5	5	1	12	8
Drogheda	**14**	11	5	4	2	21	18
Dundalk	**14**	11	5	4	2	13	11
Cork	**11**	11	2	7	2	10	9
Limerick	**10**	11	4	2	5	18	18
Waterford	**9**	11	3	3	5	16	16
Sligo	**9**	11	2	5	4	10	20
Shelbourne	**8**	11	2	4	5	10	16
Saint Patrick	**6**	11	1	4	6	8	17
Finn Harps	**6**	11	1	4	6	19	30
Home Farm	**6**	11	2	2	7	12	21
Longford	**5**	11	1	3	7	13	26

MARCATORI. **9 reti:** O'Connor (Athlone); **8 reti:** Kennedy (Limerick).

GRECIA

(**T.K.**) 10. GIORNATA: **Egaleo-Panionios 1-1; Apollon-Kalamaria 0-0; Aris-Aek 0-0; Ethnikos-Olympiakos 1-3; Iraklis-Ofi 3-1; Panathinaikos-Larissa 2-1; Panachaiki-Paok 0-3; Pierikos-Doxa 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paok	**18**	10	8	2	0	22	7
Olympiakos	**16**	10	7	2	1	19	4
Panathinaikos	**15**	10	6	3	1	22	10
Panionios	**14**	10	4	6	0	14	5
Iraklis	**13**	10	6	1	3	19	10
Aek	**13**	10	4	5	1	20	11
Larissa	**12**	10	5	2	3	19	13
Aris	**9**	10	3	3	4	12	14
Doxa	**8**	10	3	2	5	9	12
Kalamaria	**8**	10	3	2	5	8	17
Ethnikos	**7**	10	3	1	6	12	16
Ofi	**7**	10	3	1	6	12	17
Panachaiki	**6**	10	2	2	6	5	17
Apollon	**5**	10	2	1	7	5	17
Pierikos	**5**	10	2	1	7	12	28
Egaleo	**4**	10	0	4	6	8	19

MARCATORI. **9 reti:** Anastopulos (Olympiakos) e Mavros (Aek); **7 reti:** Charalambidis (Panathinaikos).

● **LA NAZIONALE** austriaca è senza commissario tecnico. Dopo le dimissioni di Eric Hof per divergenze con il presidente della Federazione, non si sa ancora chi sarà alla guida della squadra.

● **MAGATH** ha fatto sapere a Beckenbauer che non potrà giocare il 16 dicembre a Malta nella partita valevole per la qualificazioni del Mondiale del Messico. Il tecnico non ha ancora deciso chi lo sostituirà.

ROMANIA

(A.N.) RECUPERO **Craiova-FC Olt 3-2.**
15. GIORNATA: **Timisoara-Din. Bucarest 0-0; Chimia Vilcea-Corvinul 1-1; Brassov-Craiova 2-0; JIUL Petrosani-Poli Iasi 2-0; Sportul-Olt 2-0; Bihor-Steaua 1-3; Asa Tirgumures-Buzav 0-0; Baia Mare-Arges Pitesti 2-0; Rapid-Bacau 2-1.**

CLASSIFICA: **Steaua, Din. Bucarest 24; Sportul 21; Craiova 19; Glloria 17; Corvinul 16; ASA 15; Arges, Rapid, Chimia 14; Brasov, Bihor, Timisoara 13; Baia Mare 12; Bacau, JIUL 11; Olt, P. Iasi 10.**

CIPRO

(T.K.) 9. GIORNATA: **Omonia-Aris 6-3; Salamina-Eta 1-2; Apoel-Paralimni 0-0; Apollon-Olympiakos 4-0; Alki-Anortosi 1-0; Aradippu-Pezoporikos 1-0; Evagoras-Ael 1-3.**

CLASSIFICA **Omonia 15; Alki, Anortosi 12; Apollon, Epa 11; Salamina 10; Apoel, Ael 9; Aradippu 8; Pezoporikos, Aris 7; Olympiakos 6; Paralimni 5; Evagoras 2.**

MARCATORI. **6 reti:** Foti (Anortosi); **5 reti:** Giassumis (Olympiakos); **4 reti:** Ioannu (Apoel).

UNGHERIA

(I.H.) 15. GIORNATA: **MTK-Zalaegerszeg 0-1; Debrecen-Ujpest 1-1; Haladas-Szeol 5-0; Eger-Ferencvaros 1-2; Bekescsaba-Honved 0-1; Tatabanya-Csepel 1-0; Pecs-Videoton 0-0; Raba Eto-Vasas 3-1.**

CLASSIFICA: **Videoton 22; Honved 20, Debrecen 20; Raba Eto 18; Zalaegerszeg 17; Haladas, MTK 16; Ujpest, Csepel, Tatabanya 15; Pecs 14; Vasas, Ferencvaros, Eger, Bekescsaba 12; Szeol 4.**

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) COPPA - 2. TURNO: **Braga-Setubal 1-0; Caldas-Belenenses 0-1; Porto-Chaves 2-0; Sporting-Valonguense 8-0; Peniche-Portimonense 0-1; Estarreja-Rio Ave 0-1; Seia-Vizela 1-3; Benfica-Ponte Barca 9-0; Farense-Santarem 3-0; Marialvas-Varzim 1-1; Vilafranquense-Guimaraes 1-3; Boavista-Praiense 3-0; Penafiel-Progresso 2-0; Academica-Vilanovense 10-1; Feirense-U. Coimbra 1-1; Portalegre-Campinense 2-0; Cova Piedade-E. Amadora 2-0; Fafe-Alcobaca 0-1; Espinho-Leiria 2-1; Leixoes-Felgueiras 3-0; Marinhense-Aves 1-0; Elvas-Guarda 4-0; Torralta-Gil Vicente 0-1; Amora-Olhanense 2-1; Atletico-Marco 0-1; Anadia-Tirsense 0-2; Famalicao-Juventude 4-0; M. Cacaleiros-Torreense 2-0; Alcains-Mangualde 1-0; Marinhais-Sanjoanense 0-3; Covilha-Vianense 1-0; C. Branco-S. Cacem 0-0; Lourosa-Belmonte 4-0; Bairamar-Mealhada 1-0; Ovarense-U. Madeira 3-1; Portalegre-Montijo 0-1; Silves-Barreirense 1-0; Odivelas-Com. Industria 1-2; Sesimbra-Luso 1-1; L. Evora-Alferrarede 4-0; Maritimo-Almeirim 4-1; S. Clara-Lixa 0-0; Vialonga-Nacional 2-0; Moscavide-Agueda 2-0; Fajaes-P. Ferreira 0-1; Estoril-Fundao 6-1; S. Correia-Louletano 1-0; Olivais-Sacavenense 0-0; Amarante-Naval 2-1; Paredes-Valenciano 6-1; Ermezinde-S. Martinho 4-4; Regua-Fatima 1-0; Merelinense-Oliveirense 1-1; Guiense-Lousanense 0-3; Tomar-V. Novas 1-0; Lusitania-Infesta 1-0; Oriental-Valadares 2-2; Vila Real-Trofa 2-2; Pedrouaos-Moniao 2-2; Vieira-Porto Santo 2-3; Pinhal Novo-S. Comba 2-2; Faial-O. Hospital 0-1.**

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 4. GIORNATA: **Bangor-Crusaders 1-1; Carrick-Portadown 2-1; Cliftonville-Ballymena 0-2; Coleraine-Larne 3-1; Distillery-Ards 2-1; Glenavon-Newry 0-3; Glentoran-Linfield 2-3.**

CLASSIFICA: **Crusaders, Ballymena 7; Linfield 6; Coleraine 5; Glenavon, Glentoran, Cliftonville, Distillery 4; Portadown 3; Newry 2; Bangor 1; Ard, Carrick 0.**

MARCATORI. **8 reti:** McGaughey (Linfield); **7 reti:** McMinn (Distillery), Campbell (Ballymena).

ULSTER CUP - Semifinali: Linfield-Portadown 1-0; Larne-Ballymena 3-1.

SVIZZERA

(M.Z.) 15. GIORNATA: **Chaux-De Fonds-Aarau 5-4; Basilea-Young Boys 1-0; Wettingen-N. Xamax 0-0; Losanna-Grasshoppers 2-0; Lucerna-Witerthur 2-1; Zurigo-Vevey 1-0; Sion-S. Gallo 1-4; Servette-Zugo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**25**	15	10	5	0	40	8
Aarau	**20**	15	7	6	2	34	24
N. Xamax	**19**	15	7	5	3	30	18
St. Gallo	**19**	15	8	3	4	39	19
Zurigo	**17**	15	6	5	4	29	23
Grasshoppers	**17**	15	7	3	5	22	19
Y. Boys	**16**	15	7	2	6	23	21
Losanna	**16**	15	5	6	4	23	24
Sion	**15**	15	6	3	6	26	33
Basilea	**15**	15	5	5	5	20	21
Ch. de Fonds	**15**	15	4	7	4	25	29
Lucerna	**13**	15	5	3	7	16	27
Wettingen	**12**	15	3	6	6	13	17
Vevey	**8**	15	2	4	9	15	25
Zugo	**8**	15	2	4	9	13	31
Winterthint	**5**	15	1	3	11	12	41

MARCATORI. **11 reti:** Friberg (St. Gallo); **10 reti:** Cina (Sion).

SCOZIA

(V.B.) 18. GIORNATA: **Aberdeen-Celtic 4-2; Dumbarton-Dundee Utd 2-2; Dundee-Morton 5-1; Hibernian-St. Mirren 2-3; Rangers-Hearts 1-1.**

CLASSIFICA: **Aberdeen 31; Celtic 26; Rangers 22; Dundee Utd 18; St. Mirren 18; Hearts 16; Dundee 13; Dumbarton 12; Hibernian 11; Morton 9.**

MARCATORI. **12 reti:** McDougall (Aberdeen); **10 reti:** McGarwey e Johnstone (Celtic); **9 reti:** McAvenie (St. Mirren), McClair (Celtic), Sturrock (Dundee Utd).

BELGIO

(J.H.) Giro di boa nel torneo fiammingo. L'Anderlecht consolida il suo primato e conquista il titolo d'inverno. La squadra «malva» si impone per 2-1 a Malines con gol di Arnesen al 21', e Scifo al 40'. Den Boer al 5' aveva portato momentaneamente in vantaggio il Malines. In seconda posizione vince anche il Waregem che batte 3-1 il Lokeren. Segnano Motumbo (6') e Desmet (23' e 62') per il Waregem e M'Buyu (56') per il Lokeren. Al Bruges infine il derby col Cercle Bruges. 6-1 il risultato con gol di De Gryse (10' e 75'), Ceulemans (30', 33', 70') e Wellens (60') per il Bruges e Courant al 67' per il Cercle.
17. GIORNATA: **Waterschei-Anversa 0-1; Beersachot-Standard 1-0; Malines-Anderlecht 1-2; Racing Jet-Seraing 0-2; Gano-Courtrai 4-0; St. Nikolas-Lierse 3-4; Bruges-Cercle Bruges 6-1; Liegi-Beveren 2-0; Waregem-Lokeren 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**30**	17	13	4	0	58	15
Waregem	**24**	17	11	2	4	36	24
Gand	**23**	17	10	3	4	41	21
Bruges	**23**	17	9	5	3	29	21
Liegi	**22**	17	8	6	3	32	17
Beveren	**19**	17	8	3	6	33	18
Anversa	**18**	17	5	8	4	19	22
Standard	**16**	17	6	6	5	23	21
Lokeren	**16**	17	6	6	5	26	33
Seraing	**16**	17	5	6	6	21	27
Courtrai	**15**	17	5	5	7	21	29
Beerschot	**14**	17	5	4	8	26	33
Malines	**14**	17	4	6	7	21	21
Cercle Bruges	**14**	17	4	6	7	16	24
Lierse	**12**	17	4	4	9	15	30
St. Nicolas	**11**	17	3	5	9	19	33
Waterschei	**11**	17	2	7	8	7	21
Racing Jet	**8**	17	3	2	12	18	41

MARCATORI. **16 reti:** Czerniatynski (Anderlecht), Martens (Gand); **11 reti:** Swinnen (Beerschoot); **10 reti:** Deom (Seraing), Veyt (Waregem).

OLANDA

(J.H.) Continua la corsa dell'Ajax che vince per 3-1 in casa del Volendam. Le reti dei biancorossi sono di Spelbos (39'), Koeman (74') e Van Basten (82'), per il Volendam ha segnato il gol della bandiera Blanker (50'). Il PSV si mantiene sulla scia dell'Ajax battendo per 2 a 0 l'Excelsior con due reti di Van Den Boogaard (74' e 90'). Ancora una goleada per il Feyenord che batte per 4 a 0 il Fortuna. Per la squadra di Rotterdam sono andati a segno due volte Houtmann, al 47' e al 50', poi Beer al 62' e infine Gullit all'81'.
15. GIORNATA: **PEC-MVV 0-0; Haarlem-Sparta 0-0; PSV-Excelsior 2-0; Twente-NAC 2-0; Volendam-Ajax 1-3; Roda-AZ '67 4-2; Feyenoord-Fortuna 4-0; Utreht-Den Bosch 3-2; Groningen-GA Eagles 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**26**	14	12	2	0	46	15
PSV	**24**	15	9	6	0	43	15
Feyenoord	**20**	14	9	2	3	42	21
Groningen	**19**	15	7	5	3	29	17
Twente	**19**	15	8	3	4	31	24
Volendam	**18**	15	7	4	4	24	24
Utrecht	**15**	15	6	3	6	25	18
Roda	**15**	15	5	5	5	21	28
Sparta	**15**	15	5	5	5	18	28
Den Bosch	**14**	13	4	6	3	16	10
Fortuna	**12**	15	5	2	8	16	26
MVV	**12**	15	4	4	7	20	33
Excelsior	**11**	15	3	5	7	21	26
GA Eagles	**11**	13	5	1	7	21	28
PEC	**9**	15	3	3	9	11	39
Haarlem	**8**	15	2	4	9	18	27
NAC	**8**	15	2	4	9	13	24
AZ '67	**8**	15	1	6	8	19	31

MARCATORI. **12 reti:** Thoresen (PSV); **11 reti:** Brylle (PSV), Houtman (Feyenoord), McDonald (Groningen), Vanenburg (Ajax).

SPAGNA

(G.C.) Il Barcellona vince ancora e mantiene la sua imbattibilità. A farne le spese è stato questa volta il Siviglia, che ha lasciato il Nou Camp con un passivo di 3-1. Le reti del Barca sono state realizzate da Carrasco al 32', Archibald al 65' e Schuster all'86'. Importante affermazione del Real Madrid sul terreno dell'Atletico Madrid (1-0 gol di Valdano all'80'). Così i madridisti, pur staccati di cinque lunghezze, tentano di mantenere il passo del lanciatissimo Barcellona. Infine vittoria del Valladolid sul difficile terreno del Gijon. 3-1 il risultato per gli ospiti con reti del cileno Janez al 3', Jorge al 28' e Fonseca all'82'. Per il Gijon ha segnato il vecchio Quini al 70'.

15. GIORNATA: **Gijon-Valladolid 1-3; Barcellona-Siviglia 3-1; Hercules-Atletico Bilbao 0-0; Valencia-Santander 0-0; Atletico Madrid-Real Madrid 0-1; Murcia-Saragozza 0-3; Real Sociedad-Elche 2-0; Betis-Espanol 3-1; Malaga-Osasuna 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**25**	15	10	5	0	30	11
Real Madrid	**20**	15	8	4	3	18	11
Valencia	**18**	15	5	8	2	17	7
Real Sociedad	**17**	15	5	7	3	17	9
Betis	**17**	15	5	7	3	19	13
Atletico Madrid	**17**	15	6	5	4	18	14
Gijon	**16**	15	4	8	3	15	13
Siviglia	**16**	15	5	6	4	11	12
Athletic Bilbao	**15**	15	3	9	3	10	12
Valladolid	**14**	15	3	8	4	20	21
Zaragoza	**14**	15	5	4	6	13	16
Malaga	**14**	15	4	6	5	9	13
Osasuna	**13**	15	5	3	7	19	19
Santander	**13**	15	4	5	6	14	18
Hercules	**13**	15	3	7	5	12	21
Espanol	**12**	15	3	6	6	15	24
Elche	**9**	15	2	5	8	5	13
Murcia	**7**	15	1	5	9	10	25

MARCATORI. **8 reti:** Figueroa (Murcia); **7 reti:** Archibald (Barcellona), Valdano (Real Madrid), Orejuela (Osasuna).

● **LOPEZ UFARTE,** ala sinistra della squadra spagnola Real Sociedad e della Nazionale, ha raggiunto il tetto delle 100 reti segnate nel campionato iberico, nella partita con il Siviglia.

VERSO MESSICO '86

Francia lanciata

SONO state disputate due partite del gruppo 4 di qualificazione al Campionato del Mondo del Messico del 1986. Nella prima la Bulgaria ha travolto il Lussemburgo per 4-0 con reti di Sirakov all'8', Velickov al 29', Mladenov al 66' e Dimitrov al 70'. Nella seconda la Francia ha sconfitto a Parigi la Germania Est per 2-0 con gol di Stopyra al 32' e Anziani all'87'. Dopo questa importante vittoria, la squadra di Michel guida la classifica a punteggio pieno con 6 punti in tre partite, conquistati contro Lussemburgo, Bulgaria e appunto Germania Est. □

GRUPPO 4 - LA SITUAZIONE: Jugoslavia-Bulgaria 0-0; Lussemburgo-Francia 0-4; Germania Est-Jugoslavia 2-3; Lussemburgo-Germania Est 0-5; Francia-Bulgaria 1-0; Bulgaria-Lussemburgo 4-0; Francia-Germania Est 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	**6**	3	3	0	0	7	0
Bulgaria	**3**	3	1	1	1	4	1
Jugoslavia	**3**	2	1	1	0	3	2
Germania Est	**2**	3	1	0	2	7	5
Lussemburgo	**0**	2	0	0	2	1	9

STOPYRA (FRANCIA): UN GOL ALLA GERMANIA EST

BRASILE

SAN PAOLO

(G.L.) **2. TURNO** 21. GIORNATA: **Palmeiras-Ferroviaria 0-0; Portoguesa-America 1-2; Ponte Preta-XV de Jau 3-0; Santo Andre-Juventus 1-1; Botafogo-Sao Bento 1-2; Marilia-Taquaritinga 4-1.**

22. GIORNATA: **Sao Paulo-Guarani 1-1; Santos-Corinthias 1-0, Sao Bento-Comercial 1-1; Ferroviaria-Taubate 3-0; Portoguesa-XV di Piracic ABA 0-1; Botafogo-Inter Limeira 3-1; America-Ponte Preta 2-3; Santo Andre-Palmeiras 1-0; XV di Jau-Marilia 0-0; Juventus-Taquaritinga 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	**57**	38	22	13	3	54	19
Corinthians	**54**	38	22	10	6	56	28
Sao Paulo	**53**	38	20	13	5	51	23
Palmeiras	**50**	38	20	10	8	52	26
Ponte Preta	**45**	38	17	11	10	51	37
Guarani	**43**	38	15	13	10	49	36
America	**42**	38	13	16	9	34	31
Marilia	**40**	38	14	12	12	41	29
Santo Andre	**40**	38	11	18	9	38	38
Botafogo	**39**	38	13	13	12	42	37
Inter Limeira	**38**	38	13	12	13	31	35
XV Di Jau	**35**	38	9	17	12	34	44
Juventus	**32**	38	9	13	15	36	44
Portoguesa	**30**	28	11	8	19	30	41
Comercial	**30**	38	9	12	17	28	51
XV Di Pirac.	**29**	38	7	16	15	32	51
Ferroviaria	**28**	38	8	12	18	35	54
Sao Bento	**28**	38	8	12	18	28	50
Taquaritinga	**26**	38	6	12	20	28	51
Taubate	**20**	38	5	10	23	23	48

MARCATORI. **16 reti:** Chiquinho (Botafogo), Serginho (Santos); **14 reti:** Chicao (Ponte Preta); **13 reti:** Ze Guimaraes (Marilia). **N.B.** Il Santos è campione «paulista» del 1984. **Taquaritinga e Taubate** retrocedono in seconda divisione.

RIO DE JANEIRO

2 TURNO -11. GIORNATA: **Fluminense-Flamengo 2-1; Olaria-Friburguense 2-1; Vasco Da Gama-America 2-1; Botafogo-Bangu 2-2; Volta Redonda-Americano 0-0; Campo Grande-Goytacaz 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco Da Gama	**17**	11	7	3	1	17	7
Fluminense	**16**	11	7	2	2	19	10
Botafogo	**15**	11	6	3	2	18	11
Bangu	**15**	11	5	5	1	15	10
Flamengo	**14**	11	5	4	2	15	8
Olaria	**11**	11	2	7	2	6	6
Goytacaz	**9**	11	2	5	4	6	10
Volta Redonda	**9**	11	2	5	4	7	14
America	**8**	11	2	4	5	9	12
Americano	**8**	11	0	8	3	5	9
Friburguense	**5**	11	1	3	7	8	21
Campo Grande	**5**	11	0	5	6	5	12

N.B. Vasco Da Gama campione del secondo turno «carioca». Flamengo (campione del 1. turno), Vasco Da Gama (campione del 2. turno) e Fluminense (miglior punteggio 1. e 2. turno) sono qualificati al torneo finale che deciderà il campione carioca del 1984.

MARCATORI. **12 reti:** Claudio Adao (Bangu), Baltazar (Botafogo); **10 reti:** Romerito (Fluminense); **9 reti:** Nunes (Flamengo), Roberto Dinamite (Vasco Da Gama).

RIO GRANDE DO SUL

«HEXAGONAL DECISIVO» 1. TURNO - 4. GIORNATA: **Novo Hamburgo-Inter P. Alegre 2-1; Gremio-Juventude 1-0; Brasil-Pelotas 0-0.**

5. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Pelotas 3-1; Gremio-Brasil 2-0; Novo Hamburgo-Juventude 1-1.**

2. TURNO - 1. GIORNATA: **Gremio-Pelotas 2-1; Juventude-Inter P. Alegre 0-1; Brasil-Novo Hamburgo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gremio	**11**	6	5	1	0	9	1
Inter P. A.	**10**	6	4	0	2	11	5
Brasil	**7**	6	1	4	1	1	2
Novo Hamburgo	**6**	6	1	3	2	3	7
Pelotas	**4**	6	1	1	4	3	10
Juventude	**3**	6	1	1	4	2	6

N.B.: Inter P. Alegre due punti di bonus per la vittoria nel 1. e 2. turno della 2. fase: Novo Hamburgo un punto di bonus per la vittoria nella prima fase. Pelotas e Brasil un punto di bonus per il miglior punteggio complessivo tra le squadre dell'interno.

MARCATORI. **20 reti:** Ademir (Pelotas); **15 reti:** Luis Freire (Inter P. Alegre, ex-Aimore); **13 reti:** Kita (Inter P. Alegre).

MINAS GERAIS

TORNEO DECISIVO

2. TURNO - SEMIFINALI: **Democrata GV-Atletico Mineiro 0-1, 0-4.**
QUALIFICATO: **Atletico Mineiro.**
Valerio-Cruzeiro 0-1 0-2
QUALIFICATO: **Cruzeiro.**

ARGENTINA

(J.L.) 36. GIORNATA: **Chacarita-Union 1-0; Arg Jrs-N.O. Boys 2-0; River-Racing (C) 4-1; Velez-Talleres (C) 0-0; Atlanta-San Lorenzo 1-1; Huracan-Platense 0-3; Instituto-Boca 4-2; Rosario-Ferro 0-1; Independiente-Estudiantes 1-2.**
Riposava: **Temperley.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentinos	**48**	34	19	10	4	66	34
Ferro	**48**	34	19	10	4	45	17
Estudiantes	**47**	35	21	5	9	48	26
Velez	**41**	34	14	13	7	41	29
River	**41**	34	14	13	7	48	35
Racing (C)	**40**	34	15	10	9	39	29
San Lorenzo	**35**	34	11	13	10	45	44
N.O. Boys	**34**	34	15	4	15	32	38
Chacarita	**34**	35	11	12	12	30	36
Instituto	**32**	34	13	6	15	45	45
Talleres	**31**	34	10	11	13	51	52
Platense	**31**	34	9	13	12	33	42
Independiente	**30**	34	10	10	14	44	57
Temperley	**29**	34	8	13	13	22	27
Union	**29**	34	11	7	16	41	42
Boca	**26**	34	8	10	16	30	48
Huracan	**25**	34	9	7	18	33	52
Atlanta	**24**	34	8	8	18	31	57
Rosario Central	**23**	34	6	11	17	25	39

MARCATORI. **22 reti:** Francescoli (River P.); **19 reti:** Pasculli (Argentinos); **17 reti:** Marcico (Ferrocarrill).

MESSICO

16. GIORNATA: **Cruz Azul-Angeles 4-0; America-Morelia 2-1; U.N. Leon-U. Guadalajara 1-2; Tampico Madero-Atlas 3-2; Guadalajara-Puebla 1-0; Necaxa-Leon 4-2; Toluca-Potosino 0-0; Zacatepec-Atlante 2-0; Neza-Unam 0-2; U.A.G.-Monterrey 5-2.**

CLASSIFICHE - GRUPPO 1: **Leon, America 16; Necaxa 12; Neza, Un. Leon 10.**
GRUPPO 2: **Atlas 21, Unam 20; Tampico Madero 19, Angeles 13; Morella 10.**
GRUPPO 3: **Cruz Azul 20; Atlante, U. Guadalajara 18; Potosino 14; Monterrey 11.**
GRUPPO 4: **Guadalajara 19; Toluca, Zacatepec, U.A.G. 14; Puebla 12.**

● **LA NAZIONALE** dell'Ecuador ha fatto una tournée in Messico in vista del Campionato del Mondo dell'86. Ha disputato tre partite con il Messico vincendo 2-0, pareggiando 0-0 e perdendo 3-2.

CILE

TORNEO OFICIAL

23. GIORNATA: **San Felipe-Palestino 1-0; Wanderers-Iquique 1-1. Colo Colo-Atacama 3-0; Cobresal-La Serena 3-0; Arica-San Luis 0-2; Cobreloa-Antofagasta 3-0; U. Catolica-A. Italiano 6-1; Naval-Coquimbo Unido 1-0; Union Espanola-Rangers 1-1. O'Higgins-Everton 2-0; Trasandino-U. De Chile 2-0; Green Cross-Fernandez Vial 0-0.** INTERZONALE: **Magallanes-Huachipato 0-1.**

24. GIORNATA: **Cobresal-Colo Colo 2-0; San Luis-La Serena 3-0; Iquique-Arica 0-0; Cobreloa-Wanderers 1-1; Palestino-Antofagasta 2-0; Magallanes-San Felipe 2-2; Fernandez Vial-U. Chile 1-0; Everton-Green Cross 1-1; Rangers-O'Higgins 2-0; Coquimbo Unido-U. Espanola 0-1; U. Catolica-Naval 0-0; Huachipato-A. Italiano 2-0.**
INTERZONALE: **Trasandino-Regional Atacama 1-0.**
CLASSIFICHE - GRUPPO A: **Cobreloa 40; Cobresal 36; Colo Colo 34; Magallanes, Arica 30; Iquique 25; San Luis 24; San Felipe, Palestino 23; Wanderers 22; Antofagasta 15; Atacama 13; La Serena 12.**
GRUPPO B: **U. Catolica, U. Espanola 35; Naval 31; U. Chile 26; Everton 25; A. Italiano, Huachipato, Rangers, Fernandez Vial, Trasandino 23; Green Cross 19; Coquimbo Unido 13.**

ECUADOR

CLASS. FINALE	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**20**	14	8	2	4	20	16
Nueve de Oct.	**18**	14	7	4	3	29	27
L.D. Univers.	**17**	14	7	3	4	18	17
U. Catolica	**15**	14	6	3	5	19	15
Barcelona	**14**	14	6	2	6	26	28
Tecnico Univ.	**13**	14	5	3	6	19	22
Deportivo Quito	**11**	14	3	5	6	16	20
Emelec	**8**	14	2	4	8	17	29

MARCATORI. **25 reti:** Saucedo (Dep. Quito); **20 reti:** Moreno (LDU), Torres Garces (Nueve de Octubre).

● **NACIONAL** e Nueve de Octubre giocheranno la Coppa Libertadores.

PERU

22. GIORNATA: **Sporting Cristal-Sport Boys 0-0; Universitario-C.N. Iquitos 1-1; A.D. Tarma-Alianza Lima 0-0; Sport Pilsen-Bolognesi 2-3; Atl. Torino-Diablos Rojos 7-2; M. Melgar-Union Hural 3-0; Huancayo-U.T. Cajamarca 1-0.**

23. GIORNATA: **Sport Boys-Huancayo 1-1; Alianza Lima-Sporting Cristal 0-0; C.N. Iquitos-Atl. Torino 3-2; U.T. Cajamarca-Universitario 2-1; Diablos Rojos-M. Melgar 0-0; Sport Pilsen-Union Huaral 3-0; Bolognesi-A.D. Tarma 3-0.**

CLASSIFICA: **Sport Boys 32; C.N. Iquitos 29; Atl. Torino 27; Alianza, M. Melgar, Bolognesi 25; Universitario 24; Sporting Cristal, Huancayo 23; Union Huaral, A.D. Tarma 21; U.T. Cajamarca 18; Diablos Rojos 15; Sport Pilsen 14.**

URUGUAY

RECUPERI: **Defensor-Bella Vista 5-4; Danubio-Defensor 2-0.**
CLASSIFICA: **Penarol p. 7; Danubio, Defensor, Bella Vista 5; Central Espanol, Nacional 4.**

LIGUILLA PRELIBERTADORES: **Defensor-Central Espanol 1-1; Nacional-Bella Vista 0-0; Penarol-Danubio 1-0.**
CLASSIFICA: **Penarol p. 2; Defensor, Espanol, Nacional, B. Vista 1; Danubio 0.**

COLOMBIA

LIGUILLA FINALE

9. GIORNATA: **Tolima-America 1-0; Medellin-Junior 0-0; Bucaramanga-Nacionial 2-0; Millonarios-Union Magdalena 2-1; America-Union Magdalena 0-0; Millonarions-Bucaramanga 2-1.**

CLASSIFICA: **Millonarios 15,25; America 15; Bucaramanga 12; Tolima 11,25; Nacional, Junior 10,25; Medellin 10; Union Magdalena 9.**

COPPA INTERCONTINENTALE 1984

Independiente campeòn

IL GOL DI PERCUDANI

TOKYO. L'Independiente ha conquistato per la seconda volta nella sua storia la Coppa Intercontinentale. A Tokio, davanti a 63.000 spettatori, la squadra argentina ha superato il Liverpool per 1-0 con una rete di Percudani al 7'. In questo modo il trofeo è rimasto in terra sudamericana: una tradizione che dura ormai da sette edizioni, da quando cioè la coppa fu vinta dal Bayern di Monaco. Il Liverpool ha fallito il suo principale obbiettivo; quello di portare il trofeo in Gran Bretagna. Più volte infatti squadre inglesi hanno cercato di vincere la Coppa Intercontinentale, ma in finale sono sempre usciti sconfitti. Nel 1981, il Liverpool fu battuto dal Flamengo di Zico. Nella squadra di Pastoriza, che ha coronato una stagione che l'ha vista vincere tutto (campionato, Coppa Libertadores e Coppa Intercontinentale), hanno brillato il centrocampista Bochini, gli attaccanti Barberòn e Percudani (appena 19enne) e il difensore Trossero. Ha deluso invece la squadra di Fagan, inconcludente in attacco e troppo distratta in difesa. Il Liverpool, che ha mostrato di risentire in maniera eccessiva della partenza di Souness, non ha mai saputo creare delle azioni veramente pericolose. A fine partita Fagan ha giustificato la sconfitta chiamando in causa le difficili condizioni del terreno e le assenze di titolari importanti. □

INDEPENDIENTE-LIVERPOOL 1-0

Liverpool: Grobbelaar, Neal, Gillespie, Kennedy, Nicol, Hansen, Dalglish, Molby, Rush, Johnston, Wark (dal 75' Whelan). All. Fagan.

Independiente: Goyen, Villaverde (dal 75' Monzon), Enrique, Clausen, Marangoni, Trossero, Burruchaga, Giusti, Percudani, Bochini, Barberon. All. Pastoriza.

Arbitro: Romualdo Filho (Brasile).

Marcatore: 7' Percudani.

Robert Erlacher (a destra, ARTfoto) **vince il primo slalom gigante di Coppa del Mondo a Puy Saint Vincent confermando l'interessante avvio di stagione degli sciatori azzurri.** In basso: **il marchio della «3-Tre» di Madonna di Campiglio dove domenica 16 e lunedì 17 la coppa darà appuntamento al circo bianco per un gigante e un supergigante e la combinata, nonché per la Coupe du Globe per giornalisti**

I giocatori della Fiorentina hanno fatto visita allo stand della Opel al Motorshow di Bologna. Ecco Socrates con Arnoux. Il campione brasiliano è stato festeggiato dalla folla dei visitatori (fotoVillani)

La squadra dei Veterani Bologna (presidente Paolo Moruzzi) è tra le maggiori protagoniste dei tornei di calcetto. In piedi da sin.: **il massaggiatore Maini, Tondini, Amodio, l'arbitro Vellin Cresci, B. Maini, Zini;** accosciati: **Andreoli, Roversi, Perani, Morlino**

È in edicola il nuovo numero di «Inter Football Club», un vero e proprio speciale di fine anno. Il mensile nerazzurro, diretto da Danilo Sarugia, propone in copertina Altobelli, giocatore dell'anno come l'ha definito il c.t. azzurro Bearzot

● HOCKEY SU PISTA. Conclusasi a Viareggio i 3. Europei giovanili, a cui hanno preso parte Italia, Spagna, Germania, Olanda, Francia, Svizzera e Gran Bretagna. Gli azzurri «under 16» si sono aggiudicati per la terza volta il torneo continentale, terminando imbattuti a 12 punti. Capocannoniere il viareggino Torcigliani dello Sporting.

A sinistra: **una squadra iscritta al Trofeo di calcio Ciaocrem. Padrino Giacinto Facchetti, al torneo possono partecipare i ragazzini delle elementari nati dal 1 gennaio 1974. Un viaggio a Disneyland è previsto per la squadra che vincerà il torneo**

Al termine del primo turno dei tornei continentali, sei squadre su sette hanno superato felicemente l'ostacolo: soltanto il Cus Torino, eliminato dalla Dinamo Bucarest, è uscito di scena. Ancora una volta, la nostra pallavolo è la più agguerrita in Europa

Italia, come sei bella

ANCORA UNA VOLTA la nostra pallavolo si è dimostrata all'altezza della sua fama internazionale e ha risposto in pieno alle aspettative della vigilia. Purtroppo la festa non è riuscita in pieno per l'eliminazione del Cus Torino da parte dei campioni rumeni della Dinamo Bucarest. Nonostante questo passo falso della formazione piemontese, l'Italia sarà presente in semifinale (in programma il 9 e il 16 gennaio prossimi) con sette compagini. Infatti, alle sei qualificate sul campo in questo primo turno si affiancherà la Panini che ha beneficiato del forfait del Maccabì Tel-Aviv.

COPPA CAMPIONI. È stato l'unico Trofeo in cui abbiamo registrato un risultato negativo. La non qualificaizone dei torinesi per mano dei forti balcanici che non ha permesso il tanto sospirato en-plein. Miglior sorte è toccata alla Santal che, pur non convincendo in pieno, ha superato con agilità gli olandesi del Brother Martinus.

CUS TORINO. Ha pagato con il massimo della pena, l'eliminazione, il set perso in casa nella partita di andata. Alla sua mancata promozione internazionale ha influito il notevole ringiovanimento della rosa della prima squadra. Fatto che non le ha permesso di schierare a Bucarest uomini provati ad ogni situazione, anche quella psicologicamente più ostile. Infatti, riteniamo che il 3-0 e i due set persi ai vantaggi, cioé con il minimo scarto, siano nati anche per una minore esperienza internazionale di molti ragazzi di Prandi. Di contro i pallavolisti balcanici sono, invece, famosi per saper trasformare le gare in autentiche guerre all'arma bianca e nel saper stravolgere gli animi più immaturi. Del resto Pop e compangi erano ben consci che solo innervosendo l'avversario avrebbero potuto sperare in un superamento del turno. Interessante sarà seguire la reazione dei campioni d'Italia in campionato, vedere cioé come sapranno superare questo momento di sconforto.

SANTAL PARMA. Ha passato senza eccessivi problemi questa prima qualificazione di coppa. Del resto gli avversari non erano del calibro dei rumeni e non appartenevano ad una scuola di primo livello europeo. Infatti, gli olandesi del Brother Martinus non sono altro che una buona squadra. Niente di più. Molto più valido il prossimo test continentale che vedrà i parmigiani opposti ai russi. Per fortuna dei campioni d'Europa i sovietici che dovranno incontrare non sono del livello del Cska e dell'Automobilist Leningrado, da sempre serbatoi della Nazionale. Al riguardo il tecnico emiliano Claudio Piazza: **«Anche se mi rendo perfettamente conto del pericolo rappresentato dal Radiotecnik Riga non dispero in una nostra vittoria finale. Sono ottimista perché in più occasioni abbiamo messo alle corde, pur non battendoli mai, i fortissimi giocatori pluri-campioni del mondo. In effetti questo club lettone conta tra le sue file un solo nome di grido: Selivanov. Non dobbiamo inoltre scordare che il mio sestetto ha un ottimo potenziale ed è destinato a superare questo difficile momento. A nostro favore giocherà anche il fatto che la prima sfida si svolgerà a Riga e non viceversa. Se riuscissimo a contenere il passivo in limiti accettabili, potremo ottenere questo tanto atteso risultato. Risultato che io ritengo la nostra pallavolo possa meritare».**

TEODORA RAVENNA. Come da copione e come ci hanno ormai abituato, le ragazze della Teodora hanno centrato un altro importante obiettivo. Infatti, anche nella partita di ritorno a Tirana contro la Dinamo hanno raggiunto senza eccessivi patemi d'animo lo scopo prefisso. Il set previsto e utile per la qualificazione è stato conquistato subito e con autorità. Il 15-9 la dice tutta. Il resto della partita non ha avuto più storia e il finale a favore delle brave albanesi ha avuto un significato reale solo per loro. Del resto le ragazze di Sergio Guerra non si sono opposte più di tanto a tanta rabbia perché demotivate e già contente dell'impresa ottenuta. A molte poi, allenatore compreso, è venuto in mente il difficile impegno infrasettimanale di campionato che le vedrà a Reggio Emilia contro le abituali rivali della Nelsen. Per questa ragione le ravennati hanno fatto tesoro, più o meno inconsciamente, delle proprie risorse fisiche. Prossime avversarie in coppa le cecoslovacche della Stella Rossa Praga. Alla nostra macchina da scrivere il tecnico campione d'Italia: **«Dopo questa prova di carattere e di maturità, ritengo che abbiamo acquistato qualche chances in più per raggiungere nuovamente la finale di questo sognatissimo Trofeo. Anche se il valore del club praghese è elevato, sono molto più tranquillo di quando dovevo preparare quello con le albanesi. Infatti, contrariamente a queste atlete, le pallavoliste dell'Est Europa sono molto più conosciute. Inoltre, sono in possesso di un filmato che le ritrae in una recente esibizione. Fatto questo che mi permetterà di studiare bene la partita. Vedremo!».**

COPPA DELLE COPPE. Successo pieno delle nostre due compagini. Entrambe avevano già messo al sicuro il risultato fin dalla gara di andata. Infatti, sia la Zinella Bologna in casa sia la Nelsen ad Amstrerdam avevano evidenziato la loro superiorità nei confronti dei turchi del Galatasaray e delle olandesi del Deltalloyd.

ZINELLA BOLOGNA. Con un De Rocco e un Venturi sugli scudi hanno letteralmente annichilito il pubblico locale presente ed hanno fatto loro il parquet di Istambul guadagnandosi a pieni voti la qualificazione. Qualificazione che li porterà a scontrarsi con l'altra formazione russa maschile in lizza, la Dinamo Mosca. Società già conosciuta dai bolognesi in quanto incontrata anche se a ranghi incompleti in occasione del Festival dello sport dell'Unità di Modena e Bologna. Uomo di punta del club moscovita il nazionale Churickin. Interrogato sulle possibilità future della sua squadra, Nerio Zanetti ha risposto: **«Partono favoriti i russi anche se sono contento di giocare il primo confronto in trasferta. Il nostro obiettivo sarà di strappare almeno un set a Mosca e poi di tentare il tutto per tutto a Bologna. Dovremo lottare molto di più dei nostri avversari in quanto**

Pier Paolo Cioni

segue

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

Grati Ancona-Nelsen 1-3
(4-15 5-15 17-15 11-15)

Mangiatorella-Zalf Cucine Noventa 1-3
(11-15 13-15 15-8 12-15)

VBC Cassano-Acqua Lynx Parma 3-2
(13-15 16-14 11-15 15-11 15-10)

CIV Modena-Ceramiche Senesi Cecina 3-0
(17-15 15-7 15-13)

***ISA Fano-Victor Village Bari** 0-3
(9-15 10-15 13-15)

Teodora Ravenna-Oreca Albizzate 3-1
(15-6 10-15 15-5 15-6)

Anticipo della 10. giornata:
CIV Modena-Giorgio Grati Ancona 3-1
(15-7 15-11 6-15 16-14)
*giocata il 5-12-84

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.V	S.P	P.F	P.P
Teodora Ravenna	18	9	9	0	27	2	422	213
Nelsen	16	9	8	1	25	11	483	409
Victor Village	14	9	7	2	25	12	517	400
Zalf Cucine	12	9	6	3	20	15	423	459
*CIV Modena	12	10	6	4	22	18	491	488
*Grati Ancona	12	10	6	4	21	19	478	466
VBC Cassano	8	9	4	5	16	20	438	473
ISA Fano	6	9	3	6	10	23	353	412
Lynx Parma	6	9	3	6	16	18	436	414
Oreca Albizzate	6	9	3	6	15	18	407	449
Mangiatorella	0	9	0	9	9	27	381	492
Ceramiche Senesi	0	9	0	9	2	27	304	372

* una partita in più.

I PROSSIMI TURNI (10. giornata di andata, martedì 11 dicembre, ore 21,00): **Ceramiche Senesi Cecina-Mangiatorella Reggio Calabria** (Solinas-Fanello); **Zalf Cucine Noventa Vicentina-ISA Fano** (Gregorelli-Favero); **Victor Village Bari-Lynx Parma** (Faustini-Bittarelli); **Oreca-Albizzate-VBC Cassano d'Adda** (Porcari-Malgarini); **Nelsen Reggio Emilia-Teodora Ravenna** (Signudi-Troia). (11. giornata di andata, sabato 15 dicembre, ore 17,30): **Giorgio Grati Ancona- Zalf Noventa Vicentina** (Cecere-Paradiso); **Mangiatorella Reggio Calabria-Nelsen Reggio Emilia** (Grillo-Zanotti); **ISA Fano-Oreca Albizzate** (Cardillo-Cammera); **Teodora Ravenna-Victor Village Bari** (Gaspari-Gelli); **VBC Cassano d'Adda-CIV Modena** (Paolini-Sechi); **Lynx Parma-Ceramiche Senesi Cecina** (Casadio-Caorlin).

A1 MASCHILE

PROSSIMO TURNO (7. giornata di andata, sabato 15 dicembre, ore 17,00): **Zinella Bologna-Lozza Belluno** (Levratto-Donato); **Americanino Padova-Cus Torino** (Fanello-Solinas); **Bistefani Asti-Panini Modena** (Menghini-Ghiorzi); **Codyeco Lupi S. Croce Sull'Arno-Chieti** (Fini-Zucchi); **Santal Parma-Kutiba Isea Falconara** (Sciré-Ciaramella); **Virtus Sassuolo-Gonzaga Milano** (Pecorella-Muré).

A1 FEMMINILE/TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

9. GIORNATA

Grati Ancona-Nelsen - Bigiarini-Byun
Mangiatorella-Zalf Cucine Noventa - Zuecco-Stojanova
VBC Cassano d'Adda-Lynx Parma - Zrilic-Bedeschi
CIV Modena-Ceramiche Senesi - Turetta-Pagliari
ISA Fano-Victor Village Bari - Chudy-Filippini
Teodora Ravenna-Oreca Albizzate - Flamigni-Bernardi
Anticipo della 10. giornata:
CIV Modena-Grati Ancona - Chielsom-Pagliari

CLASSIFICA. **Byun e Turetta punti 6; Prati e Roqué 5; Gheorghieva, Vollertsen, Bigiarini e Filippini 4; Tait, Viapiano, Hristolova, Guiducci, Pimental, Szalay Pagliari e Chudy 3; Bossi, Bellon, Bardelli, Weishoff, Moon, Giuliani, Keough, Aum, Paoloni, Zuecco, Zrilic, Bedeschi, Flamigni e Bernardi 2; Todesco, Campioli, Beaupray, Pasi, Martini, Valsesia, Pappalettera, Dallari, Arfelli, Campbell, Zambelli, Fabiani, Markovic, De Biase, Micucci, Coghi, Benelli, Cioppi, Stojanova e Chielsom 1.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa alle due giocatrici che si sono distinte in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Guerin di bronzo».

A2 MASCHILE

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

GIRONE A

Serenissima Venezia-Sistemi Steton MTN Carpi 3-1
(15-13 15-8 8-15 16-14)

Udine-APM Termocucine Arezzo 3-0
(15-2 16-14 15-8)

Thermomec-Cassa di Risparmio Ravenna 0-3
(10-15 6-15 7-15)

Arrital Cucine Treviso-Di.Po. Vimercate 0-3
(16-18 4-15 9-15)

Valeo Mondovi-Mobili Dondi Ferrara 2-3
(15-6 15-11 5-15 12-15 9-15)

Tre Valli Jesi-Burro Virgilio Mantova 3-0
(15-10 15-5 15-8)

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.V	S.P	P.F	P.P
Di.Po. Vimercate	14	7	7	0	21	1	323	200
Mobili Dondi	12	7	6	1	19	12	401	253
Tre Valli Jesi	8	7	4	3	16	10	333	297
C.R. Ravenna	8	7	4	3	14	10	307	263
Udine	8	7	4	3	14	11	332	270
Sistemi Steton	8	7	4	3	14	11	322	207
Arrital Cucine	8	7	4	3	15	13	345	283
Valeo Mondovi	6	7	3	4	13	17	365	305
Burro Virgilio	4	7	2	5	11	16	324	343
Thermomec	4	7	2	5	7	16	241	312
APM Termocucine	2	7	1	6	7	20	278	372
Serenissima	2	7	1	6	5	19	242	352

PROSSIMO TURNO (8. giornata di andata, sabato 15 dicembre, ore 17,30): **Sistemi Steton MTN Carpi-Valeo Mondovi; Di.Po. Vimercate-APM Termocucine Arezzo; Serenissima Venezia-Thermomec Padova; Burro Virgilio Mantova-Udine; Cassa di Risparmio Ravenna-Arrital Cucine Fontanafredda Treviso; Mobili Dondi Ferrara-Latte Tre Valli Jesi.**

GIRONE B

Vianello Pescara-Jonicagrumi Cutrona 1-3
(3-15 4-15 15-8 11-15)

VVFF Tomei Livorno-Sabaudia 2-3
(6-15 15-6 15-12 6-15 9-15)

Impavida Ortona-Cucine Gandi Firenze 3-0
(16-14 15-7 15-6)

Catania-Allegrino Spal Lanciano 3-1
(16-18 15-10 15-6 15-2)

Victor Village-Irpinia Avellino 3-0
(15-4 15-11 15-4)

ZIP Jeans S. Giuseppe Vesuviano-Campobello 3-0
(15-5 15-10 15-6)

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.V	S.P	P.F	P.P
Victor Village	14	7	7	0	21	3	350	202
Jonicagrumi	12	7	6	1	20	5	350	219
ZIP Jeans	12	7	6	1	18	8	345	271
Vianello Pescara	10	7	5	2	18	11	373	340
Impavida Ortona	8	7	4	3	15	12	341	309
Sabaudia	8	7	4	3	14	14	321	363
Catania	6	7	3	4	12	14	319	319
Irpinia Avellino	6	7	3	4	11	14	294	313
Campobello	4	7	2	5	9	17	290	348
Allegrino Lanciano	2	7	1	6	9	18	263	354
Cucine Gandi	2	7	1	6	7	20	278	357
Tomei Livorno	0	7	0	7	4	21	226	355

PROSSIMO TURNO (8. giornata di andata, sabato 15 dicembre, ore 17,30): **Campobello-Victor Village Ugento; Allegrino Spal Lanciano-Sabaudia; Vianello Pescara-Impavida Ortona; Jonicagrumi Cutrona Reggio Calabria-Vigili del Fuoco Tomei Livorno; Cucine Gandi Firenze-Catania; Irpinia Avellino-ZIP Jeans S. Giuseppe Vesuviano.**

A2 FEMMINILE

GIRONE A

RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

Spinea-GSO S. Lazzaro 0-3
(7-15 7-15 13-15)

Smalticeram-Oxford Calderara 3-0
(15-9 15-9 15-10)

Succo di Lana-Elcap Piacenza 1-3
(12-15 17-15 13-15 9-15)

Edizioni Zanetti Casalmaggiore-Cus Padova 3-0
(15-13 15-8 15-6)

Cus Torino-Bistefani Casale Monferrato 3-2
(15-12 12-15 13-15 15-2 15-10)

VBC Genova-Fonanin Nautica Livorno 3-2
(15-12 15-10 13-15 8-15 15-10)

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Edizioni Zanetti Casalmaggiore-Spinea 3-2
(9-15 15-12 6-15 15-9 18-16)

Cus Padova-Smalticeram Reggio Emilia 1-3
(15-8 8-15 5-15 15-17)

GSO S. Lazzaro-Cus Torino 3-0
(15-12 15-9 15-7)

Fonanin Nautica Livorno-Elcap Piacenza 1-3
(8-15 5-15 15-12 8-15)

Bistefani Casale-Succo di Lana 3-1
(15-12 13-15 15-6 15-9)

Oxford Calderara Milano-VBC Genova 3-1
(15-11 15-13 6-15 15-6)

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.V	S.P	P.F	P.P
GSO S.Lazzaro	18	10	9	1	28	7	497	354
Smalticeram	16	10	8	2	26	12	506	435
Elcap Piacenza	14	10	7	3	24	17	529	473
Bistefani Casale	12	10	6	4	23	18	524	478
Edizioni Zanetti	12	10	6	4	23	18	507	474
Oxford Calderara	12	10	6	4	23	20	529	519
Fonanin Nautica	10	10	5	5	19	17	450	441
Cus Torino	8	10	4	6	16	24	476	523
Genova	6	10	3	7	19	25	551	592
Spinea	4	10	2	8	14	28	500	563
Succo di Lana	4	10	2	8	12	27	430	540
Cus Padova	4	10	2	8	11	25	398	499

PROSSIMO TURNO (11. giornata di andata, sabato 15 dicembre, ore 17,30): **Spinea-Oxford Calderara Milano; Smalticeram Reggio Emilia-GSO S.Lazzaro; Cus Torino-Fonanin Nautica Livorno; VBC Genova-Bistefani Casale Monferrato; Succo di Lana Scandicci-Edizioni Zanetti Casalmaggiore; Elcap Piacenza-Cus Padova.**

GIRONE B

RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

IUS Arezzo-Pieralisi Jesi 0-3
(8-15 8-15 3-15)

Passalacqua-Libertas Caltagirone 3-1
(15-13 10-15 15-11 15-10)

DLF Castelvetrano-Gallico 2-3
(15-8 15-12 12-15 13-15 14-16)

CUS Macerata-Giampaoli Ancona 3-2
(10-15 15-6 15-7 8-15 15-10)

Tor Sapienza Roma-Sibicar Roma 0-3
(11-15 10-15 5-15)

SIARC Catanzaro-Selects S. Giuseppe V. 2-3
(4-15 15-6 15-10 6-15 2-15)

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

DLF Castelvetrano-IUS Arezzo 3-0
(15-6 15-3 15-0)

Giampaoli Ancona-Passalacqua 3-2
(14-16 15-10 7-15 15-2 15-3)

Sibicar Roma-CUS Macerata 3-0
(15-11 15-5 15-9)

Selects-Libertas Caltagirone 3-2
(15-11 9-15 15-6 7-15 15-6)

Pieralisi Jesi-SIARC Catanzaro 3-0
(15-12 15-11 15-6)

Gallico-Tor Sapienza Roma 3-2
(9-15 15-10 6-15 16-14 15-6)

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.V	S.P	P.F	P.P
Selects	18	10	9	1	28	13	560	424
Sibicar Roma	16	10	8	2	26	10	499	334
Passalacqua	14	10	7	3	26	13	509	439
Pieralisi Jesi	14	10	7	3	21	12	425	377
Giampaoli Ancona	12	10	6	4	25	16	502	448
Tor Sapienza	10	10	5	5	19	17	447	385
Gallico	10	10	5	5	19	21	489	511
Caltagirone	8	10	4	6	20	19	479	447
DLF Castelvetrano	8	10	4	6	18	22	482	509
CUS Macerata	6	10	3	7	13	25	433	503
SIARC Catanzaro	4	10	2	8	9	26	365	476
IUS Arezzo	0	10	0	10	0	30	114	450

PROSSIMO TURNO (11. giornata di andata, sabato 15 dicembre, ore 17,30): **IUS Arezzo-Gallico; Passalacqua Aurora Giarratana-Sibicar Roma; CUS Macerata-Selects S. Giuseppe Vesuviano; Tor Sapienza Roma-Pieralisi Jesi; SIARC Catanzaro-Dopolavoro Ferroviario Castelvetrano; Libertas Caltagirone-Giampaoli Ancona.**

la statura media ci è sfavorevole. Abbiamo solo due uomini sopra i due metri contro sei di loro. Fatto che purtroppo temo si farà sentire. Non svenderemo per questo la nostra pelle».

NELSEN. Poco più di una sgambata per la Nelsen che ha regolato con un perentorio 3-0 le velleità, se velleità ne erano rimaste, delle olandesi in cui ha spiccato una sola individualità: quella della forte schiacciatrice della Nazionale Keulen. Una nostra vecchia conoscenza di quando giocava nelle file del Dokkum. La squadra, per intenderci, che eliminò tre anni fa la Teodora in semifinale. Anche Cesare Del Zozzo al termine della partita si è espresso favorevolmente sul fatto che dovrà disputare il ritorno e non l'andata a Reggio Emilia: **«Le ragazze della Stella Rossa Bratislava sono fortissime. Non lo scopro certo io. Sono ottimista perché vedo le mie ragazze in crescita e perché andremo prima noi in casa loro. Questo ci permetterà di fare bene i conti e di evitare brutte sorprese».**

COPPA CONFEDERALE. Ottime notizie anche in questa competizione dove l'inno di Mameli è stato sentito a più riprese e a chiare note. La lode va assegnata alla esordiente Lynx che ha eliminato il difficile avversario dello Sport Etudes Insep Parigi: null'altro che la nazionale transalpina camuffata da club. Buona anche la prova del Victor Village che ha vinto anche in Belgio con il Temse.

ASSEMBLEA NAZIONALE. Fine settimana altamente denso di avvenimenti. Oltre ai soliti impegni di campionato in calendario è prevista l'elezione dei nuovi menbri del vertice federale. Quelli, per intenderci, che dovranno governare nel prossimo quadriennio. Secondo indiscrezioni, non dovrebbero esserci delle sorprese. È prevista la riconferma in blocco dei componenti dell'organismo uscente. Le uniche novità sarebbero rappresentate dal previsto aumento di due unità dei C.F. (Consiglieri Federali). Per queste due poltrone si fanno i nomi di Antonio Travaglini e di Benito Montesi. Entrambi due personaggi noti nell'ambiente pallavolistico per la loro efficienza e per la loro lungimiranza nell'affrontare i problemi prospettati. Problemi che non mancheranno di certo nel prossimo quadriennio ateso a importanti verifiche.

p.p.c.

TUTTI I RISULTATI DI COPPA

Maschile

Coppa dei campioni

Dinamo Bucarest (Romania)-Cus Torino 3-0
(15-5 16-14 15-13)

Santal Parma-Brother Martinus (Olanda) 3-1
(5-15 15-8 15-10 15-8)

Qualificate: **Santal Parma e Dinamo Bucarest**

Coppa delle Coppe

Galatasaray Istambul (Turchia)-Zinella Bologna 0-3
(5-15 9-15 14-16)

Qualificata: **Zinella Bologna**

Femminile

Coppa dei Campioni

Dinamo Tirana (Albania)-Teodora Ravenna 3-1
(9-15 15-7 15-12 15-5)

Qualificata: **Teodora Ravenna**

Coppa delle Coppe

Nelsen-Deltalloyd Amsterdam (Olanda) 3-0
(17-15 15-10 15-11)

Qualificata: **Nelsen Reggio Emilia**

Coppa Confederale

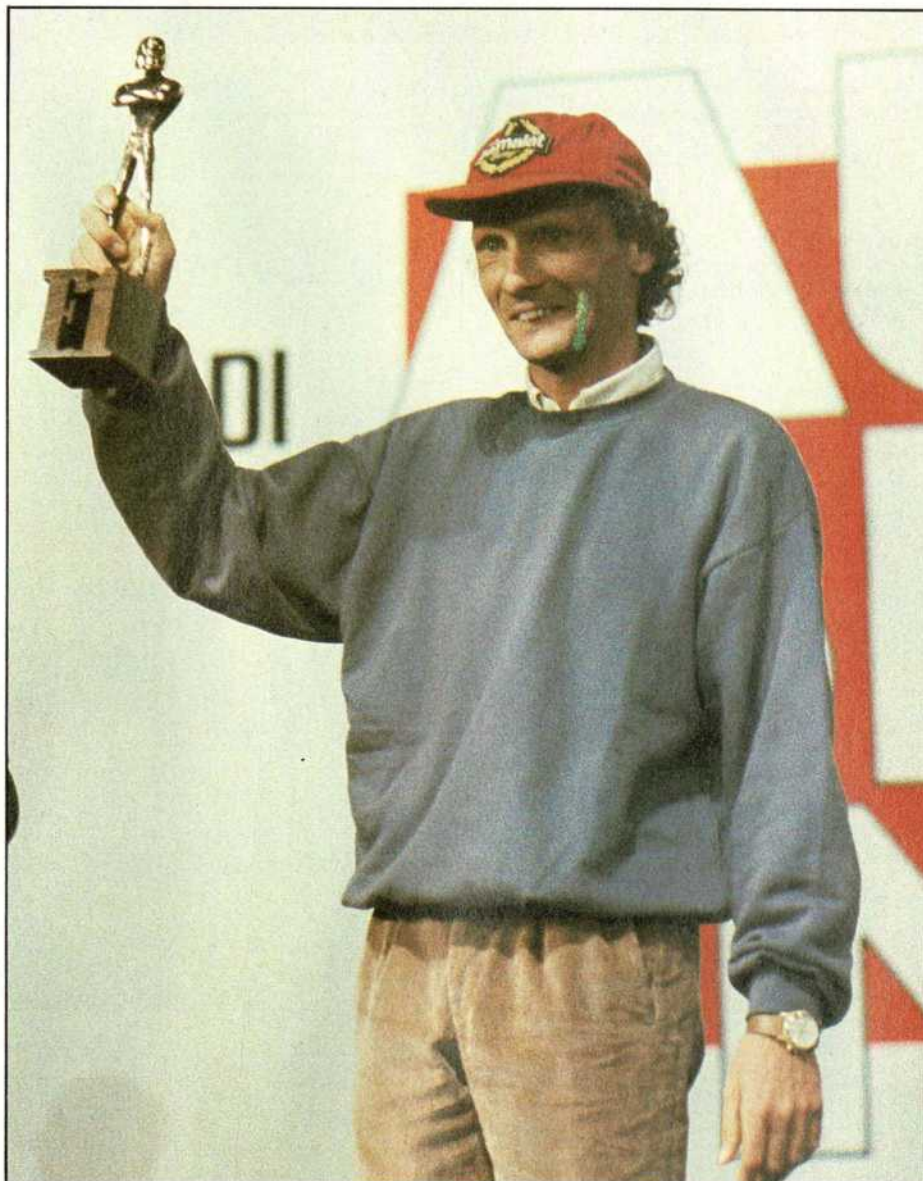
Sport Etudes Insep (Francia)-Lynx Parma 3-1
(15-12 15-10 5-15 15-6)

Temse (Belgio)-Victor Village Bari 1-3
(8-15 15-13 8-15 8-15)

Qualificate: **Lynx Parma e Victor Village Bari**

I CASCHI D'ORO AUTOSPRINT 1984 A BOLOGNA

NIKI LAUDA con il suo aereo personale fora la nebbia incombente su Bologna e piomba in pole-position sulla passerella dei Caschi d'Oro di Autosprint, tradizionale ed affermato riconoscimento ai protagonisti della stagione automobilistica. Il pilota austriaco è stato la vedette della festa e quando è salito sul palco per ritirare il casco iridato, il terzo della sua lunga carriera, c'è stata una grande ovazione. Il numerosissimo pubblico lo ha applaudito lungamente. Con Lauda c'erano anche i massimi responsabili della McLaren e della Porsche. La Casa tedesca ha portato via un gran numero di premi. Oltre a quello per aver costruito il motore vincente in Formula Uno, ha ricevuto riconoscimenti per la vittoria nel mondiale endurance e per la conquista del mondiale piloti della specialità con Stefan Bellof. Presenti anche i piloti della Ferrari, Alboreto e Arnoux, per la felicità dei tifosi del «Cavallino». E c'era Clay Regazzoni che ha parlato lungamente con il suo compagno di dieci anni fa in Ferrari, Niki Lauda. Anche allo svizzero un premio per la sua lunga milizia nella massima formula. Il premio SAGIS è stato consegnato a Bernie Ecclestone che lo ha ritirato dalle mani del nostro editore Luciano Conti. Alla grande festa dei Caschi c'erano Cecotto, Patrese e Cheever che hanno accompagnato i giovani piloti italiani vincitori dei Caschi tricolori: Ivan Capelli, Alessandro Santin e Carlo Capone. Tra i premiati, Prost, De Angelis e Blomqvist non sono riusciti a raggiungere Bologna a causa della scarsa visibilità che ha impedito l'atterraggio dei loro aerei. La manifestazione è stata condotta dal nostro Marino Bartoletti e da Paola Perego, presentatrice di «Record», la trasmissione sportiva di Canale 5, che ha ripreso la festa dei Caschi. La parte-spettacolo, invece, è stata affidata alla affascinante soubrette Serena Grandi. □

PAOLA PEREGO E LAUDA (fotoAmaduzzi)

NIKI LAUDA CON IL CASCO IRIDATO DI AUTOSPRINT (fotoAmaduzzi)

SERENA GRANDI (fotoAmaduzzi)

SUPERCINQUE SUPERA

GUIZZ

Supercinque scatta, guizza e nei sorpassi lascia indietro chi è lento.
Il gruppo motopropulsore è tutto nuovo.
Il motore è montato trasversalmente con cambio in testa, l'avantreno è di tipo Mac Pherson a braccio a terra negativo, la sospensione posteriore a barre di torsione ha gli ammortizzatori in assetto orizzontale.
Per chi sale a bordo, tutto questo significa un comportamento di guida sempre efficace e preciso e una velocità di punta che sfiora i 170 km/h (TSE).

LOOK

La nuova Renault 5 attrae e affascina grazie alla sua linea levigata e compatta che garantisce una morbida penetrazione nell'aria (CX di appena 0,35).
Lo spazio interno, ampio e luminoso, è sfruttato con la massima razionalità e ogni particolare è studiato per offrire il massimo confort e rendere più piacevole la vita a bordo.

SBENZ

Percorrere chilometri e chilometri con un goccio di benzina è il primato assoluto della nuova Renault 5. La sua capacità di economizzare il carburante supera ogni immaginazione. I dati parlano chiaro. Le versioni 1100 cc percorrono oltre 24 chilometri con un litro a 90 km/h. Questo significa più di 1000 chilometri di autonomia con un pieno!

LA GAMMA E LE MOTORIZZAZIONI

Versione	Cilindrata	Cambio (n. rapporti)	Velocità	Consumo (in litri per 100 km)* 90 km/h	120 km/h	Ciclo urbano
C/TC	956 cc	4	137 km/h	4,9	6,8	6,4
TC	956 cc	5 (opzione)	140 km/h	4,9	6,6	6,4
TL/GTL	1108 cc	5	146 km/h	4,1	5,6	5,8
TSE	1397 cc	5	167 km/h	5,0	6,7	7,9

* A velocità costante.

E' LA NUOVA RENAULT 5

Renault sceglie elf

TENNIS/LA FINALE DELLA COPPA DAVIS

A Goteborg la Svezia tenterà di strappare l'Insalatiera agli Stati Uniti. Wilander per gli scandinavi e McEnroe per gli americani si dichiarano sicuri della vittoria anche se pronosticano un incontro duro ed equilibrato

I magnifici set

PER LA DAVIS gli svedesi hanno chiesto aiuto a un campo appositamente costruito capace di ammorbidire il gioco d'attacco di McEnroe e di Connors. La palla, colpita di prima, non schizza via come un proiettile, ma consente recuperi a fondo campo, ragionati lungo-linea, possibilità di colpire d'incontro, di sfruttare al massimo il top-spin e le malizie del lob. Costretti a giocare al chiuso, per ancestrali problemi climatici, gli svedesi hanno «inventato» un campo che simula l'attenuata velocità e il moderato rimbalzo dei tornei di Montecarlo, Roma, Parigi. Mats Wilander, che ha vinto al Roland Garros prima di compiere 17 anni, chiede alla tecnologia il miracolo di poter affrontare Supermac in condizioni di tecnologica superiorità. A Stoccolma, un mese e mezzo fa, su un materiale di elasticità media, McEnroe ha vinto agevolmente il risolutivo set di una finale al meglio dei tre. Ora sulla classica distanza dei cinque, in questa Davis da giocare a Goteborg il 16-17-18 dicembre la Svezia cerca di ribaltare un pronostico che sulla carta la vede perdente per 3 a 2: due punti a Supermac e l'altro o di Connors o della coppia Supermac-Fleming contro Jarryd-Edberg. Ma sentiamo cosa dice Wilander alla vigilia di una finale di Davis che non ha precedenti in fatto di interesse tecnico e agonistico, se si dà una veloce scorsa alle ultime edizioni.

WILANDER. Il numero 4 del mondo è convinto sulla vittoria della Svezia e si rifà al 1975, quando a Stoccolma Borg e compagni batterono la Cecoslovacchia per 3 a 2: **«Ma allora la Davis non era così importante come oggi. Non c'era tutta quella spasmodica attesa che caratterizza questa vigilia. È presente in Svezia tutta la stampa del mondo e vedo titoli cubitali che parlano d'incontro del secolo. McEnroe recentemente a Stoccolma mi ha battuto, ma io sono in parità col numero uno del mondo, tre a tre. E la grande sfida statene certi, finirà per 3 a 2, dubbia fino all'ultimo game... ripeto, io sono convinto che la Svezia... Ma anche Supermac è convinto che l'America... Tiratene voi le conseguenze»**. Molto dipenderà su quanto inciderà, psicologicamente, il campo fatto costruire dagli svedesi per questa finale un seno alla squadra U.S.A. Un McEnroe, in condizioni ottimali, non dovrebbe che in minima parte temere la mitezza di un rimbalzo che offra a Wilander una rispettabile serie di colpi d'incontro da mettere a segno. Contro un attendista come Lendl, su un campo morbido come il centrale del Roland Garros, Supermac, nell'ultima finale di giugno, ha diretto il gioco fino a quando ha voluto e poi scherzando eccessivamente col topo, si è visto all'ultimo scappare la preda. Un lieve infortunio subito agli Internazionali di Roma (Mats perse con Cancellotti) ha interessato ben presto la sfera psicologica del campione svedese e Wilander non è praticamente esistito, quest'anno, sulle scene di Parigi e di Wimbledon. Mats ha vinto solo due tornei nell'84, ma non ha mollato la quarta posizione mondiale. In questa fine di stagione sembra in netta ripresa. Con molto coraggio Wilander ha spostato un metro in avanti il suo gioco, tentando rovesci «slice» a una mano. Ha capito che contro Supermac bisogna osare qualche palla in più, sorprenderlo con rischiosi anticipi, non vivere di prevedibile gioco di rimessa, retrocedendo a fondo campo.

JOHN McENROE (fotoBobThomas)

MATS WILANDER (fotoTonelli)

SUNDSTROEM. Giocherà il singolare accanto a Mats Erik Sundstroem. Memorabile il suo incontro in Davis, contro Lendl, nella semifinale con la Cecoslovacchia. Dominato per due set a zero, 1-3, 0-40 dal numero 2 del mondo, il ragazzone-viking ha preso a randellare i suoi «lif», giocati con una sola mano, e ha annichilito Ivan, lasciandogli due soli games. Ma all'ultimo momento potrebbe scendere in campo come numero 2 svedese anche quell'Anders Jarryd ventitreenne (Mats ed Erik sono entrambi del '64) che hà ritardato a imporsi in campo internazionale per via di una cosa importante: la continuazione degli studi, ormai negata ai giocatori che lottano per restare tra i primi 15 del mondo. Per metà dell'83 si è pensato a Jarryd come a uno specialista di doppio. Dotato di una straordinaria risposta bimane, e di diritto feroce, Jarryd giocava in Davis assieme a Simonsson e con lo stesso compagno vinceva al Roland Garros. Nell'agosto '83 Jarryd riusciva ad applicare i suoi schemi d'attacco al singolo e nell'open canadese metteva a terra gli americani Gerulaitis, Teltscher, McEnroe. Sì, una volta nella sua vita, lo studioso in economia Anders Jarryd ha avuto la soddisfazione di battere Supermac, ma il Supermac del 1983 non giocava così bene come il Supermac di questo '84 e poi battere «una tantum» il più forte giocatore del mondo fa notizia, classifica, ma non certo fama duratura. Sundstroem e la sua «riserva», in singolare Jarryd non hanno dunque alcuna possibilità di piegare in Davis Supermac. Dice John: **«Negli incontri così importanti non mi concedo la benché minima distrazione. Stiano bene attenti quelli che come Wilander si vantano di avermi battuto tre volte. Non è stato certo a Wimbledon o nel Master! Quanto a Jarryd vi ricordate cosa ha fatto con me a Stoccolma, un mesetto fa, nella semifinale di quel torneo? No; non avranno scampo a Goteborg! E spero solo che nel singolo Connors mi dia una mano. Quanto al doppio io e Fleming non possiamo certo temere la coppia Jarryd-Edberg. Hanno vinto in Davis contro i cecoslovacchi? Beh, bisogna prima affermare che Lendl sia un fior di doppista...».**

PRONOSTICO. Il mio attuale pronostico dice a 3 a 2 in favore degli U.S.A. Connors, su una superficie morbida, allentata, non parte sconfitto contro Sundstroem e, semmai, potrà perdere solo contro Wilander. Ma mettiamo pure parità assoluta, 2 a 2 negli incrociati singolari, mettiamo pure che John perda contro Mats e faccia dunque solo un punto al pari di Connors, vedo un doppio dominato dagli americani, magari sulla sofferta distanza dei cinque set. Peter Fleming, come doppista, è tra i primi del mondo. Ha vinto nell'83 a Wimbledon e negli open degli Stati Uniti. Nella Davis da tempo fa coppia fissa con Supermac e strappare loro il servizio è impresa ardua. Rinverdire dunque l'impresa di Borg. e compagni nella Davis a Stoccolma del 1975 si rivela sogno tecnicamente proibito. Ma l'agonismo è bestia imprevedibile, sanguinante inferocito toro difficile a matare. E dunque, per lo spettacolo, non mi resta che sussurrare **«Vinca la Svezia!»**.

Gaio Fratini

BASKET/IL CAMPIONATO

Riprende la marcia del Bancoroma, inseguito ora dal quartetto formato da Riunite, Mù Lat, Ciaocrem e Berloni. Clamorosa sconfitta casalinga della Simac di Carroll, mentre la «stella» dei bolognesi non brilla più

La caduta degli dei

di **Luigi Vespignani**

I GRANDI CAMPIONI non sempre, e non subito, fanno le grandi squadre. Il basket è impietoso con gli idoli di un luminoso passato e di un grigio presente. Swen Nater, Raymund Tolbert, Joe Barry Carroll: nomi leggendari per i quali Udine, Mestre e Milano hanno fatto follie, rispedendo oltre Oceano i relativi predecessori, onesti artigiani della palla a spicchi. I grandi campioni per il momento non hanno fatto fortuna: l'Australian di Nater è al penultimo posto della A1; la Pepper di Tolbert è al terz'ultimo della A2; la Simac di Carroll è immediatamente scivolata sul parquet di San Siro non appena vi ha messo piede il leggendario «prima scelta». **«Sono dispiaciuto, spero con contiui così»**, si è giustificato Carroll, controllando sullo score della partita il 4 su 14 al tiro e i sette rimbalzi catturati in quasi mezz'ora di effettiva presenza in campo. Robetta da dopolavorista più che da ex «pro» miliardario della NBA. Grazie a Carroll, però, quasi undicimila spettatori, con un incasso che ha sfiorato i 70 milioni, si sono dati convegno al palazzone per Simac-Indesit. Tutti fuori a bocca amara, tolto il cassiere meneghino. I tifosi non si sono divertiti, tanto è vero che sul conto di Carroll, che si porta dietro la definizione americana di «pivot in frac», qualche buontempone ha subito coniato la battutaccia: «E se invece del frac si mettesse la maglietta come tutti gli altri e non si limitasse a segnare 9 punti?». Replica del big: **«Datemi tempo per ambientarmi e per capire cos'è il basket italiano; poi vi accorgerete di quel che valgo»**. In attesa, Dan Peterson ha scritto un bel «due» sulla pagella di rendimento del suo campione. Il quale costa più di 80 milioni al mese e deve meritarseli sul campo.

BATOSTE. La Simac è caduta nel giorno più atteso, di fronte ad una Indesit dissacrante che ha messo a nudo (grazie anche ai 41 punti dell'insaziabile Oscar) le magagne del quintetto milanese. Ma sorte niente affatto migliore è capitata alla Granarolo Felsinea, giunta alla sua quinta sconfitta consecutiva: quattro in campionato, una in Coppa dei campioni. La stella del decimo scudetto, che i bolognesi sospiravano da anni, per il momento non rifulge. Al punto che, se per ipotesi la «regular season» finisse oggi, la Granarolo rischierebbe di non essere ammessa ai play-off. Sembra incredibile ma è davvero così. Batoste: anche la lanciatissima Ciao Crem ha fatto un buco nell'acqua contro un Bancoroma che aveva una voglia matta di dimenticatre, giocando, le cattiverie israeliane in Coppacampioni.

TRIONFI. Sugli scudi, oltre all'Indesit vittoriosa a San Siro e alla Mulat che ha messo KO i campioni d'Italia, anche la Marr di Piero Pasini, che è andata a Udine a rifilare all'Australian la settima sconfitta consecutiva; la Jollycolombani che, recuperando Brewer (5 su 8 al tiro e 11 rimbalzi), ha ritrovato il sorriso; la yoga che battendo la Stefanel, torna a sperare; la Riunite di Reggio che adesso, una volta per tutte, non va più considerata la promettente matricola ma uno squadrone di altissima classifica; la Scavolini che, col derby dell'Adriatico contro la Honky, continua nella sua vigorosa risalita.

ALTRO CHE MIRACOLO! Mulat Napoli, seconda in classifica, davanti a squadroni celebrati come Simac e Granarolo. Nicola De Piano, il presidente, è in estasi. **«Spero che nessuno, dopo la partita con la Granarolo, ci consideri più una squadra-miracolo. Oggi, modestia a parte, siamo una realtà, in cui nulla è dipeso dal caso, ma da una politica attenta fin dall'estate, quando decidemmo di cambiare americani e di confemare il blocco italiano. Il tutto in sintonia con il nuovo allenatore Tonino Zorzi. Se ho rinunciato ad autentiche fortune per tenermi i cartellini di Sbaragli, Fuss e Cordella, c'era un perché. Pur a costo di durissimi sacrifici non avrei mai accettato di far fare un passo indietro al basket napoletano. Sono convinto che se avessimo confermato Lee Johnson** (che a Tel Aviv si va distinguendo più come pugile che come cestista; n.d.r.) **non avremmo mandato in Nazionale due nostri giocatori. La Mùlat oggi non è una somma di solisti, ma una squadra vera».** Okay ingegner De Piano: il campionato le sta dando ragione. In sette anni il Basket Napoli è passato dal noviziato all'altissima classifica. Sembra di rivivere i fasti della Ignis Sud di Vittori, di Gavagnin, di Maggetti, che facevano da spauracchi ai grandi squadroni del Nord.

«ROMA GRIDA VENDETTA». Striscioni di questo tipo sono apparsi domenica sugli spalti romani e sono rivolti alla squadra israeliana del Maccabi che ha compiuto autentiche nefandezze in Coppacampioni contro il Banco di Valerio Bianchini. Il pugno con cui Lee Johnson ha spedito Tombolato dritto dritto all'ospedale, e le botte che sono state rifilate poi a quasi tutta la squadra, hanno lasciato il segno. Uno striscione dice testualmente: «31 gennaio 1985: Roma grida vendetta». L'ultimo di gennaio, è facile comprendere, si giocherà Banco-Maccabi. È sperabile che i due mesi che mancano a quella data cancellino il brutto ricordo della partita di Tel Aviv.

COPPE IN CHIAROSCURO.

BASKET/Risultati e classifiche

SERIE A1/12. giornata

Simac MI-Indesit CE	92-99
Jollycolombani Cantù-Peroni LI	101-88
Mù Lat NA-Granarolo BO	93-82
C. Riunite RE-Berloni TO	77-70
Australian UD-Marr Rimini	78-98
Yoga BO-Stefanel TS	81-72
Bancoroma-Ciaocrem VA	104-87
Scavolini PS-Honky Fabriano	101-91

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Bancoroma	18	11	9	2	979	903
C. Riunite	16	12	8	4	992	930
Mù Lat	16	12	8	4	1077	1034
Ciaocrem	16	12	8	4	1093	1056
Berloni	16	12	8	4	1113	1105
Simac	14	12	7	5	1127	1088
Jollycolomb.	14	12	7	5	1155	1118
Indesit	12	12	6	6	1199	1164
Granarolo	12	12	6	6	1136	1126
Peroni	12	12	6	6	1072	1128
Scavolini	10	12	5	7	1044	1054
Marr	10	12	5	7	1021	1041
Stefanel	10	12	5	7	1030	1068
Australian	6	11	3	8	1041	1074
Yoga	6	12	3	9	1005	1086
Honky	2	12	1	11	1050	1159

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Granarolo-Scavolini; Berloni-Mù Lat; Peroni-Australian; Ciaocrem-Simac; Indesit-Jollycolombani; Marr-Cantine Riunite; Honky-Yoga; Stefanel-Bancoroma.**

MARCATORI: **386 punti:** Oscar Schmidt (Indesit Caserta). **344:** Drazen Dalipagic (Australian Udine). **330:** Antonello Riva (Jollycolombani Cantù).

SERIE A2/12. giornata

Latini FO-Pepper Mestre	90-79
OTC LI-Master V Roma	100-84
Reyer VE-Segafredo GO	85-79
Landsystem BR-Brescia	74-95
Fermi PG-P. Viola RC	106-128
Benetton TV-Mister Day SI	96-75
American E. RI-Cida P.S. Giorgio	91-80
Spondilatte CR-Succhi G FE	90-87

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
OTC	18	12	9	3	984	930
P. Viola	16	12	8	4	1181	1090
Reyer	16	12	8	4	1049	1012
Brescia	16	12	8	4	1025	999
Segafredo	14	12	7	5	1035	985
A. Eagle	14	12	7	5	1148	1113
Benetton	14	12	7	5	1027	992
Latini	14	12	7	5	960	951
Spondilatte	12	12	6	6	1008	988
Cida	12	12	6	6	982	989
Fermi	12	12	6	6	1194	1202
Mister Day	10	12	5	7	1032	1087
Pepper	6	12	3	9	957	992
Succhi G	6	12	3	9	1051	1114
Landsystem	6	12	3	9	1003	1091
Master V	6	12	3	9	1023	1124

PROSSIMO TURNO (16 dicembre): **Brescia-American Eagle; Segafredo-OTC; Mister Day-Landsystem; Succhi G-Latini; Popolare Viola-Reyer; Pepper-Benetton; Cida-Fermi; Master V-Spondilatte.**

MARCATORI. **385 punti:** Joseph Bryant (American Eagle Rieti). **362:** Tony Zeno (Landsystem Brindisi). **358:** Stan Mayhew (Fermi Perugia).

A1 FEMMINILE/GIRONE A/3. ritorno

Hermes Milano-Spinea	71-58
Zinzi Caserta-Ledisan Trieste	54-95
Lanerossi Schio-Ibici Busto	99-68
Sidis Ancona-Comense	78-77

CLASSIFICA **Sidis 18; Hermes, Ledisan 14; Comense 12; Spinea, Lanerossi 10; Ibici 2; Zinzi 0.**

A1 FEMMINILE/GIRONE B/3. ritorno

Carisparmio AV-Starter Parma	75-73
Bata Viterbo-Fiorella Vicenza	59-61
Roma-Despar Pescara	65-98
Unimoto Cesena-Omsa Faenza	81-69

CLASSIFICA **Fiorella 20; Bata 14; Despar, Unimoto 12; Omsa 10; Starter, Carisparmio 6; Roma 0.**

BRUCE FLOWERS DEL BANCOROMA

L'attività internazionale propone un'altra intensa settimana di rivincite per le squadre italiane partecipanti alle due coppe europee più importanti: Bancorma e Granarolo Felsinea in Coppacampioni, Indesit in Coppacoppe. Tutte e tre le squadre sono state battute la settimana scorsa: malamente, molto malamente, la Granarolo Felsinea a Mosca; bastonato, e non soltanto in senso metaforico, il Bancoroma in Israele; beffata in extremis l'Indesit a Barcellona. Meglio sono andate le cose alle squadre italiane di Coppa Korac, con tre vittorie (Simac, Jollycolombani e Ciaocrem) e una sola sconfitta (Peroni). Bene anche le ragazze della Coppa Ronchetti, con vittorie della Carisparmio Avellino e della Bata Viterbo. Una settimana in chiaroscuro.

I «PREMI VOLPE». Al Consorzio Latte (leggasi Granarolo Felsinea) c'è la scherzosa tradizione di assegnare i «premi volpe» alle persone del basket che si distinguono per episodi non propriamente furbeschi. Nel corso della «campagna di Russia» ne sono stati assegnati tre. Il primo a Elvis Rolle, che dopo aver girovagato per Mosca a testa scoperta nonostante gli otti gradi sotto zero, al momento della partenza ha comparto un colbacco, a titolo di souvenir, pagandolo 150 rubli: oltre 300 mila lire. Un «premio volpe» anche per quel giornalista che, pur conoscendo l'estrema facilità con cui si varcano le frontiere dell'Est, si è presentato tranquillamente con «Russia» di Enzo Biagi, vistosamente sottolineato con lamposti su argomenti che da quelle parti non sono troppo graditi (le conseguenze non sono state di facile intuzione). Terzo «premio volpe» a Sandro Daniele, che si è presentato alla dogana con una valigia ricolma di caviale, non tutto acquistato negli autorizzatissimi beriozka. Anche su questo episodio il seguito è intuibile (più «dritto» un altro giocatore virtussino, notissimo anche in URSS per avervi vinto un argento olimpico, che «pescato» nelle medesime condizioni del compagno di squadra, ha cominciato a distribuire ai doganieri foto e autografi, ammaliandoli con gentilezze e sorrisi. Quel giocatore è tornato a casa con ogni ben di Dio, senza pagare neppure un kopeco di multa. Il nome del giocatore è segreto, ma un fatto è certo: non si diventa «capitani» senza averne il carisma e la classe...).

PALAZZI PIENI. Mentre sta iniziando lo sprint verso il traguardo d'inverno (domenica si giocheranno le partite del terz'ultimo turno d'andata) i palazzetti dello sport registrano un crescente numero di presenze. Oltre agli undicimila di Milano, da segnalare i novemila spettatori di Fuorigrotta per un incasso che ha sfiorato i 40 milioni. A Roma, presente in tribuna il presidente della Lega di Serie A, l'onorevole Gianni De Michelis. Si è giocato al palazzetto di Viale Tiziano **«ma — ha detto il ministro del Lavoro — è stata l'ultima partita giocata nel piccolo impianto».** Con l'incontro di Coppacampioni di questa settimana, contro l'Armata Rossa, il grande basket tornerà al palazzone Eur. L'Unico che mostra un certo rimpianto nel lasciare il piccolo impianto è Valerio Bianchini che dichiara: **«Lasciamo a malincuore questo campo, ma lo facciamo nella piena coscienza di dare qualcosa all'intero movimento cestistico e a tutta quella gente che è stata costretta domenicalmente a rimanere fuori».** □

COPPE EUROPEE

COPPA DEI CAMPIONI MASCHILE

Risultati del primo turno del girone finale: Armata Rossa-Granarolo 102-84; Maccabi-Bancoroma 95-86; Cibona-Real Madrid 99-90.
Classifica: Armata Rossa, Maccabi e Cibona 2; Bancoroma, Real Madrid e Granarolo Felsinea 0.
Questa settimana: Granarolo-Cibona Zagabria; Maccabi-Real Madrid; Bancoroma-Armata Rossa.

COPPA DELLE COPPE

Risultati del girone B: Barcellona-Indesit 95-94; Villeurbanne-Hapoel 83-79.
Classifica: Barcellona e Villeurbanne 2; Indesit e Hapoel 0.
Questa settimana: Villeurbanne-Indesit; Hapoel-Barcellona.

COPPA KORAC

Risultati delle squadre italiane: Jollycolombani-Haifa 104-85; Simac-Stade Francais 109-88; Ciaocrem-Gand 102-78; Le Mans-Peroni 97-88.
Questa settimana: Jollycolombani-Stella Rossa Belgrado; Fenerbahce-Simac; Ciaocrem-Orthez; Caja Madrid-Peroni.

COPPA RONCHETTI

Risultati delle squadre italiane: Bata Viterbo-Slavia Sofia 60-59; Carisparmio Avellino-Bse Budapest 73-66.
Questa settimana: Sparta-Carisparmio Avellino; riposa Bata Viterbo.

TIME-OUT

di **Valerio Bianchini**

A TEL AVIV, ANCHE CLARENCE IN AIUTO DEL BANCO

Kea trova un amico...

COSÌ, SECONDO quanto si argomentava su questa rubrica qualche settimana fa, la Simac, cioè Milano, vale a dire quella parte del basket che ha per tradizione il compito di tracciare una via verso il futuro a tutto il restante paese cestistico, ha deciso di imboccare la via dello sport spettacolo. Ha deciso di andare incontro alle esigenze del «tifoso nuovo», quello a cui non basta più spasimare per la classifica, quello che vuole anche sognare col basket, rivivere fantasie dell'infanzia, o per lo meno illudersi di essere immerso in qualche cosa che assomigli il più possibile al mondo fantastico dei «pro» americani, o all'immagine di esso che le trasmissioni televisive e le riviste specializzate continuano a propinargli. Joe Barry Carroll è quanto di meglio di possa immaginare in questo senso, mostri sacri a parte. Nella sua piena maturità, con una reale e per noi altissima cifra offerta dai «pro», egli sceglie di scendere tra i comuni mortali e di apparire al pubblico della Spaghetti-League come la madonna ai tre pastorelli. Ed ecco che subito ti scodella il primo miracolo facendo sgorgare non l'acqua purissima da una fonte improvvisa, ma — fatto ancor più sorprendente — il sorriso sulle labbra del condottiero corrucciato Dan Peterson. Come la Madonna anche J.B.C. ha parole buone per tutti, ma non lesina tremende predizioni per i nemici della Simac. Compie veri e propri prodigi e addirittura a Parigi, davanti agli smaliziati devoti di Notre Dame, fa loro balenare squarci del vero paradiso del cestofilo. Qualcuno obietta che il costo di queste operazioni è in partenza piuttosto alto. Può darsi, ma io sono convinto che non manchino le occasioni di un ritorno di guadagno con gli interessi, e non tanto in termini di risultati, che pure saranno a gioco lungo facilitati. Non è forse vero che sempre, sul luogo di queste prodigiose apparizioni, si sono poi innalzate cattedrali e all'ombra di esse i commerci sono fioriti?

LA SPEDIZIONE sul fronte di Israele del Banco in Coppa Europa, che solo l'intervento della Croce Rossa Internazionale, ha impedito che si risolvesse in un bagno di sangue, mi ha dato la possibilità di passare dai sogni proibiti che suscita Carroll alle realtà care ormai alla memoria cui mi ha riportato il rivedere Clarence Kea, in carne e ossa, nel nostro allungo di Tel Aviv. Già il raid americano di Cappellari, cui vanno le mie congratulazioni per l'eccezionalità dell'impresa, mi aveva giorni prima fatto ricordare i «tre giorni del condor» da me passati negli USA due anni fa alla ricerca di un rimbalzista che sostituisse l'infortunato Hughes. Tre giorni miracolosi che si erano conclusi con la scoperta di Kea e con quel mio primo incontro con lui in uno spogliatoio al termine di una partita della NBA in cui mi ero prefissato di conoscere il soggetto e di «scavarne» la personalità con un colloquio. Ricordo che tanto per rompere il ghiaccio mi azzardai a chiedergli: **«Ti piacerebbe venire a giocare in Europa?». «Ma io in Europa ci sono già stato»**, mi rispose. **«E dove»**, chiesi io. **«Nelle Filippine, coach!»**, esclamò Kea con l'aria del grande viaggiatore. Effettivamente in seguito appurai che non era la geografia il suo forte, ma per fortuna lo erano i rimbalzi. Kea allora aveva un carattere meraviglioso ed era totalmente incapace di mentire, salvo al preparatore atletico cui soleva spesso dire: **«Clarence molto male alla gamba, Clarence niente atletica»**. E questo accadeva almeno un paio di volte la settimana. Però in campo ho visto pochi uomini lottare come lui e sempre con grande dedizione alla squadra e con l'umiltà vera di un uomo giusto. Noi quest'anno lo abbiamo lasciato libero perché avevamo bisogno di completare la squadra con un giocatore diverso più esterno e più abile in attacco, ma non cesserò mai di sbalordirmi al pensiero che nessuna delle restanti trentuno squadre abbia avuto bisogno di lui, il protagonista sotto i tabelloni della conquista di uno scudetto e di una Coppa Europa. Ci siamo riabbracciati tutti con lui, che ora gioca nell'Hapoel. È venuto alla partita e stava in piedi dietro la nostra panchina quando i cazzotti sono cominciati a volare sul campo, e credo che qualcuno di noi l'abbia trattenuto prima che si lanciasse nella mischia in difesa dei suoi vecchi compagni. Lui era stato qualcosa di più di un compagno di viaggio, lui era diventato il nostro fratello più robusto e più buono in una stagione in cui era stato difficile essere veramente come fratelli.

SANDRO GAMBA ha di che consolarsi. Come già aveva fatto Meneghin, anche Mennea ha annunciato il suo ritiro senza preavvisarne il proprio allenatore per primo. Gamba, che è un allenatore di sport di squadra, se ne è dato subito una ragione. Ma per Vittori, che dedica tutto se stesso e le proprie capacità ad un singolo atleta, il colpo è stato duro e ha reagito sulla stampa forse con eccessiva aggressività. Io credo che nel momento in cui un grande campione lascia qualcosa come la Nazionale o addirittura le competizioni sportive, egli è un uomo solo davanti a se stesso e alla sua vita e anche davanti al mondo. Credo che nonostante gli si sia dedicata una parte importante della propria vita e della propria anima, ci si debba tirare da parte e anzi annullarsi nel suo silenzio e nella sua solitudine. Noi allenatori riceviamo indietro dai nostri giocatori qualcosa che è molto di più di quanto diamo, sempre, anche da quelli in apparenza più ingrati: questo qualcosa è l'insegnamento diretto o indiretto a vivere con gli altri e ad avere responsabilità davanti agli altri, che noi impariamo giorno dopo giorno in anni di convivenza. Ed è questa una lezione senza prezzo. Sarò io un padre migliore con mio figlio grazie a tutti gli errori che ho compiuto prima con i miei giocatori e attraverso i quali ho imparato a conoscere meglio me stesso? Se è così, non importa se il giorno più difficile di un atleta, quello dell'abbandono, io sarò solo quanto lui. Entrambi avremo fatto la nostra parte.

BASKET/CAMPIONATI ALL'ESTERO

SPAGNA. Terminata la prima fase, le squadre sono state raggruppate nella serie A1 (verso i playoff) e A2 (contro la retrocessione). **Risultati 1. giornata A1:** Cacaolat Granollers-Breogan Lugo 94-70; Valladolid-Real Madrid 74-97; Juventud Badalona-Licor Quarantatre 102-79; Barcellona-Caja de Alava Basconia 121-97. **Classifica:** Cacaolat Granollers, Real Madrid, Barcellona, Juventud Badaolona 2; Licor Quarantatre, Caja de Alava Basconia, Valladolid, Breogan Lugo 1. **Serie A2:** Estudiantes-Canaries 82-74; Caja de Ronda-Collado Villalba 96-86; Saragozza-Espanol 71-83; Cajamadrid-Lacoruna 97-88. **Classifica:** Espanol, Caja de Ronda, Estudiantes, Cajamadrid 2; Lacoruna, Canarias, Collado Villalba, Saragozza 1.

BELGIO. Risultati 10. giornata: Renault Gand-Maccabi Bruxelles 76-82; Aerschot-Willebroeck 105-89; Verviers-B.C. Gand 115-97; Ostenda-Racing Malines 105-86; Royal-Mariembourg 73-81; Andenne-Bruges 118-91; Merxem-Standard Liegi 102-92. **Classifica:** Ostenda 20; Racing Malines 16; Mariembourg, Renault Gand, Maccabi Bruxelles 14; Merxem 12; Aerschot, B.C. Gand, Standard Liegi 10; Verviers 9; Andenne 6; Bruges 4; Royal 2; Willebroeck 0.

OLANDA risultati 9. giornata: Werkendam-Nashua Den Bosch 88-92; Orca's-Amsterdam 83-111; Hatrans-Noordkoop 91-85; Elmex Leiden-Kaypro Wert 96-79. **Classifica:** Nashua Den Bosch 16; Elmex Leiden 14; Hatrans, Kaypro Wert 12; Amsterdam 10; Werkendam 8; Noordkoop 6; Orca's 0.

GERMANIA. Risultati 12. giornata: Giessen-Colonia 65-73; Hiedelberg-Gottingen 72-85; Bamberg-Giants Osnabruck 75-78; Dusseldorf-Hagen 79-80; Charlotterburg-Leverkusen 63-66. **Classifica:** Colonia, Gottingen 24; Charlottenburg, Hagen 18; Leverkusen 14; Giessen 10; Heidelberg, Giants Osnabruck 8; Bamberg 6; Dusseldorf 0.

SVIZZERA. Risultati 9. giornata: Champel-Sion 67-78; Losanna-Pully 96-109; Adia Vevey-Olimpic Friburgo 77-73; Nyon-Lugano 121-77; Monthey-Vernier 93-84. **10. giornata:** Losanna-Champel 88-79; Monthey-Lugano 92-79; Vernier-Sion 67-66. **Classifica:** Adia Vevey 20; Monthey 14; Nyon, Olimpic Friburgo 12; Pully, Losanna 10; Sion, Lugano, Vernier 6; Champel 4.

Massimo Zighetti

e in regalo questa bellissima agenda 1985 con i record di tutti gli sport

Nel numero di dicembre in edicola

PLATINIX

Un'intervista esclusiva al calciatore dell'anno: Michel «Asterix» Platini

COL VENTO IN COPPA

L'Europa ci consegna le immagini più belle e significative dei primi turni delle Coppe

HO GIOCATO NEL MANCHESTER UNITED

Un giornalista di Master si è allenato con la squadra più prestigiosa d'Inghilterra

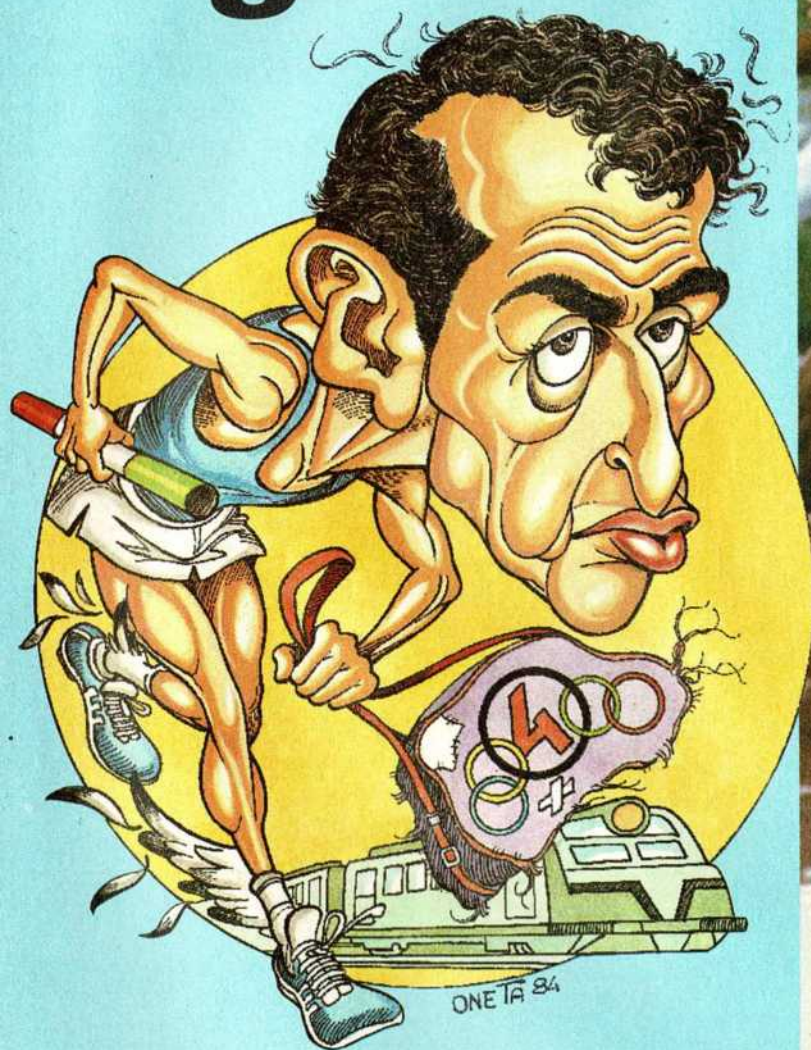
IL GIORNO DEL GIUDIZIO

Abbiamo trascinato il tricampione del mondo di F.1 Niki Lauda al... Bar Sport

REGALATI LO SPORT

Lory Del Santo ci guida nella scelta dei regali più indicati per un Natale da campioni

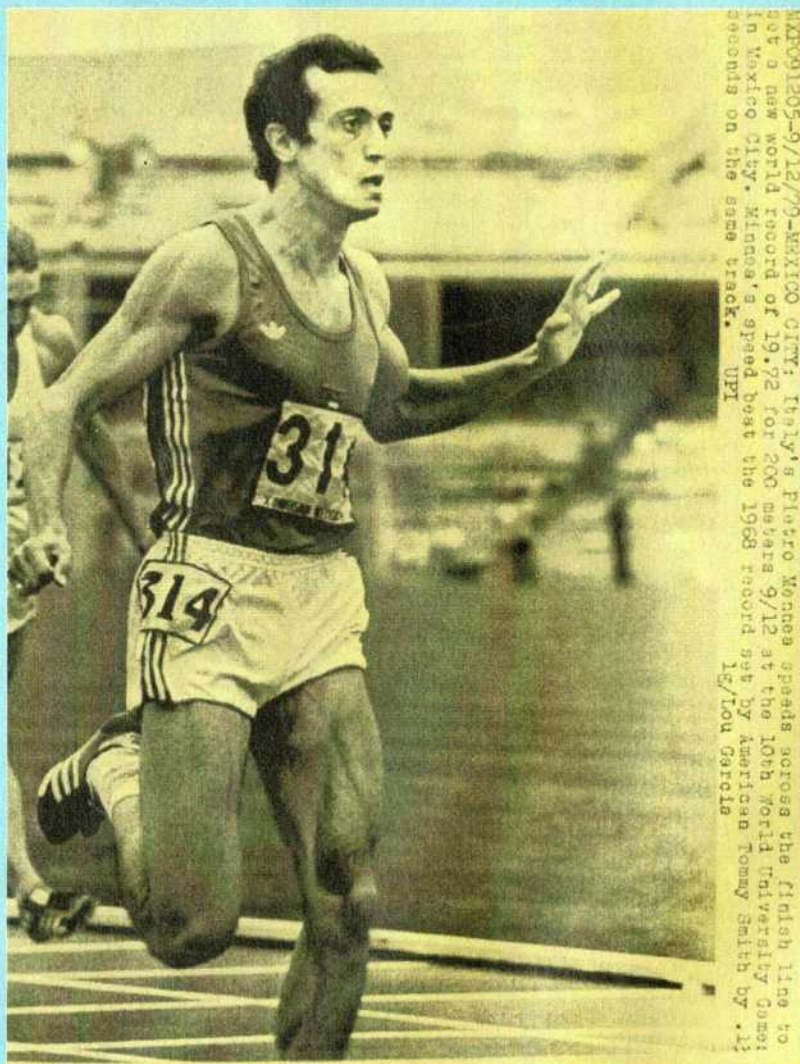
SEDICI ANNI SULLE PISTE

Pietro il grande

PIETRO MENNEA per la seconda volta abbandona l'attività agonistica e lo fa a modo suo: sbattendo la porta. Ma, nonostante le polemiche e le incomprensioni, Pietro Mennea resta un grande dell'atletica mondiale. Sedici anni di trionfi non si cancellano, dal lontano 1968 ad oggi la storia di questo atleta è stata costellata di vittorie. Pietro Paolo Mennea è nato a Barletta il 28 giugno 1952, è alto un metro e settantanove centimetri e pesa 68 kg. Inizia a gareggiare nel 1968. Nel 1970 si mette in luce con un 10"2 sui 100 e 21"5 sui 200. A diciannove anni, nel 1971, corre i 100 in 10"2 e i 200 in 20"88, conquista la medaglia di bronzo agli Europei nella staffetta 4 x 100. A Monaco, Olimpiadi 1972, è terzo nei duecento e copre la distanza in 20"30 mentre sui 100 arriva ai 10" netti, la misura però è manuale. Nel 1973 alle Universiadi di Mosca vince l'oro nei 200 e due bronzi nei 100 e nella staffetta veloce. Improvvisamente però è costretto a fermarsi a causa di una osteocondrosi (sfaldamento osseo). Agli Europei di Roma, l'anno successivo, è argento, dietro a Borzov, nei cento ma conquista

OLYMPIC GAMES XXII JEUX OLYMPIQUES

200M MEN/HOM — FINAL — WR◀19,72 — OR*19,83

	1	433	MENNEA	ITA	20,19
	2	290	WELLS	GBR	20,21
	3	451	QUARRIE	JAM	20,29
	4	133	LEONARD	KUB	20,30
	5	309	HOFF	GDR	20,50
00	6	529	DUNECKI	POL	20,68
29	7	555	WORONIN	POL	20,81
	8	132	LARA	KUB	21,19

Nella foto più grande: **l'oro di Mosca; sui 200 Mennea batte lo scozzese Wells.** A fianco, in alto: **il tabellone dell'arrivo dei 200 a Mosca;** al centro: **la telefoto del record a Città del Messico: 19"72 mondiale dei 200;** in basso: **Mennea deluso dopo la finale di Los Angeles, la sua quarta finale olimpica, un altro record** (fotoGuidoZucchi)

l'oro nella doppia distanza. Il 1975 è l'anno in cui Mennea riesce a battere il suo amico-rivale: il sovietico Borzov. A Nizza il russo vince i 100, ma i duecento sono del barlettano. Alle Universiadi e ai Giochi del Mediterraneo vince l'oro nei 100 e nei 200, l'argento nella sfaffetta. Il 1976 è l'anno delle Olimpiadi a Montreal, grande delusione, quarto nei 200. Nel 1977 fra una polemica ed un'altra batte a Milano Quarrie con 20"11: è il nuovo primato italiano. Corre anche i 400 piani e ottiene un bel 45"87, a 38 centesimi dal primato italiano di Fiasconaro. Secondo nella Coppa del Mondo a Dusseldorf. Nel 1978, campione europeo indoor nei 400 metri, e in settembre, trionfa agli Europei di Praga nei 100 e nei 200. Arriva il 1979 e, a Rieti, in luglio conquista il primato mondiale sui 300, poi in Coppa Europa vince i 100 ma arriva secondo nei 200. A Città del Messico conquista il record europeo nei 100 con 10"01 e nei 200 con 19"96, poi arriva il mondiale sui 200 con 19"72. Due ori nei Giochi del Mediterraneo (100 e staffetta) e quindi, in Coppa del Mondo, è argento nei 200. A Mosca, 1980, arriva il tanto sospirato oro olimpico nei 200 metri al quale aggiunge il bronzo della staffetta. 19"96 è il tempo che fa segnare in una gara dei 200 a Barletta, la sua migliore prestazione a livello del mare. Il 5 marzo 1981 Mennea convoca una conferenza stampa nella quale annuncia il suo ritiro dalla attività competitiva. 25 agosto 1982 a Tirrenia: Mennea ritorna alle gare. 13 febbraio 1983 a Genova corre i 200 indoor in 20"74 e la staffetta in 38"79 miglior prestazione dell'anno. Ai primi Campionati del Mondo di atletica a Helsinki è terzo, primo degli europei, ed è secondo con la sfattetta 4x100. Nel 1984 quarta finale olimpica a Los Angeles e 20"07 a Barletta, terza prestazione stagionale. Poi il quattro dicembre l'annuncio del secondo ritiro □

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Dagli scontri al vertice escono vittoriose Champion Jeans e Cividin. La squadra di Lo Duca, finalmente nella formazione migliore, surclassa gli avversari e punta al titolo

Il can can di Trieste

CIVIDIN E Champion Jeans hanno imposto i diritti della classe nei due scontri al vertice. Entrambe hanno dovuto sudare per vincere, e allo stesso tempo hanno dovuto far prevalere la maggiore esperienza. Inoltre giocavano in casa e il successo alla vigilia sembrava scontato. Sarema Parimor e Acqua Fabia hanno fatto intendere che il posto in classifica occupato è pienamente meritato e che sono sicure protagoniste. Nel girone Nord si fanno avanti Trentino Frutta e Forst, mentre il Loacker inizia la grande rincorsa potendo contare su ben sei gare casalinghe su sette. Nel Sud, la Filomarket ha domato uno scorbutico Marianelli e ha affiancato in classifica l'Acqua Fabia, mentre le FF.AA. hanno imposto il pari al Grand Hotel D'Aragona. Infine sonante vittoria della Wampum.

TRIESTE. Hanno vinto la classe e l'esperienza e ancora una volta il Cividin ha approfittato degli errori avversari. Finalmente il tecnico Lo Duca ha potuto schierare la formazione migliore, anche se la squadra triestina ha sofferto il gioco della Sarema Parimor. Indubbiamente l'abbandono di Calcina ha creato qualche scompenso nel meccanismo della formazione e le soluzioni a disposizione di Lo Duca non possono dare a breve scadenza i risultati sperati. Costretto a spostare Bozzola all'ala sinistra e ad inserire Oveglia terzino, ha visto la sua squadra perdere molto del potenziale a disposizioe, con l'aggravio di un super lavoro di Bozzola, un jolly favoloso, elemento determinante, che ha ribadito i suo valore con i bolognesi. In porta Bergletz sta gradatamente facendo dimenticare il ragno Puspan, per cui la difesa giuliana resta ancora difficilmente superabile. Lo Duca aspetta la maturazione dei giovani, in particolare di Valli, per disporre di maggior varietà di schemi. È certo che il Cividin ha notevoli possibilità di riconquistare il tricolore.

SAREMA PARIMOR. Perdere ed essere protagonisti non è da tutti. A Trieste, la squadra bolognese è entrata di forza nell'élite della pallamano. Ha pagato alcune ingenuità, ma ha finalmente trovato continuità nel gioco e grande determinazione. Al termine del primo tempo, con cinque reti di svantaggio in casa del Cividin, qualsiasi altra compagine avrebbe mollato, e lo stesso avrebbe fatto la Sarema Parimor degli anni scorsi. Oggi la squadra di Pesaresi è di altra pasta. La forza è nel collettivo più che nel singolo; nella determinazione di volere il risultato anche nelle condizioni più difficili. Inoltre riesce a superare le difficoltà create dallo scadimento di forma di qualche elemento in modo mirabile. Se poi si tien conto che Bozic si è perfettamente integrato nel meccanismo della squadra e che i portieri Jelich e Chiocchetti sono delle sicurezze; che Gialdini vivacizza con i suoi lampi le fasi stanche della gara; che Capponi con il suo esempio trascina i compagni; che i fratelli Cortelli, Porqueddu e gli altri si dannano l'anima, si comprende come la Sarema Parimor ha certamente un futuro roseo.

FUTURO. Sei squadre nel Nord e sette nel Sud hanno la possibiltà di entrare nei play-off scudetto. La lotta è serrata ed entusiasmante. E in otto giorni molti giochi potrebbero essere fatti. In settimana si giocano due turni di campionato con il «clou» mercoledì a Imola con Filomarket-Acqua Fabia e sabato a Bologna con Sarema Parimor-Trentino Frutta. Sono aumentate le difficoltà per il Cottodomus a causa dell'incidente occorso a Guaitoli, che ha rischiato di perdere un occhio per una scheggia mentre era al lavoro in un'officina di Modena. Il pericolo è stato scongiurato dall'intervento medico, ma il giocatore resterà lontano dai campi per lungo tempo: un'assenza difficilmente colmabile per la squadra reggiana.

FEMMINILE. Continua inarrestabile la marcia di Forst e Tecnitalia, abituate alle grandi vendemmiate, mentre l'Esteblock ha raggiunto la DMP Teramo alle spalle delle due capoliste. Passo avanti della romane della Tucher, che hanno superato le teramane, e prezioso successo del Trieste della Gitzl sulla Garibaldina di Maestri e Ress. Infine il Rubano ha vinto meritatamente e con largo margine con le palermitane del Tiger.

Luigi De Simone

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A - GIRONE NORD

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA. **Cividin Jagermeister Trieste-Sarema Parimor Bologna 20-17; S. Giorgio Bardò Molteno-Loacker Bolzano 15-18; Forst Bressanone-Cottodomus Rubiera 24-22; Trentino Frutta Rovereto-Jomsa Rimini 26-15.**

CLASSIFICA. **Cividin 13; Sarema Parimor 10; Forst e Trentino Frutta 9; Cotodomus 7; Loacker 6; Jomsa 2; Bardò 0.**

PROSSIMI TURNI Mercoledì 12. **Cividin-Bardò; Forst-Sarema Parimor; Trentino Frutta-Cottodomus; Loacker-Jomsa.**

Sabato 15: **Loacker-Cividin; Bardò-Forst; Sarema Parimor-Trentino Frutta; Cottodomus-Jomsa.**

SERIE A - GIRONE SUD

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA. **Fermi Frascati-Wampum Teramo 12-44; Champion Jeans Scafati-Acqua Fabia Gaeta 21-20; Filomarket Imola-Marianelli S. Giorgio a Cremano 27-22; Hotel D'Aragona Conversano-FF.AA. Roma 30-30.**

CLASSIFICA. **Champion Jeans 12; Acqua Fabia e Filomarket 11; Hotel D'Aragona e Wampum 6; Marianelli e FF.AA. 5; Fermi 0.**

PROSSIMI TURNI. Mercoledì 12. **Champion Jeans-Fermi; Filomarket-Acqua Fabia; Hotel D'Aragona-Marianelli; FF.AA.-Wampum.**

Sabato 15: **Wampum-Champion Jeans; Fermi-Filomarket; Acqua Fabia-Hotel D'Aragona; Marianelli-FF.AA.**

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA. **Tecnitalia Cassano Magnago-Agrileasing Roma 36-14; Tucker Roma-DMP Teramo 22-19; Forst Bressanone-Giomo Vittorio Veneto 34-5; Rubano-Tiger Palermo 22-15; Primus Mode Camerano-Esteblock Ferrara 25-30; Trieste-Garibaldina S. Michele all'Adige 22-19.**

CLASSIFICA. **Forst e Tecnitalia 12; DMP Teramo ed Esteblock 8; Tucher 7; Rubano 6; Garibaldina 5; Agrileasing e Trieste 4; Tiger e Primus Mode 3; Giomo 0.**

PROSSIMO TURNO. **Agrileasing-Trieste; Esteblock-Garibaldina; Primus Mode-Forst; Giomo-Rubano; DMP Teramo-Tecnitalia; Tiger-Tucher.**

SERIE B - GIRONE A

RISULTATI 8. GIORNATA. **Volksbank Merano-Milland Volksbank 19-21; Bonollo Formigine-Methodo Gorizia 20-19; Brazzalotto Mestre-Mordano 29-29; Modena-Pamac Bologna 25-24; Marzola Mezzocorona-Seregno 15-15; Label Parma-Cus Verona 24-18.**

CLASSIFICA. **Milland 13; Pamac, Seregno e Mordano 11; Merano e Brazzalotto 9; Modena 8; Methodo 7; Bonollo 6; Label e Marzola 5; Cus Verona 1.**

PROSSIMO TURNO. **Cus Verona-Bonollo; Milland-Modena; Pamac-Mordano; Brazzalotto-Marzola; Seregno-Label; Methodo-Merano.**

SERIE B - GIRONE B

RISULTATI DELLA 8. GIORNATA. **Fondi-Samoa Mugello 17-17; Olimpic Massa Marittima-Fabbri Rimini 29-40; Immobiliare «D» Vasto-Sassari 20-23; Duk Jeans Follonica-Firenze 27-23; Golden Roma-Roma XII 20-25; Ceffas Terni-Prato 26-31.**

CLASSIFICA. **Fabbri 16; Duk Jeans 14; Ceffas 10; Samoa 9; Prato e Firenze 8; Fondi e Sassari 7; Olimpic 6; Immobiliare «D» e Roma XII 5; Golden 1.**

PROSSIMO TURNO. **Samoa-Olimpic; Firenze-Immobiliare «D»; Sassari-Ceffas; Fabbri-Duk Jeans; Roma XII-Fondi; Prato-Golden.**

SERIE B - GIRONE C

RISULTATI 8. GIORNATA. **Crotone-Capua 14-27; Olimpia La Salle-Ortigia Siracusa 31-31; Ital Agrigento-Acli Napoli 20-20; Aversa-Bari 26-21; Laser Palermo-Cus Palermo 27-25; Cus Messina-Benevento 22-22.**

CLASSIFICA. **Capua 16; Benevento ed Ortigia 15; Olimpia 13; Ital e Sassari 6; Cus Messina e Acli Napoli 5; Crotone, Cus Palermo e Bari 4; Aversa 3.**

PROSSIMO TURNO. **Ortigia-Capua; Benevento-Olimpia; Bari-Laser; Acli Napoli-Aversa; Crotone-Ital Agrigento; Cus Palermo-Cus Messina.**

LE PAGELLE

CIVIDIN JAGERMEISTER-SAREMA PARIMOR 20-17 (10-5)

Cividin Jagermeister: Bergletz (7,5), Bartole (s.v.), P. Sivini 1 (6,5), Oveglia 1 (6), Pischianz 8 (7), Schina 1 (6,5), Valli (s.v.), L. Sivini (s.v.), Scropetta 2 (7), Bozzola 7 (8), Fuliani (s.v.), Leghissa (s.v.). All. Lo Duca (8).

Sarema Parimor: Jelich (8), Capponi 1 (7,5), Gialdini 3 (7), Porqueddu (6,5), Paolo Cortelli 2 (6,5), Pietro Cortelli 1 (6,5), Salvatori 1 (6,5), Brigi (6,5), Gaiani (6), Bozic 9 (8), Chiocchetti (7). All. Pesaresi (8).

Arbitri: Di Piero e Catanzaro (5,5).

BARDÒ-LOACKER 15-18 (5-8)

Bardò: Conti (s.v.), Pizzagalli (s.v.), Colombo (s.v.), M. Riva (s.v.), Ratti (6), D. Riva (s.v.), Redaelli 5 (7), Fumagalli (6), Nava (6), Begovic 7 (6), Breda (7). All. Mauri (6).

Loacker: Putzer (s.v.), M. Widmann (7), Podini 5 (7), Pavlovic 1 (6), Klemera (6,5), J. Widmann 9 (7); Chiusole (s.v.), Cicoria 1 (6), Pircher 2 (6), Kucera (s.v.), Pineider (s.v.), Pirpamer (s.v.). All. Huber (6,5).

Arbitri: Lucidi e Ceracchini (5).

FORST-COTTODOMUS 24-22 (17-11)

Forst: Pfattner (6), Durnwalder 3 (6,5), Leitner (s.v.), Von Grebmer 3 (7), V. Gitzl 2 (6), Moser 3 (7), Pal 5 (8), Hilpold 3 (6,5), Manzoni (s.v.), Bodner (s.v.), Dorfmann 5 (8), Niederwieser (7,5). All. Da Rui (5).

Cottodomus: Bedoni (6), F. Zaffferi 2 (6), Faglioni (s.v.), Algeri (6), Giuseppe Oleari (6,5), Bellei 6 (7), Siti 5 (7), Giovanni Oleari 3 (6,5), G. Zafferi 4 (6,5), Rosati (6), Semprini (s.v.). All. Tosi (6).

Arbitri: Truglio e Vigliotta (6).

TRENTINO FRUTTA-JOMSA 26-15 (11-4)

Trentino Frutta: Norm..ni (7,5), Azzolini (5,5), Creazzo 5 (7), Bellini 2 (6,5), Bazzanella (6), Cobbe (6), Todeschi 2 (6,5), Stedile 4 (7), Angeli 4 (7), Martini 3 (7,5), Kovacs 6 (7), Farinati (s.v.). All. Lettner (8).

Jomsa: Vignali (6,5), Gaia (6), Gori (5,5), Costantini 3 (6), Maric 3 (6), Tamai 2 (6); Ugolini (5,5), Ghiggini (6), Macini 1 (5,5), Falcioni 2 (6), Tartaglia (5,5), Mengucci 4 (6,5). All. Verdolini (6).

Arbitri: Grimaldi e Sena (5,5).

HOTEL D'ARAGONA-FF.SS. 30-30 (16-14)

Hotel D'Aragona: Corcione (6), N. Fanelli 3 (6,5), Fanizzi (s.v.), Carone 5 (7), Gianfreda (5,5), Minunni 4 (6,5), Gacina 15 (8), Sperti (s.v.), Bientinesi 3 (6,5), D'Accolti (6), M. Fanelli (s.v.), Cicorella (6). All. Fanelli (6,5).

FF.AA.: Meola (6), Zagza (s.v.), Paroletti 4 (6), Giaccio 2 (6,5), Abbondanzieri (s.v.), Pivi (s.v.), Taddei 1 (6), Cocchi 3 (6,5), Miceli 5 (7), Spinelli 4 (6,5), Nocetti 11 (7,5), Chelli (6). All. Alviti (6,5).

Arbitri: Carusillo (7) e Zauli (6).

FERMI-WAMPUM 12-44 (4-20)

Fermi: Luggeri (5), Jaconi 2 (6), Mancia 3 (6), Reggi (5), Frosoni (4), Mitri 3 (7), Sette 4 (5), Cappuccini (6), Minacapilli (5), Cimberlano (4), Cerroni (6). All. Paoletti (6).

Wampum: Calandrini (7, Di Giulio 7 (7), Sciamanna (6), Dragun 11 (5), G. Di Domenico 4 (6), Cimini 5 (6), Di Giuliantonio (6), Marini 2 (5), Scianetti (s.v.), Chionchio 7 (7), Da Rui 8 (8). All. Mraz (7).

Arbitri: Spinella e Randisi (6).

FILOMARKET-MARIANELLI 27-22 (13-15).

Filomarket: Loreti (6,5), Mileta 6 (7), G. Montanari (6), Baroncini 8 (6), D. Montanari (6), Zardi 2 (6,5), Bandini 2 (6,5), Tabanelli 1 (6,5), Valenti (6), Saulle 3 (6,5), Boschi 5 (7), Gamberini (s.v.). All. Milevoy (7,5).

Marianelli: Puglia (7), Castiello (6), Bernardini 6 (7), Scogliamiglio (6), Bettini 4 (7), Daniele (s.v.), Massarotto 5 (6,5), Ercolano 2 (6), Caso (s.v.), Attias 1 (6), Varriale 4 (6,5), Corso (s.v.). All. Bosco e Di Cangio (7).

Arbitri: Maestroni e Cavallaro (6).

CHAMPION JEANS-ACQUA FABIA 21-20 (12-9)

Champion Jeans: Augello (7,5), Del Sorbo 1 (6), Zeuli (s.v.), Cizmiic 10 (6,5), Teofile 4 (6,5), Grimaldi (6), Langiano 2 (5,5), Raffa 2 (6,5), Criscuolo (s.v.), Flamini (5), Serafini (s.v.), Cinagli 2 (5,5). All. Vukicevic (7).

Acqua Fabia: Guinderi (5,5), Capomaccio (s.v.), Funel 1 (6), Feliziani 1 (6), Spinosa 1 (6), Jurina 8 (7), Zottola 1 (7,5), Aceto (s.v.), Scozzese 5 (6,5), Alliney 3 (6), Rosato (s.v.), Ciano (s.v.). All. Casaburi (6).

Arbitro: Di Tullio e Di Molfetta (6).

HOCKEY GHIACCIO

Vendetta bolzanina col Varese

LE DIECI formazioni del cinquantunesimo campionato di hockey su ghiaccio hanno dovuto sostenere un autentico «tour de force». In una settimana infatti sono state costrette a giocare tre partite. Lo sforzo si estende anche a questa settimana per i campioni in carica del Bolzano Würth, che devono affrontare in casa il forte Colonia nella gara d'andata del secondo turno della Coppa Europa Citizen, recuperare l'incontro con il Merano e concludere quindi con la trasferta a Brunico. Nella quinta giornata del girone di ritorno della prima fase di Bolzano Würth ha superato il Gardena Scania Prinoth per 7-5. L'Alleghe Sile Caldaie, zitta zitta, sta disputando un ottimo torneo. Gli agordini hanno piegato il quotato Brunico Lemonsoda di fronte al pubblico di casa. Il Merano Lancia in casa è riuscito a battere l'Asiago Schuco. Senza strafare il Varese Renault si è imposto sulla matricola Como Geometalform, mentre il Cortina Les Copains ha incamerato i due punti contro l'Auronzo Ariostea. Nel sesto turno del girone discendente era un programma il big match tra Bolzano e Varese. I biancorossi hanno vendicato l'unica sconfitta staginale, quella subita proprio a Varese nell'andata. Giocando uno splendido hockey, ricco di triangolazioni veloci in spazi ravvicinati, i campioni in carica hanno messo alle corde fin dalle prime battute del confronto la volitiva compagine lombarda, dimostrando che la leadership dell'hockey rimane in Alto Adige. L'attacco del Bolzano è micidiale. L'unica lacuna degli atesini è rappresentata dal portiere. Il rinnovato Gardena ha espugnato il ghiaccio di Brunico, l'Alleghe ha raccolto i due punti in casa dell'Auronzo, l'Asiago ha diviso la posta in palio con il Cortina e il Como con il Merano. Tutto secondo copione nella settima giornata: il Bolzano ha vinto con un perentorio punteggio in casa dell'Alleghe, il Brunico è tornato al successo a Cortina, l'Asiago ha superato il Merano e il Varese si è sbarazzato del Gardena. L'unica sorpresa è rappresentata dalla vittoria dell'Auronzo a Merano.

Daniele Magagnin

RISULTATI DELLA 5. GIORNATA DI RITORNO: **Merano-Asiago 5-3; Cortina-Auronzo 7-5; Gardena-Bolzano 5-7; Alleghe-Brunico 5-1; Como-Varese 1-5.**

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA DI RITORNO: **Auronzo-Alleghe 4-7; Asiago-Cortina 4-4; Brunico-Gardena 2-7; Como-Merano 5-5; Bolzano-Varese 7-3.**

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA DI RITORNO: **Merano-Auronzo 3-5; Alleghe-Bolzano 1-8; Cortina-Brunico 3-6; Asiago-Como 9-6; Varese-Gardena 5-2.**

CLASSIFICA: **Bolzano 29; Alleghe 22; Varrese 21; Brunico 18; Asiago, Gardena 16; Merano 13; Auronzo 12; Cortina 8; Como 5.**

RUGBY

Young Club a un passo dalla finale

L'AUSTRALIA è in procinto di concludere la sua tournée in Gran Bretagna: i Wallabies — dopo Inghilterra, Irlanda e Galles — hanno battuto anche la Scozia (37-12) e pertanto hanno conquistato un importantissimo «grand slam»; termineranno sabato prossimo a Cardiff contro i Barbarians. L'attenzione va quindi spostata sulla Romania, che il prossimo 5 gennaio sarà accolta per la prima volta a Twickenham per affrontare la Nazionale inglese: per mettere a punto la squadra — prima dell'importantissimo debutto — i romeni disputeranno sei incontri preliminari, uno a Madrid contro la Spagna in Coppa Europa, tre in Francia, e due in Inghilterra contro selezioni del Nord e del Sud. Diremo ancora dell'intenzione della FIRA di organizzare un Torneo delle Cinque Nazioni per rappresentative continentali (Italia compresa), idea piuttosto peregrina, ci sembra, non fosse che per la denominazione. Aggiungiamo che l'arbitro sudafricano Steve Strydom dirigerà Francia-Galles Torneo delle Cinque Nazioni (quello vero) e che la Scavolini Aquila ha corso un brutto rischio per avere disputato una partita di allenamento con il Pretoria University; e qui non si capisce bene come un solo bravo e buon sadafricano possa giocare in Italia, mentre quindici sudafricani altrettanto bravi e buoni formino una cattivissima squadra di mgby contro la quale è vietato giocare.

CADE QUALCHE STELLA. Senza che questo pregiudichi il loro ingresso in finale, in campionato vanno segnalati gli insuccessi dell'Icomatic Brescia a Rovigo (0-10) e del Benetton a Catania (3-16). Rimane tuttora viva soltanto la lotta per i due quarti posti di qualificazione, per la quale non è cambiato niente nel secondo girone, visto che tanto l'Amatori Catania quanto il Fracasso San Donà si sono assicurati il successo. Nel girone A, invece, il turno ha dato ragione allo Young Roma che ha battuto la Peroni (15-9), mentre il Blue Dawn Mirano andava in ginocchio a Padova di fronte al Petrarca (0-16).

Giuseppe Tognetti

GIRONE A. RISULTATI DELLA 4. GIORNATA DI RITORNO: **Petrarca Padova-Blue Dawn Mirano 16-0; Young Club Roma-Peroni Roma 15-9; Parma-Demafil Piacenza 36-9; Lee Jeans Mogliano-Scavolini L'Aquila 3-20.**
CLASSIFICA. **Scavolini 20; Petrarca 17; Parma 15; Young Club 11; Blue Dawn 9; Demafil 7; Lee Jeans 6; Peroni 3.**

GIRONE B. RISULTATI DELLA 4. GIORNATA DI RITORNO: **MAA Milano-Amatori Milano 12-9; Amatori Catania-Benetton Treviso 16-3; Sanson Rovigo-Icomatic Brescia 10-0; Fracasso San Donà-Tre Pini Padova 33-12.**
CLASSIFICA. **Icomatic 18; Benetton, Sanson, Catania 15; Fracasso 12; Milano, MAA Milano 6; Tre Pini 3.**

TENNISTAVOLO

Play-off: decisi gli incontri

CENTROSCARPA Prato-Marcozzi Cagliari, Settebello Cecina-Parma, Vita S. Elpidio-Senigallia e Modica-Molina e Bianchi Vigevano sono gli accoppiamenti per i play-off del campionato a squadre di Serie A1. Il primo via è fissato per il 5 gennaio. Le squadra si affronteranno in incontri di andata e ritorno. Le prime quattro formazioni che usciranno sconfitte dal doppio confronto daranno poi vita ad un mini play-off che designerà le due sopravvissute e le due che scenderanno, la prossima stagione, nel purgatorio della A2.

GIRONE A. L'ultima giornata della prima fase non ha praticamente aggiunto nulla a quanto già ampiamente stabilito dai precedenti cinque turni di campionato. Nel girone A il leader Prato, superando nel derby toscano il Cecina, ha concluso a punteggio pieno il lungo cammino. Il Cecina ha giocato senza la sua punta Stefano Bosi non ancora rimessosi dal brutto infortunio subito alla schiena. Ha vinto pure il Vita S. Elpidio, ancora senza lo straniero, contro il Modica. La formazione siciliana è l'unica delle otto a concludere questa prima parte del campionato con zero vittorie.

GIRONE B. Sulla stessa lunghezza d'onda il girone B, con il Vigevano che nell'ultima giornata si è permesso il lusso di tenere a riposo Giovanni Bisi senza per questo rischiare di perdere il primato o l'imbattibilità. Alle spalle dei lombardi il Parma, con il fuoriclasse cinese Ding Yi e poi appaiate il Senigallia e il Marcozzi Cagliari. In virtù però degli scontri diretti i marchigiani hanno chiuso in classifica al terzo posto e gli isolani al quarto. Questo fatto sarà molto importante nei play-off quando il Cagliari si troverà di fronte il tornado Prato mentre il Senigallia il più accessibile Vita S. Elpidio. Alle spalle dei due dominatori Prato e Vigevano, il Parma e i campioni d'Italia del Vita hanno fatto il loro dovere senza lode e senza infamia. Soprattutto i marchigiani, che non hanno nessuna intenzione di scucirsi lo scudetto prima del tempo, puntano ancora al riscatto con l'acquisto dello straniero che dovrebbe consentire il salto di qualità.

e. m.

GIRONE A. RISULTATI: **Modica-Vita S. Elpidio 0-5; Settebello Cecina-Centroscarpa Prato 0-5.**

CLASSIFICA: **Centroscarpa Prato 12, Vita S. Elpidio 8, Settebello Cecina 4, Modica 0.**

GIRONE B. RISULTATI: **Senigallia-Parma 0-5; Marcozzi Cagliari-Molina e Bianchi Vigevano 3-5.**

CLASSIFICA: **Molina e Bianchi Vigevano 12; Parma 8; Senigallia, Marcozzi Cagliari 2.**

LO SPORT IN TV

da sabato 15 a venerdì 21 dicembre 1984

PREGUSTANDO LA SFIDA tra Wilander e McEnroe, il mondo sportivo guarda alla finalissima di Coppa Davis, che vedrà di fronte le due nazioni tennistiche più forti: la Svezia e l'USA. Si giocherà in terra nordica ed il fattore campo potrebbe rendere ancor più equilibrata la corsa alla prestigiosa insalatiera. Anche in Italia, seppur in differita, Berlusconi ha soffiato l'avvenimento alla Rai e quindi potremo seguire gli incontri dell'attesa finalissima su Italia Uno da domenica 16 a martedì 18 dicembre. Questa, comunque, è una settimana decisamente internazionale infatti anche il pugilato ci propone, sabato 15 dicembre, una notte di pugni stellari: alle 23,30 (Rai Uno) Oliva sfiderà Girod per la corona europea e a seguire la Rai si collegherà con Fort Wortg per il match mondiale Hutcher-Sacco, pesi superleggeri. La stessa categoria di Oliva. Inoltre proseguono le gare sciistiche valevoli per la Coppa del Mondo e sulle reti nazionali e su Telemontecarlo sarà possibile seguire i vari appuntamenti internazionali. Infine, il martedì, pomeriggio avremo servizi sul tiro al piattello e sul pattinaggio artistico. Il sabato ovviamente basket e pallavolo. □

Sabato 15

RAI UNO

23,30 Pugilato. Telecronaca diretta di Oliva-Girod, valevole per il titolo europeo, categoria superleggeri, da Catanzaro. Pugilato: Hutcher-Sacco, campionato mondiale, categoria superleggeri, da Fort Wortg (USA).

RAI DUE

10,30 Sci. Slalom speciale femminile, valevole per la Coppa del Mondo (1° manche), da Pian Cavallo.
12,15 Sci. Discesa maschile, valevole per la Coppa del Mondo, da Val Gardena.
14,40 Sabato sport. Sci: slalom speciale femminile (II° manche), da Pian Cavallo. Motor show: da Bologna.
18,00 Calcio internazionale. «Numero Dieci», con Michel Platini.
18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

RAI TRE

18,15 Pallacanestro.

CANALE 5

14,30 Basket.
18,00 Record.

RETEQUATTRO

14,50 Caccia al «13». (Replica)

ITALIA UNO

14,00 Basket N.B.A. Finali del campionato USA.

TELEMONTECARLO

17,00 Sci. Slalom speciale femminile, valevole per la Coppa del Mondo, da Pian Cavallo.
22,00 Pallavolo. Telecronaca registrata di Codyeco-Amadori. Chieti, da San Miniato.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
19,00 Tele match-ball.
22,00 Rotociclo.
22,15 Echomondo Sport.

Domenica 16

RAI UNO

14,15 Notizie sportive.
15,25 Notizie sportive.
16,30 Notizie sportive.
18,30 90° minuto.
18,50 Calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.
22,10 La domenica sportiva.

RAI DUE

10,00 Sci. Slalom speciale maschile, valevole per la Coppa del Mondo (1° manche), da Madonna di Campiglio.
16,10 Diretta sport. Sci: slalom speciale maschile (II° manche), da Madonna di Campiglio. Sci: slalom gigante femminile, da Pian Cavallo.
18,00 Calcio: Sintesi registrata di un tempo di una partita di Serie B.
18,40 Gol flash.
20,00 Domenica sprint.

RAI TRE

15,15 Diretta sportiva. Sci: fondo femminile, valevole per la Coppa del Mondo, da Val di Sole. Motorshow di Bologna.
19,15 Sport regione.
20,30 Domenica sport.
22,30 Calcio. Sintesi di una partita di Serie A.

TELEMONTECARLO

17,00 Sci. Slalom gigante femminile, valevole per la Coppa del Mondo, da Pian Cavallo.

CANALE 5

12,00 Football americano.

ITALIA UNO

13,00 Tennis. Svezia-USA, finalissima di coppa Davis. Diretta dei singolari (soltanto per Milano e Lombardia).
22,30 Tennis. Svezia-USA, differita dei singolari (sul circuito nazionale).

Lunedì 17

RAI UNO

16,10 Lunedì sport.

RAI DUE

12,25 Sci. Super gigante maschile, valevole per la Coppa del Mondo, da Madonna di Campiglio.
18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

RAI TRE

15,50 Calcio. Sintesi delle partite di Serie B.
22,15 Il processo del lunedì.

TELE-MONTECARLO

22,20 Sci. Super gigante maschile, valevole per la Coppa del Mondo, da Madonna di Campiglio.

CANALE 5

22,30 Jonathan. «Dimensione avventura», in studio Ambrogio Fogar.
23,00 Golf.

ITALIA UNO

20,30 Tennis. Svezia-USA, finalissima di Coppa Davis. Differita del doppio (Milano e Lombardia)
22,30 Tennis. Svezia-USA, finalissima di Coppa Davis. Differita del doppio (sul circuito nazionale).

TELE-ELEFANTE

15,00 Baseball.
20,00 Tele match-ball.

Martedì 18

RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

RAI TRE

15,10 Tiro al piattello: «Fucili d'oro», competizione internazionale.
15,30 Pattinaggio artistico. «Pattino d'oro», da Milano.

TELEMONTECARLO

22,15 Rugby. Differita di una partita di Serie A.

ITALIA UNO

20,30 Tennis. Svezia-USA, finalissima di Coppa Davis. Differita degli ultimi due singolari (per Milano e Lombardia).
22,30 Tennis. Svezia-USA. Differita degli ultimi due incontri dei singolari (per il circuito nazionale).

TELE-ELEFANTE

19,35 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tele match-ball.

Mercoledì 19

RAI UNO

22,30 Mercoledì sport.

RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tuttobaseball.
22,15 Echomondo sport.

Giovedì 20

RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
22,50 Sportsette.

TELEMONTECARLO

22,15 Sport.

RETEQUATTRO

23,30 Caccia al «13».

CANALE 5

23,30 Football americano.

Venerdì 21

RAI UNO

16,00 Sci. Slalom gigante femminile valevole per la Coppa del Mondo (2. manche), da Altern Mark.

RAI DUE

9,50 Sci. Slalom gigante femminile (1. manche) da Altern Mark.
18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
23,00 Tuttocavalli. Corsa tris di trotto da Trieste.

TELEMONTECARLO

21,30 Calcio internazionale.

CANALE 5

23,00 Super Record.
24,00 La grande boxe.

TELEMONTECARLO

21,30 Sci. Slalom gigante femminile valevole per la Coppa del Mondo, da Altern Mark.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 50 (519) 12-19 dicembre 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale.
Argentina: Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Bôite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria 70,00; Belgio** 102,00; **Canada** 4,50; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco 22,00; Spagna** 360,00; **Svizzera 6,50; Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 4,50; **Malta** 64.

di **Gualtiero Zanetti**

LE ACCUSE DI MENNEA E QUELLE DI BAGNOLI

Le parole sono pietre

DELLA VICENDA di Pietro Mennea, ricchissimo ex atleta, mi spiace soltanto il modo con il quale si è congedato da un gentiluomo capace e generoso come il suo ex allenatore Carlo Vittori. A parte la delusione. Perché il vero Mennea, a quanto pare, non era quello che appariva sui giornali: un ragazzo carico di passione per lo sport che rincorre successo e primati per sé, il suo paese, la gente. Quello vero potevano descriverlo i suoi compagni, gli organizzatori di meeting che dovevano pagarlo a peso d'oro, i dirigenti della Federazione costretti a subirne gli umori soltanto per dovere di carica e che ben volentieri lo avrebbero buttato a mare da tanto tempo. Adesso pare che il vero Mennea — purtroppo per lui — sia quello che Livio Berruti aveva descritto dieci e più anni fa, oppure Cova quattro giorni addietro (**«Il lodato trascinatore di giovani era soltanto uno che rovinava i giovani che con entusiasmo si avvicinavano a lui per impararne le arti»**). **«Vittima della sua megalomania»**, commenta Vittori. Il campione dell'atletica afferma di voler abbandonare un mondo nel quale non si riconosce più perché inquinato dall'insidia del doping e poi pretende una carica in seno al consiglio della Federazione. Dicono per soldi, ma non interessa.La verità è che Pietro Mennea è la prima vittima di se stesso: non si trascorrono impunemente più di sedici anni in una pensione di Formia ad allenarsi dalla mattina alla sera, estate e inverno, bruciando gli anni più importanti della propria vita, evitando di conoscere il mondo nel quale si dovrà pur andare a vivere. Si era ritirato una volta, ma è rientrato immediatamente quando ha capito che quella che Vittori chiama la sua megalomania non riceveva appagamenti di sorta, titoloni sui giornali, dieci milioni per riunione, centinaia di milioni dagli sponsor e dalla Federazione.

SIAMO sempre stati contrari agli atleti che passano dallo spogliatoio direttamente al tavolo da dirigente: ragionano in altro modo, non conoscono la gente, i problemi, non saprebbero nemmeno organizzarsi un viaggio fuori porta. Ora Mennea ha commesso l'errore più grave della sua vita, sbattendo la porta ad un ambiente che lo ha fatto ricco e tolto dall'anonimato di Barletta. Forse ha accettato consigli di pazzi in questa triste sparata. Anabolizzanti o miseria, ecco il dilemma al quale Mennea ha ritenuto autonomamente di poter rispondere con un'arroganza che ha offeso tutti. Ha trentatrè anni, ma gliene mancano quindici come bagaglio di vita, di esperienze, di comportamenti giusti, di vizi combattuti, di delusioni provate. Non poteva avere tutti ai suoi piedi, per tutta la vita, ancorché con la complicità dei giornali. Anche i suoi compagni e compagne stanno sulla breccia innaturalmente, per incassare denaro, ma capiscono di dover accettare un determinato ruolo che non consente impennate di sorta. Mennea in questi giorni è stato ricoperto da censure unanimi: per quanto si voglia essere buoni, qualcosa di vero ci deve pur essere. Se entra lui in Federazione, molti potrebbero andarsene. Era un grande atleta, non tutta l'atletica. E Cova conclude: **«Sarà una coincidenza, ma nelle strepitose gare di Brindisi di poche settimane fa, non c'era il controllo antidoping»**. E Cova è un campione. A Pietro Mennea regaliamo un consiglio: stia da parte per qualche tempo, faccia dimenticare le cattiverie che ha detto, invii messaggi di pace a tutti sotto forma di scuse aperte, totali, disintossicanti. Insomma, se pur vuol continuare ad agire come un essere extraterrestre, curi da solo la propria maturazione. Fra qualche anno ne riparleremo. Nel frattempo trascorra il suo tempo in una qualsiasi attività, magari di venditore di abbigliamento sportivo e trascorra le serate accanto al fuoco a raccontare le sue gesta, evitando cattiverie. Gli auguriamo solo di trovare qualcuno che lo ascolti. Attendiamo una leggina sportiva secondo la quale un ex atleta, ancorché spinto in avanti dall'emozione popolare, per almeno cinque anni non possa ricoprire alcun incarico dirigenziale, né di club, né di Federazione.

QUESTO valga, soprattutto per il calcio. Qualche parola anche su Osvaldo Bagnoli, allenatore del Verona, che nei giorni scorsi ha dichiarato esplicitamente di vedere in giro i segni precisi di una volontà «superiore» che si opporrebbe con ogni mezzo all'affermazione della sua squadra. Nessuno ha difeso Bagnoli, o meglio tutti lo hanno duramente attaccato. Si è detto che faceva del vittimismo gratuito, che danneggiava i suoi giocatori autorizzati a ritenersi dei perseguitati e che era molto strano questo atteggiamento in un uomo corretto e benpensante per una vita intera. Quindi, la cretina domanda di rito: «Perché lo ha fatto?». Con molta presunzione io credo di sapere perché Bagnoli ed i suoi dirigenti lo hanno fatto. In primo luogo, va detto che nessuno si è soffermato a pensare che è la prima volta che un vincitore si lamenta, soprattutto un vincitore che non ne ha bisogno. Perché Bagnoli non è preoccupato per i danneggiamenti che può subire la sua squadra (a parte talune ammonizioni dei suoi, davvero incomprensibili), bensì temi i favori che ritiene di veder elargiti, a piene mani, alle squadre dirette concorrenti del Verona. Se vede in tv Bergomi commettere un fallo da espulsione su Maradona e l'arbitro, a tre metri, continuare a correre impassibile; se vede i due rigori negati all'Avellino contro il Torino, come può Bagnoli non considerare questi episodi come tante componenti di un mosaico appositamente architettato? Perché lui non può essersi convinto che la storia del sorteggio arbitrale è soltanto un comodo alibi morale per la designazione di arbitri «adatti» per certe partite.

SE POSSO rinfrescare la memoria a qualche amico, aggiungerò che io so che Bagnoli sa di tante inchieste sugli arbitri per la loro troppa assidua frequentazione di taluni dirigenti di società (in Lega c'è un ritrovo continuo e sicuro di queste persone) e tutte finite nel ridicolo con, al massimo, sospensioni di un mese con motivazioni non certo esplicite. Io so che Bagnoli sa la natura delle proteste antiche della Roma, anche se i suoi dirigenti dichiarano che non hanno bisogno di ministri per tentare di vincere lo scudetto. Bagnoli sa che esiste un certo braccio «regionale» a condizionare troppe pratiche che sarebbero di competenza federale ed invece sono state misteriosamente trasferite in Lega dove si parlano alcuni dialetti, non certo quello veneto. Ed anche chi non abita su quell'asse deve pur pagare il pedaggio per i voti ricevuti. Bagnoli sa di aver parlato in difesa degli interessi della sua società che toccherebbe ad altri tutelare, sa che lo squalificheranno, sa che squalificheranno alcuni suoi giocatori.

AL «PROCESSO» in tv, Biscardi invano ha tentato di strappare la verità ai suoi invitati bugiardi che sapevano perfettamente quello che gira per la testa di Bagnoli. Solo Ezio De Cesari ha ammesso di sapere che non sempre la squadra migliore vince il campionato. Gli altri cadevano volontariamente dalle nuvole. Io mi domando: al posto di Bagnoli, che cosa fareste? Danneggereste davvero la vostra società andando oltre, oppure vi limitereste ad inviare avvertimenti? Mi scrive un lettore per domandarmi come può accadere che una squadra si trovi un arbitro internazionale a tutelarla in trasferta ed un debuttante in casa. Gli ho trasmesso l'indirizzo della commissione arbitri. Concludo: Bagnoli ha ragione proprio pensando a coloro che si sono alzati a pontificare che avrebbe torto. E parlo senza imbarazzi, perché Bagnoli non lo conosco, in quanto non ho mai frequentato né allenamenti né spogliatoi.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

GSi. La nuova Kadett da 203 Km/h.

L'auto nella sua forma migliore.
Nuova Kadett GSi.

Solo una cosa può darti più emozioni della nuova Kadett GSi: volare. Motore 1800 cc ad iniezione elettronica, 115 CV, 203 Km/h, da 0 a 100 in 9 secondi, il più basso coefficiente di resistenza all'aria nella categoria: CX 0,30.
Kadett GSi. Solo volare è meglio.

Solo un mezzo può vantare un cruscotto più sofisticato della nuova Kadett GSi: per spiarlo, devi volare. Strumentazione a cristalli liquidi, check control, computer di bordo, dispositivo "cut-off" per la riduzione dei consumi nel traffico cittadino, cambio sportivo a 5 marce.

E per atterrare sempre sul morbido, la Kadett GSi ti offre di serie pneumatici allargati 175/70 HR 13, ammortizzatori a gas, sedili sportivi avvolgenti, insonorizzazione speciale. Kadett GSi. Solo volare è meglio.